GUERIN SPORTIVO

41

SETTIMANALE DI
CRITICA E POLITICA
SPORTIVA FONDATO
NEL 1912
ANNO LXX - **N. 41** (408)
13-19 OTTOBRE 1982
SPEDIZIONE IN
ABB. POST. GR. II/70
L. 1.500

il poster di Dino Zoff

SEBASTIANO NELA (Foto Capozzi)

CAMPIONATO

Alla Juve che sbanca Firenze, superando così il «complesso trasferta», i giallorossi rispondono con la trionfale vittoria di Napoli, siglata dai gol di Iorio, Nela e Chierico, i baby d'oro

Verde Roma

UN CENTAURO PER AMICO

INDICE

di **Enzo Rossi**

SINDACATO E LEGA AI FERRI CORTI

Sotto la Campana

DEFINIRE ragioni e torti nella disputa ormai «storica» tra il sindacato dei calciatori e la Lega non è facile anche perché, come spesso accade, ciascuna delle due parti nel tirare l'acqua al proprio mulino espone tesi rispettabili. Ma il fatto più significativo in questa nuova rottura delle trattative è la consolidata certezza che l'avvocato Campana e l'onorevole Matarrese non potranno mai mettersi d'accordo nell'attuale «quadro politico», per usare la terminologia corrente di Montecitorio. Sembra quindi inevitabile arrivare allo scontro frontale che, per quanto possa sembrare paradossale, l'AIC teme in misura maggiore del suo interlocutore. Questo perché Campana, nella sua lunga evoluzione di sindacalista, ha un po' perduto di vista i problemi, autentici e gravi, che investono la base, cioè i dilettanti, o comunque i giocatori delle categorie inferiori, molti dei quali si trovano di fronte a sgradite sorprese (assegni cabriolet, cambiali in protesto) senza per altro poter contare sull'immediato appoggio di un sindacato che negli ultimi tempi sembra interessato soprattutto ai problemi del calcio-ricco.

IN PAROLE povere, non sappiamo se per scelta opportunistica o per difetto di forma, l'avvocato Campana è diventato il difensore dei potenti e la base, secondo alcune indiscrezioni strumentalmente amplificate da Matarrese (la guerre c'est la guerre) sta cominciando ad abbandonarlo. Tutta la questione gira ovviamente intorno al famoso svincolo, riforma indiscutibilmente sacrosanta che ha però trovato immaturo l'ambiente. Dice Campana: la Lega, con il suo ostruzionismo, dà l'idea di voler difendere i maneggioni, leggi quei personaggi che a dispetto dei santi lavorano per sei società lucrando centinaia di milioni sui trasferimenti. Risponde Matarrese: questa piaga si può eliminare soltanto in presenza di un responsabile atteggiamento sindacale che tenga conto della reale situazione delle società, molte delle quali sono tuttora strozzate da indebitamenti paurosi. Replica Campana: e noi che colpa abbiamo? Le società esportano miliardi in valuta pregiata, accettano di pagare ingaggi e buonuscite e poi si lamentano. Come si vede la discussione nasce anche in tema di principio e le posizioni si acuiscono fino ad esasperarsi proprio perché non si vede una possibilità d'incontro tra due filosofie lontane migliaia di anni luce.

PREMESSO questo, Campana sembra nel giusto sia quando afferma che bisogna eliminare i maneggioni (c'è un progetto segreto per la formazione di un trust di cervelli a svincolo operante) sia quando sostiene che la cessione di un contratto pluriennale dovrebbe essere regolata da parametri analoghi a quelli in vigore in regime di svincolo. Altrimenti, sostiene il sindacato, il mercato torna a fiorire come se niente fosse. Matarrese, invece, ha probabilmente ragione quando respinge con sdegno l'ipotesi di corrispondere ai calciatori una partecipazione ai proventi pubblicitari nella misura minima del venti per cento. Ora poiché un calciatore professionista, oltre a percepire un ingaggio dalla sua società è libero di gestire la sua immagine pubblicitaria (Rossi insegna) questa ulteriore richiesta ci pare francamente esosa.

MA L'ASPETTO sconcertante, lo ripetiamo, coinvolge il ruolo di Campana, pronto a fare le barricate per far guadagnare di più a quelli che già guadagnano molto. Adesso però il sindacato si trova realmente di fronte a un bivio. Campana è sicuro che la sola minaccia dello sciopero sarà sufficiente a rendere più malleabile Matarrese e motiva la sua convinzione ricordando il Totocalcio e gli enormi interessi che ruotano intorno alla schedina. La sola parola sciopero, pensa a voce alta Campana, provocherebbe l'immediato intervento della classe politica. Ahinoi!

L'ULTIMO dei politici di cui si sono occupati i giornali sportivi è il senatore democristiano Rodolfo Tambroni Armaroli, sottosegretario alle finanze e presidente della Maceratese. A leggere le cronache, pare che il senatore presidente abbia gratificato di una ginocchiata agli zibidei l'arbitro milanese Scevola, colpevole di aver fischiato un rigore contro la sua squadra. Un episodio scomparso in sede di referto (quindi ufficialmente mai avvenuto) con grande soddisfazione, immaginiamo, non soltanto del senatore Tambroni, nipote di illustre zio, ma anche dell'ex arbitro Jonni, designatore della C soltanto casualmente nativo di Macerata. Prima di preoccuparci delle buste paga a otto zeri, caro avvocato Campana, denunciamo tutti insieme gli abusi del **«lei non sa chi sono io»**, andiamo a vedere chi paga le tasse e chi no, esigiamo la pubblicità dei bilanci, mettiamo all'indice gli incapaci e i disonesti. Aumenta tutto, caro Campana, perfino la schedina del Totocalcio, pochi giorni dopo l'appello di Carraro per contenere il prezzo dei biglietti popolari. E visto che, alla fine, paga sempre il povero contribuente onesto, facciamo almeno diminuire il malcostume del pallone. Se ci riuscirà, egregio avvocato, allora sapremo finalmente per chi suona Campana.

GUERIN SPORTIVO
SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXX N. 41 (408)
13-19/10/1982 - L. 1.500
(arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

Direttore editoriale
ITALO CUCCI

ITALO CUCCI direttore responsabile
Adalberto Bortolotti vicedirettore

REDAZIONE: **Domenico Carratelli, Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Stefano Baratti, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Gualtiero Zanetti

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000 - Estero annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

LETTERE AL DIRETTORE

a cura di **Italo Cucci**

TIFOSO, TEPPISTA: PERCHÉ? CONTINUA IL DIBATTITO

Ai «geppisti» pentiti

□ Caro Guerino, ho 23 anni, sono un «ultrà» e ho letto tutte le lettere seguite a quella di Geppo: sono rimasto stupito dal tipo di difesa adottato da quasi tutti nel nostro ambiente. Dice: «I benpensanti non ci capiscono e dicono che siamo dei teppisti». Ebbene, posso garantire che sono «pirlate»: io che vivo da otto anni nelle curve di tutti gli stadi so benissimo e non nascondo che il nostro scopo massimo è quello di far scappare gli altri, di sprangarli. Lo so perché sono il primo a farlo. Da piccolo sentivo mio padre che gridava se l'Inter segnava, mi sono comprato una maglia nerazzurra, poi una bandiera e adesso... un bastone da tirare sulla testa dei milanisti o degli juventini: così i boys diventano i migliori, i boys sono i più tosti. Sono cose che effettivamente mi fanno vomitare, quando ci penso. E tu direttore certo non sai che ci sono anche altre assurdità che regolano questo piccolo mondo: per esempio, noi e i viola siamo amici e mi sta bene, però c'è l' Inter-Roma e noi vinciamo 3-0, di sicuro ci picchieremo, perché lo abbiamo deciso già venerdì, e ci siamo procurati i coltelli, le spranghe e magari anche il cannone; in pratica siamo diventati come i falangisti o gli israeliani o i palestinesi, come preferite. E io di romani ne conosco, gente come me con la quale mi trovavo bene a parlare e che magari accoltellerò, o saranno loro a farlo. In certi momenti come questo, sento la speranza di venir fuori da tutto questo schifo... Ma non cambierebbe niente: alla domenica starei alla Comasina (il mio quartiere) a «tirarmi» e a spacciare come gli altri giorni e sarebbe peggio; in parte sono giustificato: Vallanzasca è nato in questa Corea e la maggior parte di coloro che ci abitano è come lui, anche se in scala minore. Geppo dice: «chissà, forse un giorno ci uniremo», ma io gli chiedo: «e poi, che c... faremo?». Magari se fossimo stati nella stessa città ci saremmo anche uniti, ma molto probabilmente sarei semplicemente andato in giro a «fare» le autoradio con lui invece che con un altro. Forse ci resta qualcosa da fare: tenere lontani tanti ragazzi che avvicinandosi a noi «ultrà» vengono coinvolti in tante storie sbagliate; molti di loro studiano, è gente che ha un avvenire. Vedi, Geppo, loro non conoscono le mazzate della «madama» in questura ed è meglio che non conoscano anche il resto; noi continuiamo pure a picchiarci, a bucarci, a rubare: tanto se un giorno ce ne andiamo la gente dirà soltanto che è uno di meno.

UNO DEI «BOYS» - MILANO

□ Egregio direttore, intendo con questa mia rivolgermi ai lettori in generale, e agli «ultras». Cari ragazzi «geppisti», ascoltate la mia: in realtà il calcio è lo strumento del sistema borghese, di quel sistema borghese che a slogan condannate, per farvi «vivere» la nostra vita violenta; e per contro il calcio è lo strumento che usate per dare sfogo agli istinti di protagonismo che il sistema coltiva in voi e che la vostra ignoranza rende impermeabili da qualsiasi messaggio reale proveniente da tutto ciò che non è calcio; il calcio, che voi vivete con la spranga in mano, è il mezzo del sistema per chiudervi gli occhi e le orecchie di fronte ai continui soprusi che in questa società vengono perpetrati ai danni dei poveri, dei sottoproletari, magari delle vostre stesse famiglie. Amici ultrà «pentiti», a questo sistema di benpensanti fa comodo vedervi così, bestie feroci incapaci di pensare, quindi masse più facili da ingannare e «sfruttare». Le mie conclusioni sono quelle di un ragazzo della vostra età cui piace andare allo stadio ma cui un'attenta osservazione della realtà ha insegnato a «pensare». La vostra ignoranza la dovete vincere voi

Quando i tifosi si trasformano in teppisti si verificano episodi che hanno dell'incredibile: nelle foto, come si presentava il treno che ha riportato a Genova gruppi di tifosi sampdoriani in trasferta a Pisa. Milioni di danni, ma soprattutto una conferma di quanto ha detto in tivù l' ex-arbritro Lattanzi: l'autorità interviene solo dopo, lasciando che i facinorosi diano sfogo ai loro peggiori istinti.

stessi con le vostre forze; al di là della sciarpa da tifoso posta sul viso quasi a nascondere la vostra personalità, c'è un mondo che anche voi, come esseri pensanti e non più belve feroci, dovete aiutarci a cambiare. Tutto il resto è utopia, illusione.

ANDREA GUIDI - ROMA

□ Caro Guerino, sono un Ultrà di Udine, ho 22 anni e vado orgoglioso di non essere né un drogato, né un ladro, né un picchiatore come invece, dalle lettere che hai pubblicato sul n. 39, sembrano essere la gran parte degli Ultras. Conosco i buoni e i cattivi di Udine e so che generalmente gli Ultras sono le pecore che diventano leoni in gruppo: pure io, quand'ero un novizio, ero di quelli che vengono per fregiarsi, davanti agli amici, di reati (cariche, insulti, etc...) commessi da altri. Purtuttavia tuttora frequento questi ambienti con spirito nuovo che ti spiegherò: non mi voglio confondere con le masse di «sportivi» che occupano le gradinate e le tribune. Questi assolvono al loro impegno di tifosi nel pagare il biglietto o l'abbonamento e poi pretendono che la squadra risponda alle loro aspettative; non incitano i propri beniamini per non farsi vedere esaltati o fanatici quali, in cuor loro, sono. Seppure Udine si possa vantare di una delle migliori formazioni d'Italia deve vergognarsi di avere un così poco partecipe pubblico; dov' è finito il lavoratore frustrato che si scatena la domenica dei problemi settimanali? Questo è il motivo per cui non mi vergogno di andare alla Nord ogni festività ed anzi vado orgoglioso e so che tanti giovani che la pensano come me frequentano le loro Nord e Sud.

ROBY COSSARO - UDINE

□ Caro Guerino, ho seguito con stupore ed interesse il dibattito aperto dal mio amico Geppo. Mi è venuto da ridere a leggere le varie confessioni dei cosiddetti «teppisti», pentiti o no che siano. Ma quando vogliamo metterci in testa che quelle righe sono la loro vittoria? Parlare delle loro gesta attraverso la loro viva voce vuol dire riconoscerli e farli personaggi, e questo è tutto per loro. Chi scrive non è un signore della tribuna: sono un ragazzo di 28 anni che da 22 circa è domenicalmente in Curva Sud, e spesso accanto al punto caldo del tifo. Questa mia esperienza non mi fa stupire più di nulla, ma ora sinceramente è troppo, almeno per me. Quando di parla di violenza è necessario non giustificare nessuno e per nessun motivo, ma attenzione anche a tutti noi, a non fomentarla o ad utilizzarla come mi sembra stia accadendo in questo dibattito. Facciamo attenzione, perché potenzialmente siamo tutti portatori di violenza, e la stampa in genere, innanzitutto, dovrebbe avere una maggiore attenzione per quel che si scrive, specie quando si fomentano polemiche sui rigori e le ingiustizie subite dalle varie squadre. Amici attenzione dunque: i teppisti e i portatori di violenza non sono solo i «Geppo», che anzi sono i più controllabili, siamo anche noi che dobbiamo avere per lo meno un po' di senso critico. Forse non sarà la medicina salva-tumore, ma se ci aiutiamo tutti, Geppo o Mustafà, Pompa o Tassinaro e altri ancora per lo meno si vergogneranno anche di esistere.

LETTERA FIRMATA - ROMA

□ Caro direttore, ho 19 anni ed appartengo agli Ultras Granata. Amo il Toro nemmeno io so quanto, di certo tanto. A riguardo del dibattito sugli Ultras avrei qualcosa da dire. Allo stadio ci vanno persone che appartengono a più categorie di tifo, quella degli Ultras è la paggiore ma anche la migliore, quando una squadra vince e l' allenatore dichiara che deve ringraziare il pubblico, quel ringraziamento va solo a noi, in verità. Perché la violenza? È assurda e l'ho capito di persona. Fermato dalla polizia per gli incidenti di Toro-Roma purtroppo famosi, sono ormai boicottato da tutti i parenti e da parecchi amici e pago moralmente quello che la legge , grazie alle amnistie, non mi ha fatto pagare. Come Riccardo, che ha scritto sul numero 39, odio i romanisti e quanto ciò sia stupido lo dimostra un fatto capitatomi lo scorso ottobre. Ero a Londra e dovevo tornare in Italia. Ero decisamente male in arnese e conobbi tre ragazzi di Roma alla stazione mentre elemosinavo soldi. Anche loro non è che stessero meglio e così ci unimmo. Io seppi subito che loro appartenevano ai «Cucs» e loro seppero che io ero degli Ultras, eppure per tre giorni, mentre si tornava indietro, ci siamo divisi tutto, cibo, sigarette ed abbiamo scherzato come non mai parlando di calcio. Siamo diventati amici ma adesso rischiamo di «scontrarci» appena ci sarà Toro-Roma. Capito l'assurdità della violenza negli stadi?

LETTERA FIRMATA - TORINO

Geppo lo conoscete?

Pare che a Roma chi frequenta gli stadi non possa non conoscere Geppo. Geppo è un giovane *ultra* giallorosso, disoccupato, borgataro, infelice come milioni di altri suoi coetanei. Ha recentemente confessato, in una lunga lettera al *Guerin sportivo*, la sua storia di vita, nutrita, come di una droga, delle botte, sassate o coltellate domenicali contro i suoi simili. Ha lanciato un grido: che cosa di meglio posso fare, mi offrite di fare, in questo mondo che funziona come una giungla? che cosa di meglio posso fare che essere un «teppista», ed andarmene fiero? Gli hanno risposto in tanti, tanti come Geppo fieri di esserlo. C'era anche la lettera di una madre che difendeva suo figlio «teppista», e di una ragazza, tifosa della Juventus, che urla: «cosa sarebbe la mia vita se non potessi più andare allo stadio e fare a botte con chi calpesta la mia sciarpa bianconera?

Mi sarebbe piaciuto trovare qualche cosa di simile sul *manifesto*, piuttosto che sul settimanale di Cucci (che, per altro, non è né di sinistra né progressista). Perché non vi occupate, con serietà e con continuità, di un fenomeno così ricco? Eppure, adesso che il campionato è ricominciato, ciascuno di noi (o di voi) ha ripreso a tuffarsi nel tifo, nella schedina.

Non mi pare, insomma, che il calcio — in tutti i sensi, con i suoi risvolti di passione di massa, di «consumo» eccitante, di identità «alienata» per i poveri e di divertissement snobistico per gli intellettuali, di bellezza tecnica, di evento ludico — debba rimanere confinato negli spazi «privati», e trattato, magari, come un «vizio segreto». O dobbiamo perpetuare — con qualche eccezione, a ritmo però di 44 anni, come il «Mundial» — all'infinito la nostra schizofrenia?

Patrizia Taccini - Firenze

□ Caro Direttore, sono un diciottenne di Torino appartenente agli ultras granata. Io seguo il Toro sia in casa che in trasferta e mi sono reso conto del terrore in cui vive la gente quando si reca allo stadio. Devo dire che la lettera di «Geppo» mi ha sorpreso. Io Geppo lo conosco di vista, non gli ho mai parlato eppure mi piacerebbe, anche se l'ho odiato a morte: vorrei capirlo, e anche aiutarlo, fargli capire (non solo perché è capitato a me, dopo il ferimento di Corrado Lentini) cosa significano due giorni di carcere, la paura di essere rovinato per una cretinata. Comunque invito tutti i gruppi ultras a gemellarsi, anche tra i viola e i genoani, i pisani e i doriani, ecc.

LETTERA FIRMATA - TORINO

□ Caro Direttore, sono un ragazzo appartenente ai Fedayn Roma, la ragione che mi ha spinto a scrivere, è stata una lettera pubblicata sul Guerino n. 39 scritta da un tifoso firmatosi Cucs Roma il quale accusava il mio gruppo dei furti di catenine, che da un po' di tempo a questa parte avvengono in Curva Sud, il nostro amico sappia che i Fedayn sono dei veri guerrieri, e non si sporcano le mani in questi fatti, la nostra è una politica dura: devastare tutto ciò che non è giallorosso, è questo il nostro unico scopo, non ci frega niente del resto, e qui vorrei rispondere anche a Geppo che rispetto come amico ma non come ultrà pentito, perché un romanista non si potrà mai pentire di aver bastonato un interista o un granata, visto l'odio che ci divide. Distinti saluti.

LETTERA FIRMATA - FEDAYN ROMA SEZ. QUADRARO

□ Caro Direttore, vorrei intervenire nel dibattito che si è aperto sul suo giornale sulla presenza degli ultras allo stadio. A sentirli, questi «eroi», sembrano tutti ragazzi di buona famiglia traviati più che dalle cattive compagnie da una società ingiusta che non dà loro la possibilità di esprimersi in un modo meno violento. Come al solito la colpa è degli altri, della polizia, dello Stato, di chiunque rappresenti l'ordine costituito. Ora chi le parla ha vissuto dal dentro questo fenomeno avendo seguito la propria squadra del cuore anche in trasferta. Ho quindi conosciuto questi supertifosi «ingiustamente» denigrati... Ecco allora che faccio a Geppo e compagnia bella queste osservazioni.

1) Farebbe ridere se non facesse piangere la versione secondo la quale si diventa violenti perché una volta ci hanno strappato bandiera e sciarpa. Se applicassimo questo «modus vivendi» ad ogni momento della nostra vita vivremmo nel Far West. la verità è che manca il rispetto per gli altri, l'amore per la vita propria e per quella altrui.

2) Era un ragazzo sfortunato quello che ha ucciso il povero Paparelli? Non è piuttosto un delinquente che ha deliberatamente e premeditamente ucciso? E non regge la scusa della provocazione, perché se mi insultano mi sembra demenziale ed animalesco rispondere a rivoltellate!

3) Crolla anche la difesa della violenza come eccesso di tifo. Se così fosse non si spiegherebbero i furti agli autogrill o i pestaggi che avvengono fuori dallo stadio, alla stazione o magari sul treno. E non si spiegherebbe nemmeno la presenza di questi «eroi» anche a partite che non vedono impegnate le «loro» squadre semplicemente perché ci sono i rivali da picchiare.

Questa, egregio Direttore, è gente che picchia e accoltella donne e bambini, che terrorizza i cittadini delle città che invade, che spara mortaretti ad altezza d'uomo, che urina sugli spettatori sottostanti, che brucia le carrozze dei treni. E non si parli di frange isolate! Difendere questa gente vuol dire approvare il loro modo di agire, vuol dire confondere l'attaccamento ai colori sociali con l'odio per i rivali.

GIANLUCA RIGHETTI - MILANO

Dal giorno in cui il famigerato «Geppo» ha aperto su queste colonne il dibattito sul teppismo da stadio, sono centinaia le lettere che aggiungono particolari — spesso raccapriccianti per la loro idiozia — ad una questione tanto spesso e tanto a lungo trattata e mai risolta. Qualcuno scrive anche accusandomi di concedere una eccessiva libertà di espressione a certi delinquenti da stadio che approfittano di questa pubblica palestra per esibire la oro stupidità. Altri criticano l'assenza di risposte alle tante lettere pubblicate nelle ultime settimane sull' argomento violenza. Eppure, mi pare che queste lettere si commentino da sole; mi pare che lo stesso dibattito, che va sempre più allargandosi, serva ad inquadrare il fenomeno meglio di quanto non abbiano fatto tante tavole rotonde; mi pare che, pur dietro atteggiamenti spavaldi e cialtroneschi, tanti dei giovani che mi scrivono mostrino il rimpianto per i buoni sentimenti perduti o sopiti; mi pare, infine, che le lettura di certi proclami stolti lanciati con un linguaggio che rivela una buona educazione di base (basta leggere la lettera del «fedayn» che parla di odio e poi invia «distinti saluti») sia indicativa di un male comune a tanta gente, un male d' oggi: la schizofrenia. Tanti giovani teppisti da stadio non sono altro, spesso, che vittime di uno sdoppiamento di personalità: bravi ragazzi tutti i giorni, delinquenti la domenica. Più dolorosa è invece la lettura di certi messaggi accorati inviati da giovani che ormai non distinguono più fra i crimini da strada o da stadio. E a questi è importante dare maggiore attenzione, e per questi è giusto chiedersi: cosa fa l'Italia ufficiale per i propri figli? Sì, perché alla fine resta una verità sconvolgente sulla quale meditare: questi sono i nostri figli, i nostri fratelli, i nostri amici. Se possiamo, diamogli una mano a venir fuori da questa follia. C'è ancora tempo per farlo.

Il calcio di chi lavora

□ Caro direttore, la ringrazio calorosamente per il veloce momento di gloria che ci ha regalato, pubblicando la foto della mia Compagine sportiva aziendale, e, mi permetta, dalle colonne del suo giornale, ringrazio anche l'anonimo collaboratore che ha voluto fare questa gradita sorpresa. Non tutti siamo dei Rossi, Bettega, Antognoni, Zoff e via discorrendo; c'è chi come noi, per vari motivi di vita e di ambiente, al calcio ci si è potuto accostare solo a livello aziendale, oppure da tifoso; o, se per puro caso ha preso parte agonisticamente a qualche società, il suo sogno, si è fermato al massimo alla prima categoria; avendo poi, come tutti coloro che sono del Sud, dovuto scegliere, il lavoro o il calcio. Ecco come finisce per la maggior parte di noi, il sogno di epiche gesta calcistiche, di reti osannate dalla folla, intanto il tempo passa, gli anni si accavallano, le giunture non hanno più l'elasticità dei vent' anni e si mette pancetta, finendo a giocare le partite o sul giornale o con la schedina dietro una scrivania, relegando nel cassetto dell'animo la chimera sportiva. Bene, creando una società a livello aziendale, non federale, ho voluto cercare di ricreare uno spirito di rivalsa di noi tutti, sulla vita spicciola di tutti i giorni, spirito di rivalsa che esula da ogni schema rigido federativo, che può liberarsi vivo e giovane anche sul solo verde di un prato, senza la necessità di attrezzature costose e sofisticate (che del resto la mia Calabria non possiede) ritornando a calciare una palla nello stesso modo di come lo facevano gli studenti dei tempi passati. È una soddisfazione morale, poter vedere compassati funzionari, uniti agonisticamente a semplici operai, magari litigando con questi perché non hanno passato la palla o perché hanno fallito una rete, oppure vederci accomunati, al di là di ogni situazione di classe sociale, nell' abbraccio della vittoria o nella comica presa in giro della sconfitta. Tramite il suo giornale, me lo consenta, desidero lanciare un appello a tutti coloro che hanno solo un impegno di lavoro, che lo sport possono vederlo in televisione o allo stadio, di farsi sentire, di contattarmi, per vedere di creare qualche cosa, a livello nazionale, che dia l'attimo di gloria fuggente anche a noi che non siamo dei campioni. A tale proposito, la mia società sportiva sta cercando di organizzare, per il prossimo aprile, un torneo Internazionale di calcio aziendale, con l'aiuto del Circuito Alitalia (sempre aziendale, e con lo scopo di rivalutare le bellezze naturali e turistiche della Calabria. E con queste poche righe, nel ringraziarla nuovamente della sua squisita cortesia, mi permetto di invitarla a seguire questo torneo, che non avrà risonanza di nomi come i mondiali professionisti ma che per partecipazione e agonismo sarà pari se non superiore. Nel contempo, da vecchio lettore del suo giornale, mi permetta una piccola frecciatina, dia più spazio allo sport Aziendale e ricreativo, penso che sarebbe più seguito e più venduto.

GIANFRANCO TURINO - VIA ENRICO TOTI
PALAZZO FERRAIUOLO 88046 NICASTRO (CZ)

Melodie juventine

□ Caro Direttore, chi le scrive è un affezionato lettore del suo stupendo periodico: anche ora che, per ragioni familiari, vivo all'estero, continuo a leggerlo. Vorrei muovere un piccolo appunto al bravo Vladimiro Caminiti, che dà l'impressione talvolta di essere un po' troppo tifoso della Juventus: recentemente (Guerino n. 27) ha scritto «squadra regina del cuore di quanti considerano il calcio una melodia». Mi scuso con Caminiti, ma anche a me piace Franz Schubert, pur non essendo juventino.

NAZARENO VENTOLA - BUDAPEST, UNGHERIA

Omaggio a Mennea

□ Carissimo Italo, le scrivo per un unico, semplice motivo: vorrei rendere omaggio ad un grande uomo, ad un grandissimo campione, Pietro Mennea da Barletta. Pietro torna: la sua è una sfida al tempo, al mondo, all'atletica, una sfida di quelle cui Pietro ci aveva abituato. Ma è soprattutto una sfida a se stesso: nel silenzio della sua anima. Perché lo sport è questo. Il vero, unico sport. La competizione con la vita, con i propri limiti; il sacrificio per migliorarsi, per sentirsi vivi. Sport è sentire il cuore battere, il respiro inebriare la mente; sentire la vita scorrere, e viverla veramente. Pietro non chiede clamore, non promette nulla. Niente castelli in aria per Mennea Pietro da Barletta: solo silenzio, pace, tranquillità. Solo la possibilità di gestire la propria vita, con umiltà. Grazie, Pietro, per questa nuova lezione di vita, di umiltà, di sportività. Ora il nostra debito nei tuoi confronti è eterno. Chi ti ama, chi ti conosce e ti capisce, non ti chiede niente: ci hai già dato tutto. Lotta e vinci, Pietro: lo meriti. Grazie, piccolo grande uomo.

SOGNI STEFANO - PISTOIA

Tutti in barca

□ Egregio direttore, sono straniero che abita e lavora da qualche anno in vostro paese. Nelle mie divagazioni per questa bellissima Italia mi reco spesso alle scogliere: nella provincia di Lecce ce ne sono tante. L'accesso al mare non è cosa facile, e quei pochi punti d'accesso sembrano colonie di pinguini. Chi vuole nuotare ha bisogno di una imbarcazione, e questa ovviamente non è alla portata di tutti. Ruminandoci sopra ho allora disegnato «Bathing Machine», una piattaforma tutta smontabile, basata sugli scafi tipo catamarano o pedalo e con un telaio leggero tipo tenda familiare per riparare la gente dal sole e con una scatola isolante (per la birra!) che fa anche le veci della chiglia. Il «Bathing Machine» viene propulso dalle «palelle», una vela tipo windsurf, o un fuoribordo, secondo le pretese di chi lo usa, e serve come base flottante per la famiglia che vuole nuotare in un tratto di mare non sovrappopolato e poi godere del picnic senza avere i panini schiacciati nella sabbia dai bambini della famiglia accanto. Giacché questa mia invenzione dovrebbe servirsi di pezzi già ottenibili, il prezzo dovrebbe essere molto inferiore a quello di una imbarcazione e potrebbe risolvere il problema estivo di molte famiglie italiane: tra l'altro il tutto viene smontato e trasmortato sul portabagagli. Agli interessati, infine, potrei mostrare i miei disegni e parlare della elaborazione di un prototipo.

JOHN BLACKWOOD - ARNESANO DI LECCE

L'ALTRA DOMENICA

Due «ex» prestigiosi tengono banco nel prossimo turno: Causio ritrova la Juventus per la terza volta (due sconfitte) mentre sulla panchina dell'Inter siede l'allenatore rimpianto dal Napoli

Il barone e Marchesi

di **Carlo F. Chiesa**

È UN CAMPIONATO sorprendente, pronto ad ogni giornata a smentire i suoi verdetti e a regalare emozioni inattese. Il prossimo turno dovrebbe rispettare queste allettanti consegne: le grandi, a parte la Roma, sono più o meno attardate, mentre qualche compagine comincia a perdere pericolosamente terreno e i primi «drammi» di stagione sono dietro l'angolo.

UDINESE-JUVENTUS. La prima volta che si rincontrarono fu il 3 gennaio di quest'anno, a Torino: ci furono i fiori dei tifosi, la marcatura (a debita distanza: noblesse oblige) del vecchio amico Furino e... la sconfitta per uno a zero per la sua Udinese. La seconda volta fu a Udine, al ritorno (il 2 maggio), e il clima era già più caldo, in tutti i sensi: la marcatura ossessiva e maschia di Osti ed una sconfitta per 5-1. Quel giorno tornava Paolo Rossi dopo due anni, la Juve doveva mettere le mani sul ventesimo scudetto e insomma per il Barone (perché è ovviamente di Causio che stiamo parlando) non fu una giornata felice, anche se dalla tribuna proprio in quella occasione Enzo Bearzot lo rassicurò che lo avrebbe portato in Spagna. Tutto questo per dire che domenica prossima sarà la terza volta, e, visto che ormai l' emozione dei primi incontri è passata e che la sua Udinese deve prontamente riprendersi dopo lo scivolone di Ascoli, Franco Causio detto il Barone ha promesso che per l'occasione la regola del «non c'è due senza tre» verrà disattesa. La Juve è avvisata, tanto più che a fianco del Barone avvelenato ci sarà quel Paolino Pulici che da sempre quando vede il bianconero juventino si esalta. Chi invece mancherà l'appuntamento più atteso sarà Pietro Paolo Virdis, che a dare un dispiacere a Zoff ci avrebbe ovviamente messo la firma.

FRANCO CAUSIO

INTER-NAPOLI. Aria di grandi battaglie al «Meazza» per una classica che promette scintille. Rino Marchesi ritrova il Napoli che è stato suo per due anni, mentre dall' altra parte l'ex milanista Giacomini ritrova l'aria del derby che a San Siro potè assaporare solo in Coppa Italia (quella, lo ricordiamo, fu la prima stagione rossonera in purgatorio). Sarà anche uno scontro tra ex: da una parte Citterio, acquistato a diciannove anni (giocatore in C, nel Seregno) dal Milan di Buticchi e scaricato (al Palermo) l'anno dopo con una sola presenza in prima squadra. Accanto a lui Moreno Ferrario, milanese di Lainate che non ha trovato estimatori vicino a casa (giocava nel Varese). Dall'altra parte Collovati ritrova Giacomini che fu suo allenatore, come si ricordava, l'anno della B: con lui, per non perdere gli appuntamenti della Nazionale, giocava al sabato e poi alla domenica; c'è da giurare che il tecnico napoletano si augura che almeno domenica lo stopper «mundial» non sia in vena di straordinari...

TORINO-SAMPDORIA. La compagine di Ulivieri scende al «Comunale» e i motivi sono tutti di parte blucerchiata. Intanto è Doriano l' unico ex dell'incontro: Salvatore Vullo da Agrigento, «pallino» di Radice che seguì il suo mentore a Bologna dopo due anni di onorata milizia granata. Poi c'è Maggiora, ex juventino e quindi a modo suo (non ha mai giocato in prima squadra con la maglia bianconera), in odore di personalissimo derby, così come Liam Brady, che invece al «Comunale» è stato di casa per due stagioni felici e scudettate. Chi certo avrà il dente avvelenato contro la maglia granata sarà Francesco Casagrande, che al Torino è appartenuto qualche anno fa, senza però mai passare ufficialmente per la società granata. Fu infatti prelevato nell'estate del '75 dal Clodiasottomarina, dove militava in serie C, solo per essere utilizzato come pedina di scambio con il Monza (sempre in C), da cui il Torino acquistò Patrizio Sala; l'anno dopo venne poi definitivamente ceduto al Cagliari in cambio di un altro cursore di centrocampo, Cesare Butti.

ROMA-CESENA. Il precedente più fresco porta la firma del... Guerin Sportivo. Fu infatti il 6 agosto scorso, in terra di Romagna, appunto per il primo torneo Guerin Sportivo («Memorial Dino Manuzzi») che le due squadre si incontrarono per la prima volta in questa stagione: allora vinse (5-2 ai rigori) la compagine giallorossa, che poi arrivò seconda alle spalle dell'AZ 67. Gli uomini di Bolchi assicurano che l'episodio non si ripeterà, tanto più che nello scorso campionato proprio all'Olimpico la squadra bianconera colse uno dei suoi successi più sorprendenti della stagione: era il 31 gennaio, e l'uno a zero fu sottoscritto da un romano autentico, quell'Antonio Genzano che quando sente l'aria del Cupolone si esalta fino a infierire; Liedholm è avvertito.

CATANZARO-ASCOLI. Alla terra di Calabria è legato uno dei ricordi più brucianti della carriera di Carletto Mazzone: un licenziamento a quattro giornate dalla fine nell'80 (fu sostituito dal vice Leotta) col suo Catanzaro penultimo in classifica, che si salvò poi in «repechage» grazie al calcio scommesse. Tra i suoi giocatori, un ex temibile: Enrico Nicolini, che a Genova era soprannominato (altri tempi...) «il Netzer di Quezzi» e che proprio a Catanzaro disputò, dal '76 all'80, le sue stagioni più convincenti. Altro ex il difensore Menichini, che ha giocato tre anni in Calabria prima di approdare nelle Marche.

AVELLINO-FIORENTINA. Un solo ex, in un incontro «caldo» per le pressanti esigenze di classifica di entrambe le squadre: si tratta di Federico Rossi, «lanciato» nel grande giro prorio dalla società irpina dopo gli anni di B con Sampdoria e Pisa.

GENOA-CAGLIARI. Appena arrivato gli affibbiarono l'appellativo di «oggetto misterioroso» che, si sa, nel calcio equivale ad una sorta di marchio a fuoco difficile da cancellare: si tratta di Massimo Briaschi, protagonista tre anni fa nell'isola di una stagione sfortunata, con 7 presenze (e un gol) e tanta amarezza. Ora che il clima genovese lo ha da tempo rigenerato chissà che per Giagnoni non siano dolori...

PISA-VERONA. È un duello tra neopromosse, con scontro tra Tricella e Occhipinti, liberi di scuola interista (ma il pisano è stato brillantemente riciclato da Vinicio, che ne ha fatto un centrocampista coi fiocchi) e con un fiorentino, Di Gennaro, a cercare di dare un dispiacere ai cugini toscani della torre pendente. □

PANCHINE CONTRO: I PRECEDENTI

PARTITA	ALLENATORI	G	1	X	2
Avellino-Fiorentina	Marchioro-De Sisti	2	—	1	1
Catanzaro-Ascoli	Pace-Mazzone	2	1	—	1
Genoa-Cagliari	Simoni-Giagnoni	3	1	1	1
Inter-Napoli	Marchesi-Giacomini	4	2	1	1
Pisa-Verona	Vinicio-Bagnoli	1	1	—	—
Roma-Cesena	Liedholm-Bolchi	—	—	—	—
Torino-Sampdoria	Bersellini-Ulivieri	1	1	—	—
Udinese-Juventus	Ferrari-Trapattoni	3	—	—	3

(a cura di Orio Bartoli)

La Juve sbanca Firenze, superando il «complesso-trasferta». Ma i giallorossi le rispondono dilagando a Napoli, dove, assenti Conti e Di Bartolomei e all'asciutto Pruzzo, sono i giovanissimi Iorio, Nela e Chierico a firmare la vittoria

Verde Roma

di **Adalberto Bortolotti**-Foto di **Alfredo Capozzi**

IL CAMPIONATO scivola, lento ma inesorabile, verso la suggestiva soluzione del testa-a-testa? Molti sintomi starebbero a indicarlo. La Roma espugna Napoli, smantellando antichi tabù, e si conferma formazione ricca di risorse: per quanti uomini, di prestigio e di classe, le manchino, riesce sempre a pescare la carta giusta dal mazzo. Oltretutto, dà l'impressione di trovarsi nell' anno-sì. Stenta maledettamente, ma vince, sofferte partite casalinghe, come se avesse la misura per ogni situazione. Fuori, dilaga pur andando sotto dopo neppure due minuti. Senza Bruno Conti, l'eroe del Mundial, senza Di Bartolomei, il Beckenbauer dei sogni di Liedholm. Il quale compie sessant' anni e si regala questa bella vittoria, complimenti. La Juve si toglie di dosso il comples-

segue

CHIERICO E CITTERIO

IL GOL DI PELLEGRINI

IL GOL DI IORIO

Verde Roma/segue

so-trasferta andando a vincere a Firenze, nientemeno. La Juve aveva terrorizzato la concorrenza con gli ingaggi di Boniek e di Platini. Domenica, Boniek era in Portogallo con la sua Polonia (visti i risultati, poteva pure risparmiarsi il viaggio) e l'artista Platini, il divino Michel dal sinistro fatato, a un certo punto ha lasciato il posto all'artigiano Prandelli. Tutta italiana, con Bettega in panchina (sino quasi in fondo), la Juventus ha espugnato un campo minato. Ha fatto gol con Brio, che un minuto prima aveva colpito la traversa. Brio è considerato la pecora nera della Juve, il punto debole di uno squadrone di levatura e censo mondiali. Ecco, Roma e Juve hanno questo in più. La capacità di superare l'emergenza, senza farci neppure troppo caso. La sensazione è che lo scudetto se lo giocheranno loro.

LE ALTRE. Sampdoria e Pisa continuano a fare miracoli. La prima improvvisa una goleada in assenza di Francis (e con Mancini all'asciutto: ma ci pensano l'impagabile Scanziani, il restaurato Casagrande e quel Chiorri che se avesse costanza sarebbe un super, non da ieri), la seconda ricupera a Cagliari come aveva già fatto ad Ascoli, esprimendo quel temperamento leonino che Vinicio è riuscito a infondere. Tanto di cappello alle due neo-promosse, e alla loro compagna di viaggio Verona, giunta alla terza vittoria consecutiva. Ma per gli altissimi traguardi loro stesse dichiarano l'incompatibilità. Poi c'è il Torino, che non ha ancora perduto e che alterna bagliori accecanti a pause di riflessione. Bersellini sta facendo un grosso lavoro, ma l'obiettivo — alla portata — è un piazzamento ambizioso, non di più. Il Napoli lasciamolo perdere, è in crisi aperta, anche se la rabbia di una città non si spiega solo col calcio, altri, più gravi, assilli incombono. Fiorentina e Inter, ecco, loro allo scudetto ci puntano. Le situazioni sono diverse. La Fiorentina è squadra bizzosa, alterna prodezze a cadute. In ogni caso ha già perso due volte a domicilio, un po' troppo. Ha lasciato brandelli di morale

segue

LA GIOIA DI NELA

VIERCHOWOD E DIAZ

IL GOL DI CHIERICO

Verde Roma/segue

nelle due Coppe perdute prima di cominciare (Italia e Uefa), ha carenza di uomini-gol, forse il più affidabile sarebbe quell'Alessandro Bertoni costretto a scampoli di partita. Forti tensioni la pervadono, a cominciare dai vertici societari. L'Inter ha il problema Muller, che non è piccolo. Cambia formazione per necessità e per sperimentazione. Sin qui, né l'una né l'altra sembrano possedere la ferrea determinazione di una Juve (che può consentirsi qualche scappatella iniziale, ma al dunque risponde sempre presente), né la splendida «souplesse» della Roma, che zampilla gioco e gol con attori sempre diversi, come se il vecchio Nils avesse la capacità di trasformare tutto in oro.

PROHASKA E LA DIFESA. Molti avevano storto il naso all'arrivo dell'austriaco, buon giocatore, certo, ma un po' freddino, raramente determinante, in ogni caso liquidato dall'Inter, il che non era un gran biglietto di presentazione. Anche l'andamento del mercato, poteva far pensare a un ripiego. Ma nella zona giallorossa, l'imperiale Herbert ha ritrovato la sua vera dimensione. È un partner stupendo, che non dà ombre. Con Falcao si è diviso compiti e settori. E se Paulo Roberto ha qualche problema psicologico da superare, niente paura, faccia pure con calma. Ma è in difesa che la Roma ha compiuto progressi risolutivi. Vierchowood è il difensore centrale che invano aveva inseguito lo scorso anno e che infine ha raggiunto: forte nei contrasti, capace di sganciarsi impetuosamente, come il copione di Nils comanda. Maldera sotto il vecchio maestro si è completamente rigenerato: assicura propulsione e qualche gol, come nei momenti migliori. Nela sta crescendo secondo le attese e Nappi è un jolly prezioso. Valigi è il centrocampista a sostegno che ci voleva, ad attutire certi squilibri. E davanti, se Pruzzo dormicchia (ma attenzione: il bomber ha fatto miglioramenti sensazionali in altruismo), ecco Iorio e Chierico assestare zampate decisive. Con Bruno Conti formato mundial, col vero e inimitabile Falcao, dove potrà arrivare questa squadra? Ecco quindi che la Juve ha già trovato l'avversario degno per un braccio di ferro memorabile.

GOL GIOVANI. Significativo, nella trionfale conquista di Napoli, il fatto che siano stati tre giovani a siglare i gol della vittoria (e del primato). In attesa dei mostri sacri, Falcao, Di Bartolomei, Conti e Pruzzo, la «nouvelle vague» marcia a mille. Iorio, Nela e Chierico firmano le tre reti, Righetti dà la svolta, subentrando a rassodare la difesa, Valigi si conferma ad alto livello. Liedholm doppia quota sessanta, ma ha sempre il fluido magico per entrare in sintonia con i suoi ragazzi. È questa Roma che lancia il guanto di sfida alla Vecchia Signora, è una Roma giovane, una Roma verde. Come la speranza di farcela, finalmente.

a. bo.

In una città allo sfascio, tra la crisi del dopo-terremoto, l'Italsider condannata a morte, il traffico in agonia, anche la squadra di calcio va allo sbando e piomba in fondo alla classifica

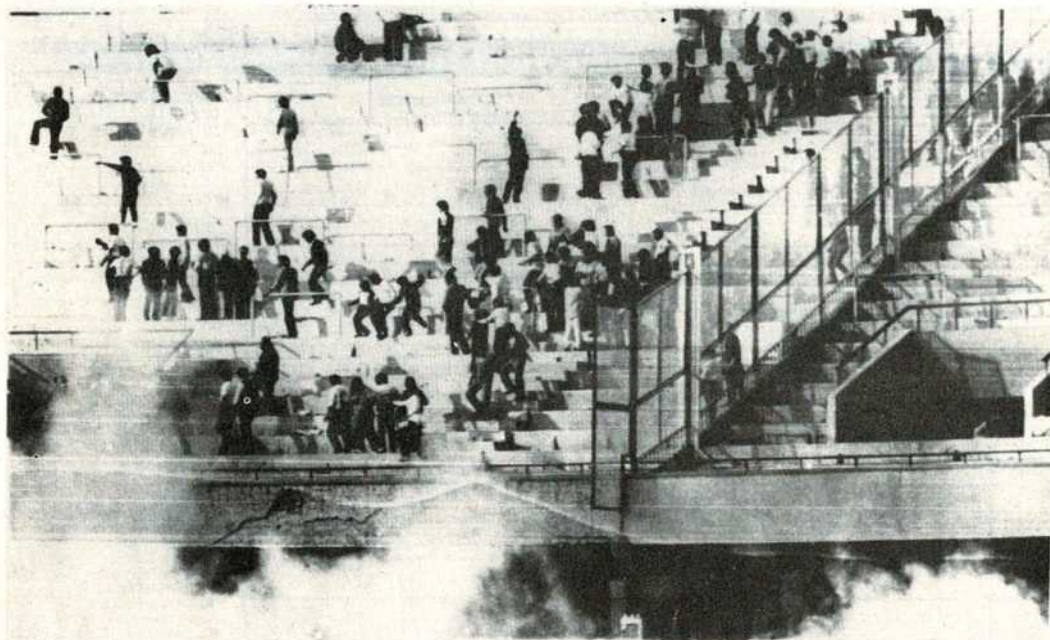
Diaz irae

di **Vladimiro Caminiti**

NAPOLI. Forse ha ragione Casarin. Non possono più essere separati calcio e società. Nella città di Napoli che vive tumultuosamente un momento di pena per tutte le sue risorse allo sfascio, crisi del dopo-terremoto, Italsider condannata a morte, traffico in agonia, anche la squadra di calcio appare allo sfascio. Non riesco a interpretare soltanto sul piano tecnico l'1 a 3 che la Roma ha inflitto agli azzurri allenati da Massimo Giacomini. Il compare furlan appare del tutto fuori causa, del tutto estraneo, vorrei dire, con la sua aria pulita, con la sua guancia lunare, col suo aspetto borghese: non è il solito mago in fuga, è un signore in doppiopetto che allena sussurando e che sussurando accompagna al baratro la sua truppa. La squadra è apparsa di una modestia disarmante. Ha azzeccato un gol al primo minuto su parabola lunga come la fame di Ramon Diaz: un colpo di nuca di Pellegrini procacciava il gol dell'illusione. Tancredi era disorientato, la Roma appariva sorpresa, ma stringeva i ranghi e passava al contrattacco con il suo gioco di possesso, di mutua assistenza, mai uno svolazzo, un fronzolo, vero gioco totale. E il Napule? Viveva attorno al pié mancino di Criscimanni, cercava di rispondere in contropiede, ma era Castellini a dover sfoderare una grossissima parata su bolide da ventri metri di Iorio. Non si improvvisa nulla. E la piazza questo lamenta, l' improvvisazione come regola dei dirigenti del Napoli.

JULIANO. La piazza invoca l'unico che non ha mai improvvisato, una vita intera di campione dedicata al Napule, poi da dirigente un' esperienza altamente positiva, il terzo posto, prima che una lite con l' ingegner Ferlaino lo facesse uscire orgogliosamente dalla scena. Sto dicendo Juliano, Totonno Juliano, invocato perfino dal cielo, con un aereo che portava un lungo striscione come coda, con su scritto: «via Ferlaino, torna Juliano». L'improvvisazione della campagna acquisti prima di tutto. Vediamo. Beppe Bonetto il gener managerale, improvvisato da Ferlaino all'insegna della demagogia all'indomani delle dimissioni di Juliano, stava per partire nel giugno scorso per l'Inghilterra. Certe trattative, già avviate, necessitavano solo della firma. Ma lo stoppava una telefonata del presidente che gli cambiava programma. Devi andare a Buenos Aires per acquistare Ramon Diaz perché ce lo ha suggerito Sivori. Questo Ramon Diaz, si è visto in modo lampante sia contro la Juve che contro la Roma, cioè le più forti squadre d' Italia, é improvvisato ai livelli del fuoriclasse, è un talento, ma non è ancora un fuoriclasse. Ha numeri prestigiosi, ma non ha carattere. Si batte fidando di ricevere sul piede mancino la palla da tramutare in tirogol, ma nell'attesa la beata palla non la vede, perché lui l'aspetta da fermo, custodito da uno stopper che può essere Gentile o Vierchowod o Nela, e il prodotto non cambia. L' argentino la palla non la vede. Mette malinconia pensare che la folla napoletana lo ama. E nella sua immagine di ragazzo di pelle quasi scura, con quegli occhi neri lampeggianti racchiude tutto un epos, una storia di altri idoli, illusioni sfuggite che erano poi realizzate a suon di gol da giocatori come Jeppson, Vinicio, Clerici, Sivori, Altafini, quanto più validi giudichi il lettore. Insomma, voglio dire, anche l'acquisto di Ramon Diaz per certi livelli è stato improvvisato. Il ragazzo potrà essere utile, ma quanto non si sa. Non sarà certamente lui a far quagliare il resto, perché gioca da asso patentato mentre non lo è. Non si sacrifica il giusto. Il problema è nel manico, il gioco dovrebbe favorirlo e non lo favorisce, manca il regista.

ACCUSE. Giacomini sta cercando di impostare Criscimanni da regista. Però si tratta di un atipico, non di un regista. E nella famosa campagna acquisti, al posto del regista gli hanno preso Dal Fiume, che di raffinato ha il baffo e la situazione è che tutti corrono ma il cosidetto filtro di centrocampo è carente, anche perché Giacomini, con una pensata unica, ha messo sull'ala l' unico incontrista di cui dispone, cioè Celestini. La piazza discute Giacomini per i suoi orientamenti tecnici e pare che anche i giocatori non siano d'accordo su certe soluzioni. Esprimono uno stato d'animo di insofferenza, hanno il morale sotto i tacchi. Perfino leonini esponenti di questo gruppo come il terzino Bruscolotti e il portiere Castellini. E gli altri? Krol continua a fare molto ma non è tutto. Non è più un trascinatore, non dirige il traffico come due anni fa, avanza e non incide. Pellegrini trova pochi varchi. Resta più che mai il cannoniere dei poveri. Una squadra in crisi, una società in crisi, un popolo in fermento. Giacomini chiede la parola e precisa: **«Va tutto come deve andare. Non so, non riesco a capirci nulla. Da due mesi sono qui. Ce la sto mettendo tutta. I risultati sono negativi ma non direte che è colpa mia».** E scuote il suo testone borghese. Ferlaino è sotto accusa. Beppe Bonetto, il manager arrivato dal Nord, è discusso. La squadra riflette questa baraonda e non ha più carattere. Tre punti dopo cinque partite. Ultima, o quasi in classifica. Non si tratta di una situazione contingente, di un momento di crisi, si tratta di malessere antico. Bisogna che chi di dovere faccia un esame di coscienza. Napoli calcistica è una miniera di denari. Con tutta la sua povertà, con la sua disoccupazione galoppante e le case lesionate, riempie lo stadio. Oltre 64.000 i paganti anche per Napoli-Roma. Ma c'è un limite a tutto.

CONTESTAZIONE. Nella fase finale del match, con la Roma, nella quale ci siamo trovati coinvolti, respirando il denso fumo di un lacrimogeno cascatoci a un centimetro dal piede, caos e contestazione. La folla chiede dimissioni in blocco agli attuali dirigenti. Il Napoli non è in crisi per errori tecnici di questo o di quello. Non lo porterà a riva il solito mago di ritorno, e si fa il nome di Gigi Radice. Il Napoli, per salvare il suo campionato e recuperare lo spirito della sua folla, deve andarle incontro, deve capire il senso della protesta, la disperazione del lamento. Almeno col calcio, un giorno su sette, illudendosi di aver tutto, i napoletani non vogliono soffrire, ma legittimamente godere. E Ramon Diaz, lo scugnizzo argentino, cominci lui, col lavoro settimanale e prodigandosi in campo la domenica, ad andare incontro a Napoli che soffre. □

Alla fine di Napoli-Roma, la delusione dei tifosi napoletani. Spalti divelti e lacrimogeni della polizia

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(5. giornata di andata)

Ascoli-Udinese	3-0
Cagliari-Pisa	1-1
Cesena-Genoa	0-1
Fiorentina-Juventus	0-1
Napoli-Roma	1-3
Sampdoria-Catanzaro	4-2
Torino-Inter	0-0
Verona-Avellino	3-0

PROSSIMO TURNO
(17 ottobre, ore 14,30)

Avellino-Fiorentina
Catanzaro-Ascoli
Genoa-Cagliari
Inter-Napoli
Pisa-Verona
Roma-Cesena
Torino-Sampdoria
Udinese-Juventus

MARCATORI

3 reti: Antognoni (Fiorentina, 2 rigori), Berggreen (Pisa), Mancini (Sampdoria, 1), Borghi (Torino);
2 reti: De Vecchi (Ascoli), Mariani (Catanzaro), Schachner (Cesena), D. Bertoni (Fiorentina), Altobelli e Muller (Inter), Boniek e Rossi (Juventus), Casale (1) e Todesco (Pisa), Iorio (Roma), Casagrande e Scanziani (Sampdoria), Hernandez (Torino), Causio (2) e Pulici (Udinese);
1 rete: Boldini, Greco, Monelli e Pircher (Ascoli), Barbadillo (Avellino), Azzali, M. Marchetti e Piras (Cagliari), Bacchin (Catanzaro), A. Bertoni, Graziani e Pecci (Fiorentina), Antonelli (Genoa), Bettega, Brio e Platini (Juventus), Criscimanni, Diaz e Pellegrini (Napoli), Birigozzi (Pisa), Chierico, Di Bartolomei (1), Faccini, Nela, Pruzzo (1) e Prohaska (Roma), Chiorri, Ferroni e Francis (Sampdoria), Dossena e Selvaggi (Torino), Di Gennaro, Fanna, Gibellini, Penzo, Tricella e Volpati (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 5. GIORNATA DI ANDATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			v	n	p	v	n	p		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
Roma	**8**	5	2	0	0	2	0	1	+ 1	9	4	2	2	0	0
Sampdoria	**8**	5	3	0	0	1	0	1	—	10	6	1	1	0	0
Pisa	**7**	5	2	0	0	0	3	0	—	8	5	1	1	1	1
Juventus	**6**	5	2	0	0	1	0	2	— 1	7	3	0	0	0	0
Inter	**6**	5	0	1	1	2	1	0	— 1	5	3	0	0	0	0
Torino	**6**	5	1	2	0	0	2	0	— 2	7	3	0	0	1	1
Verona	**6**	5	2	0	1	1	0	1	— 2	7	4	0	0	1	1
Udinese	**5**	5	0	2	0	1	1	1	— 2	5	7	3	2	1	1
Fiorentina	**5**	5	1	0	2	1	1	0	— 3	8	3	2	2	0	0
Genoa	**4**	5	0	0	2	1	2	0	— 3	2	5	0	0	2	0
Ascoli	**4**	5	1	2	0	0	0	2	— 4	6	6	0	0	2	1
Cesena	**4**	5	1	1	1	0	1	1	— 4	3	4	2	0	0	0
Avellino	**3**	5	1	1	0	0	0	3	— 4	3	9	0	0	0	0
Cagliari	**3**	5	0	1	2	0	2	0	— 5	3	7	0	0	1	1
Napoli	**3**	5	1	1	1	0	0	2	— 5	3	8	0	0	1	1
Catanzaro	**2**	5	0	2	0	0	0	3	— 5	3	11	0	0	1	1

CAMPIONATI A CONFRONTO

1980-81

CLASSIFICA	
Roma	7
Inter	7
Catanzaro	7
Fiorenitna	7
Cagliari	5
Napoli	5
Juventus (C)	5
Torino	4
Como	4
Bologna*	3
Pistoiese (R)	3
Ascoli	3
Udinese	3
Brescia (R)	2
Perugia* (R)	0
Avellino*	0

1981-82

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus (C)	10	5	5	0	0	12	2
Fiorentina	8	5	3	2	0	4	0
Roma	7	5	2	3	0	6	4
Inter	7	5	2	3	0	5	3
Torino	5	5	2	1	2	6	6
Ascoli	5	5	1	3	1	3	1
Milan (R)	5	5	1	3	1	1	1
Napoli	5	5	1	3	1	4	3
Catanzaro	5	5	1	3	1	2	3
Avellino	4	5	1	2	2	2	3
Cesena	4	5	1	2	2	6	11
Bologna (R)	4	5	0	4	1	3	4
Cagliari	3	5	0	3	2	4	6
Genoa	3	5	0	3	2	1	3
Udinese	3	5	1	1	3	5	9
Como (R)	2	5	0	2	3	4	9

Nota: «C» squadra campione: «R» squadra retrocessa; *Penalizzata di cinque punti.

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Avellino	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■						0-0				2-2				3-0	
Avellino	2-0	■	0-0													
Cagliari			■								1-1	1-3				
Catanzaro				■	1-1			0-2						0-0		
Cesena		2-0			■		0-1				0-0					
Fiorentina				4-0		■			0-1						1-2	
Genoa						0-3	■									0-1
Inter						0-0		■					1-2			
Juventus					2-0				■	3-0						
Napoli				2-0						■		1-3			0-0	
Pisa										2-0	■		3-2			
Roma	2-1											■				1-0
Sampdoria				4-2					1-0			1-0	■			
Torino		4-1					1-1	0-0						■		
Udinese			1-1										2-2		■	
Verona		3-0						1-2	2-1							■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 9

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. **Avellino-Fiorentina**	**0** 0	**1** 0	**3** 4					
2. **Catanzaro-Ascoli**	**2** 1	**2** 2	**0** 1					
3. **Genoa-Cagliari**	**0** 1	**3** 0	**0** 2					
4. **Inter-Napoli**	**30** 12	**8** 9	**6** 23					
5. **Pisa-Verona**	**0** 0	**1** 0	**0** 1					
6. **Roma-Cesena**	**3** 0	**1** 3	**1** 2					
7. **Torino-Sampdoria**	**19** 4	**6** 13	**4** 12					
8. **Udinese-Juventus**	**2** 2	**2** 3	**10** 9					
9. **Bologna-Lazio**								
10. **Campob.-Atalanta**								
11. **Como-Palermo**								
12. **Trento-Spal**								
13. **Civitan.-Monopoli**								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA SESTA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A
PROSSIMO TURNO
24-10-1982

Ascoli-Sampdoria
Cagliari-Torino
Cesena-Fiorentina
Genoa-Udinese
Juventus-Roma
Napoli-Avellino
Pisa-Inter
Verona-Catanzaro

SERIE A/LE PAGELLE DEL «GUERINO» 5. giornata del girone di andata (10-10-1982)

Ascoli 3 — Udinese 0

Ascoli			Udinese	
Brini	(7,5)	1	Borin	(6,5)
Menichini	(6,5)	2	Galparoli	(5,5)
Boldini	(7)	3	Papais	(6)
Scorsa	(7)	4	Gerolin	(7)
Gasparini	(6)	5	Edihno	(6)
Nicolini	(6,5)	6	Cattaneo	(6)
Novellino	(8)	7	Causio	(7)
De Vecchi	(6)	8	Orazi	(6)
Pircher	(6)	9	Miano	(6)
Greco	(6)	10	Suriak	(5,5)
Carotti	(6)	11	Pulici	(5)
Muraro		12	Cortiula	
Stallone		13	Siviero	
Trevisanello		14	Lanaro	
Monelli		15	Mauro	(n.g.)
Zahoui		16	De Giorgis	(n.g.)
Mazzone		All.	Ferrari	(5,5)

Arbitro: Magni, di Bergamo

Primo tempo 1-0: Pircher al 19'

Secondo tempo 2-0: De Vecchi al 7', Boldini al 32'

Sostituzioni. 1. tempo nessua; 2. tempo: Mauro per Papais al 17', De Giorgis per Pulici al 33'

Spettatori: 9.827 paganti per un incasso di L. 68.892.000, più 6.692 abbonati per una quota di L. 40.000.000

Marcature: Menichini-Miano, Boldini-Causio, Gasparini-Pulici, Nicolini-Suriak, Novellino-Galparoli, De Vecchi-Gerolin, Pircher-Cattaneo, Greco-Orazi, Carotti- Papais; liberi Scorsa ed Edinho

Ammoniti: Carotti, Edinho, Orazi, Nicolini, Gasparini e Novellino

Espulsi: nessuno

La partita. Gara a due volti ed entrambi ascolani. 1 gol. 1-0: su suggerimento di Greco, Pircher segna la sua prima rete del campionato; 2-0: splendida azione di Novellino che serve Boldini, spiovente e bis di De Vecchi; 3-0: tiro di Boldini che rimpalla su Pircher, riprende lo stesso Boldini e finalmente fa il tris. Per l'Udinese, al 67', un rigore calciato da Causio ma parato da Brini

Cagliari 1 — Pisa 1

Cagliari			Pisa	
Malizia	(7)	1	Mannini	(6)
Lamagni	(6)	2	Secondini	(7)
Azzali	(7)	3	Riva	(6)
Restelli	(6,5)	4	Vianello	(6)
Bogoni	(n.g.)	5	Garuti	(6)
Loi	(7)	6	Gozzoli	(6)
Mazzarri	(5)	7	Berggreen	(6,5)
Uribe	(5,5)	8	Casale	(6,5)
Piras	(5,5)	9	Sorbi	(6)
A. Marchetti	(6,5)	10	Occhipinti	(6)
M. Marchetti	(6,5)	11	Todesco	(6)
Dore		12	Buso	
De Simone	(6,5)	13	Massimi	(n.g.)
Rovellini		14	Mariani	
Quagliozzi	(5)	15	Caraballo	
Victorino		16	Ugolotti	(6)
Giagnoni	(6)	All.	Vinicio	(7)

Arbitro: Ballerini, di La Spezia (5)

Primo tempo 1-0: Azzali al 20'

Secondo tempo 0-1: Berggreen al 38'

Sostituzioni. 1. tempo: De Simone per Bogoni al 31'; 2. tempo: Ugolotti per Todesco al 1', Quagliozzi per Mazzarri al 14', Massimi per Riva al 43'

Spettatori: 12.591 paganti per un incasso di L. 70.225.000, più 10.698 abbonati per una quota di L. 69.466.300

Marcature: Lamagni-Todesco, Azzali-Sorbi, Restelli-Gozzoli, Bogoni-Berggreen, Mazzarri-Riva, Uribe-Secondini, Piras-Garuti, Alberto Marchetti-Casale, Mariano Marchetti-Occhipinti; liberi Loi e Vianello

Ammoniti: Azzali, Sorbi, Vianello e Mazzarri

Espulsi: Piras

La partita. Cagliari in progresso (ma ancora senza vittorie) e Pisa ancora imbattuto, nonostante la pressione continua dei sardi. 1 gol. 1-0: tocco laterale di Uribe e legnata di Azzali; 1-1: su uno spiovente in area sarda, Berggreen, di testa batte Malizia

Cesena 0 — Genoa 1

Cesena			Genoa	
Recchi	(6)	1	Martina	(8)
Oddi	(5)	2	Romano	(5,5)
Arrigoni	(5)	3	Testoni	(6)
Buriani	(6,5)	4	Corti	(6)
Mei	(6)	5	Onofri	(6)
Ceccarelli	(6,5)	6	Gentile	(6)
Filippi	(6)	7	Faccenda	(6)
Gabriele	(6)	8	Peters	(7,5)
Schachner	(5,5)	9	Antonelli	(6)
Piraccini	(6,5)	10	lachini	(6,5)
Garlini	(5)	11	Briaschi	(5,5)
Delli Pizzi		12	Favaro	
Morganti		13	Russo	
Benedetti	(n.g.)	14	Chiodini	(n.g.)
Menconi		15	Boito	(n.g.)
Rossi	(n.g.)	16	Somma	
Bolchi	(6)	All.	Simoni	(6)

Arbitro: Pairetto, di Torino (6)

Primo tempo 0-1: Antonelli al 2'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Marco Rossi per Arrigoni al 17', Benedetti per Oddi e Boito per Romano al 22', Chiodini per Antonelli al 42'

Spettatori: 11.456 paganti per un incasso di L. 71.417.500, più 5.258 abbonati per una quota di L. 55.308.333

Marcature: Mei-Briaschi, Oddi-Antonelli, Testoni-Schachner, Gentile-Garlini, Piraccini-Romano, Gabriele-Corti, Arrigoni-lachini, Faccenda-Filippi; liberi Onofri e Ceccarelli

Ammoniti: Gentile, Corti, lachini e Testoni

Espulsi: nessuno

La partita. Cesena sfortunato e sciupone (due calci di rigore falliti: il primo è parato da Martina su tiro di Garlini, il secondo è calciato a lato da Buriani) mentre il Genoa coglie la sua prima vittoria. Così la rete decisiva: lancio di Peters, lachini traversa al centro e Antonelli gira a rete

Fiorentina 0 — Juventus 1

Fiorentina			Juventus	
Galli	(6)	1	Zoff	(7)
Rossi	(6)	2	Gentile	(6)
Contratto	(6,5)	3	Cabrini	(6)
Cuccureddu	(6,5)	4	Furino	(6)
Ferroni	(6,5)	5	Brio	(7)
Passarella	(6)	6	Scirea	(6,5)
D. Bertoni	(5)	7	Marocchino	(5)
Pecci	(5)	8	Tardelli	(6,5)
Graziani	(5)	9	Rossi	(6)
Antognoni	(6)	10	Platini	(6)
Massaro	(6)	11	Bonini	(6)
Paradisi		12	Bodini	
Pin		13	Storgato	
Miani	(n.g.)	14	Prandelli	(6)
Manzo		15	Bettega	(n.g.)
A. Bertoni	(6)	16	Galderisi	
De Sisti	(6)	All.	Trapattoni	(6)

Arbitro: Menegali, di Roma (6)

Secondo tempo 0-1: Brio al 9'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Miani per Rossi al 6', Alessandro Bertoni per Miani al 14', Prandelli per Platini al 18', Bettega per Marocchino al 21'

Spettatori: 30.549 paganti per un incasso di L. 411.287.500, più 23.700 abbonati per una quota di L. 294.999.504

Marcature: Federico Rossi-Marocchino, Contratto-Platini, Cuccureddu-Tardelli, Ferroni-Paolo Rossi, Daniel Bertoni-Cabrini, Pecci-Furino, Graziani-Brio, Antognoni-Bonini, Massaro-Gentile; liberi Passarella e Scirea

Ammoniti: Gentile, Passarella, Tardelli, Furino, Contratto, Antognoni, Brio e Prandelli

Espulsi: Tardelli

La partita. È stata una battaglia ricca di duelli personali più che una partita di calcio e lo testimonia l'elenco degli ammoniti e l'espulsione. La rete decisiva all'inizio della ripresa: traversone di Cabrini e colpo di testa vincente di Brio. In più, una traversa per parte: Graziani nel primo tempo, Brio all'8' della ripresa

Napoli 1 — Roma 3

Napoli			Roma	
Castellini	(5,5)	1	Tancredi	(6)
Bruscolotti	(6)	2	Nappi	(n.g.)
Ferrario	(6)	3	Nela	(6,5)
Marino	(4)	4	Vierchowod	(6,5)
Krol	(6,5)	5	Falcao	(6)
Citterio	(5,5)	6	Maldera	(6)
Celestini	(5,5)	7	Chierico	(6,5)
Dal Fiume	(5,5)	8	Prohaska	(7)
Diaz	(5,5)	9	Pruzzo	(6,5)
Criscimanni	(6)	10	Valigi	(6,5)
Pellegrini	(6,5)	11	Iorio	(6,5)
Ceriello		12	Superchi	
Amodio	(5)	13	Gregori	
Iacobelli		14	Righetti	(7)
Muro		15	Faccini	
Capone	(n.g.)	16		
Giacomini	(5,5)	All.	Liedholm	(7,5)

Arbitro: Casarin, di Milano (7)

Primo tempo 1-1: Pellegrini al 1', Iorio al 33'

Secondo tempo 0-2: Nela a 20', Chierico al 33'

Sostituzioni. 1. tempo: Righetti per Nappi al 21' 2. tempo: Amodio per Marino al 1', Capone per Celestini al 29'

Spettatori: 30.666 paganti per un incasso di L. 248.923.000, più 33.623 abbonati per una quota di L. 207.543.633

Marcature: con la Roma a zona, le uniche marcature sono Bruscolotti-Iorio, Ferrario-Pruzzo, Marino-Maldera, Citterio-Chierico, Dal Fiume-Prohaska; liberi Krol e Falcao

Ammoniti: Pruzzo

Espulsi: nessuno

La partita. La Roma surclassa il Napoli e sfata una tradizione che dura da 7 anni. 1 gol. 1-0: Pellegrini va a rete, servito da un colpo di testa di Citterio; 1-1: punizione di Prohaska corretta in gol da Iorio al volo; 1-2: Nela di Testa su passaggio di Maldera; 1-3: Chierico tira, Ferrario devia sul palo, riprende il romanista e fa tripletta

Sampdoria 4 — Catanzaro 2

Sampdoria			Catanzaro	
Bistazzoni	(5,5)	1	Zaninelli	(6)
Ferroni	(6)	2	Sabadini	(5,5)
Pellegrini	(6)	3	Cuttone	(5)
Casagrande	(8)	4	Boscolo	(6)
Guerrini	(7)	5	Santarini	(6)
Bonetti	(6)	6	Peccenini	(5)
Scanziani	(6,5)	7	De Agostini	(6)
Bellotto	(5,5)	8	Braglia	(5)
Chiorri	(7)	9	Mariani	(8)
Brady	(6,5)	10	Bacchin	(6)
Mancini	(7)	11	Nastase	(5,5)
Conti		12	Berolini	
Renica		13	Venturini	
Capannini		14	Pesce	(n.g.)
Maggiora	(n.g.)	15	Palese	
Rosi		16	Musella	(6,5)
Ulivieri	(7)	All.	Pace	(5)

Arbitro: Angelelli, di Terni (6)

Primo tempo 2-1: Mariani al 4', Scanziani al 9', Casagrande al 34'

Secondo tempo 2-1: Mariani al 10', Casagrande al 24', Chiorri al 33'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Musella per Nastase al 1', Pesce per Cuttone al 28', Maggiora per Pellegrini al 36'

Spettatori: 15.353 paganti per un incasso di L. 97.420.000, più 12.291 abbonati per una quota di L. 74.205

Marcature: Ferroni-Mariani, Bonetti-Nastase, Pellegrini-De Agostini, Casagrande-Bacchin, Bellotto-Braglia, Boscolo-Brady, Sabadini-Mancini, Peccenini-Chiorri, Cuttone-Scanziani; liberi Guerrini e Santarini

Ammoniti: Braglia, Peccenini, Brady, Santarini e Sabadini

Espulsi: Braglia

La partita. Così la goleada. 0-1: svarione di Ferroni che sbuccia il pallone bagnato e Mariani segna; 1-1: cross di Mancini e testa vincente di Scanziani; 2-1: Pellegrini serve Casagrande che va in gol di destro; 2-2: Musella imbecca Mariani che pareggia; 3-2: mischia in area calabra e Casagrande risolve in rete; 4-2: «assolo» di Chiorri e quaterna

Torino 0 — Inter 0

Torino			Inter	
Terraneo	(6)	1	Bordon	(6,5)
Van	de	2	Bergomi	(6,5)
Korput	(6)	3	Baresi	(6)
Beruatto	(5,5)	4	Oriali	(6,5)
Ferri	(6,5)	5	Collovati	(6,5)
Danova	(6)	6	Marini	(6)
Galbiati	(7)	7	Bagni	(6)
Zaccarelli	(5)	8	Sabato	(6)
Dossena	(5,5)	9	Altobelli	(5)
Selvaggi	(5)	10	Beccalossi	(7)
Hernandez	(6,5)	11	Juary	(5,5)
Borghi	(5,5)	12	Zenga	
Copparoni		13	Bergamaschi	(n.g.)
Corradini		14	Ferri	
Salvadori		15	Bernazzani	(n.g.)
Bonesso	(n.g.)	16	Bonarini	
Bersellini	(6)	All.	Marchesi	(6)

Arbitro: Bergamo, di Livorno (6,5)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bonesso per Selvaggi al 24', Bernazzani per Bagni al 34', Bergamaschi per Juary al 37'

Spettatori: 38.258 paganti per un incasso di L. 244.906.000, più 8.817 abbonati per una quota di L. 244.906.000, più 8.817 abbonati per una quota di L. 87.950.666

Marcature: Van de Korput-Altobelli, Danova-Juary, Beruatto-Baresi, Ferri-Beccalossi, Bergomi-Borghi, Collovati-Selvaggi, Bagni-Hernandez, Oriali-Zaccarelli, Sabato-Dossena; liberi Marini e Galbiati

Ammoniti: Sabato e Bagni

Espulsi: nessuno

La partita. La gara ha seguito fedelmente il copione dello 0-0 e i 90' sono stati giocati prevalentemente a centrocampo mentre gli attacchi si sono mostrati inesistenti. Unica novità della giornata, l'esordio in Serie A dell'interista Daniele Bernazzani (classe 1963) che ha sostituito Bagni

Verona 3 — Avellino 0

Verona			Avellino	
Garella	(6)	1	Tacconi	(6)
Oddi	(6,5)	2	Cascione	(5)
Marangon	(6)	3	Ferrari	(5,5)
Volpati	(7)	4	Tagliaferri	(6)
Spinosi	(7)	5	Favero	(5,5)
Tricella	(7,5)	6	Di Somma	(5)
Fanna	(8)	7	Barbadillo	(6)
Sacchetti	(6,5)	8	Aversano	(4)
Di Gennaro	(7)	9	Skov	(6)
Dirceu	(8)	10	Vignola	(5)
Penzo	(7)	11	Limido	(5)
Torresin		12	Cervone	
Tommasi		13	Braghin	
Fedele		14	Boccafresca	(6)
Manueli		15	Fattori	
Gibellini	(n.g.)	16	Bergossi	(6)
Bagnoli	(7,5)	All.	Marchioro	(5)

Arbitro: Mattei, di Macerata (6)

Primo tempo 1-0: Penzo al 13'

Secondo tempo 2-0: Di Gennaro al 35', Gibellini al 45'

Sostituzioni. 1. tempo: Boccafresca per Aversano al 38'; 2. tempo: Bergossi per Limido al 1', Gibellini per Fanna al 39'

Spettatori: 13.728 paganti per un incasso di L. 88.660.500, più 9.129 abbonati per una quota di L. 84.750.000

Marcature: Spinosi-Skov, Oddi-Limido, Marangon-Barbadillo, Volpati-Vignola, Sacchetti-Aversano, Tagliaferri-Di Gennaro, Dirceu-Cascione, Penzo-Favero, Fanna-Ferrari; liberi Di Somma e Tricella

Ammoniti: Ferrari

Espulsi: nessuno

La partita. Verona con grandi ambizioni (con Dirceu in cattedra) e Avellino in pieno caos. 1 gol. 1-0: punizione di Di Gennaro, testa di Volpati poi entra Penzo e di piatto segna; 2-0: Fanna crossa da sinistra e rete, al volo, di Di Gennaro; 3-0: traversone di Tricella e gol in scivolata di Gibellini

LE HUMORIADI

di **Gino e Michele**

L'UOMO CATTIVO VA ALLO STADIO

L'asso nella tanica

ERA UN UOMO cattivo. Ma non cattivo cattivo cattivo. Cattivo una volta sola. Quella volta per esempio che andò dal giornalaio per comprare il «Guerino». C'era dentro la gigantografia di Passarella, che era così cattivo che solo a guardarla bisognava farsi il segno della Croce. Quell'uomo cattivo non sapeva fare i lanci di quaranta metri e quindi non aveva né i soldi né i piedi buoni di Passarella. Le mani: quelle sì le aveva buone. Leste le aveva le mani quell' uomo cattivo che voleva il «Guerino» col poster di Passarella. Voleva il «Guerino» e chiese «Famiglia Cristiana» (era cattivo ma una volta sola, non dimentichiamolo questo). La sfogliò poi disse che l'aveva già **«prendo Amica»**, disse l' uomo cattivo. E ci mise sotto «Famiglia Cristiana». Ma mentre stava pagando le milleduecento di «Amica», finse di avere diecimila da cambiare. E mentre stava mettendosi via le millecentocinquanta che non bastavano, quell'uomo cattivo fece scivolar, sotto ad «Amica», «Panorama» e «L'Espresso». Ma la mossa fu brusca e cadde in terra l'«Airone». Lui ci mise un piede sopra e fece finta di nulla (non per niente era un uomo cattivo). L'edicolante gli diede ottomilaottocento lire del resto di «Amica» e mentre le contava non si accorse che l'uomo cattivo si era messo in tasca sette quotidiani, compresa la «Gazzetta dello sport». La «Gazzetta» solo per il gusto di farlo, s'intende, perché era un uomo cattivo. Fu a quel punto che il giornalaio sospettò **«Mi scusi, signore** — disse — **ma lei ha proprio la faccia di uomo cattivo». «Lo sono** — rispose l' uomo cattivo — **ammetto di averle portato via qualcosa»** e mentre l'edicolante, tutto concentrato, iniziava dai bimestrali a fare un veloce inventario, quell'uomo cattivo gli portò via finalmente il «Guerino», sotto il naso. **«Di grazia: cosa mi ha portato via?»** disse il giornalaio. **«Ma lo sa che il Guerino va a ruba?»** — replicò distratto l'uomo cattivo. **«Per forza** — concluse l'edicolante rasserenandosi — **son tre giornali in uno: «Playboy», «Rinascita» e «Sorrisi e Canzoni». «Me li metta da parte»**, salutò l'uomo cattivo che erano quasi le due, **«vado alla partita»** e tirò via il piede dall'«Airone» per poterlo raccogliere.

ERA UN UOMO cattivo, ma non cattivo cattivo cattivo. Cattivo una volta sola. Quell' altra volta per esempio che arrivato allo stadio un po' appesantito da tutti quei giornali, fu perquisito all'uscita della metropolitana. Gli trovarono una decina di molotov, all'uomo cattivo. **«Non c' è uomo senza macchia** — disse allora l'uomo cattivo — **e io ne ho tante: guarda un po' qua che padelle...»**. E fece vedere tutto, dal cappello ai calzini. C'erano le macchie di quelle che neppure l'uomo in ammollo. Macchie da uomo cattivo per intenderci. Gli agenti dovettero convenire che era vero e gli lasciarono la benzina. Gli tolsero le bottiglie, però, e l' uomo cattivo fu così costretto a comprare una tanica. Ma per non inquinare con la plastica (era cattivo sì, ma poco, non dimentichiamolo questo) la comprò di ferro. C'era un agente iscritto a Italia Nostra (l'aveva fatto dopo i tre gol di Rossi) e lo abbracciò. **«Sei dei nostri»** si commosse l'agente. L'uomo cattivo disse grazie e salutò. **«Vado a vedermi la partita»** sorrise e tirò fuori un biglietto della Lotteria di Monza. Scaduto.

ERA UN UOMO cattivo. Ma non cattivo cattivo cattivo. Cattivo una volta sola. Quella volta che cercò di entrare allo stadio con il biglietto della lotteria scaduto, per esempio. All'omino dei cancelli gli venne da ridere, prima. Ma quell' uomo cattivo non faceva una piega e teneva teso il biglietto guardando diritto. Allora l' omino dei cancelli si spazientì e disse: **«Invalido?» «No, sono da poco simpatizzante di Italia Nostra»** e mostrò l'«Airone». **«Faccia un po' vedere»** borbottò l'omino dei cancelli. E misurò la tanica. **«Sessanta centimetri, paga ridotto», «Già, dimenticavo»** disse l'uomo cattivo; e tirò fuori di tasca un biglietto del tram. Scaduto. **«Ecco: un intero e un ridotto»** l' omino dei cancelli prese i due biglietti e li rigirò tra le mani. **«La filigrana c'è** — mormorò — **la buona volontà anche. E poi un padre con un bambino così brutto chissà cosa deve aver sofferto...** — si schiarì la voce — **va bene, entri pure. Ma tenga il bambino in braccio»** e lo aiutò a sollevare il contenitore. L'uomo cattivo si prese in braccio la sua tanica, ringraziò e si avviò alle scalinate. **«Ben gentile, tiferò anche per lei signore»** aggiunse l'uomo cattivo. **«Non so se era in regola** — pensò l'omino dei cancelli — **d'altra parte chi è senza peccato scagli...»**.

NON FECE in tempo a finire, l'omino dei cancelli. Volavano sassi, sampietrini, macigni da tutte le parti. Soprattutto dai popolari perché c'era qualcuno che aveva dovuto vendere i figli veri per poter comprare il biglietto. L'omino dei cancelli morì lapidato. Però si salvò perché era buono. Ma non buono una volta sola. Buono buono buono. Come il pane. L'altro era invece un uomo cattivo. Ma non cattivo cattivo cattivo. Cattivo una volta sola. E quella volta, quasi l' unica, lanciò la tanica di ferro dritta, dritta, sulla bandierina del corner. Lo stadio si incendiò come a una testata di Passarella. Allora quell'uomo cattivo uscì. Vide esanime l' omino dei cancelli, buono come il pane, e se lo caricò in spalla. **«Lo metterò nel freezer che il lunedì pomeriggio i panettieri son chiusi»**, pensò quell'uomo cattivo. Ma si guardò bene dall'imbottirlo perché, non dimentichiamolo, era sì cattivo, ma cattivo una volta sola. Aveva cioè orrore del sangue. Per questo, nonostante tutto, il «Guerino» chiudeva un occhio.

SERIE A - I GOL DELLA DOMENICA

FotoPilati

ASCOLI-UDINESE 3-0. Il primo gol di Pircher

FotoPilati

ASCOLI-UDINESE 3-0. De Vecchi raddoppia

FotoBriguglio

ASCOLI-UDINESE 3-0. Boldini segna il terzo gol

CAGLIARI-PISA 1-1. Segna Azzali per i sardi

FotoSanna

CESENA-GENOA 0-1. Decide Antonelli

FotoDiamanti

CESENA-GENOA 0-1. Il rigore di Garlini parato

FotoDiamanti

CESENA-GENOA 0-1. Buriani sbaglia il secondo rigore

FotoSabe

FIORENTINA-JUVE 0-1. Brio segna di testa

FotoAnsa

SAMP-CATANZARO 4-2. Il gol di Mariani

FotoAnsa

SAMP-CATANZARO 4-2. Pareggio di Scanziani

FotoAnsa

SAMP-CATANZARO 4-2. Casagrande porta in vantaggio la Samp

FotoAnsa

SAMP-CATANZARO 4-2. Mariani segna ancora e pareggia

FotoAnsa

SAMP-CATANZARO 4-2. Casagrande di nuovo, Samp in vantaggio

FotoAnsa

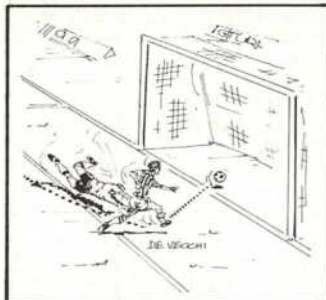
SAMP-CATANZARO 4-2. Chiorri sigla la quaterna finale

FotoFL

VERONA-AVELLINO 3-0. Penzo apre le marcature

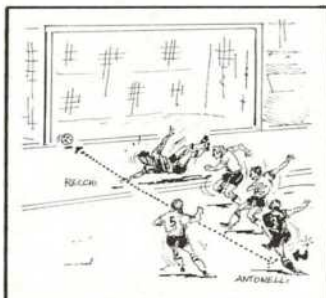
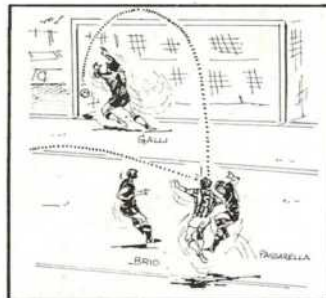
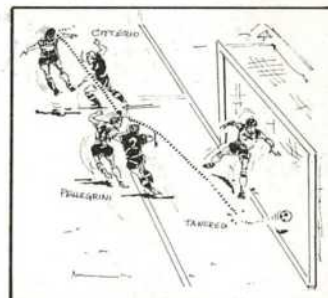
FotoFL

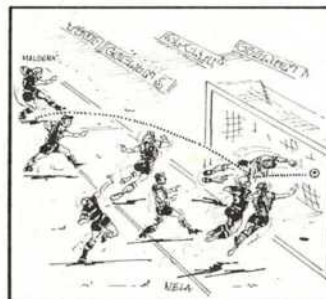
VERONA-AVELLINO 3-0. Di Gennaro raddoppia

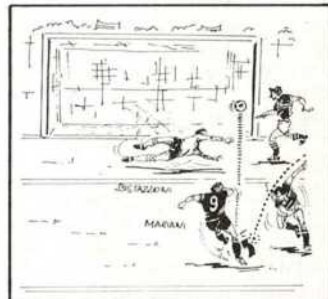
ASCOLI-UDINESE 1-0 (19')
Greco suggerisce e Pircher batte Borin

ASCOLI-UDINESE 2-0 (52')
Intesa Novellino-Boldini e De Vecchi bissa

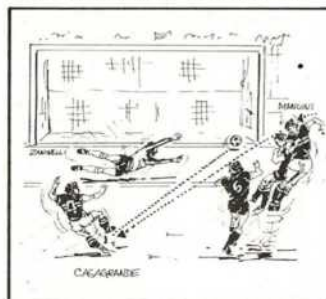
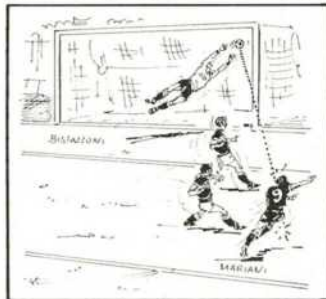
ASCOLI-UDINESE 3-0 (77')
Boldini, rimpallo su Pircher e Boldini-gol

CAGLIARI-PISA 1-0 (20')
Da Uribe ad Azzali che infila Mannini

CAGLIARI-PISA 1-1 (83')
Spiovente perfezionato in gol da Berggreen

CESENA-GENOA 0-1 (2')
Iachini per Antonelli che gira in gol

FIORENTINA-JUVENTUS 0-1 (54')
Traversone di Cabrini, Brio in gol di testa

NAPOLI-ROMA 1-0 (1')
Testa di Citterio, Pellegrini a rete

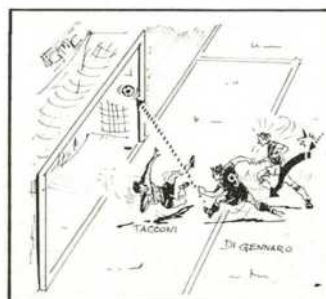
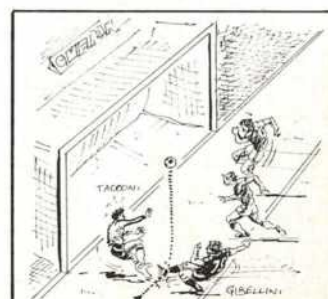
NAPOLI-ROMA 1-1 (33')
Punizione di Prohaska, Iorio in gol al volo

NAPOLI-ROMA 1-2 (65')
Assist di Maldera, Nela batte Castellini

NAPOLI-ROMA 1-3 (78')
Chierico, Ferrario devia, Chierico realizza

SAMPDORIA-CATANZARO 0-1 (4')
Svarione di Ferroni, Mariani insacca

SAMPDORIA-CATANZARO 1-1 (9')
Cross di Mancini, Scanziani pareggia

SAMPDORIA-CATANZARO 2-1 (40')
Pellegrini per Casagrande, destro e gol

SAMPDORIA-CATANZARO 2-2 (55')
Musella imbecca Mariani ed è pareggio

SAMPDORIA-CATANZARO 3-2 (68')
Chiorri al centro per Casagrande e tris

SAMPDORIA-CATANZARO 4-2 (78')
Assolo magistrale di Chiorri e quaterna

VERONA-AVELLINO 1-0 (13')
Testa di Volpati per Penzo che segna

VERONA-AVELLINO 2-0 (80')
Suggerimento di Fanna, Di Gennaro bissa

VERONA-AVELLINO 3-0 (90')
Da Tricella per Gibellini che triplica

STATISTICHE

LE RETI. È il campionato della rinascita: dopo i già pingui bottini delle scorse domeniche (mai sotto i 15 gol), ecco il massimo stagionale, 20 reti, vale a dire due gol e mezzo a partita. L'ultima volta che si era toccato tale traguardo era la penultima dell'anno scorso. Ora il totale del torneo sale a 89 gol in cinque giornate, che significa una media complessiva di 2,22 gol a partita e di 17,8 a giornata. Raffrontando quest'ultima con le medie finali dei tornei a sedici squadre, notiamo che solo una volta nel dopoguerra si andò oltre: era il 1975-76 e i 542 gol finali valsero una media di 18,06 a giornata. Si tratta di una promessa allettante. Intanto rispetto all'anno scorso è già stato scavato un abisso: 21 gol in più (allora erano 68).

LE SQUADRE. La Roma ha fatto 1900. Tante sono le reti subite dalla squadra giallorossa nei campionati a girone unico: l'uomo «storico» è stato il napoletano Pellegrini, e in casa romanista si è poi festeggiato largamente. Sempre in tema di reti subite, l'Udinese ha raggiunto per... colpa di De Vecchi le 730 in Serie A. Goleada della Samp e 1460 rete nei tornei a girone unico per la squadra ligure, ad opera di Casagrande (ora sono 1461). Ultima nota per il Cagliari, che ha conquistato col Pisa il punto numero 480 della sua storia nella massima serie.

I GIOCATORI. Due uomini su tutti, nella giornata: Michele Nappi tocca le 150 partite in Serie A (anche se per pochi minuti) e il suo ex compagno Paolo Rossi raggiunge le 100. Da notare che il centravanti della Juventus vanta la più alta media presenze-gol nella massima serie tra i giocatori in attività: 0,55 (100 partite, 55 gol). Altre segnalazioni della giornata: 340 presenze in A per Pulici, 260 per Scirea, 90 per Dossena e Romano.

I BOMBER. Tacciono i «cannoni» più accreditati (a parte il napoletano Pellegrini), mentre la vetta della graduatoria marcatori si fa affollata. Un solo gol straniero nella giornata, in cui si sono esaltati centrocampisti, difensori e giovani uomini-gol, e Gibellini ha realizzato la sua prima rete nella massima serie. Ecco comunque le reti in Serie A di tutti i goleador della domenica: Antonelli 15, Azzali 2, Berggreen 3, Boldini 4, Brio 3, Casagrande 8, Chierico 3, Chiorri 6, De Vecchi 12, Di Gennaro 9, Gibellini 1, Iorio 11, Mariani 4, Nela 3, Pellegrini 32, Penzo 6, Pircher 12, Scanziani 28.

Contro la Fiorentina, 100ª partita in A di Paolo Rossi

I RIGORI. Non si era finito di dire che i rigoristi erano diventati improvvisamente infallibili (nessun errore, nelle prime quattro giornate), che è giunta, pronta e clamorosa, la smentita: tre massime punizioni, questa domenica, e tutte fallite. Le due decisive sono state calciate da Garlini (alla sua prima esperienza in Serie A) e Buriani (che vanta in tutto quattro tentativi nella massima serie, con due centri e due errori); quella ininfluente l'ha fallita Causio (7 rigori in A, di cui 5 trasformati e 2 falliti). Va però precisato che in tutti e tre i casi grosse responsabilità pesano sugli arbitri: sia Martina (Genoa) che Brini (Ascoli) si sono infatti mossi con largo anticipo, mentre in quest' ultimo caso il giocatore che sulla respinta del portiere ha allontanato il pallone impedendo a Causio di ribatterlo (Nicolini) era entrato in area prima del tiro. Tutti e tre i rigori dunque avrebbero dovuti essere ripetuti. Il totale delle massime punizioni sale a 11, di cui 8 trasformate (72,72 per cento). L'anno scorso erano 12, con sette realizzazioni (58,33 per cento). I fischietti più rigoristi sono finora Pairetto e Paparesta, che ne hanno concessi 2 a testa.

LE ESPULSIONI. Il clima comincia a incattivirsi. Tre cartellini rossi, nella giornata: per Braglia, Piras e Tardelli. Il Catanzaro è l'unica squadra ad avere già due giocatori cacciati dal campo. Il totale del torneo sale a 7, contro le 11 dell' anno scorso: siamo ancora lontani, ma il margine si va restringendo. Arbitro più severo Angelelli, con due espulsioni comminate.

GLI SPETTATORI. Una giornata positiva, con 272.602 persone, tra paganti e abbonati, sugli spalti della Serie A. Il totale va a 1.374.546, e si tratta di una cifra confortante: sono 46.546 spettatori in più rispetto all' anno scorso, addirittura 235.717 oltre il totale di due anni fa. Leggero passivo ancora invece rispetto a tre anni fa (prima del calcio-scommesse), quando si contavano 22.020 persone in più.

LE SOSTITUZIONI. Sono stati avvicendati 26 giocatori, in una giornata non priva di incidenti di gioco. Una sola squadra, l'Ascoli, non ha fatto ricorso agli uomini della panchina, mentre la Roma, la Sampdoria, il Torino e il Verona ne hanno utilizzato uno solo. In tutto i subentrati hanno giocato 710 minuti, per una media di 27,30 a giocatore.

GLI ESORDIENTI. Un solo «nuovo» questa domenica, sui campi della massima serie. Si tratta di Daniele Bernazzani dell'Inter, nato a Piacenza il 28/1/63. Il totale dei «deb» sale così a 43 in cinque giornate, esattamente come l'anno scorso. Il primato resta al Cagliari, che ne ha schierati 7, seguito dal Pisa con 6 e dall'Avellino con 5. □

Campionato «all'inglese»: due in fuga

N.B.: La classifica è compilata secondo il sistema inglese: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.

Squadra	Punti	Squadra	Punti
1. Roma	12	9. Udinese	6
Sampdoria	12	10. Ascoli	5
3. Pisa	9	Cesena	5
Juventus	9	Genoa	5
Verona	9	13. Napoli	4
6. Inter	8	Avellino	4
7. Torino	7	15. Cagliari	3
Fiorentina	7	16. Catanzaro	2

La «legione straniera»: sempre Brady

N.B.: I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino.

GIOCATORE		MEDIA
1. Brady	(Sampdoria)	7,15
2. Francis	(Sampdoria)	7,12
3. Muller	(Inter)	6,75
4. Peters	(Genoa)	6,72
5. Boniek	(Juventus)	6,68
6. Dirceu	(Verona	6,6
7. Hernandez	(Torino)	6,57
8. Berggreen	(Pisa)	6,53
9. Edinho	(Udinese)	6,52
Krol	(Napoli)	6,52
11. Diaz	(Napoli)	6,5
12. Passarella	(Fiorentina)	6,45
13. Bertoni	(Fiorentina	6,4
Prohaska	(Roma)	6,4
15. Van de Korput	(Torino)	6,37
16. Platini	(Juventus)	6,32
17. Barbadillo	(Avellino)	6,3
18. Uribe	(Cagliari)	6,15
19. Falcao	(Roma)	6,03
20. Schachner	(Cesena)	6,02
21. Surjak	(Udinese)	5,95
22. Juary	(Inter)	5,5
Vandereycken	(Genoa)	5,5
24. Skov	(Avellino)	5,47
25. Victorino	(Cagliari)	5,29
26. Nastase	(Catanzaro)	5

Il «superbomber» 1982-83

GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1. De Falco (Triestina, C/1)	6	4	1,5
2. Castellani (BancoRoma, C/2)	3	3	1
Cau (Akragas, C/2)	4	4	1
Lanci (Monopoli, C/2)	4	4	1
Mauro (Rende, C/1)	4	4	1
Mazzeo (Casoria, C/2)	2	2	1
Vitale (Prato, C/2)	3	3	1
8. Ascagni (Triestina, C/1)	3	4	0,75
Berggreen (Pisa, A)	3	4	0,75
Bocchio (Montebelluna, C/2)	3	4	0,75
Borsani (Rhodense, C/2)	3	4	0,75
Ennas (Rhodense, C/2)	3	4	0,75
Marescalco (Francavilla, C/2)	3	5	0,75
Mariotti (Foligno, C/2)	3	4	0,75
Messina (Modena, C/1)	3	4	0,75
Mochi (Fano, C/1)	3	4	0,75
Pavese (Matera, C/2)	3	4	0,75
Pernarella (Latina, C/2)	3	4	0,75
Pozzi (Pavia, C/2)	3	4	0,75
Rossi L. (Livorno, C/1)	3	4	0,75
Sorbello (Campania, C/1)	3	4	0,75
Lo Masto (Brindisi, C/2)	3	4	0,75

(**N.B.** sono considerati solo giocatori con almeno due presenze).

Licenziato Marchioro

AVELLINO. Dopo la batosta di Verona, l'Avellino di Sibilia cerca il rimedio ad una crisi sempre più profonda con la solita storia all'italiana: l'esonero di Pippo Marchioro e l'arrivo di Fernando Veneranda. Soliti anche i commenti dei due protagonisti: il primo rimpiange di non poter restare, il secondo predica fiducia nei giocatori e nel riscatto. Marchioro è il primo allenatore esonerato di questa stagione (l'anno scorso subì la stessa sorte a Como), Veneranda invece è al suo debutto in Serie A (l' anno scorso andò a Foggia alla 5. giornata, in precedenza era stato a Matera, Campobasso, Marsala e Palermo), ha 41 anni e proviene dal supercorso di Coverciano.

di **Gualtiero Zanetti**

INTER E FIORENTINA SONO DA SCUDETTO?

Il gioco degli equivoci

CERCHIAMO le squadre che, al momento, non possono vincere il campionato. È presto per certe affermazioni che possono avere tutta l'aria di sentenze, ma se Fiorentina e Inter non trovano una soluzione interna vantaggiosa (sul mercato pensiamo che non possano rivolgersi) rischiano di penare oltre il previsto. Perché sono due squadre che non dispongono di grandi punte — nomi a parte — nè del modo più conveniente per utilizzare quelle che hanno. Vediamo l'Inter. In attesa di sapere in che cosa consiste realmente il dolore al ginocchio di Muller, Beccalossi a Torino si dispone al meglio a conferma di chi sosteneva che il tedesco è un Beccalossi che parla tedesco (con più tiro), ma i riferimenti che cerca in Altobelli e Juary non sono di prima qualità. Tecnicamente, Altobelli sarebbe ineccepibile, ma il suo carattere è fragile, va in crisi per niente, ha problemi personali che forse nemmeno i suoi dirigenti conoscono. Juary ha la fumosità dei brasiliani senza fisico che mal si adattano alle nostre aree di rigore. Per il resto, la squadra funziona, Marini libero, Sabato ad aiutare tutti, risultano di primissima qualità, ma quando si tratta di tradurre in gol tanta massa di gioco, o c'è Muller a inventare qualcosa su punizione, o si verificano coincidenze fortunate, oppure si fa 0-0. Come quello di Torino, dove proprio i granata hanno fallito le migliori occasioni. Il Torino, dal canto suo, ha buone punte che quasi sempre la coppia Collovati-Bergomi può bloccare rigorosamente. Il che significa che un'Inter da scudetto, questa partita la doveva vincere: giusto dire ai microfoni che il pareggio va bene, anche se tutti sanno che va bene per rimanere in corsa, per tenere alto il morale dei giocatori e soprattutto dei tifosi, ma niente di più. Se per la Fiorentina si può ribadire che meglio sarebbe stato acquistare una punta, piuttosto che un difensore, sia pure di nome, per l'Inter l'osservazione non calza perché Collovati non aveva bisogno di adattarsi al gioco italiano e per giunta il suo arrivo ha consentito alla società di liberarsi di tre ingaggi e di tre stipendi, non tutti leggeri. Ma l'Inter, magari un punto al mese, rischia di allontanarsi dalle prime anche se il ritardo della Juventus consentirà di allungare i tempi della sua progressiva esclusione dalla testa della classifica.

I VIOLA. Passiamo alla Fiorentina. Nei viola si nota un tatticismo nebuloso, ma esasperato, uno scambio di ruoli e di competenze farraginose, l'invenzione di mansioni assolutamente atipiche, che finiscono per ridurre il rendimento di troppi elementi e di frenare l'impegno di altri. Dire che i viola non hanno punte all'altezza, leggendo i nomi di Graziani e di Bertoni, può apparire un controsenso: diremo allora che «attualmente» non posseggono punte efficaci. Graziani non ce la fa fisicamente: lui afferma di star bene e non abbiamo dubbi in proposito, ma un conto è sentirsi in salute per condurre una vita normale e un conto avere dentro la forza come lo stesso Graziani sapeva offrire, a volte disordinato, a volte dispersivo, ma sempre notevole. Bertoni è un'ala che vuole giocare solo per fare i gol: poco si presta al cross, all'attacco sulla destra, allo scambio in corsa con Graziani e ora che vede sempre nei paraggi il terzino Contratto a operare come ala, non gli par vero di andarsene al centro dove non può sfruttare le sue doti di palleggio o le sue acrobazie perché la Fiorentina è invariabilmente condannata a giocare contro difese ben chiuse, dinanzi al proprio protiere.

MASSARO. Dall'altra parte, (come già rilevammo in occasione dell'incontro con l'Inter) c'è un Massaro che fa il centrocampista che poi diventa ala, ma quando si trasforma autenticamente in ala, il fattore sorpresa non gioca più per lui, sia perché non è velocissimo nei trasferimenti, secondariamente perché quando si tratta di operare un qualsiasi servizio — cross dal fondo, oppure lancio verso il centrocampo — deve, stando a sinistra, trasferirsi il pallone sul destro, togliendo in tal modo ogni e qualsiasi accelerazione ai suoi interventi. Quanto a Passarella, o sbaglia lui, o sbaglia De Sisti. Non si dia retta alle apparenze, ma se è vero che nella ripresa la Fiorentina è stata per nove minuti su dieci dinanzi a Zoff, i «veri» gol li ha sbagliati la Juventus: due certi, un terzo, quasi. E questo perché Passarella andava generosamente avanti (parola, se vogliamo calcisticamente un po' stupida) a cercare il gol, lasciando soli i compagni di reparto che, in fatto di palleggio, la cedevano a Rossi, o a Platini, o a Bettega. Chi dovrebbe andare a «coprire» Passarella durante i suoi avanzamenti imitando quanto fa Furino con Brio? A parte questo, si ha l'impressione che tutta la Fiorentina viva inavvertitamente quanto intensamente lo smarrimento delle sue punte, cosicché tutti cercano di portarsi in avanti per aiutarle, da Antognoni, a Pecci. Ma facendo ciò non ottengono altro che il marcamento stretto proprio di Graziani e Bertoni, ai quali tolgono spazio, perché gli avanzamenti avvengono o al rallentatore (di Massaro si è detto, di Pecci si sa) o portando di persona il pallone, da un versante all'altro del campo. Sono guai profondi, che non si cancellano in poco tempo, nè con qualche successo ogni tanto.

DE SISTI, DOPO IL K.O. (Foto Zucchi)

MOTIVI. Allargando il discorso all'intero campionato, si può già dire che tre sono i motivi sui quali, presto o tardi, dovremo soffermarci. Anticipiamoli. **Primo:** la Roma è molto cambiata nei nomi, non nel gioco che Liedholm descrive in maniera sbagliata per fuorviare le attenzioni delle avversarie: sempre lo stesso, ma un poco più veloce. E gli acquisti, da Valigi e Maldera, a Jorio stanno mostrandosi azzeccati. E poi ha fortuna, che è ingrediente tecnico di grande importanza. **Secondo:** il «male» dei Mondiali dovrà pur essere debellato col ritorno in forma dei più acciaccati (quasi tutti), con il recupero di certi desideri di vincere dei più appagati, perché stimolati da un campionato che a molti recherà soddisfazione e quattrini. **Terzo:** tanti stranieri sono stati inseriti in formazioni che non hanno la possibilità di piegarsi alle loro capacità. Uribe, Victorino, Diaz, Passarella e altri nati e cresciuti per guardare avanti, verso la porta avversaria, qui sono costretti a pensare a guardarsi le spalle, secondo un gioco che non è poi tanto da buttar via, se ci ha fatto vincere un Mondiale. E dato che per loro risulta difficile cambiare e noi non possiamo cambiare, andrà a finire che scambieremo per bidoni ottimi giocatori che non andavano bene per noi. Un anno per riparlarne.

Nel giorno della Roma, la critica riscopre anche una Juventus umile, poco spettacolare ma terribilmente concreta, che non esalta gli estri di Platini, ma il coraggio e la determinazione dei suoi più modesti «artigiani»

Arrangiarsi con Brio

di **Giorgio Rivelli**

La «Gazzetta dello sport» annuncia **«largo alla Juve»** «Tuttosport» concorda: **«e la Juve torna padrona in una domenica tremenda»**. Il «Corriere dello sport-Stadio» dà la precedenza al campanile: **«la Roma trionfa, la Juve avanza»** e all'ombra del Cupolone si esulta: **«Roma, irresistibile come una volta»** (Gianni Melindoni, «Il Messaggero») **«alla distanza, una Roma grande»** (Marcello Frantoni, «Il Tempo»). «Paese Sera» pone un interrogativo **«Roma e Juve faranno coppia fissa?»** e il «Corriere della sera» non ha dubbi: **«nel segno di Roma e Juve»** idem «Il Giornale Nuovo»: **«esplodono Juventus e Roma»**. Grandi elogi ai bianconeri persino da «L'Unità»: **«Juventus malata immaginaria»** e infine da Torino, «Stampa Sera»: **«Juve sale, Roma vola»** cioè più applausi a Liedholm che a Trapattoni. E come sempre le riserve ai campioni d'Italia arrivano proprio dal giornale di Agnelli: **«Juventus non bella ma pratica»**. Cioè ha vinto, ma non ha dato spettacolo.

PORTAFORTUNA. La partitissima in chiave politica. Kim (alias Kino Marzullo) su «L'Unità»: **«Con la storia che lui porta fortuna (avendo visitato gli azzurri in Spagna e questi avendo vinto il Mondiale il merito è suo, dice lui) Spadolini adesso si fa affittare dalle squadre in crisi, si prende i biglietti omaggio e poi però mena un gramo della miseria. Ieri era a sostenere la sua Fiorentina facendosi spalleggiare da Claudio Martelli (che ormai esce di casa da solo) e la Fiorentina le ha buscate. Il conte Ranieri Pontello ha ordinato ai gendarmi che d'ora in poi Spadolini sia respinto non appena si presenta ai confini; se insiste possono anche chiuderlo in una torre come Pia dei Tolomei e lasciarlo morire di fame. Intanto ce ne mette: Pannella sono 4 anni che non tocca un grissino e guardate come sta bene, figuratevi Spadolini che ha le riserve adipose»**.

COCKTAIL. Pareri a go-go. Gian Paolo Ormezzano («Stampa Sera»): **«Governare l'Italia è infinitamente più difficile che governare una partita di calcio»**. Candido Cannavò sulla «Gazzetta dello sport»: **«alla quinta giornata di campionato debuttano i lacrimogeni. Napoli se ne assume la paternità»** Enrico Fiore, su «Paese Sera»: **«...ora forse la Roma ha un nuovo diabolico allenatore, questo De Michelis che bisogna battere a tutti i costi e che magari, in barba alle leggi del mercato, è stato ingaggiato all'ultimo momento fra i petrolieri calciofili del Kuwait o nei gassati climi di Libia?»**. Ancora sul quotidiabo diretto dall'ex mezzobusto di Stato Andrea Barbato, firmato Manlio Scopigno: **«ora la Roma è prima e confidando sulle grandi qualità dello svedese, chi mai potrà scacciarla dalla posizione di privilegio? La Juve? Puah!»**. Lo scrittore Mario Soldati sul «Corriere della sera»: **«...il mio sogno si avvererebbe se, un giorno, tutte le violenze umane non superassero mai un tackle con Tardelli»**. Infine l'umorista Umberto Simonetta su «Il Giorno»: **«...il vero succo del discorso è questo: anche se la nostra squadra non va come vorremmo, non dobbiamo diventare né romanisti né juventini. Dopotutto c'è sempre la Sampdoria»**. Allegria!

GIUDIZI. Cerchiamo di scoprire come è andata a Firenze. Ad esempio come ha giocato il capitano della Juventus Furino ragionier Giuseppe. Per Carlo Grandini (prima firma del «Corriere della sera») è stato il peggiore della Juventus, gli ha dato il voto più brutto 5,5. Per il direttore di «Tuttosport» Giglio Panza e il vicedirettore del «Corriere dello Sport-Stadio» Ezio De Cesari, è stato invece il migliore in campo, gli hanno dato il voto più bello: 8. Naturalmente ci sono poi i voti intermedi: 7,5 di Gian Maria Gazzaniga su «Il Giorno» e di Tony Damascelli su «Il Giornale», 7 di Lino Cascioli su «Il Messaggero» e Gianfranco Giubilo su «Il Tempo» 6,5 di Lodovico Maradei sulla «Gazzetta dello sport» e di Bruno Perucca su «Stampa Sera», e 6 meno di Mimmo De Grandis su «Paese Sera».

ARBITRO. E sentiamo come le grandi firme di cui sopra hanno giudicato l'arbitro: l'avvocato Menegali del foro di Roma. Per Maradei ha diretto benissimo, 7, per Perucca malissimo 4 e gli altri: 6 di Cascioli, Panza e Grandini, 6 meno di Gazzaniga, 5,5 di De Cesaris, 5 di Giubilo e Damascelli. Tante teste, tante sentenze.

PRONOSTICI. Fiorentina-Juventus con il senno di poi. Ferruccio Valcareggi (tanto nomini) aveva scritto su «L'Unità»: **«Il risultato più logico appare il pareggio, ma la Fiorentina potrebbe anche esplodere, e allora per la Juventus potrebbero essere dolori!»**.

AUTOMOBILE. E Giovanni Arpino (su «Il Giornale»): **«manca il "Boniek" e quindi la stessa Juve rischia di tornare una "127"»**. Ma a Firenze l'utilitaria si è comportata come una fuoriclasse.

AFFARI. Beppe Viola, umorista della «Domenica Sportiva» su «L'Isola» quotidiano di Sassari: **«I Pontello fanno una mano di conti e stabiliscono che gli affari vanno a gonfie vele, ci hanno rimesso un miliardo circa tra l'eliminazione dalla Coppa Italia e quella dall'Uefa. E dell'ampliamento dello stadio fiorentino non ne parlano? Era stata la ditta Pontello ad aggiudicarsi l'asta per i lavori, se non sbaglio»**.

ANATRA. Michel Platini, a Gianni Ranieri di «Paese Sera»: **«Si potrebbe paragonare il consumo della pizza con il consumo del difensivismo. Il difensivismo di cui molto sento parlare e che sovente vedo praticare, è una mania che deriva da una necessità. La pizza è riassuntiva. Nasce, se non sbaglio, dalla necessità di pasteggiare in maniera completa, con la minima spesa. Se non si riesce a mettere a tavola le "canard à l'orange", che la pregherei cortesemente di non tradurre in anatra all'arancio, si ripiega sulla pizza cioè sul catenaccio»**. A Firenze, fermato Platini, cioè «le canard à l'orange», Trapattoni si è arrangiato con Brio. Cioè con la pizza.

CORAGGIO. Un consiglio sincero a Roberto Bettega. Gliel'ha fatto un vecchio amico, José Altafini, che ora scrive sulla «Domenica del Corriere». Gli ha detto: **«coraggio, Bettega, non mollare! È l'unica cosa che posso dirti in questo momento. Se ti può consolare ricordati che stare in panchina non è certo un disonore. Io ci sono stato per anni proprio alla Juventus, e non mi sono mai abbattuto. Anzi, se ti ricordi, io venni acquistato dalla Juventus nel 1972, proprio per sostituirti mentre tu eri in convalescenza e quando tu ritornarsi in forma io fui costretto a tirarmi da parte e farti da riserva. Era giusto e non ci furono mai polemiche. Andai in panchina io, qualche volta toccò ad Haller, o a altri "vecchietti". Adesso tocca a te, cerca di farlo da campione»**. A Firenze l'ha fatto.

SPEDIZIONIERE. Dal «Secolo XIX» di Genova firmato Giorgio Carozzi: **«il porto di Genova, afflitto e logorato da mali apparentemente incurabili, da improvvisi stregoni e da oscuri imbonitori, cerca un manager giovane ed efficiente, ricco di fascino e di personalità? Roberto Bettega avanza la sua candidatura. Potrebbe accontentarsi di una poltrona ai vertici del consorzio; oppure della carica di (pro) console a vita della compagnia unica»**. Ma Bobby-gol **«ha già fatto sapere che pur continuando a fare lo spedizioniere nel porto di Genova, pensa soprattutto alla Juventus tanto più che il porto di Genova l'ha deluso. È nel caos completo. Più che un Bettega ci vorrebbe un Bearzot...»**.

ACCUSE. La Roma dopo undici

anni ha vinto a Napoli ma per Liedholm non sono tutte rose e fiori. Ad esempio l'ex direttore di «Tuttosport» e del «Corriere dello sport» Antonio Ghirelli che è stato anche addetto stampa di Pertini non condivide le scelte del tecnico svedese. Intervistato da Renzo Cerboncini de «Il Lavoro» a proposito della vendita di Turone ha dichiarato: **«un errore madornale, commesso per l'insensata voglia di avere a tutti i costi il secondo straniero. Prendendo Prohaska, Liedholm ha dovuto arretrare Di Bartolomei nel ruolo di libero. Ma Di Bartolomei, pur essendo un grosso giocatore, non ha le doti di recupero che servono a un libero. Una scelta suicida perché con Turone la difesa della Roma sarebbe veramente più forte»**. Ma Liedholm fa notare che anche senza Turone la Roma è in testa alla classifica.

SESSO. Il divino Falcao sostiene che **«farla da maestri nel paese dei Campioni è meno agevole di sempre»** e Gianni Brera su «La Repubblica» gli ha così risposto: **«così si ragiona — mi pare — quando non si contende a Brigitte Bardot il diritto di proclamarsi la sola donna in terra a possedere il sesso»**.

MAGGIORDOMO. Oppinione di Romolo Acampora («Il Mattino» di Napoli): **«il campionato è un feuilleton, ogni domenica scrive un nuovo capitolo di un romanzo dalla trama sconosciuta allo stesso autore. Questo appena iniziatosi sembra un giallo, scopriremo alla fine che l'assassino era il maggiordomo?»** A Napoli però vorrebbero sapere se il maggiordomo in questione è Giacomini oppure Ferlaino.

POETA: Lo 0 a 0 di Torino-Inter, commentato dallo scrittore Giovanni Arpino («Il Giornale»): **«è mancato il gol come è mancato il pur atteso Bettino Craxi, rimasto altrove forse a puntellare la maggioranza di governo...»**. Bersellini non è Leopardi ma gli toccherà ugualmente meditare sul «natio Borghi-Selvaggi». Ormai siamo all'Infinito.

MENTALITÀ. Bersellini ora è sulla panchina del Torino. Eppure se l'Inter non è in testa alla classifica la colpa è sua. Almeno questa è la convinzione di Enrico Crespi, che ha scritto su «La Notte»: **«Gli intenrologhi ricordano benissimo che l'ultimo scudetto vinto, con Bersellini in panchina, fu una travolgente impresa realizzata con il calcio totale e il lavoro collettivo. Ma si sa che il collettivo va a discapito della personalità e ancora oggi, nonostante il cambio di allenatore, l'Inter e i suoi giocatori subiscono ancora le conseguenze nocive di quella impostazione mentale che era stata valida per uno scudetto, ma negativa per le altre stagioni»**.

AVVOCATI. Ancora «La notte». Le dimissioni dell'avvocato Giuseppe Prisco viste da Paolo Mosca: **«I nerazzurri dicono che Peppino si sia dimesso dalla presidenza dell'Ordine degli avvocati, non per l'Amrosiano, ma per l'Ambrosiana, per dedicarsi insomma alla missione scudetto 1983»**. Cioè non è vittima di Roberto Calvi ma di Ivanhoe Fraizzoli.

EFEBICI. Considerazioni personali di Giorgio Sbaraini, commentatore sportivo di «Bresciaoggi»: **«scorrendo i giornali del lunedì ho avuto la riprova, l'ennesima, di quanto conti nel football (e forse anche in altri campi) l'essere eleganti, magari un tantino efebici, ma soprattutto biondi. Così, ho deciso di consigliare al mio amico Evaristo Beccalossi — che invece ha il suo caschetto di riccioli mori — di farsi almeno delle mèches, o colpi di sole che dir si vogliano: sembra al sottoscritto l'unico modo che gli resti per riguadagnare i favori della critica»**. Quindi Evaristo non ha che da farsi biondo. Poi finirà in Nazionale.

ASSO. Perché il Pisa — imbattuto anche a Cagliari — è più su in classifica della Juventus? Secondo Vinicio Saltini («Il Tirreno») è merito soprattutto del presidente Anconetani **«che ha risvegliato in se stesso l'asso pigliatutto del mercato. Solo che prima lavorava per conto terzi (e magari doveva "fregarli") mentre attualmente lo fa in proprio»**. E quindi non gli conviene fregare se stesso.

SPIEGAZIONI. Il Pisa in zona scudetto non ha sorpreso il radiocronista Sandro Ciotti. Che ha scritto su «La Sicilia» di Catania: **«il Pisa è una grossa realtà; Casale un ottimo giocatore e Berggreen un elemento che la geometria nel sangue. Se si aggiunge la sapiente guida di Vinicio e l'entusiasmo di un ambiente come quello pisano, il "fenomeno" costituito dalla squadra toscana non diventa poi tanto misterioso»**. Chiaro?

PROTESTANTE. Klaus Berggreen, danese del Pisa, vivisezionato da Oscar Eleni («Il Giornale»): **«crede nella vita, nella esperienza, nell'amore, non ha santi da pregare, è protestante in mezzo a cattolici, è dottore in economia e commercio in un mondo dove si vorrebbe il calciatore esperto soltanto in cuoio e bulloni»**. E forse per la prima volta adesso in testa alla classifica cannonieri del campionato italiano non c'è un cattolico, ma un protestante.

PULIZIE. Il presidente del Pisa Romeo Anconetani, raccontato da Giuseppe Smorto («La Repubblica»): **«da quando la figura, non sempre limpida, del mediatore è stata abolita dalla Federcalcio, Anconetani si è dedicato con più attenzione alla gestione delle società. È stato da prima alla Lucchese, poi, da quattro anni, al Pisa. C'è stato da padrone, usando il figlio Adolfo come presidente prestanome. Lui figurava come uomo delle pulizie»**. Evidentemente ha pulito bene...

RIMA. Dal «Corriere della Sera» firmato Giuliano Albani, a proposito dell'uruguayano del Pisa: **«Caraballo, mejor perderlo che trovallo...»**

ACCENTO. Il boom della Sampdoria — che ha strapazzato anche il Catanzaro — ha scatenato anche i rotocalchi. Su «L'Europeo», Andrea Marcenaro si è chiesto: **«ma il parvenu Paolo Mantovani, chi è?»** e ha spiegato: **«quella faccia un po' così che hanno quelli nati a Genova, lui non ce l'ha. Quando dice "belin" di sente che è di importazione. Quando sta serio ride, quasi una specie di Giorgio Benvenuto dei petrolieri italiani. Quando ride si sganascia. Se mai dovesse andare in galera farebbe piangere molti, ma molti si sganascerebbero a loro volta. Per i genovesi che dicono "belin" con l'accento giusto è un uomo volgare, presuntuoso, autoritario»**. Ma forse dipende dal fatto che i genovesi che dicono belin con l'accento giusto, sono genoani.

BUGIE. Il rotocalco diretto da Lamberto Sechi ha sicuramente raccontato una bugia, eccovela: **«e infine la perla: 15 ottobre del 1979: è la navigazione Alta Italia, quindici cisterne per due milioni e mezzo di tonnellate, che entra a far parte del pacchetto Mantovani. L'uomo è soddisfatto. Tanto soddisfatto che vuole diventare presidente di una società di calcio. Della Sampdoria? No, del Genoa. Ma il costruttore Renzo Fossati si oppone: al Genoa un gallo nel pollaio c'è già, è lui. Così il petroliere ripiega sulla Sampdoria»**. Non è vero per due motivi. Nel 1979 Mantovani era già stato dirigente della Sampdoria, come poteva diventare presidente del Genoa? e a Genova tutti sanno che aveva acquistato la Nai proprio perché Lolli Ghetti gli vendesse anche la Sampdoria. Senza la squadra di calcio, non avrebbe comprato sicuramente la flotta.

FLOTTA. Paolo Mantovani ha potuto fare una super-Sampdoria grazie ai miliardi guadagnati con il petrolio e le navi, ma ora come gli vanno gli affari? a sentire «Panorama» gli vanno male. Cesare Peruzzi, ha scritto **«un impero ormai allo scarico. A cominciare dalla NAI la compagnia armatoriale che Mantovani comprò da Glauco Lolli Ghetti nel '79 per 50 miliardi. In borsa il titolo NAI, un tempo tra i più trattati del listino, oggi vale appena 40 lire. La società è costretta a dimezzare il capitale per far fronte a una difficile situazione finanziaria (debiti verso l'estero per oltre 100 miliardi) e ora è in cerca di compratori... le cose non vanno meglio per la Pontoil, un tempo richissima compagnia petrolifera, capace di produrre decine di miliardi di utili all'anno, e oggi, dopo che la valanga dello scandalo dei petroli l'ha investita in pieno, ridotta al lavoro di normale amministrazione... se i successi della Samdoria non riusciranno a fargli cambiare idea, con lui uscirà di scena una delle più incredibili figure del panorama economico e finanziario italiano degli ultimi tempi»**. Ma per continuare a fare il presidente della Sampdoria, Mantovani ha bisogno di fare altri miliardi, se non con le navi, almeno con il petrolio. E allora?

SIMBOLO. L'allenatore della Sampdoria fotografato da Renzo Parodi (su «Panorama»): **«molte donne lo considerano un sexsymbol»**. Quindi vorrebbero vederlo anche su «Playmen»

VERONA. Verona 3 Avellino 0. Questi i commenti: **«Verona scatenato, Avellino K.O.»** (Enrico Heiman, «Gazzetta dello Sport»). **«Illuminato da Dirceu il Verona vola»** (Ermanno Feriani «Corriere della Sera»). **«Vittoria senza molti affanni con avversari inconsistenti»** (Masimo Manduzio, l'Unità). **«Una tripletta passeggiando»**, Luigi Bertoldi (Il Messaggero). **«Come si fa a non vincere giocando con un fantasma?»** (Pino Dato, Paese Sera).

RIVINCITA. Il Genoa è imbattuto in trasferta: dopo i pareggi di Ascoli e Torino è arrivata la vittoria di Cesena. Una bella rivincita per il presidente Renzo Fossati che era stato accusato di aver sbagliato tutto. Sul «Secolo XIX» Piero Sessarego l'aveva additato al pubblico disprezzo con un editoriale dal titolo **«un uomo da bruciare»**, dove si leggeva tra l'altro: **«non ha ordinato il medico che Fossati diventasse padrone assoluto del Genoa facendo a calci coi codici civile e penale, e cioè facendo debiti su debiti e convertendone ogni tanto in azioni a proprio nome. Non ordina certo la Federazione che il presidente imputi invariabil-**

AVEVANO CHIESTO UNA MODESTA PENSIONE

Federcalcio: no agli azzurri '34 e '38

UNA «GRANA» imprevista rischia di turbare la festa della Nazionale campione del mondo, che si appresta a ritrovarsi a Roma per l'amichevole con la Svizzera e che nell'occasione sarà ricevuta e premiata del presidente della Repubblica Pertini. Il cerimoniale prevedeva la presenza, accanto ai freschi vincitori del Mundial 82, dei campioni del mondo del 1934 e del 1938, a rappresentare l'ideale continuità fra le tre prestigiose conquiste del calcio italiano.

PRIMA DEL MUNDIAL, degli azzurri del '34 e del '38 era partita un'iniziativa: la richiesta alla Federazione Calcio di una modesta pensione (140.000 mila lire al mese!), più che altro un simbolico segno di riconoscenza e di affetto. La federazione si era detta favorevole, la risposta l'avrebbe comunque data dopo il ritorno dalla Spagna.

L'ESITO TRIONFALE (sotto tutti gli aspetti, quindi anche economico) della spedizione azzurra faceva ritenere scontato l'accoglimento della richiesta. Invece, proprio in questi giorni, agli interessati è stato comunicato che la Federazione aveva respinto la loro richiesta. Gli azzurri del 34 e del 38 sono pertanto decisi a disertare la premiazione a Roma, per dimostrare quanto sia stato doloroso e immeritato lo «sgarbo» federale.

Controcampionato

segue

mente gli interessi passivi alla società, innescando e alimentando un procedimento perverso che porta allo sgretolamento del capitale. Non ordina la tifoseria che i miliardi annualmente portati alle casse sociali vengano polverizzati al punto che mentre l'organico tecnico non sale di un gramo il deficit non scende di una lira. Fino a quando Fossati persisterà? fino a quando le decine di migliaia di tifosi del Genoa accetteranno questo stato di cose? disse Abramo Lincoln che si possono ingannare tutti qualche volta e qualcuno sempre, ma non tutti sempre. Però ai tempi di Lincoln non c'era il Genoa, non c'erano i tifosi del Genoa e non c'era Fossati...» ora l'uomo da bruciare diventa un Padreterno. Sono gli scherzi del calcio, che invita alla prudenza. Strano che all'amico Sessarego la lezione spagnola non sia servita.

OVETTI. Il portiere dell'Udinese Corti è svenuto per fame. E il telecronista di Stato Bruno Pizzul, furlan purosangue, ha implorato nella sua rubrica personale sul «Messaggero Veneto»: **«Per l'amor del cielo, date da mangiare a Corti».** Poi ha spiegato: **«Il problema della fame nel mondo e angoscioso, per cui può sembrare di dubbio gusto fare dell'ironia al proposito. Consentitemi comunque di manifestare una certa meraviglia per quanto è successo a Corti. Viviamo in tempi e in un paese in cui impera l'over-caloria, in cui tutti ci nutriamo all'eccesso, ed ecco ad apprendere la storia singolare di un calciatore svenuto per fame. Via, due ovetti alla domenica prima della partita sono poca cosa per un omone della stazza di Corti, non vi pare? anche perché l'appetito non soddisfatto fa venire le traveggole. I meno giovani tra noi ricordano certamente i racconti allarmanti dei nonni, pieni di diavoli rampanti, di streghe e folletti, di perfide castellane vaganti nella notte. A quei tempi c'era poco da mettere sotto i denti e lo stomaco vuoto rendeva ballerini gli occhi. Adesso a quelle favole non ci crede più nessuno, ma le reazioni fisiologiche restano. A Corti non danno abbastanza da mangiare e lui, evidentemente, vede i palloni anche dove non ci sono...»** E ha concluso: **«e Ferrari prenota: la tavola venga imbandita in modo meno francescano. Ci mancherebbe altro che passare per la squadra dei morti di fame, con tutti i miliardi che i tifosi fanno arrivare ai botteghini!».**
Forse l'Udinese ad Ascoli ha preso tre gol perché non c'era Corti. E Corti è infermeria per mancanza di vitamine.

FINALINO. E concludiamo con lo stesso Pizzul che è tifoso dell'Udinese e non lo nasconde. Prima della partita di Ascoli aveva scritto su «Sport del Mezzogiorno»: **«Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli, ha elevato il suo sdegnato lamento contro le soperchierie arbitrali dai microfoni della TV di Stato. È una tattica collaudata; chi piange viene risarcito. Nei panni di Ferrari raccomanderei pertanto una particolare attenzione ai difensori: non è escluso che al primo ruzzolone di un ascolano l'arbitro si senta "costretto" a fischiare il rigore»** E invece Magni il rigore l'ha fischiato proprio contro l'Ascoli...

g. r.

LIEDHOLM, COMPLEANNO CON VITTORIA E PRIMATO

Il boom degli anni sessanta

ROMA. Sempre più fulgido risplende lo stellone dell'allenatore Liehdolm che i 60 anni praticamente è andato a festeggiarli a Napoli, con due giorni di compiacente ritardo sull'effettiva sua data di nascita. E al San Paolo, sintesi d'una città che scoppia di problemi, ormai milionaria solo di disperazione e rabbia, il nostro maestro svedese si è tolto lo sfizio, ha ricevuto e gradito il regalo che non aveva mai avuto: la prima vittoria su quel campo nella sua carriera di tecnico-gentiluomo, alla guida d'una Roma «natalizia» e corazziera, squadra talmente ben addottrinata nel gioco a zona da piacere ormai a tutti, nemici, arbitri, turisti, come certi panorami, il ponentino, le autentiche osterie della Suburra o di Ponte. A pensarci bene il derby del Sud — che da undici anni era diventato il derby delle streghe al punto di scoraggiare sempre più la crociata calcistico-ferroviaria dei tifosi giallorossi — s'è ridotto domenica dieci ottobre a una semplicissima sfida di conquista tipo stadio olimpico, con i denigratori più esasperati di Ferlaino e Giacomini, a contestare lanciando sassi e generi commestibili, la loro povera squadra, spenta come il Vesuvio, penultima in classifica a dispetto dei piedi regali di Diaz e di Krol. Così nell'odore acre dei lacrimogeni, in un pianto generale tipico di certe sceneggiate col tradimento di Mario Merola, non è fuggito quel Liedholm ad occhi forzosamente arrossati che soavemente stabiliva: **«Ormai giochiamo ovunque come se fossimo sempre nella capitale; per noi non c'è differenza tra impegno casalingo o trasferta. Ho abituato i ragazzi con pazienti insegnamenti e lentamente hanno assimilato le mie teorie, lungo il programma triennale stabilito a suo tempo col presidente Viola. La nostra mentalità non cambia a qualsiasi latitudine ed è bello avere giocatori che non hanno mai paura di nessuno, che badano comunque a costruire, a imporre i loro schemi».**

HERRERA. La Roma era passata a Napoli, l'ultima volta, il 25 aprile 1971, reti di Capellini e Salvori. C'era il mago Herrera coi suoi proclami, ma c'era soprattutto sempre, in ogni stagione la solita Roma piagnona, cagionevole, illusa e delusa. Tutto cambiato: oggi i romanisti si sentono a buon diritto nell'aristocrazia nuova del football italiano, vicinissimi allo scudetto, maturi per calarsi nella grandezza. Ovvio abbiamo il contegno un po' straniato e quasi quasi snob dei sostenitori abituati alla grande squadra e pure nelle occasioni più emozionanti non servono più il tripudio dei bandieroni sociali, gli sfottò, il solito coro nel fuoco incrociato dei mortaretti e dei mortaccivostra. Scudetto? anno magico della Roma ormai importante nelle stanze dei bottoni, cara ai designatori degli arbitri, alle stesse giacchette nere, agli osservatori neutrali, ai nordisti? alt, Liedholm prega di non esagerare, precisa che il momentaneo primato in classifica in condominio con la Sampdoria non l'illude, paventa tra due settimane la visita obbligata alla Juventus euromondiale, stellare, come passaggio obbligato tra forche caudine. **«Io considero** — confida — **i bianconeri i grandi favoriti più di quanto li considerassi alla vigilia del campionato. La loro vittoria a Firenze mi ha stupito: all'assenza di Boniek hanno reagito con un blitz sul terreno importante dei loro principali rivali della passata stagione. Per divertirsi ci vorrebbe un campionato senza Juve... scherzi a parte, io aspetto il recupero di Bruno Conti e quindi quello di Ancelotti, per avere finalmente al completo la compagine ideale, la Roma che da troppo tempo, da più di un anno, è rimasta soltanto nei sogni, nei progetti mai attuati. Intanto abbiamo fatto morire le streghe a Napoli. Quando Pellegrini dopo un minuto aveva portato i partenopei in vantaggio mi sono cadute le braccia e ho pensato proprio che la "cabala" continuasse a perseguitarci. Al San Paolo la Roma dal 1974, in campionato, aveva rimediato solo sconfitte...».**

RABBIA. I gol di Iorio, Nela, Chierico, hanno invece fatto esplodere la rabbia dei napoletani, incapaci ormai di dar retta pure ai Barbanera del pallone, ai maghi dei vicoli che fiancheggiando la tabella-punti di Diaz, avevano previsto il riscatto, come da ricorsi storici, in coincidenza dell'arrivo della brigata-Pruzzo. Il quale Pruzzo, che alla vigilia aveva detto: **«Per me Napoli potrebbero pure cancellarla dalla geografia del campionato perché non ci ho mai segnato un gol e mi ha sempre portato male...»**, ora si abbandona a dichiarazioni trionfalistiche, unico a pronunciare, anzi a ripetere, la fatidica parola "scudetto" state a sentire: **«Se abbiamo vinto al San Paolo vuol dire che è il nostro anno magico, vuol dire che giocando davvero a pallone si possono esorcizzare i brutti sortilegi. Non credevo fossimo capaci di tanto: in ogni stagione, della trasferta a Napoli, avrei fatto volentieri a meno. Stavolta invece ho capito che non esistono tabù, che niente è impossibile a questo gioco quando si riesce ad imporre la forza del collettivo. Per sfatare la leggenda ci sono serviti un Falcao tipo Mundial, un Righetti super intorno a Diaz, e soprattutto i miei collaboratori d'attacco Iorio e Chierico. io non ho segnato come sempre a Napoli, ma sono felice neppure avessi trovato una tripletta... vogliamo dirlo o no che la lotta si restringerà ad un duello tra Roma e Juve con cinquanta possibilità su cento per noi di diventare campioni d'Italia dopo 40 anni d'attesa cittadina?».**

ECCEZIONE. No, meglio non dirlo. Pruzzo esuberante, brontolone, sanguigno, rappresenta l'unica eccezione. Per il resto la Roma cerca di procedere il più silenziosamente possibile dietro a qualche cauta osservazione del presidente Viola che tra l'altro afferma: **«Dobbiamo migliorare anche all'Olimpico sotto il profilo dello spettacolo. Avevano già cominciato ad insinuare che ci stavano aiutando con rigori di troppo e noi a Napoli abbiamo risposto col gioco. Ho visto la più bella Roma dall'inizio della stagione. Solo che la Juve è il gigante Golia. E allora meglio vivere senza ipotecare il futuro...».** Da Napoli, dalla città del golfo che non riesce più a dire neppure eduardianamente «ha da passà a nuttata», è uscita questa Roma, più bella che mai, più temibile che mai. E Falcao che nelle prime languide partite era stato soltanto «il regista senza palla», è tornato ad essere denominato dagli osservatori più esigenti il faro del gioco, simile in ciò a quei grandi pensatori che — malgrado la produzione rara e, anzi proprio per questo — sono in fama di faro della civiltà. Ma Paulo Roberto è convinto che ormai, recuperate la migliore concentrazione e la migliore condizione fisica, potrà esprimersi senza più pause sui livelli di Napoli. **«Non avevo mai pensato che si possa essere condizionati da una tradizione nera** — mormora — **neppure i bambini ci credono. Io semmai, da bambino, ho sempre creduto che fosse stato Pelé ad inventare il pallone. Comunque, abbiamo accontentato superstiziosi e non superstiziosi... la Roma ormai ha la forza della tradizione, l'ha conquistata negli ultimi tre anni. E con questa tradizione le sue maglie valgono quelle della Juve e magari tra due domeniche potrà beffarla come l'Italia col Brasile ai Mondiali...».** Roma capoccia? Si attende senza cantare vittoria. Per il momento è importante aver cacciato le streghe, nel vecchio derby dell'abracadabra.. tra lacrime napoletane, pure gli astri dunque hanno iniziato a favorire la Roma 1982-83.

Marco Morelli

IL LUNEDÌ

di **Oreste del Buono**

IL CAMPIONATO AL BAR PARADISO

Scusami, Farina

IL RAGIONIER Giuseppe dell'Asmara è veramente un prepotente. Anche se il Milan ha vinto per la terza volta consecutiva, non mi lascia pagare neppure un giro di bianchini, pretende di pagare lui, perché ha di nuovo vinto la Juventus. La sua Juventus di tifoso opportunista dell'ultima ora.

«E ha vinto senza...» dice, trasecolo sospettando che arbasineggi, imitando l'autore di «Un paese senza...» ma lui continua: **«Ha vinto senza stranieri... Boniek via... e Platini via anche lui dopo un tempo... meglio Juventus tutta italiana... non facile vincere contro Fiorentina in Firenze... non facile... bene, bene, ora vediamo come va... l'attacco di Juventus irresistibile».**

«Guarda, Peppino, non per fare il pignolo...» dice Bonimba, il padrone che deve il suo soprannome alla straordinaria somiglianza con il non dimenticato centroattacco dell'Inter, e questo lunedì ha la luna di traverso perché la sua Inter a Torino non è andata oltre lo zero a zero che sarà utile per la classifica mai bello, anzi Altobello. **«Guarda che non ha segnato nessuno dell'attacco della Juventus, ha segnato Brio, uno della difesa».**

Il ragionier Giuseppe è molto vulnerabile nel suo tifo di fresca data, non ancora sicuro di nulla, è pronto a risprofondare nell'ansia. Rabbrividisce: **«Uno della difesa?... allora Juventus non vinto?... Brio fatto autogol?...»**

«Li faceva gli altri anni... — dice Bonimba, più che mai contrariato. — **Ora non li fa più... si vede che sono riusciti a spiegargli che, anche se tra la Juventus e la Fiat c'è una stretta parentela, non bisognava far confusione. Le auto sono una cosa, e i gol un'altra e Brio ha imparato... Ora non fa più gli autogoal, fa i goal agli avversari...».**

«Ma Sampdoria, che intenzioni avrà Sampdoria? S'informa il ragionier Giuseppe. **E Roma, perché vince sempre Roma...».**

«Peppino, ti buoi troppo dalla vita...» dice il tappezziere Aymeé di Aracataca, e tappezziere è un nome d'arte per lui che commercia in altra merce più polposa. **«Il gioco senza incertezza non è bello... e tu, invece, stai per la noia più assoluta...».**

«Seppete, tu sei uomo di colore?...» interviene il facchino Alì di Tunisi.

«Io, uomo di colore?...» il ragionier Giuseppe per motivi razziali dimentica provvisoriamente la sua Juve e insorge: **«E tu, forse, non sei uomo di colore?».**

«Io sono un europeo...» dice il facchino Alì **«prego, ho tutto qui documentato...».**

ESTRAE DALLA TASCA del giaccone un foglio di giornale piegato e ripiegato. Poi dall' altra tasca un paio d'occhiali. Non l'avevo mai visto con occhiali, è strano come gli occhiali possano trasformare un uomo. Soprattutto degli occhiali senza lenti. Come i suoi, ma con una montatura vistosa. D'improvviso, diventa dottorale, direi senz'altro autorevole. Mentre legge, compitando: **«Sta qui nel giornale... lettere al direttore... ecco qui... caro direttore, il suo giornale usa spesso per indicare genti come me la parola uomo di colore... con questa parola, insomma, si vorrebbero indicare i provenienti dall'Africa... ma le ricordo che è stato stabilito che i nati nel Nordafrica vanno considerati, a tutti gli effetti, europei, firmato eccetera... ' Asmara non è nel Nordafrica, Tunisi, sì... io sono europeo, Seppete, tu sei africano...».**

Con un ruggito, il ragionier Giuseppe gli strappa il foglio di giornale di mano. Lo straccia in pezzi e pezzetti. Li calpesta.

«Non vero questo... queste solo tue invenzioni, tue sporche bugiarderie...» protesta.

«Seppete, ti deve convincere...» insiste Alì **«Io sono europeo, tu africano... uomo di colore».**

«E lui?... il ragionier Giuseppe indica il tappezziere Aymeé — **«lui non uomo di colore, forse?...» «lui, americano... — dice Alì — io europeo, lui americano, tu africano...».**

È UNA CONFERENZA internazionale difficile da sciogliere. Ma non mi interessa molto. Non trovo che sia affatto un affare essere senza colore come sono io o come è il padrone Bonimba. Preferirei davvero un poco di colorito. Eppure cosa ho per non essere felice? lo ripeto: il Milan ha vinto per la terza volta consecutiva. Per assistere all'impresa ho corso il rischio di prendermi un raffeddore. L'ho preso, e ora me lo tengo. Sarà opportuno che mandi giù un'altra aspirina, approfittando del prossimo bianchino?

«Che è scoppiata la terza guerra mondiale dalle vostre parti?... dico, ormai mi dispiace per il ragiunatt, ma offro io...»

Tiro fuori l'aspirina. Lo so, non bisognerebbe mettere insieme pastiglie e alcool. Pazienza, farò la fine di Marilyn Monroe.

«Quante arie per quella squadra di cacciaviti che ce l'ha fatta una volta tanto...» brontola Bonimba. **«Quante scene».**

«Non una volta tanto, tre volte di seguito... Dicovi chiedo un bridisi... alle mie previsioni sbagliate... non avevo fede... la sto riguadagnando di domenica in domenica... ma ieri, lo giuro, quando si son fatti dare quel goal da polli da quel tizio del Bari, ho pensato per un attimo di capir tutto di calcio... invece, poi, sono stato smentito... e sarò felice di venir puntualmente smentito ogni domenica... preferisco che abbia ragione Farina piuttosto che abbia ragione io...».

«La difesa non c'è ancora, bada...» dice Bonimba, sempre con la testa lì allo zero a zero di Torino. **«La difesa, tranne l'altra domenica, prende sempre almeno un goal, e anche di più di uno...».**

«Sinché l'attacco continua a segnarne in numero maggiore, io mi accontento... — ribatto — perché, a te sarebbe proprio dispiaciuto se a Torino l'Inter avesse beccato un goal, ma ne avesse segnati tre?».

«Che discorsi...» protesta Bonimba.

La conferenza internazionale ferve. È degenerata sullo stile Juventus e lo stile Fiorentina.

«Senti, Boni... — dico a Bonimba — **secondo te chi è meno scolorito tra te e me?».**

«Cosa vuoi insinuare?... brontola Bonimba — **perché sono di Molfetta, hai forse il coraggio di sostenere che quelli del Sud Europa sono africani, a tutti gli effetti?».**

«Deficiente... — tocca a me protestare — **sono di un'isola... c'è stato più traffico nella mia isola che nella tua Molfetta, ti assicuro... la mia non era una domanda maliziosa...».**

«Allora, era cretina... — sentenzia Bonimba — **quanto al tuo colore, io, a ogni modo, non so: quando ti vedo, controllo sempre l'orologio se per caso sia già arrivata, senza che me ne accorgessi, mezzanotte...».**

«Perché mezzanotte?» domando, davvero da cretino patentato.

«Perché è l'ora dei fantasmi... dice Bonimba.

È uno spiritosone. Purtroppo, mezzanotte è lontana. È la mattina del quinto lunedì di campionato. E c'è quella brutta abitudine di andare a fingere di lavorare. Come mi sento nemico di ogni finzione, di ogni ipocrisia...

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

La grande paura

LE CAMPIONESSE Dell'Alaska Gelati Lecce hanno tremato: a 10 minuti dal termine perdevano il match che le vedeva impegante contro lo Smalvic Fiamma Sarcedo nel penultimo incontro del massimo campionato. Poi Fortunato su rigore portava le sorti in parità, e Anna Maria Mega, guizzante centravanti leccese, a 3' dal termine segnava il gol che molto probabilmente riconfermerà il tricolore sulle maglie biancoverdi dell'Alaska. Da notare che la squadra di Reilly era priva per un grave incidente di gioco del suo portiere, l'azzurra Daniela Sogliani. Il Gorgonzola da parte sua si è riconfermato «macchina da gol» vincendo con punteggio quasi tennistico (5-1) contro il malcapitato Sartori Fiat Verona che punta ormai tutte le sue chance di permanenza in A sul match di sabato prossimo contro la Lazio. Delle altre due iniziative alla Serie B, Aurora Mombretto e Fiamma Monza, la prima ha perso per 2-1 contro il Flase Cagliari e la seconda per 1-0 contro la Giolli Gelati Roma che sta terminando in crescendo il suo opaco campionato. Per le ragazze di Manara sembra molto difficile la permanenza in A visto che negli ultimo 80 minuti avranno di fronte le leccesi pronte a festeggiare lo scudetto-bis; per quelle di Levati è solo questione di «attesa» poiché nel prossimo turno riposano. Ma dalla loro sono senza dubbio i due punti di vantaggio sulla coppia Mombretto-Verona. Vittoria scontata quella del Marmi Trani sulla Lazio e giusto pareggio tra due squadre ormai più che tranquille, Giugliano e Piacenza.

RISULTATI (12. giornata di ritorno): Gorgonzola-Sartori Fiat Verona 5-1; Lazio-Marmi Trani 1-2; Smalvic Fiamma Sarcedo-Alaska Gelati Lecce 1-2; Flase Cagliari-Aurora Mombretto 2-1; Giugliano-Piacenza Orlandi Gelati 1-1; Giolli Gelati Roma-Fiamma Monza 1-0. Ha riposato il Tigullio.

PROSSIMO TURNO (16 ottobre): Sartori Fiat Verona-Lazio; Marmi Trani-Smalvic Fiamma Sarcedo; Alaska Gelati Lecce-Aurora Mombretto; Giugliano-Flase Cagliari; Piacenza-Tigullio; Gorgonzola-Giolli Gelati Roma. Riposa il Fiamma Monza.

MARCATRICI. 26 RETI: Augustesen (Flase Cagliari); **22 RETI:** Vignotto (Gorgonzola); **18 RETI:** Golin (Gorgonzola); **16 RETI:** Morace (Marmi Trani); **15 RETI:** Del Rio (Lazio).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaska G. Lecce	**40**	23	19	2	2	46	10
Gorgonzola	**38**	23	16	6	1	59	8
Marmi Trani	**35**	23	15	5	3	38	15
Flase Cagliari	**32**	23	13	6	4	45	22
Piacenza	**27**	23	10	7	6	31	23
Lazio	**22**	23	9	4	10	25	31
Giugliano	**20**	23	6	8	9	22	28
Giolli G. Roma	**19**	23	6	7	10	12	20
Smalvic Sarcedo	**16**	23	6	4	13	22	46
Tigullio	**16**	23	6	4	13	22	46
Fiamma Monza	**13**	24	4	5	15	20	45
Sartori Fiat	**11**	23	4	3	16	15	45
Aurora Mambr.	**11**	23	3	5	15	11	32

PRONOSTICI TOTIP a cura di Marco Montanari

1. CORSA - MILANO (Galoppo)
Mister Maia (Gruppo 1) e Poyle Crusher (Gruppo 2) si staccano abbastanza nettamente dal resto della compagnia. Un inserimento è comunque alla portata di Rambird (Gruppo X).

2. CORSA - MONTECATINI (Trotto)
Se la classe conta ancora qualcosa, allora questo Premio Fuoco in programma al «Sesana» ha già il nome della cavalla vincente: Stoccarda (Gruppo 2). L'allieva di Nello Belli ha un pessimo numero ma può contare su mezzi notevolmente superiori. All'opposizione l'intero Gruppo X con Ciacco, Ciombè, Simeto e Ambio.

3. CORSA - NAPOLI (Trotto)
Anche se partirà col numero più alto (il 9), Luvinate (Gruppo X) ha i mezzi per mettere tutti d'accordo. Per la piazza la lotta dovrebbe essere ristretta a Nationa (Gruppo 1) e Orvina (Gruppo 2).

4. CORSA - BOLOGNA (Trotto)
Il Gruppo 2 fa la parte del padrone grazie alla presenza di Paolo e degli alleati Cidonio-Tirolese (ma occhio anche a Quitecuto, apparso in forma). Contro questa coalizione ci proverà soprattutto il Gruppo X con Casale e Barbaverde, situati in prima fila e capaci di ribaltare il pronostico.

5. CORSA - ROMA (Trotto)
Apparentemente sembra tutto facile per Harz (Gruppo 1), visto che tra l'altro l'allievo di Odoardo Baldi dovrebbe sistemarsi in buona posizione fin dall'avvio. L'accoppiata può essere completata da Eschilo (Gruppo 2).

6. CORSA - TRIESTE (Trotto)
Se saprà evitare divagazioni in partenza, Fascicolo (Gruppo 2) non avrà problemi ad aggiudicarsi la corsa. Dovesse fallire l'allievo di Schipani, ci potrebbero comunque pensare i suoi compagni di gruppo (Fraghe, Ispano, Batmeu e Arazzo). Per il secondo posto ci stanno anche Cockney (Gruppo 1) e Campione (Gruppo X).

LA SCHEDINA della scorsa settimana: 2-2; 2-X; 2-X; 1-1; X-1; 2-X. All'unico vincitore con 12 punti vanno L. 141.196.900; ai 90 vincitori con 11 punti vanno L. 1.550.000; ai 1.267 vincitori con 10 punti vanno L. 105.000.

totip

CONCORSO N. 42
DEL 17-10-1982
TOTALE COLONNE N. 144
LIRE 36.000

1	1	2	
2	1	X	2
3	2		
4	X		
5	X		
6	1	2	
7	X	2	
8	X	2	
9	1		
10	2		
11	2		
12	1	X	2

VINCITE

12	11	10

Sistema integrale - 2 triple e 4 doppie

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 9 del 17-10-1982 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Avellino-Fiorentina	1X2	X2	X2	X	X
Catanzaro-Ascoli	1	1	1	1X2	1X2
Genoa-Cagliari	1X	1X	1	1X	1X2
Inter-Napoli	1	1	1X2	1X2	1
Pisa-Verona	1X	1	1	1	1
Roma-Cesena	1X2	1X	1	1	1
Torino-Sampdoria	1X	1X	1X	1X2	1X
Udinese-Juventus	X2	X2	X2	X2	X2
Bologna-Lazio	X	X	1X2	X	1X2
Campobasso-Atalanta	1	1	1	1	1
Como-Palermo	1	1X	1X2	1X2	1X2
Trento-Spal	X	1	1	1	1X
Civitanovese-Monopoli	X	1X	1	1	1

AVELLINO-FIORENTINA
Due squadre abbondantemente scottate: infatti vengono entrambe da due sconfitte da cancellare in gran fretta. Tecnicamente la Fiorentina è superiore, ma giocare ad Avellino non è facile: **1-X-2.**

CATANZARO-ASCOLI
I calabresi si sono battuti bene a Genova pur perdendo e l'Ascoli ha inflitto all'Udinese una batosta che lo accredita alquanto. Al Catanzaro, non può sempre andare male. Pronostico: **1.**

GENOA-CAGLIARI
I liguri tornano da Cesena con il sorriso e vogliono insistere; il Cagliari, al contrario, ancora una volta si è fatto sfuggire il successo casalingo. Fuori casa, però, i sardi sono senz'altro temibili: **1-X.**

INTER-NAPOLI
Da due turni l'Inter non segna; il Napoli, comunque, è giù di tono: la lezione casalinga con la Roma ha lasciato il segno e non vediamo, per il momento, come il «Ciuccio» possa rimediare, almeno in questa circostanza: **1.**

PISA-VERONA
Pisani ancora in festa per il punto preso a Cagliari e per l'imbattibilità che ancora continua; il Verona, tuttavia, è una delle squadre più in forma del momento. Diciamo: **1-X.**

ROMA-CESENA
Roma ancora più euforica del Pisa mentre il Cesena scende all'Olimpico per fare risultato e riscattarsi. Tenuto conto di certi precedenti, non rischiamo: **1-X-2.**

TORINO-SAMPDORIA
Gran bella partita: il Torino ha perso un punto contro l'Inter e giocherà di gran carriera; la Sampdoria è imbattuta e ha sempre segnato. Vediamo una doppia: **1-X.**

UDINESE-JUVENTUS
Tutto dipenderà da come l'Udinese ha digerito la legnata di Ascoli. Quanto alla Juve, ha rotto l'incantesimo delle trasferte, riavrà Boniek e dovrà guardarsi dall'ex-Causio. Altra doppia: **2-X.**

BOLOGNA-LAZIO
La Lazio, pian piano, sta venendo fuori e contemporaneamente il Bologna ha evitato la sconfitta a Perugia e vuole cancellare le sconfitte casalinghe. Crediamo ad una soluzione salomonica: **X.**

CAMPOB.-ATALANTA
Molisani con un punto a Foggia ed abbastanza ben sistemati; l'Atalanta è scivolata davanti al Catania, ma, nella fattispecie, forse è un po' chiusa. Noi, soprattutto per ragioni cabalistiche, diciamo: **1.**

COMO-PALERMO
I lariani non hanno perso a Reggio Emilia e logicamente ora cercano la vittoria. Stesso discorso per il Palermo che ne ha infilati tre al Monza e vorrà continuare. In questo caso, però, c'è da dire che alla casella numero undici il segno 1 non si è ancora visto. Dunque: **1.**

TRENTO-SPAL
Le partite di Serie C sono sempre le più difficili da indovinare anche se in genere si tratta sempre di incontri equilibrati, con sopresе in agguato. La cabala, comunque, è orientata per l'X. Dunque: **X.**

CIVITANOVA-MONOPOLI
Stesso discorso di prima: anche se il fattore campo è sempre importante, ci ripetiamo, scegliendo un altro segno **X.**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Ascoli-Udinese **1**; Cagliari-Pisa **X**; Cesena-Genoa **2**; Fiorentina-Juventus **2**; Napoli-Roma **2**; Sampdoria-Catanzaro **1**; Torino-Inter **X**; Verona-Avellino **1**; Milan-Bari **1**; Perugia-Bologna **X**; Reggiana-Como **X**; Padova-Vicenza **1**; Siracusa-Bancoroma **1**.
Il montepremi è di Lire 10.003.559.280. Ai 407 vincitori con 13 punti vanno L. 12.289.300; ai 13.417 vincitori con 12 punti vanno 372.700

LA FREQUENZA DEI SEGNI

Casella	1	X	2
1	4	4	0
2	2	4	2
3	2	2	4
4	3	2	3
5	5	1	2
6	6	1	1
7	3	4	1
8	3	3	2
9	3	2	3
10	2	5	1
11	0	2	6
12	4	3	1
13	4	2	2

I RITARDI

Casella	1	X	2
1	0	1	8
2	6	0	2
3	2	4	0
4	4	1	0
5	1	4	0
6	0	6	2
7	1	0	7
8	0	1	4
9	0	5	1
10	4	0	1
11	8	0	1
12	0	1	7
13	0	4	2

Un tandem formato da Milan e Catania, al comando della classifica: il primo ha battuto in casa il Bari, il secondo ha espugnato il campo dell'Atalanta cogliendo il terzo successo sulle tre partite esterne giocate

I corsari rossoazzurri

di **Alfio Tofanelli**

IL QUARTETTO è diventato un tandem. È difficile stabilire se è il Catania a tenere il passo del Milan o, viceversa, sono i rossoneri a seguire le piste degli etnei. Il fatto è che le due formazioni sono isolate in vetta e, diciamo pure, ci sono con pieno merito. Il Milan perché contro il Bari ha finalmente convinto anche a «S. Siro»; il Catania per via del terzo successo consecutivo in trasferta. Tre volte il Catania ha viaggiato e tre volte ha fatto bottino pieno sempre con identico risultato (1-0): è un chiaro segno della sua sostanza tecnica, della sua duttilità tattica. Il Catania va solo verificato sul terreno amico: ciò accadrà domenica, quando al «Cibali» scenderà il Varese. Alle spalle di Catania e Milan si è costituito un terzetto: Arezzo, Cavese e Lazio. Un assortimento indicativo: c'è una «big» pronosticatissima (Lazio), una matricola in vena di colpi gobbi (Arezzo), una veterana decisa a rimanere a galla grazie alla regolarità (Cavese). Nella giornata va sottolineato il riscatto del Bologna a Perugia (un pari che serve ad arginare la crisi), il rilancio del Campobasso a Foggia, l'iniezione di fiducia della Samb a Lecce. Infine un clamoroso ritorno in zona-promozione: è quello del Palermo che, rinfrancato dal grosso successo di Bologna, ha messo sotto alla grande anche il Varese ed è ormai in pista di lancio come i pronostici estivi volevano fortissimamente.

LE CAPOLISTA. Un Milan finalmente convincente. Lo abbiamo analizzato a «S. Siro» contro un Bari assillato da mille problemi, quindi in condizione di non regalare. Il Milan ha stentato per quasi tutto il primo tempo subendo anche il gol di Bresciani in apertura. Poi i rossoneri hanno potuto approdare al pari grazie ad un'invenzione di Damiani. Nella ripresa la netta metamorfosi, in coincidenza con l'ingresso di Incocciati, autentico «gioiello» alla corte di Castagner. Non si capisce perché questo ragazzo non riesca a trovare una collocazione stabile. Oltretutto il suo impiego permetterebbe anche a Jordan di esprimersi meglio, di trovare maggiore spazio e più possibilità di andare in gol. Lo scozzese gioca bene, ma è costretto a giocare per gli altri, funzionando da «sponda» più che da «panzer». Un equivoco tattico che va chiarito. L'ingresso di Incocciati ha permesso ai rossoneri un gioco più brioso, ficcante, senza fronzoli. E la mezz' ora finale è stata pirotecnica, col Milan finalmente in grande spolvero e il Bari relegato al ruolo di Cenerentolo. Col Milan che sta trovando passo e autorevolezza, ecco uno spumeggiante Catania corsaro che viaggia a +1 in media inglese. La squadra di Gianni Di Marzio ha trovato la giusta miscelazione tattico-tecnica, cementando i nuovi arrivati al mercato estivo con i migliori elementi dello scorso anno. Questa volta c'è da credere effettivamente ad una squadra in grado di «tenere» fino in fondo.

Una protagonista in più, anche se indicata dalle previsioni come possibile «outsider» di lusso. Difesa fortissima, centrocampo che aggredisce e costruisce al tempo stesso, attaccanti sempre in grado di piazzare la botta secca con Crialesi e Cantarutti che rappresentano una delle «coppie» più produttive della categoria. Alle corte: è un Catania da primi posti stabili, non certo una «meteora».

LE RIVALI. In questo momento Cavese, Arezzo e Lazio sono le inseguitrici più prossime del duo di testa. Ma anche il Palermo va riconsiderato nello scelto mazzetto, così come possiamo reinserirci il Bologna se davvero il punto colto a Perugia servirà a scongiurare crisi e problemi in casa petroniana. Fra queste protagoniste della fase d' avvio (Campobasso e Atalanta hanno avuto le loro impennate ma forse sono destinate a sparire, strada facendo) vanno trovate le alternative alla coppia regina. Potremmo dire Lazio, tanto per fare un nome «nobile». Il perché è presto spiegato: La Lazio non gioca ancora come dovrebbe, non produce e realizza secondo le previsioni, però non ha ancora perso, muove domenicalmente la classifica, nelle due ultime giornate ha fatto l'«en-plein». Anche contro la Cremonese ci sono state ombre e luci nella squadra biancazzurra. Poi è arrivato il rigore di Giordano e il bomber non ha fallito. All'Olimpico saranno molte le partite sbloccate dai rigori. Avere in Giordano l'implacabile esecutore gioca indubbiamente a vantaggio del futuro laziale. Riteniamo che la Lazio possa migliorare e basta, d' ora in avanti. Siccome si trova già ben messa in classifica, le considerazioni può trarle il lettore. E la Cavese? E l'Arezzo? Domande che attendono esaurienti risposte di non facile decifrazione. La Cavese ha una struttura indubbiamente valida. La felice partenza (senza sconfitte) non è un colpo fortunato. La squadra vince in casa e pareggia fuori. Segno di massima concentrazione, di sicura concretezza. Santin si schermisce quando si vuole la Cavese protagonista. Forse fa per tirare acqua sul fuoco, però c'è da annotare che questa è formazione composta da gente di categoria. Quindi ha la teorica possibilità di arrivare anche in alto. L'Arezzo, invece, sfrutta il momento felice dell'entusiasmo generale. Dopo aver vinto a Palermo alla seconda giornata, ecco un altro bel colpo in quel di Varese. La pattuglia di Fascetti non è più la brillante protagonista dello scorso anno, però resta una squadra avvezza alla Serie B, ai suoi misteri, ai suoi enigmi. Quindi l'impresa dei pupilli di Angelillo va considerata nella giusta luce e anche in proiezione futura. Un Arezzo che deve ancora porre un limite ai suoi meriti e alle sue possibilità.

SICILIA IN FIORE. Mentre il Catania assume decisamente il ruolo di squadra-guida del campionato, ecco rifiorire il Palermo. Contro il Monza è tornato al gol anche Giovanni De Rosa, bomber conclamato della cadetteria. È il vero segnale della riscossa autentica. Con De Rosa in forma il Palermo può «schiantare» tutti. Intanto è un Palermo finalmente convinto di se stesso, in grado di andare a rete con facilità, di macinare gioco. Il Monza non era avversario comodo. Fino ad oggi i brianzoli avevano sempre condotto gare ad alto livello in trasferta. La vittoria rosanero, quindi, ha precisi significati. Tornando fuori il Palermo, rimanendo ai vertici il Catania, ecco la Sicilia in esplosione. Fra quindici giorni ci sarà Palermo-Catania, l'occasione più ghiotta per un'autentica festa del calcio isolano, mai come oggi ai vertici della piramide cadetta.

segue a pagina 32

IL PROSSIMO TURNO

Matricole contro

LA COPPIA DI TESTA ha impegni non proibitivi nella sesta. Il Milan va in trasferta (per modo di dire) a Monza, e il Catania attende il Varese. Hanno la possibilità di rimanere in arcione, sottobraccio. Sentiamo cosa ne pensa Santini allenatore della Cavese, cioè uno dei diretti interessati a un eventuale passo falso delle primattrici: **«Credo che Milan e Catania faranno risultato pieno. Per contro noi avremo una brutta gatta da pelare ospitando l'Arezzo di Angelillo che è in un momento particolarmente felice di rendimento e risultati».**

— Al vostro fianco c'è la Lazio: anche lei rischia molto, a Bologna...

«Penso a un pareggio. In fondo sarebbe risultato che farebbe contenti romani e bolognesi. Ai primi servirebbe per rimanere agganciati alle posizioni di vertice conservando l'imbattibilità, ai secondi per dare un ulteriore blocco alla crisi che era incipiente prima di Perugia e che potrebbe anche essere definitivamente superata restando senza sconfitta contro i biancoazzurri. Una difficile trasferta è quella che attende il Palermo a Como».

PALERMO-COMO. Ecco, al proposito, il commento di Renna. **«Adesso, finalmente, la squadra ha ritrovato gioco e convinzione. Io penso che saremo in grado di far risultato anche a Como. Un pareggio? Sarebbe ottimo. Vorrebbe dire aver fatto cinque punti in tre partite. Se non sbaglio è una media da promozione».**

RICCOMINI. Scontro fra matricole di lusso quello che al «Romagnoli» molisano vedrà contrapposte Campobasso e Atalanta. La parola ad un «neutrale» come Riccomini, allenatore della Pistoiese: **«Probabilmente il Campobasso vincerà. In questo momento vedo leggermente decrescenti le azioni atalantine, mentre mi sembra che il Campobasso abbia trovato una sicurezza di gioco e una precisa regolarità di risultati, eccezion fatta per la parentesi Milan».**

CATUZZI. Sulle altre pugliesi ecco l'opinione proprio di Catuzzi: **«Lecce e Foggia viaggeranno e non avranno certo compiti agevoli. Il Lecce scenderà a Perugia dove è sempre difficile portar via qualcosa. Per contro il Foggia andrà a Cremona contro una squadra ben organizzata che, prima della sconfitta di Roma, aveva giocato benissimo ottenendo ottimi risultati. Un pareggio andrebbe bene sia ai foggiani sia ai leccesi».**

ROGGI. Infine c'è Sambenedettese-Reggiana. Che ne pensa Moreno Roggi, neo D.S. granata? **«Una partitaccia per noi. La Samb, in casa, ha mille frecce al suo arco. Un pareggio sarebbe risultato da accettare ad occhi chiusi».**

SERIE B/LA CRISI DEL BARI

Dopo lo splendido comportamento in Coppa Italia, nessuno avrebbe potuto immaginare una partenza così disastrosa in campionato. Cosa sta succedendo in casa biancorossa?

Peccati di gioventù

BARI. Come è stato possibile questo tracollo? Il Bari che tutti gli osservatori del campionato cadetto, davano tra i grandi favoriti del torneo, è ultimo in classifica con appena due punti frutto di due pareggi non tanto esaltanti. C'è di più: questa squadra è la stessa che un mese fa ottenne la qualificazione in Coppa Italia, battendo Inter e Udinese. E allora? A rigirarsi la patata bollente sono in molti, nel clan bianco-rosso, dall'allenatore Catuzzi al manager Regalia, dai giocatori allo stesso presidente Mattarese. Di chi la colpa?

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(5. giornata di andata)

Atalanta-Catania	0-1
Foggia-Campobasso	0-0
Lazio-Cremonese	1-0
Lecce-Samb	1-1
Milan-Bari	3-1
Palermo-Monza	3-1
Perugia-Bologna	0-0
Pistoiese-Cavese	1-1
Reggiana-Como	1-1
Varese-Arezzo	1-2

PROSSIMO TURNO (17 ott., ore 14,30): Bari-Pistoiese; Bologna-Lazio; Campobasso-Atalanta; Catania-Varese; Cavese-Arezzo; Como-Palermo; Cremonese-Foggia; Monza-Milan; Perugia-Lecce; Samb.-Reggiana.

MARCATORI
3 RETI: Rossinelli (Samb), Turchetta (Varese, 1 rigore). **2 RETI:** Bresciani (Bari), Cantarutti (Catania), Giordano (Lazio, 2), Damiani e Jordan (Milan), Marronaro (Monza), Lopez (Palermo, 2), Zerbio (Perugia), Facchini (Pistoiese).

CLASSIFICA DOPO LA 5. GIORNATA DI ANDATA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
Milan	**8**	5	3	2	0	—	10	5
Catania	**8**	5	3	2	0	+ 1	4	1
Arezzo	**7**	5	3	1	1	—	5	3
Cavese	**7**	5	2	3	0	—	5	3
Lazio	**7**	5	2	3	0	—1	3	1
Atalanta	**6**	5	3	0	2	—2	3	2
Campobasso	**6**	5	2	2	1	—1	2	2
Palermo	**5**	5	2	1	2	—3	8	6
Como	**5**	5	1	3	1	—2	3	3
Lecce	**5**	5	2	1	2	—3	5	5
Pistoiese	**5**	5	1	3	1	—3	4	4
Cremonese	**5**	5	2	1	2	—2	4	3
Perugia	**4**	5	1	2	2	—4	3	4
Foggia	**4**	5	0	4	1	—4	1	3
Samb	**4**	5	1	2	2	—3	5	7
Monza	**3**	5	1	1	3	—4	6	8
Reggiana	**3**	5	0	3	2	—5	1	3
Varese	**3**	5	0	3	2	—5	5	7
Bologna	**3**	5	0	3	2	—4	2	5
Bari	**2**	5	0	2	3	—5	4	8

DIARIO DOMENICALE

	Arezzo	Atalanta	Bari	Bologna	Campobasso	Catania	Cavese	Como	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Perugia	Pistoiese	Reggiana	Samb	Varese
Arezzo	■	1-0								0-0										
Atalanta		■	1-0			0-1											1-0			
Bari			■									1-2								3-2
Bologna		0-1		■											1-3					
Campobasso					■						1-0		0-2							
Catania						■						1-1						0-0		
Cavese							■								2-1					1-0
Como								■	0-0		0-0									
Cremonese						0-1			■										2-0	
Foggia				1-1	0-0		0-0			■										
Lazio					0-0				1-0		■			1-1						
Lecce						0-1		2-1				■							1-1	
Milan	2-1		3-1										■						2-2	
Monza									2-2	2-0				■						
Palermo	0-1						1-1							3-1	■					
Perugia				0-0				0-1						2-1		■				
Pistoiese							1-1									0-0	■	1-0		
Reggiana			0-0		0-1			1-1										■		
Samb											0-1				2-1				■	
Varese	1-2			0-0													2-2			■

PRESUNZIONE. La prima imputazione con la quale il Bari è da mettere sotto accusa riguarda la chiara presunzione evidenziata dai ragazzini in fase d'avvio del campionato. Caricola, De Tizio, Armenise, Loseto l'hanno ammesso, sia pure a denti stretti. Adesso si rendono conto di aver commesso errori gravissimi, ma le crepe ci sono state e le lesioni non si possono riparare in un amen. In una parola: i giovincelli tanto osannati (per Armenise e Caricola si è parlato anche di Juventus), dopo il grande campionato scorso e il prodigioso avvio stagionale in Coppa Italia, si sono sentiti autorizzati a pensare di essere i più forti del lotto. E così hanno iniziato il campionato con un po' di sufficienza. Hanno puntualmente pagato. Ci diceva Caricola, prima di Milan-Bari: **«Non mi sono gustato neppure la chiamata in Nazionale. Eppure proprio in Austria, con la Under 21, ho capito che è difficile arrivare in alto, ma è più difficile ancora rimanerci».**

DEBOLEZZE. Aggiungiamo a questo stato psicologico che ha prodotto conseguenze negative, alcune cessioni fondamentali al mercato estivo che, indubbiamente, hanno indebolito lo scheletro di una formazione che ormai aveva trovato sistemazione in ogni senso. Frappampina (finito al Bologna) garantiva la «spinta» e l'esperienza difensiva, Iorio (andato alla Roma) era la punta vera, l'uomo-gol per eccellenza (16 reti, un anno fa). Con queste lacune che Catuzzi credeva di compensare lanciando un altro giovane in retrovia (Cuccovillo) e sperimentando in attacco De Tommasi prelevato dalla Cavese, il Bari si è trovato a combattere non appena il campionato ha portato a galla precisi limiti in parallelo alla logica crescita delle antagoniste più qualificate.

TIFO. Attorno al Bari — altra considerazione che ci sembra importante — si è stretto un tifo troppo passionale. Il fatto che per otto undicesimi la squadra sia composta di baresi autentici ha paradossalmente finito per danneggiare l'ambiente. Adesso il Bari sembra debba giocare un campionato da solo contro tutto un mondo coalizzatosi per chissà quali misteriosi motivi. Così, non appena qualcosa non gira per il verso giusto ecco scatenarsi le ondate di critica contro l'organizzazione generale del calcio nazionale che, oltrettutto, non può difendersi perché ha fra i suoi piloti proprio il presidente del Bari, onorevole Matarrese.

IL PRESIDENTE. E già che ci siamo parliamo anche di lui, di Matarrese. Il presidente del Bari-rivelazione dello scorso anno ora che è divenuto capo della Lega ha anteposto la carica federale a quella societaria. Lui lo ha fatto in perfetta buona fede, per non dare adito a sospetti, ma — così facendo — ha privato il Bari della sua opera illuminata, puntuale, essenziale. Basterebbe una sua frase ad esemplificare il concetto. A «S. Siro», interpellato prima del match del Bari contro il Milan, ci ha testualmente dichiarato: **«Oggi ho fatto uno strappo alla regola venendo ad assistere alla partita esterna dei miei. Ultimamente, infatti, ho rinunciato a vero il Bari in trasferta».** Ecco il punto: Matarrese non è più il vero presidente della sua società. E la mancanza si sente.

FUTURO. A questo punto la squadra ha bisogno di qualche «puntello». Sicuramente al mercato di riparazione Regalia provvederà agli opportuni rinforzi. Un po' come accadde lo scorso anno quando la partenza fu infelice come questa e le liste ottobrine portarono rinforzi importanti e decisivi. A garanzia del Bari, comunque, ci sono due fatti essenziali: la dirittura morale della società che non mette minimamente in discussione la figura dell'allenatore e la serietà ormai assodata della dirigenza biancorossa che si stringe attorno alla squadra a far quadrato, anzichè abbandonarla al suo destino come in qualche altra «piazza» più instabile accadrebbe. E questa è già una garanzia per il sicuro rilancio.

a. t.

MILAN-BARI 3-1

Brivido in avvio di partita per i tifosi rossoneri: Bresciani (in alto a sinistra) **beffa Piotti in uscita e segna lo 0-1. Il pareggio è opera di Damiani** (in alto a destra) **ancora nel primo tempo poi, nella ripresa, prima Incocciati** (sopra) **e quindi Jordan** (a fianco) **fissano il risultato sul 3-1. Una vittoria che conferma lo stato di grazia del Milan**

ATALANTA-CATANIA 0-1

FotoFL

FotoFL

Il Catania di Gianni di Marzio coglie la terza vittoria esterna grazie a un gol direttamente su punizione calciata da Giovanelli (in alto). **L'Atalanta non si dà per vinta, ma a niente vale il serrate finale che serve solo a mettere in mostra il portiere etneo Sorrentino** (sopra)

PERUGIA-BOLOGNA 0-0

FotoBelfiore

Dopo la sconfitta interna contro il Palermo, al Bologna serviva assolutamente un punto per arginare la crisi. Il punto è venuto, la difesa rossoblù finalmente ha retto e il portiere Boschin (sopra), **ha avuto modo di sfoderare qualche buon intervento. E domenica c'è la Lazio...**

IL PERSONAGGIO/DI MARZIO

Riscatto a Catania

CATANIA. È anche una rivincita, inutile nasconderlo. Troppi bocconi amari, per il Gianni, negli ultimi tempi prima di questa splendida avventura catanese. Il licenziamento dal Napoli, la stagione così-così di Genova, il declassamento a Lecce. Gli occorreva un'occasione per rilanciarsi, per il riscatto. Quasi senza accorgersene, certamente senza sperarci molto, ecco Catania. Un ambiente difficile, una società che c'è e non c'è, un connubio non certo facile con Massimino. Ma Gianni di Marzio ha saputo muovere bene le sue pedine al calciomercato, acquistando uomini giusti per una squadra che, in embrione, già c'era e lo scorso campionato lo aveva parzialmente dimostrato. Di Marzio si è preso la rivincita come conoscitore di giocatori, come profondo esperto di ambienti. Ha saputo scegliere bene per una «piazza» non certo facile. Adesso il Catania è l'autentico «boom» del campionato di Serie B. In trasferta, addirittura, è irresistibile: tre partite, sei punti. Un ruolino di marcia che ha del clamoroso. Il Gianni spiega tutto in chiave tattica: **«Ho impostato una squadra che gioca all'italiana. Il Mundial ha pure insegnato qualcosa. Stiamo attenti in copertura, aggrediamo a centrocampo, partiamo in contropiede. Ho uomini adatti per questo tipo di gioco, primi fra tutti Cantarutti e Crialesi, due punte che vorrebbero avere anche molte squadre di Serie A»**. Le ambizioni, il futuro immediato? Interrogativi che restano in sospeso. Troppo esperto del calcio, troppo furbo per cadere nelle trappole dialettiche. Gianni di Marzio preferisce prendere adesso quello che passa il convento, senza ipotecare l' avvenire più di tanto. La gente catanese è infiammata. In parte è stato proprio lui a creare i presupposti dell'entusiasmo, prima mettendo la museruola alla Juve in Coppa, poi sciorinando quel magnifico inizio di campionato che la classifica fotografa ampiamente. Molto anche per certi proclami della vigilia («Il Catania giocherà calcio-spettacolo», «Centarutti e Crialesi garantiranno gol a rafica») coi quali cercava di infiammare la tifoseria per accativarsene simpatia e consensi.

REALTÀ. Il Catania è una realà del campionato. In molti ne avevano intuito le possibilità, subito dopo la campagna-acquisti. Ora tutti i critici affermano che i rossoazzurri hanno la giusta caratura per resistere, nel vertice. Un pensiero molesto in più per Milan, Lazio e Bologna. Lui, Di Marzio, fa finta di niente perché sa che l'insidia è sempre dietro l'angolo. Però, sotto sotto, gongola. Sta dimostrando che bastava dargli l'occasione, per riemergere e tornare di prepotenza nel ristretto numero delle panchine «big». Vada come vada da qui alla fine una grossa soddisfazione se l'è già cavata. Non è poco, col ... calcio che corre.

a.t.

LAZIO-CREMONESE 1-0

FOTOReporters 81

FOTOReporters 81

FOTOReporters 81

Vittoria... di rigore per i biancazzurri di Clagluna (in alto **il penalty trasformato da Giordano), ma in effetti non si è trattato di una bella partita. Pochi gli spunti di cronaca, solo qualche individualità interessante** (a sinistra **Tavola e Bonomi,** a destra **D'Amico)**

ATALANTA 0
CATANIA 1

Marcatori: 2. tempo 0-1: Giovanelli al 31'.

Atalanta: Benevelli (5,5), Rossi (6,5), Magnocavallo (6), Snidaro (7), Vavassori (6), Filisetti (5,5), Sandri (5,5), Perico (6), Mutti (6), Magrin (6), Donadoni (5,5). 12. Bordoni, 13. Bruno, 14. Osellame, 15. Tavarilli (n.g.), 16. Savoldi (5,5).

Allenatore: Bianchi (5,5).

Catania: Sorrentino (7), Ranieri (6,5), Mosti (6,), Giovanelli (6,5), Chinellato (6), Ciampoli (6), Morra (5,5), Mastalli (6), Cantarutti (5), Crusco (6), Crialesi (6,5). 12. Onorati, 13. Labrocca, 14. Marino, 15. Paganelli, 16. Picone (n.g.).

Allenatore: Di Marzio (8).

Arbitro: Altobelli di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Savoldi per Sandri al 1', Tavarilli per Vavassori al 30', Picone per Crialesi al 44'.

FOGGIA 0
CAMPOBASSO 0

Foggia: Laveneziana (6,5), Rossi (6), Maritozzi (7), Rocca (5,5), Stimpfl (6,5), Sassarini (6,5), Roccotelli (6,5), Gustinetti (6), Bordon (6), Navone (6,5), Desolati (5). 12. Vannoli, 13. Caravella, 14. Cini (n.g.), 15. Antonelli, 16. Scalingi (n.g.).

Allenatore: Leonardi (6).

Campobasso: Ciappi (7,5), Scorrano (6), Ciarlantini (6), Di Risio (6), Mancini (6), Progna (6), Goretti (6), Maestripieri (6), D'Ottavio (6,5), Biondi (5,5), Tacchi (5,5). 12. Tomei, 13. Parpiglia, 14. Pivotto, 15. Silvestri, 16. Biagetti (n.g.).

Allenatore: Pasinato (6,5).

Arbitro: Vitali di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cini per Maritozzi al 34', Scalingi per Desolati al 36', Biagetti per Tacchi al 43'.

LAZIO 1
CREMONESE 0

Marcatori: 2. tempo 1-0: Giordano su rigore al 33'.

Lazio: Orsi (6), Podavini (6,5), Saltarelli (6,5), Vella (7), Miele (6), Manfredonia (6,5), Ambu (5), Tavola (5), Giordano (6,5), Badiani (5,5), Surro (5,5). 12. Moscatelli, 13. Chiarenza (n.g.), 14. Montesi, 15. Vagheggi, 16. D'Amico (6).

Allenatore: Clagluna (6).

Cremonese: Pionetti (7), Garzilli (6), Ferri (5,5), Mazzoni (5,5), Di Chiara (6), Paolinelli (6), Viganò (6,5), Bonomi (6), Frutti (5), Bencina (6), Vialli (5). 12. Oddi, 13. Boni, 14. Finardi (n.g.), 15. Montorfano (6), 16. Rebonato.

Allenatore: Mondonico (6).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: D'Amico per Surro e Montorfano per Mazzoni al 1', Chiarenza per Badiani al 27', Finardi per Garzili al 35'.

LECCE 1
SAMBENEDETTESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Rossinelli al 20', Orlandi al 43'.

Lecce: De Luca (6,5), Bruno (5,5), Bagnato (6), Cannito (6), Pezzella (6), Miceli (6,5), Ferrante (6), Orlandi (6,5), Magistrelli (6), Tusino (5,5), Mileti (6,5). 12. Vannucci, 13. Luperto, 14. Spica (6), 15. Rizzo, 16. Tacchi (6).

Allenatore: Corso (6).

Sambenedettese: Minguzzi (6,5), Ipsaro (7), Petrangeli (6), Schiavi (5,5), Cagni (6,5), Rossinelli (6), Perrotta (6,5), Ranieri (6), Silva (5,5), Speggiorin (6), Caccia (6). 12. Coccia, 13. D'Angelo, 14. Lunerti, 15. Minoia (6), 16. Gentilini (n.g.).

Allenatore: Sonetti (7).

Arbitro: Testa di Prato (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Spica per Magistrelli e Minoia per Silva al 12', Tacchi per Ferrante al 15', Gentilini per Speggiorin al 38'.

MILAN 3
BARI 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Bresciani al 27', Damiani al 42'; 2. tempo 2-0: Incocciati al 26', Jordan al 31'.

Milan: Piotti (6), Tassotti (6), Evani (6,5), Pasinato (6), Canuti (5), Baresi (6), Cuoghi (7), Battistini (5,5), Jordan (6,5), Verza (5,5), Damiani (6). 12. Nuciari, 13. Icardi, 14. Romano, 15. Manfrin, 16. Incocciati (7).

Allenatore: Castagner (6,5).

Bari: Fantini (6), Cuccovillo (5,5), Ronzani (6,5), Loseto (6), Caricola (7), De Trizio (6), Bagnato (7), Acerbis (5,5), De Rosa (6), Baldini (5,5), Bresciani (6,5). 12 Caffaro, 13. Giusto, 14. Nicassio (n.g.), 15. De Tommasi (n.g.), 16. Loseto II.

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Incocciati per Verza al 20', Nicassio per Cuccovillo al 21', De Tommasi per De Rosa al 28'.

PALERMO 3
MONZA 1

Marcatori: 2. tempo 3-1: autorete di Billia, al 10' Montesano al 15', De Rosa al 29', Pradella al 33'.

Palermo: Piagnerelli (6,5), Gorin (6,5), Volpecina (6,5), Venturi (7,5), Di Cicco (5), Odorizzi (6), Gasperini (6), De Stefanis (6), De Rosa (6,5), Lopez (6,5), Montesano (8). 12. Violini, 13. Marmaglio (6), 14. Vailati (6,5), 15. Schillaci, 16. La Rosa.

Allenatore: Renna (6,5).

Monza: Meani (6), Castioni (5), Billia (5), Colombo (6,5), Fasoli (6,5), Peroncini (6), Mitri (6), Saini (6,5), Pradella (7), Ronco (6), Marronaro (6). 12. Ceccarelli, 13. Perico, 14. Basin, 15. Fontanini, 16. Bolis (6,5).

Allenatore: Fontana (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Vailati per Gorin al 23'; 2. tempo: Marmaglio per Odorizzi al 1', Bolis per Mitri al 13'.

PERUGIA 0
BOLOGNA 0

Perugia: Marigo (6), Tacconi (6), Ceccarini (6,5), Frosio (6), Ottoni (6,5), Caneo (5), Pagliari (6,5), Caso (6), Zerbio (6), Sanguin (6,5), Morbiducci (6). 12. Di Leo, 13. Zagano, 14. Montani, 15. Bernardini (6), 16. Vittiglio.

Allenatore: Agroppi (6).

Bologna: Boschin (6), Logozzo (5), Cilona (6), Paris (6), Bachlechner (6), Pileggi (5,5), Marocchi (5,5), Roselli (6), De Ponti (5), Colomba (6,5), Macina (6). 12. Lippi, 13. Sclosa, 14. Galdiolo, 15. Treggia, 16. Poli.

Allenatore: Magni (6,5).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bernardini per Caso al 17'

PISTOIESE 1
CAVESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Facchini all'11; 2. tempo 0-1: Bilardi al 10'

Pistoiese: Malgioglio (6,5), Tendi (6), Ghedin (6), Lucarelli (6), Berni (7), Parlanti (7), Bartolini (6), Rognoni (6), Vincenzi (6,5), Facchini (7), Torresani (6). 12. Grassi, 13. Borgo, 14. Frigerio, 15. Di Stefano (6), 16. Piraccini (n.g.).

Allenatore: Riccomini (7).

Cavese: Paleari (6), Gregorio (6), Scarpa (6,5), Bitetto (6), Guida (6,5), Guerini (6,5), Puzone (n.g.), Cupini (6,5), Di Michele (6), Pavone (7), Bilardi (7). 12. Assante, 13. Caffarelli, 14. Pidone (6), 15. Faralli, 16. Tivelli (6).

Allenatore: Santin (7).

Arbitro: Facchin di Udine (8).

Sostituzioni: 1. tempo: Tivelli per Puzone al 24'; Pidone per Guida al 1'; 2. tempo Di Stefano per Ghedin al 16', Piraccini per Bartolini al 25'

REGGIANA 1
COMO 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Carnevale al 5', Galia al 30'.

Reggiana: Eberini (7), Volpi (4), Catterina (7), Pallavicini (6,5), Francini (5), Sola (7), Zuccheri (6), Bruni (5), Carnevale (7), Galasso (6,5), Mossini (6). 12. Lovari, 13. Bosco, 14. Carnevale II, 15. Fogli; 16. Di Chiara (n.g.).

Allenatore: Fogli (6).

Como: Giuliani (6), Tempestilli (6), Galia (8), Mannini (7), Fontolan (5), Soldà (7), Mancini (6,5), Gobbo (6), Cinello (6), Matteoli (6), Nicoletti (6). 12. Sartorel, 13. Butti, 14. Maccoppi, 15. Borgonovo, 16. Fermanelli.

Allenatore: Burgnich (6).

Arbitro: Leni di Perugia (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Di Chiara per Francini al 21'

VARESE 1
AREZZO 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Zandonà al 17'; 2. tempo 1-1: Neri al 19', Turchetta al 44'.

Varese: Rampulla (6), Moz (5), Fraschetti (5), Strappa (7), Brambilla (5), Cerantola (6,5), Turchetta (5), Bongiorni (5), Scarsella (5), Salvadè (6), Auteri (6). 12. Zunico, 13. Zubiani, 14. Picco (5), 15. Maiellaro (6), 16. Trevisan.

Allenatore: Fascetti (5).

Arezzo: Pellicanò (6), Doveri (6), Arrighi (7), Mangoni (6), Innocenti (6), Zandonà (7), Sartori (5), Belluzzi (6), Neri (6), Malisan (6), Barbieri (6). 12. Reali (n.g.), 13. Butti, 14. Raise (6), 15. Traini, 16. Botteghi.

Allenatore: Angelillo (8).

Arbitro: Pirandola di Lecce (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Picco per Strappa al 41'; 2. tempo: Maiellaro per Scarsella all'11, Raise per Belluzzi al 23'.

IL PERSONAGGIO/ANGELILLO

Umiltà e risultati

AREZZO. Antonio Valentino Angelillo. Lo chiamarono, due anni fa, al capezzale dell'Arezzo assai ammalato. La società aveva delle ambizioni, ma la squadra non girava a dovere. Venne lui, l'angelo dalla faccia sporca, e fu scelta quanto mai felice. Con un'escalation formidabile l'Arezzo di Angelillo arrivò a sfiorare la promozione. L'appuntamento con la Serie B fu rimandato solo di un anno. All'insegna del gioco semplice, fatto dell' essenziale, da uomini che cercavano il dialogo corale più che l'acuto personale, l'Arezzo salì in Serie B.

L'INTERVISTA. Tra i cadetti l'avventura continua in maniera semplicemente strepitosa. Dopo cinque giornate di campionato, con un calendario che faceva paura (trasferte a Palermo, Milano e Varese, partite interne con Foggia e Atalanta) l'Arezzo è lassù, in alto alla classifica, a solo un punto dalla coppia regina, insieme alla Lazio e alla Cavese. **«Stiamo con i piedi in terra** — dice Angelillo — **e prendiamo atto con soddisfazione dei risultati e delle buone prove offerte dalla squadra, ma non dilatiamo troppo il tiro delle ambizioni. Potrebbe essere pericoloso».**

— Qual è il segreto di questa squadra?

«L'umiltà, la modestia, la consapevolezza di dover sempre affrontare avversari difficili, di dover sempre scendere in campo impegnati al massimo, il vedere questi magnifici ragazzi giocare all'insegna dell'uno per tutti, tutti per uno».

— Quanti sono i meriti di Angelillo e quanti della squadra?

«I meriti dell'allenatore sono direttamente proporzionali alla disponibilità e alla professionalità con cui i suoi ragazzi recepiscono e attuano le disposizioni avute. Se l'Arezzo di oggi gira a dovere, lo si deve alle buone indicazioni del tecnico, ma soprattutto alla capacità che i giocatori dimostrano nell'attuarle».

Una questione di tattiche, ma anche di ambiente. Ad Arezzo, grazie ad Angelillo e a una società rinnovata nei quadri e nei modi di conduzione, si respira aria pura. Non a caso ad Arezzo sono tornati a giocare ad altissimi livelli elementi come Neri, ora definito «il Rivera dei poveri», Zandonà e Castronaro, che sembravano aver irreversibilmente imboccato la strada del tramonto.

Orio Bartoli

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

IL NUOVO GIOIELLO DEL BOLOGNA

È tempo di Macina

PERUGIA. Tutta la città aspetta Walter Novellino. Lui, il brasiliano di Monteparano altrimenti detto «Monzon», in Umbria tornerebbe a piedi: siamo al grande amore che ripalpita. Perugia, tranquilla, straripante affetto e calore, ha trovato il motivo per svegliarsi dal torpore pallonaro. I tifosi promettono abbonamenti e ritorni massicci allo stadio. Intanto Agroppi, Mazzone, Novellino, il Perugia, l'Ascoli, sembrano scendere dalle nuvole. In altre parole, il ritorno di Walter è ancora una favola.

FOGGIA. Vito Petruzzelli, classe 1952, stopper da battaglie antiche, richiamato in servizio. Era stato lasciato a casa per punizione: aveva osato, l'incauto, rifiutare il trasferimento al Cagliari. Sanno tutti come è andata: il Foggia ha preso gol e... guai (leggi anche l'epatite di Barrella). E i dirigenti a dilaniarsi, divisi in «petruzzelliani» e «antipetruzzelliani». Finalmente la ragion di Stato ha prevalso e il disobbediente è stato perdonato. Ma prima della partita con il Campobasso, il giallo. Petruzzelli è stato avvicinato da un'auto, da cui sono scesi alcuni signori (si fa per dire) che hanno scandito al giocatore: **«Tu da Foggia te ne devi andare, altrimenti farai una brutta fine»**. A questo punto, Petruzzelli ha preferito non giocare, lasciando intendere che dietro la minaccia c'è lo zampino di alcuni dirigenti, gli «antipetruzzelliani» appunto. Tristezza grande: siamo alla mafia anche nel calcio?

MILAN. Bombardino Cuoghi, squalo Jordan, Castagner e Ramaccioni scrittori: personaggi e fatti di un Milan che rinasce. Settimana di sviolinate. Il fatterello curioso viene da Aldo Serena: la punta, nuovo pupillo di «San Siro», ha giocato col braccio ingessato la partitella del giovedì. Una furia. Tanto da far perdere il conto dei gol ai pochi cronisti. Ergo, i due maggiori quotidiani sportivi si sono contraddetti: cinque reti per uno, sei per l'altro. Piccoli misteri che non è il caso di risolvere.

SAMBENEDETTESE. Gran brutta cosa arrabattarsi sulla panchina di una squadra che deve salvarsi. Nedo Sonetti, dopo l'avvio scoppiettante con relativa effimera gloria, ha riscoperto l'altra faccia del campionato, quella vera. Che inventare per scuotere la truppa? Ecco il proclama del momento: **«Scendere di morale significa perdere il posto in squadra»**. Una minaccia da far pesare sulla testa dei giocatori. A scopo terapeutico. Sempre più difficile, ragazzi.

BOLOGNA. Arrivano i nostri, Russo (scaricato da Simoni che, povero lui, sta facendo l'infornata degli atipici in testa. Nuovi a parte, nel Bologna prende corpo una profezia di Mancini, ragazzo prodigio che sta facendo grande la Samp di «Paperone» Mantovani. Robertino, per consolare gli affranti tifosi emiliani, come si sa, aveva detto: **«Su con la vita, nel Bologna c'è chi può sostituirmi. Si chiama Marco Macina»**. Dichiarazione presa per oro colato: Macina ha trovato posto in squadra e acquirenti potenziali.

LECCE. Mariolino Corso, l'uomo della «foglia morta», ama i silenzi e, se parla, è tutto voce fioca da relax. Che possa sbraitare e dire parolacce è sorprendente. Eppure lo ha fatto, in Bari-Lecce, rimediando una squalifica fino al 20 novembre. Ma la... riabilitazione parziale è arrivata, a riconferma dello stile inglese dell'ex interista: **«Non nego** — ha detto alla Commissione Disciplinare — **di aver pronunciato una frase volgare, ma non era certo intesa a offendere il direttore di gara. Piuttosto, nella concitazione del momento, era più un'occasione di sfogo che una vera e propria invettiva nei confronti di qualcuno. Del resto, l'arbitro era molto distante»**. Difesa eccellente. E la C.D. gli ha fatto lo sconto: Mariolino non andrà in panchina fino al 6 novembre. E quando ritornerà farà il muto, visto che gli arbitri non accettano il dialogo.

VARESE. Michelangelo Rampulla. Lo scorso campionato era un fenomeno: si parlava di Juve. L'etichetta di «Nuovo Zoff» era lì lì per essere incollata. E il ragazzo, siciliano di Patti, gongolava quanto basta. Poi il Varese ha scoperto Zunico e a Rampulla è toccata la panchina. Domenica il rientro a furor di popolo e di critica, ma il redivivo Rampulla ha preso gol come Zunico. Il fatto è che i portieri sono grandi quando è grande la squadra. Da soli non bastano.

CREMONESE. Le femministe possono essere contenente: il ruolo della donna rivalutato anche nel calcio. Enrico Pionetti, 27 anni, portiere modello Cudicini, ha ammesso senza indugi: **«Elisabetta, la ragazza che sposerò a dicembre, ha avuto un ruolo importantissimo per il mio recupero»**. Con Elisabetta al fianco, **«rifugio sicuro da tutto e da tutti»**, Pionetti si sente di dare la scalata alla Serie A. Evviva le donne!

AREZZO. Amicizia, fratello maggiore, impegno, umiltà, modestia: l'Arezzo spiega la ricetta del successo. Non si parla di zona, di pressing, ma di ingredienti vecchi, alla Nereo Rocco. Il profeta del revival è Antonio Valentin Angelillo, che ad Arezzo cominciano a venerare. È nato un antimago?

LAZIO. Otto giocatori fatti in casa: la Lazio parla romanesco e diventa proletaria. Fra i nuovi eroi Renato Miele, cavallo di ritorno dopo un po' di peregrinare. Miele, laurenado in giurisprudenza, ragazzo educato, ha ricordato il pane amaro dell'esilio: **«A Brindisi ci pagavano con dei buoni di prelevamento-merce presso un grande magazzino. Ma in cambio, ci davano soltanto detersivi. Avevo la stanza piena di contenitori»**. Storia vera: a Brindisi erano i tempi di Mimmo Fanuzzi, ovvero pedate in C, pagate anche con i salumi.

PALERMO. Giovannino De Rosa, 38 giorni dopo l'intervento di appendicectomia. Deciso, con una volontà da spaccare il mondo: **«Il titolo è mio e voglio difenderlo. Non sono preoccupato dell'avversario: in B sono tutti uguali. E non mi fa paura neppure chi mi marcherà. La ferita non mi crea problemi, possono anche saltarmi addosso»**. Con queste premesse, De Rosa non poteva fallire. Quando non si è conigli...

ATALANTA. «Alcune circostanze favorevoli ci hanno consentito di emergere, ma la realtà è un'altra». Ottavio Bianchi predicava umiltà: l'Atalanta definita protagonista gli procurava un senso di inquietudine. Ridimensionare entusiasmi e aspirazioni era il meno che si potesse fare. **«Il Catania è una squadra vera»**, aveva ricordato Ottavio. E aveva ragione. Con le prediche della vigilia ha evitato delusioni e choc: onore e meriti a un panchinaro serio.

Serie B/segue

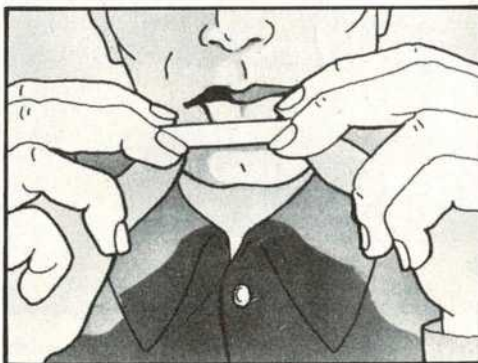
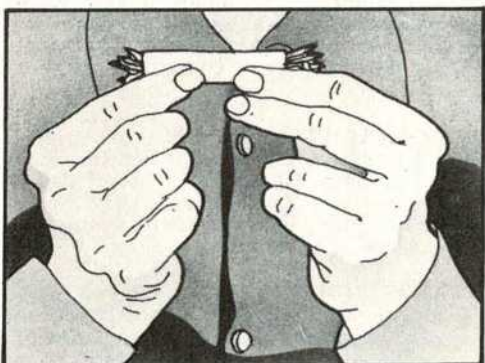
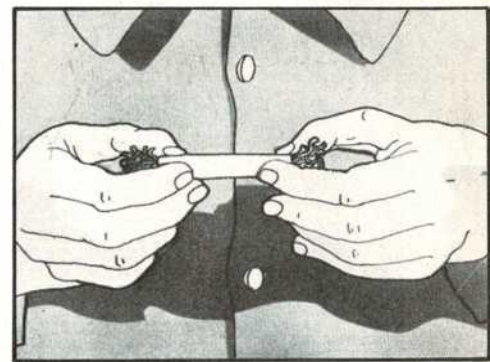
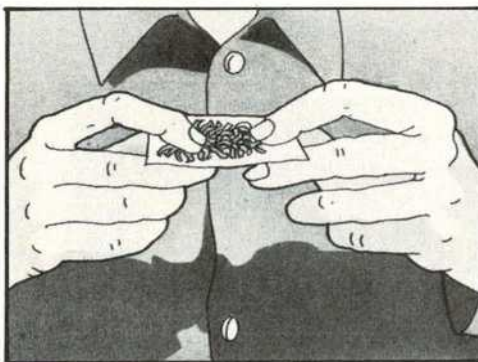
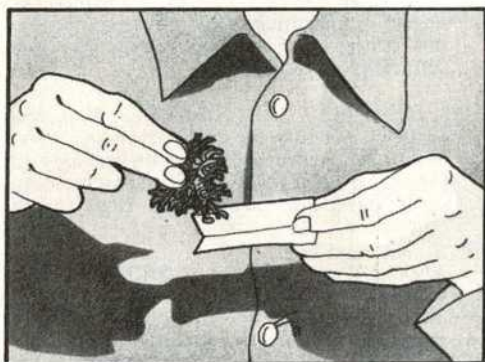
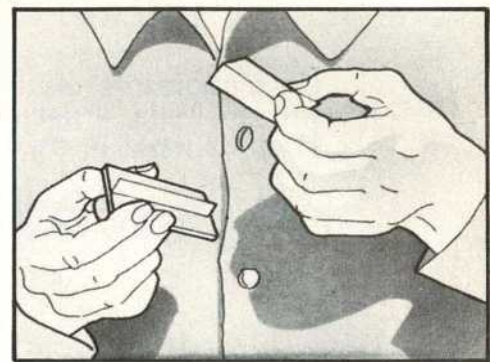
da pagina 25

I RILANCI. Molto bene Campobasso e Sambenedettese immediatamente ripresesi dagli scivoloni casalinghi della domenica precedente. I molisani hanno fatto risultato a Foggia e non era facile considerato che i «satanelli» avevano il dente avvelenato per la sconfitta di Monza. Per contro la Samb andava a visitare il campo dell'euforico Lecce e quindi aveva molto da temere. Invece i marchigiani sono persino andati per primi in vantaggio e il Lecce ha dovuto sudare abbastanza per riportare il risultato in parità. Anche senza vincere, in rilancio va ritenuta la Reggiana, capace di fermare un Como ancora alla ricerca di prestazioni più convincenti. La Reggiana ha giocato gran calcio, salvando la panchina di Romano Fogli che si diceva in pericolo. Un'assurdità, se vogliamo, ma il calcio, si sa, è fatto così.

LE CRISI. Per una crisi che potrebbe risolversi da un momento all'altro (Bologna), un'altra in pieno svolgimento (Bari). I felsinei hanno posto un argine alla contestazione generale con il prezioso pareggio di Perugia. La squadra ha giocato al «Curi» con volontà, con generosa abnegazione. I giocatori si sono voluti dimostrare solidali con il loro mister, Alfredo Magni. Non addossano a lui le cause della falsa partenza. Adesso devono giungere i rinforzi. Il primo nome è già stato acquisito: Russo. Occorrono un buon libero (Onofri o Turone?) e un centrocampista dedito alla fatica più che al tocco di classe. Il Bologna sperimenterà la sua ritrovata convinzione domenica prossima, quando dovrà vedersela con la Lazio. Una partita-chiave nel contesto del campionato bolognese. Dell'altra crisi in atto (Bari) parliamo a parte. Certo che è incredibile vedere il Bari a chiudere la classifica. C'è solo una cosa da dire a conforto dei «galletti» di Catuzzi: il campionato è ancora lungo e qui vige il motto del «tutto è sempre possibile». Coraggio e avanti, allora.

Alfio Tofanelli

Un cattivo esempio

ROMA. Non si picchiano solo gli spettatori, adesso ci pensano anche i calciatori a vivacizzare il dopo-partita. È successo a Roma al termine di Lazio-Cremonese. Giordano e i colleghi lombardi si sono ritrovati vicino al pullman ed è subito scoppiato il diverbio. Non si sa cosa sia successo, chi abbia dato fuoco alle polveri, fatto sta che è dovuta addirittura intervenire la Polizia per dividere i litiganti. E poi ci lamentiamo che sugli spalti avvengono atti di teppismo...

il tabacco che si arrotola

DRUM è un tabacco di taglio molto fine e di grande qualità, appositamente creato per la preparazione a mano di sigarette.

La tecnica per questo modo di fumare è molto più facile di quello che sembra. Con un po' di pratica ogni fumatore è perfettamente in grado di arrotolare le proprie sigarette aggiungendo, al piacere del fumo, quello di vedere ciò che si fuma e di prepararselo da sé.

In molti Paesi questo modo di fumare è più diffuso di quanto si può pensare. In Olanda, ad esempio, il 22% dei fumatori usa tabacco che si arrotola. Il tipo più richiesto è il tabacco "Halfzware" di cui DRUM è la marca più conosciuta.

Non c'è, quindi, da meravigliarsi se anche in Italia un numero sempre maggiore di persone sceglie DRUM, la sua immagine di indipendenza, il suo gusto inconfondibile e (perché no?) la sua convenienza.

AVVERTENZA COMITATO DIFESA CONSUMATORI: ATTENTI, PIU' FUMATE PIU' RISCHIATE.

DRUM. 40 sigarette come vuoi tu.

CALCIO/I CLUB SI AGGIORNANO

Un elaboratore elettronico nella sede della Roma, il primo in Italia, il secondo nel mondo (l'altro lo hanno i Cosmos), per la migliore organizzazione societaria

A fatto computer

di **Francesco Ufficiale**

ROMA. La Roma ha portato a termine un nuovo acquisto. Un «cervello» che nelle speranze del presidente ingegner Viola «... **dovrebbe fornire alla società giallo-rossa un ulteriore salto di qualità e un'immagine sempre più moderna».** Ma questa volta non si tratta, come potrebbe sembrare, di un altro giocatore arrivato alla corte del «Barone» Liedholm (anche se il suo prezzo equivale a quello di un buon giovane della «Primavera»), bensì di un elaboratore elettronico che da alcuni giorni fa bella mostra di sé nella sede di Via del Circo Massimo, in attesa di entrare pienamente in funzione sin dal prossimo incontro casalingo della Roma. Si tratta del sistema 34 della IBM Italia, la cui programmazione è stata realizzata dall'Industria Italiana Informatica, e che verrà utilizzato nella gestione organizzativa, amministrativa e sportiva della società. È la prima volta in Italia, la seconda nel mondo — solamente il Cosmos di Giorgio Chinaglia ne ha già uno a disposizione da diverso tempo ma, si sa, gli americani utilizzano i computer anche per svolgere le più piccole attività quotidiane — che una società calcistica si affida ad un calcolatore elettronico per predisporre il lavoro di tutte le sue componenti. Ma vediamo brevemente quali sono le possibilità che questa «macchina» può offrire.

BIGLIETTI E TESSERE. Ciascun ufficio della sede romanista sarà dotato di un terminale video, mentre altri due saranno installati all'«Olimpico». Sarà possibile avere sotto controllo la vendita dei tagliandi relativi ai posti numerati, con quelli ancora liberi visibili sullo schermo, per consentire una migliore scelta ai vari acquirenti-tifosi.

Il computer giallorosso e, sotto, il presidente della Roma ing. Dino Viola spiega il «cervello»

INGRESSI GRATUITI. Sarà gestito il rilascio degli ingressi gratuiti, ai quali hanno diritto fin troppe persone. Conseguentemente verrà posto sotto osservazione il numero delle presenze paganti domenicali allo stadio.

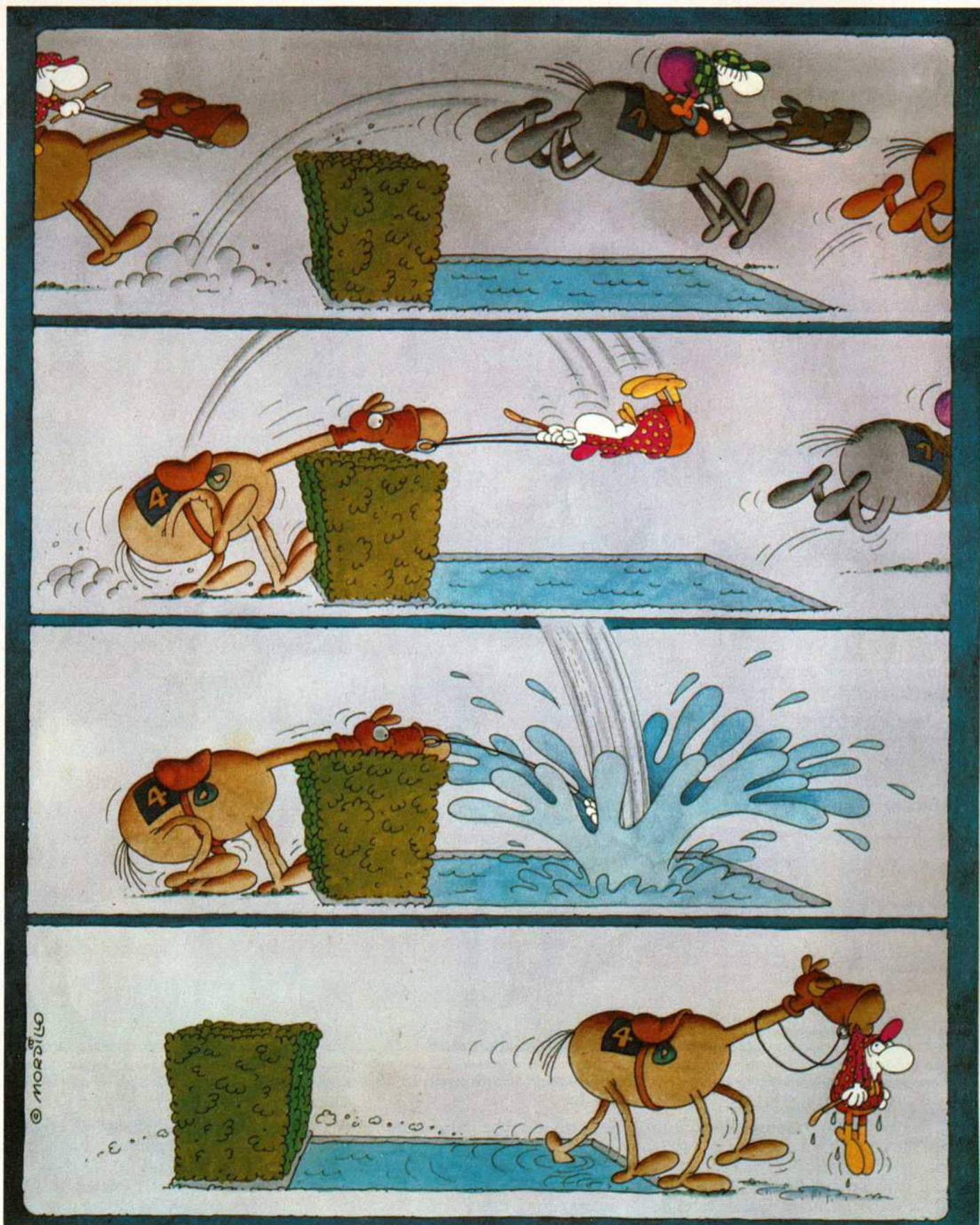
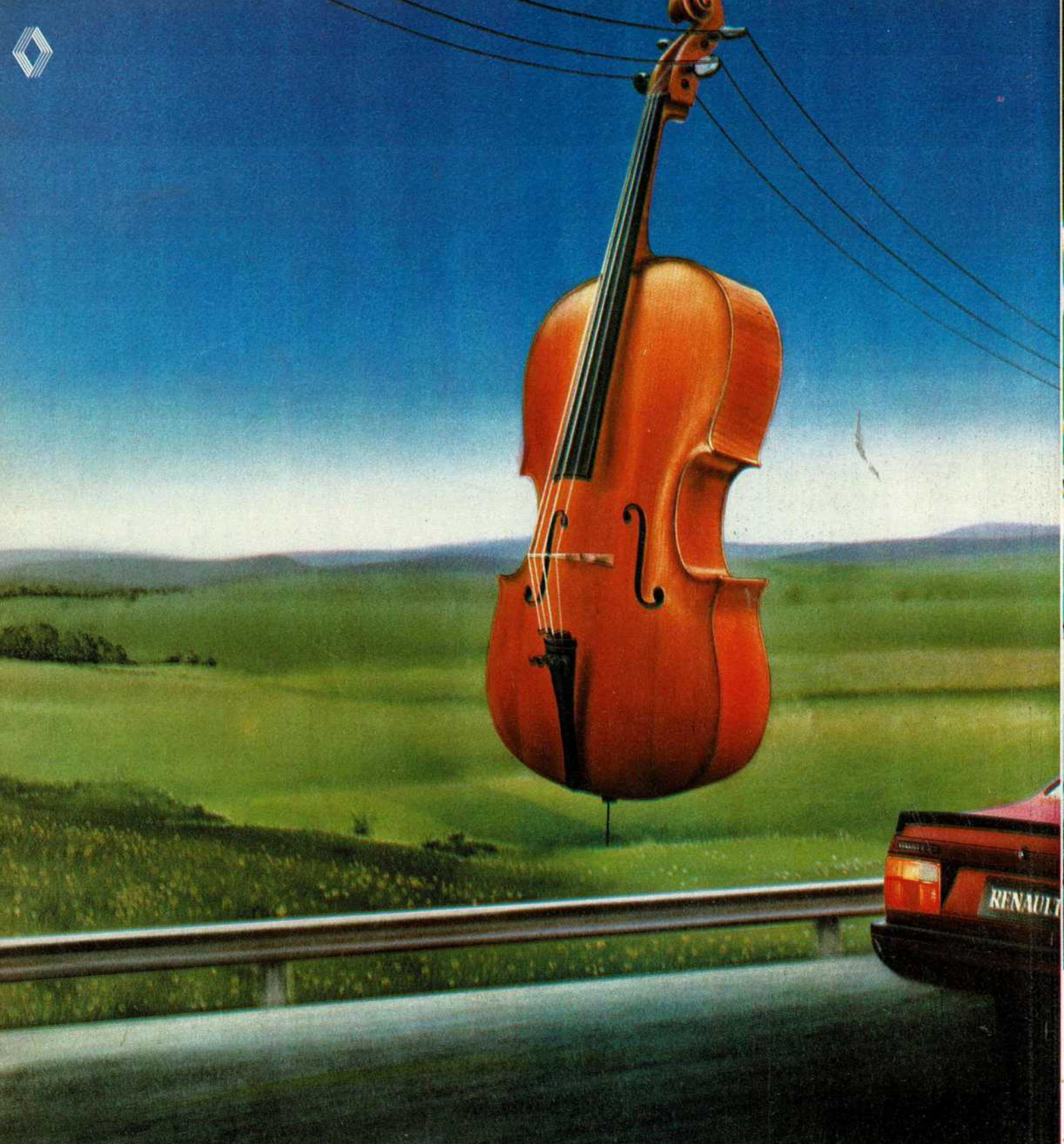
SERVIZIO PRENOTAZIONE. Con il «cervellone» diventerà fattibile prenotare sin da quattro mesi prima i biglietti per le partite interne della Roma, tramite versamento di un anticipo (diritti di segreteria) e poi confermando la prenotazione a una settimana dal match.

RAPPORTI CON LA «BASE». Verranno gestiti i rapporti con gli azionisti, i soci «vitalizi» (eredità delle passate presidenze), i tesserati e con i club dei tifosi. La massima sarà: dare più notizie per ricevere più consigli.

ANALISI STATISTICA DEL PUBBLICO. Diventerà realtà il poter sentire il parere dei tifosi che domenicalmente assistono agli incontri della Roma. Si potranno così effettuare delle indagini di mercato ed eventualmente delle stime, ad esempio, su quante donne e su quanti giovani fanno parte del pubblico giallo-rosso, utilissima per la definizione dei contatti con gli sponsor.

CONTABILITÀ. Poiché esiste una contabilità parallela tra società e Federcalcio, la Roma potrà trasmettere i propri dati in «tempo reale» (pochi secondi) anziché, come è avvenuto finora, in tempi, a confronto, lunghissimi (due mesi!).

ANALISI DEI COSTI. Saranno tenuti sempre sotto controllo i costi dovuti alle varie attività sportive della società romanista. Si avrà, in tal modo, sempre il quadro esatto della situazione economica legata alla prima squadra, alle squadre giovanili e via discorrendo, così da poter spostare gli investimenti ogni qualvolta ce ne sia bisogno.

BANCA DATI. Verrà posto in funzione un particolare archivio statistico riguardante l'attività sportiva della Roma dal 1927 (anno della sua fondazione) ad oggi. I risultati, le formazioni, i giocatori di 55 anni di storia giallo-rossa. Inoltre sarà tenuta sempre aggiornata la situazione dei vari campionati nazionali, con informazioni su squadre e, specialmente, su giocatori che potrebbero interessare la Roma e che verranno «schedati» secondo le loro caratteristiche ed in base alle loro doti tecniche, che verranno di volta in volta riportate dai vari osservatori della società. L'elettronica entra quindi nel mondo del calcio. Nulla è più lasciato all'improvvisazione. Ciò che, qualche anno fa, poteva sembrare fantascienza, oggi è divenuto realtà. Un esperimento da seguire in tutto e per tutto: in Via del Circo Massimo la società romana è a disposizione di tutti quegli operatori di società calcistiche che volessero avere ulteriori informazioni. Almeno per quest'anno la Roma ha già vinto uno scudetto: quello dell'informatica applicata al «gioco più bello del mondo». □

MORDILLO
© MORDILLO

Come tutte le Renault, la Renault 9 ha un equipaggiamento completo, esclusivo e totalmente di serie. La versione TSE offre tra l'altro: accensione elettronica integrale, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata delle porte, sedili anteriori basculanti con poggiatesta, lunotto termico, cristalli azzurrati, tergicristallo a 2 velocità più caden-

Renault 9 non è un sogno. E' un'automobile così reale e concreta da essersi meritata il titolo di auto dell'anno 1982.

E se la Renault 9 fosse protagonista di un sogno, le interpretazioni sarebbero tutte positive.

Anche Freud, che di sogni era un esperto, avrebbe individuato le grandi qualità di questa berlina: la linea profilata ed elegante; la straordinaria precisione di guida e di comportamento; il nuovo confort dei sedili basculanti a guide centrali; l'equipaggiamento completo e interamente di serie; la raffinatezza dell'arredamento e l'eccezionale silenziosità; l'effettiva economia di carburante; l'efficacia delle nuove tecniche e dei nuovi materiali. Quando un'automobile ha tutto questo, è lecito chiederle qualcosa in più.

Ecco perché, guidando una Renault 9,

Il sogno ritrovato

za fissa, cinture anteriori a riavvolgimento automatico, avvisatore sonoro collegato ai fari rimasti accesi per dimenticanza, retrovisore esterno regolabile dall'interno, strumentazione completa con indicatore livello olio, contagiri e orologio, predisposizione impianto radio, fari allo iodio con regolazione dall'interno, tergilavafari, ruote in lega.

la realtà di tutti i giorni può trasformarsi e diventare un piacevole sogno. Basta tenere gli occhi aperti.

Renault 9 è disponibile in sette versioni (compresa la nuova Automatica), e due cilindrate (1100 e 1400).

Le Renault sono lubrificate con prodotti **elf**

RENAULT 9

L'auto dell'anno 1982

È arrivato nella Capitale, via Milano, portandosi appresso la sua pratica serenità viennese. Un po' di stizza con l'Inter è subito superata dal grande amore per i colori giallorossi, per i quali già si sente romano de Roma

«Herr più»

di **Marco Morelli**

ROMA - **«C'è il fortunato, il superfortunato e il viennese...»**, garantiva un proverbio all'epoca di Francesco Giuseppe. Qui a Roma sono diventato amico di uno dei lontani discendenti di quell'impero crollato e gli leggo negli occhi l'orgoglio d'esser viennese, cioè strafelice come pochi al mondo, anche se non può condurre lungo le «strasse» e dentro le taverne della sua città una vita brillante tra operette, valzer, strudel, torte sacher, vino. Herbert Prohaska, 27 anni compiuti nell'agosto scorso, ha il fascino dell'uomo qualunque, del padre di famiglia, del calciatore innamorato del mestiere al punto di combattere con successo le umane tentazioni. Ha capelli biondo-ricci, abbastanza folti come un casco delimitato dalla tonsura e con quel fisico — un metro e ottanta di altezza per 76 chilogrammi — non fugge per il mondo a cercare la vita, non è l'avventuriero divorato dalla sfida con se stesso e con gli altri, consumato dalla curiosità di arricchirsi, sapere, godere di più. Credo che la Roma dell'ing. Viola abbia finito per accettarlo come secondo straniero anche per questa sua «normalità», per la tranquillità incrollabile che lo assiste, per il fatto che si contenta sempre, non è spendaccione, sembra uscito dalla scuola dei gesuiti. Credo che la Roma dell'ing. Viola gli voglia già bene. Perché il sig. Herbert qualora arrivi trafelato all'allenamento, con cinque minuti di ritardo, ha pronta la giustificazione più che accettabile, come il contabile d'un istituto di credito. **«Scusi tanto, mister, ma mia moglie stamattina non stava tanto bene. Aspettiamo il secondo figlio per il prossimo gennaio... Mia figlia Barbara vorrebbe il fratellino, a noi va bene quello che manda il cielo...».**

È LIMPIDO e un po' démodé non può essere uscito col suo football di ragioniere, dalle notti di Vienna, dai casinò della Kartnerstrasse o di palazzo Esterhary, dove l'alba arriva prima per chi ha voglia di perder quattrini; dai boschi di Grinzing, dai nights pieni di giochi, balli, risate, donne, peccati. Noi lo riteniamo un esule serio, al di sopra di ogni sospetto; un professionista impegnato a dimostrare alla Milano interista che sbagliò parecchio a buttarlo via. Sì, è vero, quando arrivò a Brunico, il prof. Colucci, il preparatore atletico, si meravigliò trovandolo senza tono atletico e quasi senza muscolatura nelle gambe... E il solito romanaccio tifoso e irriverente, sempre dentro alle segrete cose della squadra del cuore, sentenziò lapidario: «Non è quello che serviva per andare a caccia della Juve e dello scudetto. Abbiamo preso un Mozart senza palle...». Più tardi la voce del maestro Liedholm cancellò come sempre le altre, a proposito del Prohaska atleta. Tagliò corto, il barone svedese, così: **«Era necessario avere un centrocampista di regia con piedi buoni e svelti. Prohaska non è uno scarto, non l'abbiamo tesserato perché non c'era di meglio. È proprio lui che volevamo... Non è un forzuto, non ha muscoli abbondanti che straripano? Ma benedetti ragazzi, non sapete che i muscoli troppo evidenti fanno antagonismo tra loro, negano scioltezza ed eleganza al gesto atletico?...».**

PROHASKA-Foto Zucchi

OGGI NESSUNO si permette più di criticare per qualche verso il ragazzo senza difetti di

Vienna, anche perché, se non altro, lo vediamo già innervato di fiducia, entusiasta della nostra città e della sua casa verso l'Eur, consapevole di poter dare tanto accanto al «divino» Falcao e al nuovo talento Valigi. Così dai suoi discorsi sono spariti pure vecchi complessi, ammesso che durante l'estate fossero esistiti. **«La Roma voleva Boniek, Surijak, Zico, Brady? Nossignori, la Roma voleva me e per due anni non dovrò traslocare, andarmene. Il pubblico dell'Olimpico merita lo scudetto, gioca con te, è in campo anche lui con gli undici uomini in maglia giallorossa. Penso proprio che questo club possa diventare grande prima o poi anche in Europa, anche fuori dei confini nazionali. La società è programmata, è perfetta, qua ci sono anche dei signori d'animo, dei gentiluomini; non è come all'Inter. Con l'Inter sono stati due anni bellissimi, finiti male. Un giorno mi dicevano una cosa e un giorno il contrario. Troppe promesse, nei miei confronti, non hanno mantenuto. Mi hanno proprio preso in giro, ma ormai è acqua passata, ho voltato pagina, l'Inter per me è nebbia... Di quel periodo ricordo con piacere solo Bersellini, un bravuomo. Mi voleva al Torino, però a me piaceva essere presente nelle competizioni internazionali... e la Roma è l'ideale: l'ho preferita allo Stoccarda, dove c'erano dei contatti e dove forse mi volevano per sostituire Muller. Proprio un curioso destino...».**

NON C'È ASPREZZA, nelle sue parole, anche quando deve riaprire e richiudere vecchi argomenti che lo fecero soffrire. **«Quando arrivai a Milano mi caricarono di responsabilità, pareva dovessimo vincere tutto. Forse pensavano di aver arruolato il fenomeno e io cercavo di stare coi piedi per terra e di farlo sapere un po' a tutti ch'ero semplicemente Prohaska, un onesto centrocampista. Ma loro niente... e niente o quasi s'è vinto: solo una Coppa Italia. E alla fine magari spiegheranno che è stata colpa mia, anche se capisco la delusione del sig. Fraizzoli. Lui è un appassionato, un generoso e crede a tutto quello che gli raccontano...».** Basta così e alla Roma, che abbia o no le palle — a parte il doppio senso, sono sicuramente delizie della celebre pasticceria viennese — il Mozart lasciato libero dall'Inter ha preso a funzionare con la precisione d'un cronometro. Magari i suoi disimpegni non saranno soavi come la musica dei violini della sua terra, ma in quanto ad ordine, l'Herbert è inappuntabile, i collegamenti tra i reparti in campo sono garantiti dai suoi piedi. **«Poi migliorerò, vedrete** — confida nell'unico squarcio di vaga vanità che si concede — **perché io ho bisogno di sentirmi importante, protetto, aiutato. In fondo sono in terra straniera, anche se mi sono ambientato perfettamente perché il mio italiano mi pare sempre più comprensibile. Migliorerò e nessuno avrà da recriminare sul mio acquisto. Ai Mondiali non sono andato bene perché tutta l'Austria non è andata bene... Io mi sono portato dietro in Spagna i correre pure lei. I bagagli, l'appartamento disdetto, idem con la luce il telefono il gas, gli altri piccoli impegni di ogni giorno. Abbracci e baci a tutti, qualche rimpianto... Ma andavamo a Milano; ci dicevano che Milano fosse l'unica città d'Italia davvero "europea" e infatti ci siamo trovati bene, di tanto in tanto tornavamo a Vienna, di tanto in tanto ci veniva un po' di nostalgia ma passava subito. Nell'Inter, invece, specie nel secondo anno, sono cominciate le complicazioni... Mi facevano marcare il centrocampista avversario e invece avevo sempre giocato a zona nel**

Prohaska nella partita di Coppa Uefa a Ipswich in duello con Thijssen

dispiaceri che mi aveva procurato l'Inter, Schachner aveva l'incubo di restare al Cesena e sognava Roma o Fiorentina, Pezzey e Iara erano appena usciti da brutti incidenti di gioco. Ecco — penso proprio che il miglior Prohaska uscirà nella Roma».

VIENNA, MON AMOUR. Lui racconta l'infanzia placida in una famiglia borghese, i sette anni di fedeltà passati sotto la bandiera dell'Austria Wien, i pregi e i difetti del calcio danubiano, il fidanzamento e il matrimonio che mai gli hanno creato complicazioni, un mucchio di giorni fin troppo felici, volati via troppo presto. **«In Austria** — precisa con la devozione del contabile — **ci sono poco più di 2.000 club calcistici, e 250 mila tesserati. Non è facile farsi un nome e avere un mercato, dalle mie parti, e io mi sento un privilegiato. Quando mi chiamarono all'Inter andai di corsa e mia moglie per amore, si mise a** club viennese. Poi cominciarono ad insinuare che dovessi far la balia a Beccalossi. Ho sempre respinto l'insinuazione: sono rimasto troppo amico di Beccalossi per accettarla, per divertirmi quando la sento ripetere. Posso invece ripetere con schiettezza che all'Inter non tornerei più, neppure se mi rivolessero. Ma chissà se sono stati loro a guadagnarci dopo l'addio.. Personalmente sono convinto di non averci rimesso, anzi... La Roma già da alcuni anni ha giocatori che sono tecnicamente superiori a quelli dell'Inter e allora potrò essere valorizzato meglio. La Roma in questa stagione è attrezzata per vincere lo scudetto e se la Juve non si sbriga a ritornare la vera Juve, può senza dubbio accadere...».**

MATTINE DI SOLE indimenticabili alle Tre Fontane. Dipenderà dalla "zona" di Liedholm, ma Herbert Prohaska si sente retrodatato, con meno anni addosso, si sente a Vienna, a casa sua. **«Per la prima volta, da quando sono in Italia, posso esprimermi al massimo, ho cambiato gioco, ho più libertà in campo, sono tornato ad esprimermi come spesso mi capita nella nazionale austriaca e come sempre mi adopravano gli allenatori del mio club viennese. Liedholm mi ha messo subito a mio agio, ha capito, non ho avuto bisogno di sfogarmi, di spiegargli le mie esigenze. De resto, non sono proprio uno sconiusciuto: due volte sono già arrivato alla semifinale della Coppa dei Campioni e una volta alla finalissima di Coppa delle Coppe. Perdemmo quella finalissima 4-0 a Parigi contro l'Anderlecht, ma il ricordo resta tra i più belli della carriera. La Roma somiglia proprio alla mia vecchia Austria Wien, formazione che praticava una zona simile a quella giallorossa con il solo stopper fisso sull'uomo. Ovviamente i valori individuali della Roma sono di gran lunga superiori a quelli del "team" dove ho lavorato e mi sono divertito dal 1973 al 1980. Qui basta citare Conti e Falcao per capire a che livelli siamo. Qui c'è Pruzzo che a me fa venire in mente Gerd Muller e Di Bartolomei che ha il lancio di Beckenbauer, e Valigi che se continua a grandi livelli potrà finire soltanto in nazionale... È facile, è piacevole, avere un compito nel centrocampo giallorosso».**

ECCOLA LA FORTUNA al «top», tutta viennese, di Herbert Prohaska, se ci si vuole riallacciare al detto dell'epoca di Francesco Giuseppe. Una fortuna nel pallone, a più facce: quella paciosa di Liedholm, quella compunta e dolorosa di Viola, scanzonata di Conti, angelica di Falcao, pensierosa di Di Bartolomei. E tra tanti protagonisti Herbert è contento di stare semplicemente nel coro, viennese che non ha mai pensato d'essere un Mozart del pallone, viennese che riesce a resistere, a negarsi perfino lo strudel o altre deliziose ghiottonerie. Casa e pallone, una moglie, e «quasi due figli», come senza umorismo constata, e le sue notti possono semmai nascere e morire in uno dei tanti stadi del mondo, non in uno dei mille «Moulin Rouge» delle nostre capitali del peccato. Herbert risparmia soldi e si risparmia. A gennaio nasce il secondo erede e magari in casa si brinderà, con Beethoven in sottofondo. Nient'altro. □

di **Italo Moscati**

IL PALIO DEGLI ASINELLI E IL PROCESSO DEL LUNEDÌ

Non tutto è perduto

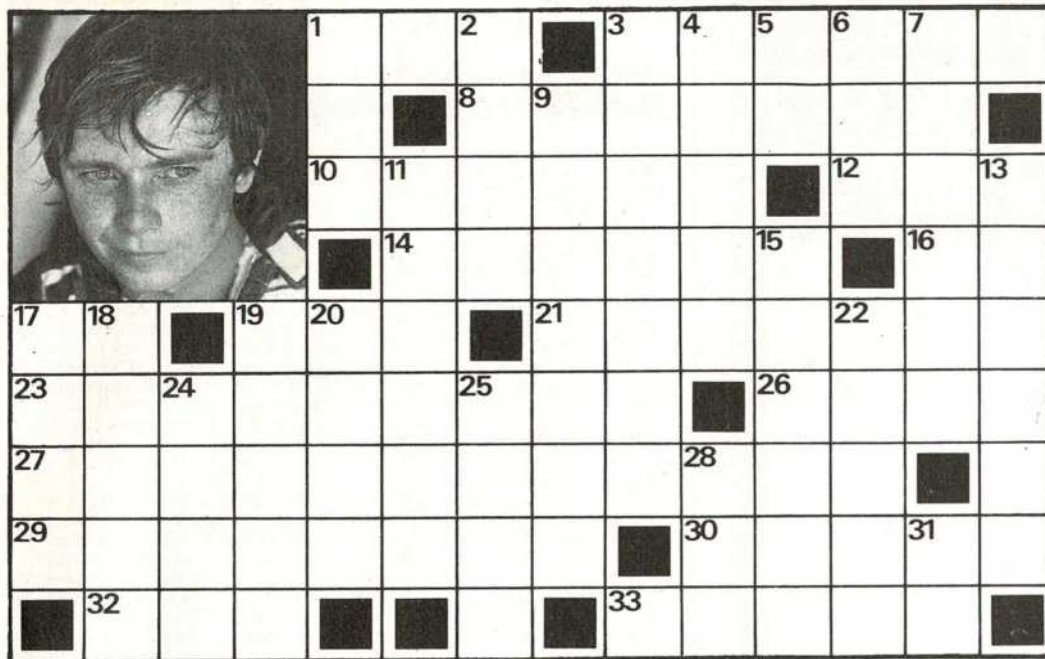
OGNUNO trascorre la domenica pomeriggio come meglio crede. C'è chi va allo stadio e c'è chi vorrebbe andarci ma non può (comequei due ragazzi di Genova un po' troppo vivaci, che devono recarsi in questura quando inizia la partita per firmare un foglio sul quale è scritta la loro vera condanna: non poter tifare per la squadra del cuore). C'è anche chi va nella terra degli Agnelli, in quel di Piemonte, per vedere gli asini. La persona di cui si parla è il sottoscritto. Nelle stesse ore in cui migliaia di sportivi si alzavano da tavola per accoccolarsi o scattare in piedi sulle tribune di uno stadio, il sottoscritto ha tradito le creature a due gambe e ha corteggiato piccoli quadrupedi che di solito vengono confidenzialmente chiamati asinelli sardagnoli. Prego, lo dico subito, non si pensi ad alcuna allusione sospetta nell'accostamento della sacrosanta partita domenicale all'incontro con gli asinelli, incontro peraltro non personale, bensì corale, nel senso che insieme al sottoscritto vi hanno partecipato almeno diecimila spettatori. Voglio poi aggiungere che, per l'emozione provata, la mia domenica si è allungata di un giorno, comprendendo l'edizione rituale del «Processo del lunedì». Andiamo avanti con pazienza. La cronaca comincia nello scenario delle Langhe. Scacciando la tentazione di citare i soliti Pavese e Fenoglio, scrittori locali ormai diventati leggenda retorica, scacciando pure la seconda tentazione culturalgastronomica (vino, tartufo, bagna cauda), scacciando ancora la terza tentazione geometereologica (nebbioline, pioggerelline, colline), non resta che un paesaggio familiare: un bel compatto pelato e secco dall'aria parrocchiale, circondato da gradinate sistemate per la grande occasione. La voce dello speaker annuncia che si va ad incominciare. Arrivano gli asinelli? No, arrivano gli sbandieratori. Sono ragazzetti volenterosi, imbottigliati in bei costumi, dalle faccine innocenti. Precedono con movenze eleganti lo scontro drammatico.

GUELFI E GHIBELLINI. Guglielmo Rapa podestà di Alba (ecco dove siamo) è accusato, anzi pare che si sia realmente reso responsabile, di autoritarismo, governando per proprio egoistico tornaconto, soffocando le libertà comunali, usando insomma la mano forte, troppo forte. Lo giurano i Guelfi, lui è ghibellino. Mah. Il popolo, dice lo speaker, lo avversa e non vede l'ora di abbatterlo. E l'ora scocca proprio questo pomeriggio. Arrivano gli asinelli? No, arrivano i rappresentanti dei borghi, con le insegne, i vessilli, i trofei e tutto il resto. Circolano uomini armati, caracollano su stanchi destrieri pesanti, corazze, scudi e spade balenano al tardo sole autunnale. Squilli di tromba. Arrivano gli asinelli? No, arrivano le autorità, compreso il Rapa e il Vescovo, sul Carroccio. La trappola è pronta e si chiude. La gente urla: **«Rapa, Rapa»**, e il ghibellino Guglielmo viene circondato con i suoi fidi e catturato, mentre arrivano... arrivano gli asinelli? No, arrivano i sostenitori dei Guelfi con in testa Oddone Del Carretto, che è eletto lì per lì podestà. Altri sbandieratori. Le bandiere salgono nel cielo, planano e finiscono nelle mani che le respingono nuovamente lassù. Lo speaker quasi si commuove. Le bandiere, comunque esse siano, inteneriscono il cuore e poi... e poi finalmente arrivano gli asinelli. Carini. Non hanno colpa di nulla. Trotterellano sul campo, che nel frattempo è stato organizzato a mo' di pista mentre Guelfi vincitori e Ghibellini sconfitti si ritirano dopo essersi pavoneggiati nelle splendide vesti fornite da apposita ditta. I fantini dei borghi sono sorteggiati e assegnati a un asinello. Si presentano ai nastri di partenza singolari accoppiate. Ad esempio: Italia montata da Licio, Ambrosiano da Mistero, Dinamite da Scintilla, Zero (Renato) da Diverso, eccetera. Al via gli asinelli si danno battaglia. Si fa per dire. I fantini faticano non poco. Sono, anch' essi, come gli sbandieratori, ragazzetti dalla faccia pulita e dalle gambe lunghe, gambe che toccano terra. Le suorine, affacciate su una balconata posta al di sopra delle gradinate, indicano ai loro protetti (orfani, d'ogni età) la bellezza delle immagini: i centauri ricordano Pinocchio e Lucignolo nella Città dei Balocchi, le orecchie dritte, i ragli sommessi ma sicuri. Ma la scena si trasforma di continuo e assomiglia a una pellicola del muto (se non ci fossero i ragli, la voce dello speaker, gli incitamenti della folla) con irresistibili e involontarie gags. Gli asinelli sembrano le creature, le sole creature, che hanno capito ogni cosa. Si fermano, brucano l'erba, fanno dietrofront, sculettano vorticosamente, mandano il fantino a gambe levate, si mettono a chiacchierare o a farsi smorfie significative fra loro. La gara assume le caratteristiche di un avvenimento nazionale. Le difficoltà minori sembra incontrarle Zero montato da Diverso, certi fatti ormai non scandalizzano più nessuno. Anche Italia montata da Licio va di buon zoccolo e sgroppa fra i ciuffi d'erba e le balle di paglia come se fosse a casa sua, in una stalla provvista di comode greppie. L'eccitazione raggiunge vette indescrivibili. Mamme sventolano fazzoletti. Ragazze lanciano baci. I papà si asciugano furtivamente le lacrime.

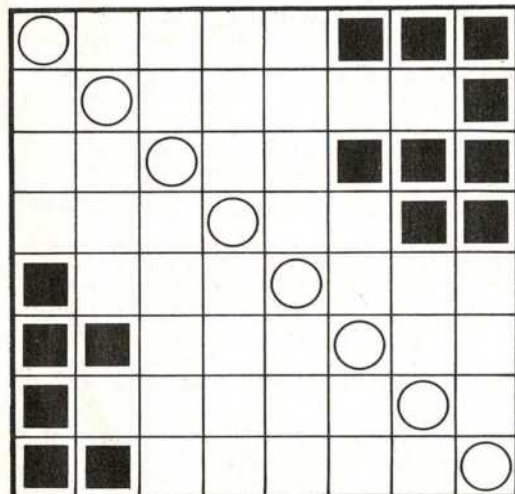
LA FUGA. Oddone Del Carretto, il podestà salito al potere e le altre autorità non in costume ma in borghese, sorridono compiaciuti allo spettacolo di forza, efficienza, destrezza. Via le angustie della vita quotidiana, i dolori reumatici, le crisi economiche e della coppia, i problemi di coesistenza fra gli assi della Juventus, la pioggia che non arriva e non aiuta i tartufi a maturare in fondo alla terra. Sulla pista si battono testa a testa Italia e Dinamite. Licio e Scintilla strigliano e speronano gli animali con la dovuta passione. Lo speaker si scatena e chiama l'entusiasmo, subito accontentato dai presenti che hanno spento persino le radioline che portano i risultati dai campi della serie A. È qui, a questo punto che io, asino fra gli asinelli, non resisto più e mi alzo dal posto che mi è stato assegnato, anzi che ho regolamrnete acquistato, per assistere al Palio tradizionale. Ho appena qualche esitazione, la temperatura dell'ambiente è giunta ad un grado altissimo e andarsene è chiaramente un atto di viltà. Lo commetto. Volentieri. Non so rassegnarmi ad una probabile vittoria di Licio su Italia. Vecchie questioni di moralismo o di scarsa sensibilità asinina. Vado via, o meglio scappo, corro, travolgendo quanti sono sul mio cammino, operatori delle televisioni pubbliche e private, giornalisti dell'«Eco della stalla», tifosi, fantesche in libera uscita, pompieri di servizio, cerimonieri, boy-scouts con la fascia dell'organizzazione sul braccio, allenatori in cerca di nuovi talenti. La suspense mi terrorizza. Alle cinque della sera, come nella poesia di Garcia Lorca, me la do a gambe per non vederlo, non sapere, non affrontare la possibilità della vittoria della freccia del Palio, Italia montato dal temibile Licio. Salgo in auto, sotto choc, percorro con la velocità di un asinello a reazione i chilometri che separano Alba da Torino, mi tappo le orecchie per non sentire nelle radio dei passanti o dei passeggeri dell' aereoporto di Caselle i risultati, qualsiasi risultato, per evitare il rischio di conoscere il verdetto del Palio. Imballato come un pacco volo verso Roma e qui, raggiunta casa, cado in un sonno carico di incubi che tuttavia mi aiuta a dimenticare, a mantenere l'ignoranza di cui ho bisogno per sopravvivere. Quando mi risveglio, sono passate quasi ventiquattro ore. Nella mia mente vorticano Guelfi, Ghibellini, Podestà, Vescovi e naturalmente i deliziosi sardagnoli con le sei zampe (quattro più le due dei fantini), mostri autentici. Decido di vincermi e di andare a muso duro verso la realtà.

IL PROCESSO. Accendo la televisione e mi sintonizzo sulla terza rete. Prendo per la coda il famoso «Processo del lunedì», il Palio del giorno dopo, e mi preparo a godere una bella, dotta, tecnica, istruttiva discussione sui tempi e i patemi della domenica. Chissà, mi chiedo, forse daranno anche il risultato di Alba e mi dispongo all'atroce notizia della probabile affermazione di Licio su Italia. Ma, forse perché sono arrivato tardi, o sono tardo, o semplicemente ancora sconvolto dalle Langhe, non capisco bene. Vedo e sento persone che litigano, se le scambiano grosse: noi sì che siamo bravi, voi sì che siete cattivi, badate a comportarvi bene, state attenti, abbiate pudore, svergognati smargiassi, lasciatemi parlare, basta, adesso tocca a me, maleducati, pallonari, boom, sfegatati, rissosi, violenza, non violenza, dov'è stata tutta questa violenza?, lei non sa chi sono io. Stropiccio gli occhi. Mi pizzico. Niente. Le giaculatorie proseguono. All'improvviso, una faccia amica. È quella di Gianfranco Civolani. Sono anni che non lo incontro neanche in fotografia, dai tempi del Bologna di Cervellati e di Pivatelli. Lo interrogo a distanza: ehi, Gianfranco, che ci fai lì? Che cosa sono quei baffi alla Beppone che ti sei lasciato crescere, proprio tu che sei un riformista? Sei mica diventato uno stalinista? Ma Gianfranco non mi risponde direttamente. Anzi, arriccia i baffi, compiaciuto. Pronuncia alcune frasi, il cui senso mi sembra sia il seguente: cari ragazzi, abbiamo perduto una buona occasione per discutere di cose veramente interessanti; ci siamo trovati e non ne abbiamo saputo approfittare. Se interpreto bene, il vecchio amico Addavenì Baffone sta dando dei punti agli astanti, compresi gli ospiti dello spettacolo che sembrano capitati lì solo per farci sapere quali saranno i loro prossimi film dagli strazianti propositi comici. Addavenì Baffone gratifica, in bella calligrafia orale, dell'epiteto di «asinelli» i partecipanti al «Processo», al Palio della Tivù da caffè, lui che viene dalla città della Torre degli Asinelli. Trasecolo. Non sono solo io a vedere strane cose, in Italia (avrà vinto Licio?). Non tutto è perduto, grazie Baffone riformista.

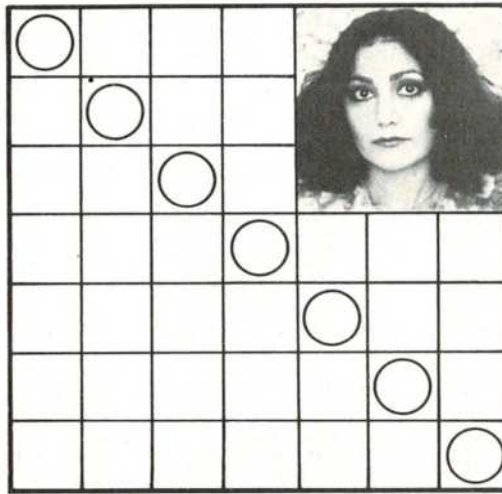
I GIOCHI

di **Giovanni Micheli**

PAROLE CROCIATE

ORIZZONTALI: 1 Fa ribattere a tennis - 3 Vi ha sede l'Inter - 8 Una dote di Hinault - 10 Lo è la nazionalità di uno come Merckx - 12 La Zanicchi cantante - 14 Dicesi di uno stile nobile - 16 Agrigento - 17 Iniz. di Ciotti - 19 Un corno del dilemma - 21 Il nome di Balzac - 23 Trilogia di Eschilo - 26 Il Sorrenti cantante - 27 **Asso del volante nella foto** - 29 Esonerare - 30 La santa di Catania - 32 Amò Atamante - 33 Avaro e antipatico.

VERTICALI: 1. Padre di Sem - 2 Lo indossa la Fracci - 3 Sonda spaziale americana - 4 Mitico re di Argo - 5 La città di Modigliani (sigla) - 6 Figlio muto di Creso - 7 Parte della chiesa - 9 Immortali quelle di Schubert - 11 Pungente quella di Trilussa - 13 Precede il trapasso - 15 Grossa Scimmia - 17 Lo sono certe uova ben cotte - 18 Può colpire il ciclista o il commercio - 19 Celebre quello di Buridano - 20 Casa editrice torinese (sigla) - 22 Detto in altro modo - 24 Lo hanno conosciuto solo Adamo ed Eva - 25 Cinghiale - 28 Organizzazione terroristica che fu guidata da Salam (sigla) - 31 Torino.

LA CHIAVE DIAGONALE

Riordinare i cognomi dei cantanti, dati in ordine alfabetico, in modo tale che nelle caselle diagonali col bordo ingrossato al termine risulti il cognome di due noti fratelli cantanti.

GABER - LAUZI - LENNON - MARTINI - MEROLA - MORANDI - MORODER - REMIGI

CASELLARIO MUSICALE

Disporre in modo giusto i nomi dati in calce in modo da ottenere nelle caselle diagonali a bordi ingrossati il cognome della cantante fotografata.

RETTORE - NADA - MINA - RANIERI - SOFFICI - REITANO - MORI

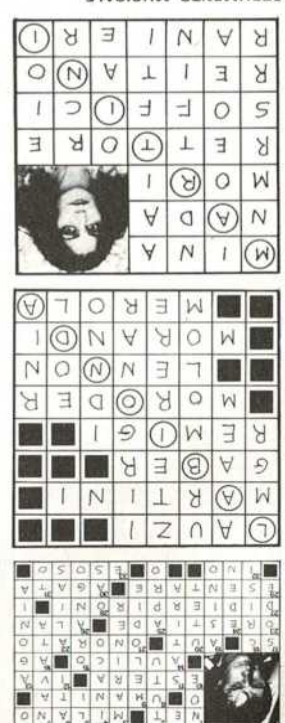
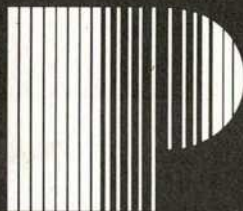
REBUS: 6,3,1,5

STRUMENTI MUSICALI

Sette, delle dieci parole elencate, sono strumenti musicali e tre no. Quali queste tre parole estranee alle altre?

ARPA EOLIA - ARCILIUTO - IPERONE - SPINETTA - SALTERIO - ALZAVOLA - LUPINA - TIMPANO - SARRUSOFONO - SISTRO

SOLUZIONI

STRUMENTI MUSICALI: Iperone, alzavola e lupina
REBUS: CA Sinatra: I Monti (Ivana)=Casina tra i monti

BAR SPORT di **Alfredo Maria Rossi**

LA STORIA ALTERNATIVA

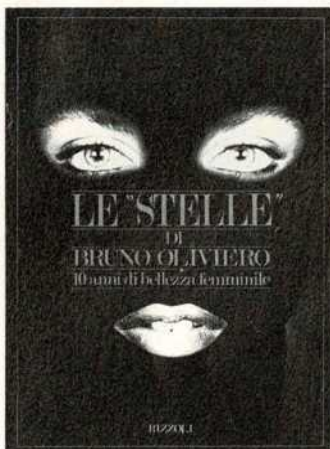
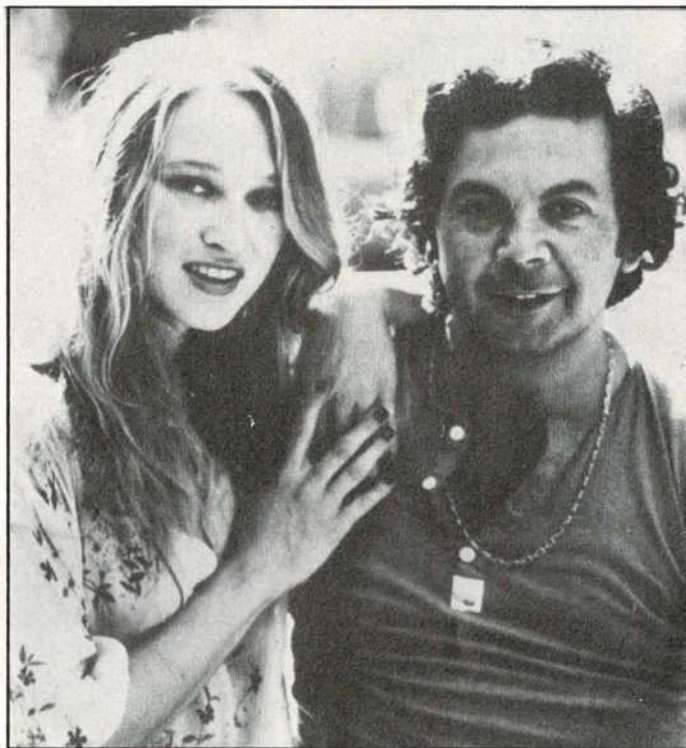
Columbus day

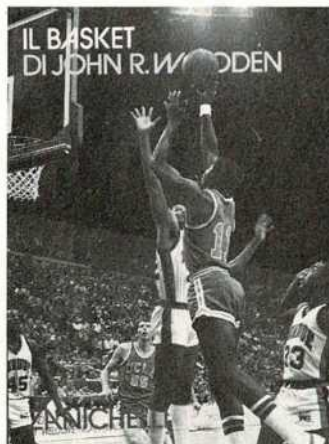
«COME MAI gli autobus hanno le bandierine?».
«Ma non sai che giorno è oggi?».
«Il 12 ottobre; perché?».
«Si dà il caso che il 12 ottobre sia la data della scoperta dell'America. Mai sentito parlare di un certo Colombo Cristoforo?».
«Ah, Colombo! Quello delle caravelle...».

TUTTO SAREBBE finito se non si fosse trovato lì (e non si può neppure dire per caso: era alle prese col decimo bianchino) l'esperto di storia alternativa. Infastidito da un'oliva che proprio non voleva farsi infilare sullo stecco, il Nostro lasciò cadere lì un **«Colombo, quello fortunato»**. Gli astanti si voltarono verso di lui già sapendo che stava per iniziare una lezione di storia: certamente le idee storiche dell'esperto di rado, anzi quasi mai, coincidono con l'agiografia ufficiale, ma non per questo sono meno interessanti. Unica formalità per accedere alla narrazione il fatidico «Perché?» che fu pronunciato immantinenti.
«Tanto per cominciare — esordì lo storico — **Colombo non era genovese o, meglio, lo era di nascita ma non di tradizione familiare, essendo figlio nipote di un tintore di lana proveniente dalla Lomellina. Naturalmente, poichè quando da quelle parti pascolavano ancora i dinosauri i Liguri avevano già navigato tutti i mari possibili, a Genova sapevano benissimo che si poteva andare oltre le colonne d'Ercole senza cadere giù, solo che s'erano ben guardati dal dirlo in giro, anzi. In realtà avevano subito capito che se si fosse aperta una via per l'oriente passando da Occidente, l'importanza del porto locale sarebbe tramontata a favore dei porti spagnoli e portoghesi che si affacciavano sull'Atlantico. Pur parsimoniosi, avevano tuttavia speso una fortuna per far sparire dal mercato tutte le carte disegnate da un polacco (tale Copernico) che avrebbero potuto indurre qualche bell'ingegno a dirigersi a occidente. Evidentemente, però, quelle carte non erano sparite tutte, tanto è vero che il giovane Colombo, stufo di rimestare calderoni di colore per la lana nell'azienda paterna, ne trovò una. Fece pure lui il furbo: anzichè mostare la carta, gabellò il tutto per un'idea sua e si presentò al Consiglio chiedendo navi per una spedizione a occidente»**.

POICHÈ LE NARRAZIONI del nostro erano sempre immaginifiche, egli avvertì gli astanti che la scena si trasferiva a palazzo San Giorgio, nell'ufficio del Capo della flotta.
«Ce n'è un altro» disse il segretario.
«Un altro cosa?».
«Un altro che vuole andare a occidente. Deve aver trovato anche lui una carta del polacco».
«Ma quello lì passava il suo tempo a disegnare carte. Abbiamo già speso ottomila scudi d'oro per comprare le altre. Proviamo anche con questo».
«Mi pare difficile. Questo qui, Colombo Cristoforo, è uno di quelli convinti. Oltre a tutto è un tintore di lana che spera di diventare famoso. Figurati!».
«E allora?».
«E allora non c'è che il solito sistema: un sacco sulla testa e lo imbarchiamo su una bella galeazza verso l'oriente, sperando che lo prendano i turchi...».
«Ma se gli offrissimo un bel titolo da Ammiraglio a patto che la smetta di rompere...».
«Niente da fare. Lo sai come sono questi marinai d'acqua dolce. Quello lì si è messo in testa di andare a occidente e se gli dai una nave come è al largo gira la prua e ti saluto. E poi è anche capace di arrivare da quelli là con le piume e siccome è scemo invece di dare delle biglie in cambio dell'oro è capace che li paga».
«Ma è il quinto quest'anno... Sai, far sparire anche lui...».
«Comunque bisogna decidere. Quello lì tutte le sere si inciucca nelle bettole del porto e continua a parlare del Katai, del Gran Kan, della via a occidente...».
«E già! Ci mancava anche quel veneziano dell'ostrega. (Marco Polo per essere chiari n.d.r.). **Ce lo siamo mantenuti in galera per degli anni e quello lì ha anche scritto un libro e ha fatto i soldi con quelle storie dell'oriente favoloso. Oltre a tutto nel Catai non ci si arriva per un fico secco: in mezzo ci sono quelli con le piume, ma non possiamo mica dirlo in giro. Va bene: un sacco e via».**
«Il buon Cristoforo — riprese il narratore — **ebbe sentore di qualcosa e, nottetempo, se la svignò, arrivando fino in Spagna. Come sia andata laggiù lo sanno tutti: per avere tre pezzi di legno ha fatto anche gli occhi dolci alla regina, quella tale Isabella che, oltre a non essere certo un fiore, non era neppure tanto pulita: non s'è cambiata la camicia per dieci anni».**
«Scusa ma se è veramente andata così, perché poi si fa festa?».
«Ormai, rotta per rotta, hanno cercato di salvare il salvabile, tanto è vero che i turisti vengono a vedere la casa di Colombo».

Bruno Oliviero
LE STELLE
(Dieci anni di
bellezza femminile)
Rizzoli Editore
128 pagine, L. 25.000

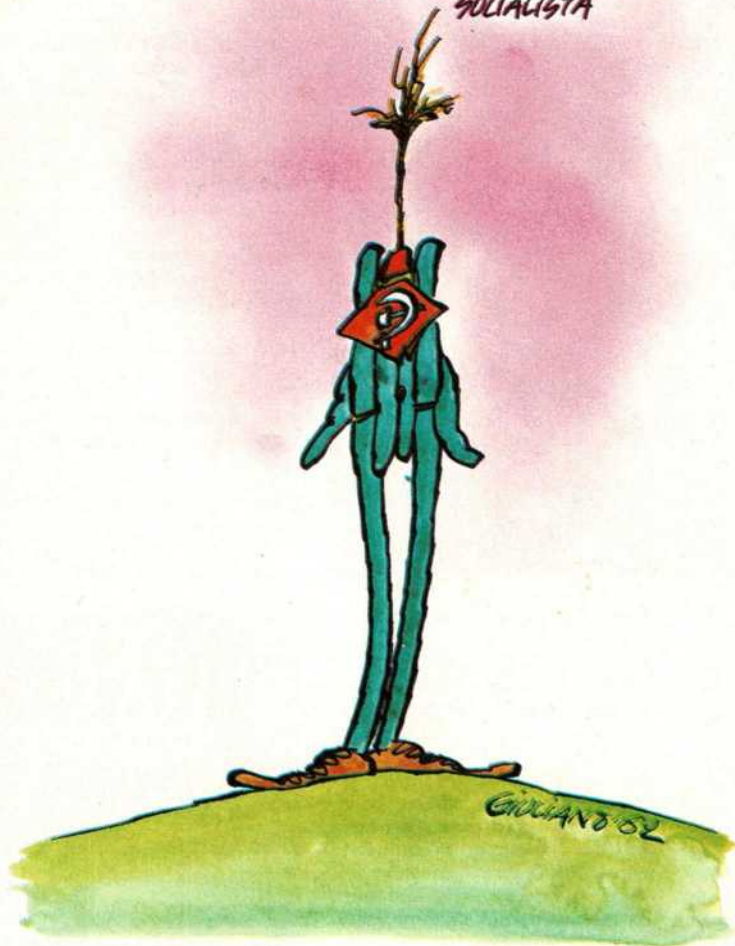
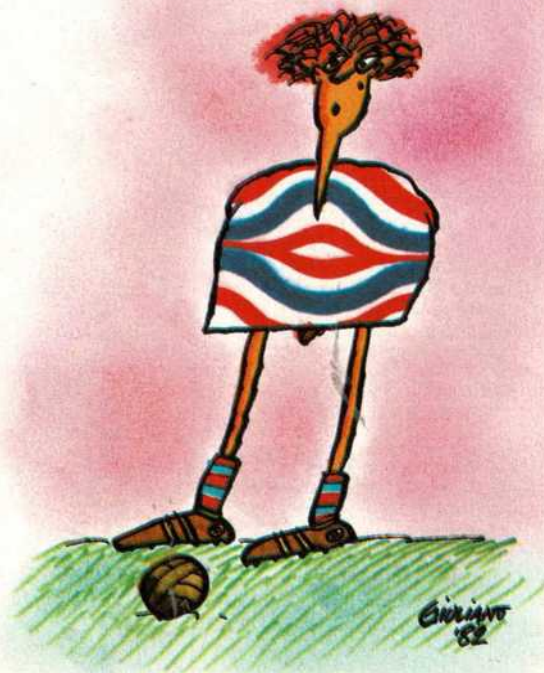
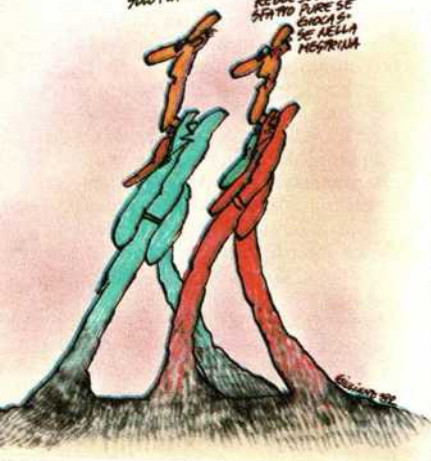
(c.s.) Parlare di Bruno Oliviero, per il Guerino, significa parlare di un amico famoso: di un grande fotografo che diventa artista autentico nella capacità di trasferire su pellicola la sua passione e le sue sensazioni ed amico per la sua complicità nell'integrare le sue stupende donne con lo sport, facendolo così diventare un soggetto unico e irripetibile. Bruno Oliviero, dunque, e questi suoi dieci anni di bellezza femminile che, impropriamente, rientrano nei

contorni concreti di libro unicamente perché accomunati dallo stesso soggetto (variato, però, come tanti capitoli) ma sono piuttosto una specie di suo personalissimo «esame di coscienza» in chiave professionale. L'elegante volume, edito dalla Rizzoli, si apre, infatti, con uno stupendo primo piano di Beba Loncar (l'attrice che per prima gli diede fiducia invogliandolo «a voltare pagina») e chiude con la silhouette anonima di Gloria Guida. Ma la personalissima galleria è soprattutto l'esemplificazione di una costante ricerca della femminilità che, comunque, Oliviero sa rendere parallelamente alla bellezza e alla ricerca dell'inimità delle sue stupende modelle. In altri termini, da questi ritratti (che nella prefazione vengono giustamente definiti impressionistici) si ripercorre la carriera professionale di Bruno Oliviero, ma sono anche la chiave per rivivere dieci anni della nostra vita, attraverso volti e personaggi famosi, amori non corrisposti e passioni segrete. E questo libro, impreziosito dall'eleganza del bianco e nero, riuscitissimo nella sua intenzione di preferire la donna all'attrice famosa e coreografia per i nostri ricordi, ecco, in queste sue capacità, «Le stelle» di Bruno Oliviero è una garanzia di successo.

John R. Wooden
IL BASKET
Zanichelli Editore
Bologna, Via Irnerio 34
360 pagine - L. 22.000

(s.g.) Parlare di John Wooden significa parlare di «Mr. Basketball»: nessuno quanto lui, infatti, ha ottenuto tanti successi e tanta popolarità in una Nazione come gli Stati Uniti in cui il basket è uno degli sport più seguiti. Due le sue presenze (giocatore ed allenatore) nella Hall of Fame, e questo è un record che nessuno ha mai battuto esattamente, come nessuno ha mai battuto un altro suo primato (10 titoli NCAA vinti contro 4 di chi è al secondo posto). Tutta la carriera di

Wooden, ad ogni modo, è cosparsa di exploit di questo tipo: come coach di UCLA, infatti, ha vinto 7 titoli NCAA consecutivi (2 il secondo classificato); 38 partite consecutive senza bisogno della «bella» nelle finali NCAA; 88 incontri consecutivi nel campionato universitario. E inoltre: quattro intere stagioni senza sconfitte (il secondo classificato è a 1!); otto stagioni di tutte vittorie nella fase iniziale (e qui nessuno lo segue in quanto tutti, almeno una partita, l'hanno persa). Bastano questi pochi dati per dire che Wooden, già ottimo giocatore nei suoi anni verdi, come allenatore è assolutamente unico. E questo, si badi, sia che alle sue dipendenze abbia avuto superstar come Lew Alcindor (l'attuale Jabbar dei Lakers) oppure giocatore di assoluta normalità o quasi. Tra i primati che Wooden ha ottenuto ci sono anche la vittoria (1964) del titolo NCAA ottenuto con la squadra più bassa di tutta la storia del basket USA e il successo del '67 conseguito da una squadra giovanissima in quanto formata da quattro «fagioli» (gente del secondo anno cioè) più un terz' anno. Il libro di Wooden si rivolge precisamente agli «addetti ai lavori». Grazie alla presenza di innumerevoli grafici a spiegazione dei concetti tecnici di Wooden, esso si fa leggere con grande attenzione e piacere anche da chi è solo appassionato di basket in quanto è scritto nel modo più scorrevole e discorsivo che si possa immaginare. Molte le illustrazioni didattiche che giustamente Wooden ha mantenuto malgrado la loro «datazione» perché — come spiega — la tecnica di base e i fondamentali sono rimasti sempre quelli, sin dai tempi in cui Nasmith inventò questo sport.

JUVENTUS STYLE
Magazine s.r.l. Edizioni
Milano
128 pagine
L. 32.000

«JUVENTUS STYLE» è il titolo di un elegante volume edito da Magazine, una società costituita di recente da un gruppo di giornalisti sportivi. Il libro celebra il ventesimo scudetto della squadra di calcio più popolare d'Italia e ne presenta gli impegni di Campionato e di Coppa. Ad ogni protagonista dell'ultima impresa è dedicato un ritratto corredato da note biografiche, tecniche e persino astrologiche perché nello sport anche gli influssi celesti diventano importanti. Il tutto corredato da foto significative dei personaggi. Oltre ai giocatori vecchi e nuovi, si parla naturalmente di Trapattoni, leader tecnico della squadra e dei due personaggi più rappresentativi del cosiddetto stile-Juventus: Giampiero Boniperti e Gianni Agnelli. Altre testimonianze vengono dai tifosi celebri: il ministro degli Interni on. Virginio Rognoni, il giornali-

sta Giorgio Bocca e Mike Bongiorno. Il volume include il racconto dell'ultimo scudetto e quello dei 19 precedenti, oltre alla descrizione delle squadre che la Juventus affronterà nella prossima Coppa dei Campioni. L'opera comprende anche interessanti rilievi statistici, curiosità e il calendario del campionato di serie A. I testi sono stati redatti dai giornalisti Claudio Bagni, Sergio Meda, Gianni Mura, Giorgio Terruzzi e Beppe Viola. Gli oroscopi sono di Milly Billot. Anna Cambiaghi ha coordinato l'edizione. Data la limitata tiratura, «Juventus Style» va prenotato direttamente presso Magazine s.r.l., via Arbe, 10 - 20125 Milano (tel. 02/60.08.26 -60.09.77).

LA TRIBUNA DI GIULIANO

I PROVERBI DEL PRESIDENTE

DON TRAINER

IL GIOCO A ZONA NON CONVIENE

ANCHE LE SACRE SCRITTURE LO SCON= SIGLIANO

IDDIO ADOTTÒ LA ZONA NELLA GENESI

E ADAMO SUBITO PENETRÒ NELLE DIFESE SGUARNITE DI EVA

IDDIO LO CACCIÒ DALL'AREA DI RIGO= RE

E DA QUEL GIORNO GLI MISE ALLE COSTO= LE L'ANGELO CUSTODE

GIULIANO '82

di **Franco Vanni**

FANTASTICO POCO

L'ultima Raffa

RAFFAELLA, RAFFAELLA. È tornata nel nostro sabato sera ma non mi sembra più lei, quasi si stenta a riconoscerla. Mi pare che il suo pregio prevalente fosse una specifica italianità, ma più ancora «romagnolità». Apposta l'invitarono una volta in Giappone, per vedere com' era fatta. Aveva (parlo di quindici anni fa) una faccetta dolce e furba, un carattere di ferro ma uno non riusciva a capirlo subito, i fianchi appena un po' abbondanti per via di tutte quelle generazioni romagnole di tagliatelle, le gambe non così lunghe come ce le ha fatte poi vedere la TV, «tirandogliele», ma comunque degna di nota e di rispetto. Non era ancora l'ombelico che cammina, non c'era in lei nulla o quasi di veramente sexy, era una bella e savia ragazza romagnola che uno poteva anche pensare di sposare, e avrebbe avuto per la vita un'ottima cucina. Il suo sex-appel consisteva tutto nel fatto di non avercelo, sostituito da una consistente carica di buonsenso che guidava tanto le sue azioni quanto i suoi sogni. Aveva fatto una parte in un film con Sinatra (mi pare che fosse «Il treno del colonnello Rayan»), lui si era invaghito di lei, lei si era innamorata di lui che fu il suo primo uomo ed era uno, raccontava, «in grado come il diavolo di portarti in cima a una montagna e dirti: tutto quello che vedi può essere tuo, se lo vuoi».

RAFFAELLA CARRÀ (AnsaFoto)

ERA ANDATA con lui in America, ad Hollywood, e forse poteva diventare una diva, ma un giorno si stancò, piantò tutto e tornò in Italia. Le chiesi perché avesse lasciato un padrino così importante, lei che voleva tanto sfondare, toccare il successo, imprigionarlo, conservarlo il più a lungo possibile. Rispose: «Perché ero stanca di fare la ragazza del Capo», che poi come risposta può anche non essere vera ma si adattava bene al personaggio che lei era in quel momento. Sinatra continuò a telefonarle tutti i giorni per un po' di tempo, lei lo chiamava Francesco, in italiano, si capiva benissimo che ci stava male e forse rimpiangeva anche il colpo di testa, ma dopo tutto tenne duro. Diventò la soubrette di Macario, che è una maniera molto faticosa di fare spettacolo, Macario era come un semi-dio che non guardava nessuno, prima di lasciare il teatro lei passava ogni volta a salutarlo, buonanotte commendatore, e abbozzava un piccolo inchino. Aveva una madre nervosa e magra e una nonna grassa e dolce che sembrava esattamente l'immagine della «resdora» romagnola. Aveva comperato per la madre e la nonna un appartamentino a Bellaria, sopra un bar in una piazzetta e ne era orgogliosissima, fatto tutto con i suoi soldi; a Roma stava a Monte Mario. Era una ragazza come ce ne sono tantissime, voleva sfondare, questo è certo, ma non pagando qualsiasi tipo di prezzo le venisse richiesto, solo un poco, solo qualcosa; non sapeva e non immaginava dove sarebbe arrivata. Non era capace di cantare né di ballare, per fare la soubrette non è veramente necessario, ma un giorno cominciò a prendere lezioni di canto e a portarsi dietro una ragazza francese maestra di ballo, e a fare tutto con un impegno, una speranza, un'ipotesi, forse poco più di un' ipotesi, che se le fosse andata bene quella, allora sì, allora sì. Non voleva raccontare a nessuno cosa fosse, a nessuno per non portarsi jella; aveva un modo di ridere fanciullesco, onesto e felice, subito contagioso. L'ipotesi era il Teatro delle Vittorie, la speranza era «Canzonissima».

ADESSO RAFFAELLA, Raffa per gli amici, non è più lei, e questa ennesima versione della vecchia «Canzonissima» è una bella noia, con Raffa finta bionda, la frangetta alla francese, il volto duro e il naso dritto, che una volta era voltato all'insù dolcemente, ironicamente; e la bocca sempre troppo grande ma non ingenua. È che la vita lascia strani segni sulle facce, e Raffaella sembra aver perso perfino l'abitudine di ridere. Capisco che stando vicino a Corrado non è facile, Corrado è una specie di lungo luogo comune ambulante, pieno zeppo di quella mezza misura che non fa né bene né male a nessuno. È invecchiato e ha messo su pancia dai tempi in cui presentava giovani cantanti in certi stadi del Lazio, venti venticinquemila persone, una specie di inferno notturno, che tuttavia Corrado riusciva a controllare e a zittire nel momento opportuno. Questo «Fantastico 3» è fatto sulla misura sua, non su quella di Raffaella, è privo di fantasia e di invenzioni, pieno di vecchie cose già viste e già sentite, è come uno spettacolo da fare alla festa dell'Unità o quella dell'Amicizia, dove la gente non ha pretese e si diverte con poco. È triste che lo show di maggiore impegno per la Rai, un sacco di puntate, una barca di milioni da regalare, sia progressivamente decaduto fino alla caccia al tesoro fino a questo ripugnante Renato Zero. Raffaella, con tutte le sue tournée in Sud America, con tutta la sua fama, con tutta la simpatia della gente, forse avrebbe fatto meglio a non entrarci. Le sue gambe sono un po' troppo grosse, la sua vita è un po' tondetta, le sue spalle un po' troppo solide. Forse rimane giusto l'ombelico, ancora buono da mostrare, anche tutto il suo professionismo, così duramente conquistato e conservato, anche quello è ancora da mostrare; ma la morbida grazia di un tempo mi pare che non ci sia più. I ricordi sono sempre pesi da confrontare con il presente, non bisognerebbe mai soffiare via la polvere saggia che li ricopre.

CALCIODONNE/LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

L'Aurora Mombretto è figlia della famiglia Ponzo: Pietro e Vincenzo i fondatori, Maria ottima centrocampista, la piccola Amalia (8 anni) forse il futuro...

Dynasty

MOMBRETTO. Nel novembre del 1972 un'Aurora arancioblù si staglia nel cielo di Mombretto. Dopo dieci anni di temporali e cieli tersi, quell' Aurora è più vivida che mai anche se negli ultimi tempi il blu si è fatto più scuro. Era il 1972 quando Pietro e Vincenzo Ponzo, siciliani di origine, per esaudire il desiderio di tante ragazze della zona che volevano fare dello sport, il calcio in particolare, fondarono l'Aurora Mombretto. Erano tempi difficili: mentalità chiuse, difficoltà a reperire materiale umano, diffidenze generazionali, insomma il timore che sempre incutono le nuove strade. Afferma Pietro Ponzo, segretario tutto-fare, che **«forse le soddisfazioni più belle al di là dei traguardi sportivi nascono proprio dall'essere riusciti a sfatare tanti tabù e tante ipocrisie dopo un profondo e difficoltoso lavoro capillare fatto famiglia per famiglia».** Nell'hinterland milanese c'erano all'epoca numerose squadre, e per un anno l' Aurora giocò solo amichevoli; questo **«per preparare le ragazze a un inserimento tecnico più valido possibile».**

L'Aurora Mombretto. In piedi da sinistra: **il segretario, Massari, Stellini, Giovannini, l'allenatore, Madelli, Terribile, Borghi, Bisoni, Carlone, Ponzo, il vicepresidente;** accosciate da sinistra: **Franchino, Prada, D'Errico, Pagotto, Grossi, Brusati, Carminati, Dancelli**

GLI INIZI. Nel 1974 inizia l'attività vera e propria con la partecipazione alla Serie C: tre anni di dura gavetta e di preziosa esperienza e finalmente nel 1977 la promozione. Il 1978 vede il Mombretto in Serie B con un ottimo quinto posto che migliorerà nel '79 con la terza poltrona. **«E finalmente arrivò l'exploit nell'80, quando ci classificammo primi: la sospirata Serie A». Ottavi nell'81 al primo anno nella Massima Serie, e poi storia dei nostri giorni l'annata 1982 non particolarmente felice per i colori arancioblù. «La squadra si è rinforzata** — continua Ponzo — **ma dopo nove anni di conduzione familiare** (Vincenzo Ponzo è infatti allenatore, n.d.r.) **è stata affidata a un altro tecnico, forse più tecnico ma poco conoscitore dell'ambiente. È andata male: 15 partite e solo 6 punti. Allora siamo tornati all'antico: 4 incontri e ben 5 punti di cui uno conquistato contro il Gorgonzola di Betty Vignotto. Ora siamo sicuri che la salvezza non ci sfuggirà di mano».** Anche perché — aggiungiamo noi — il desiderio di Lodovico Manara, fortunato imprenditore edile e presidente del Mombretto, é quello di costruire una squadra competitiva il prossimo anno. **«Appassionato da sempre di calcio, ormai ha un amore sviscerato per quello femminile. È l' uomo che ha salvato la società e la squadra nel 1975, quando per gravi difficoltà economiche si stava sciogliendo. Da allora non ci ha lasciato un attimo. Tutto quello che abbiamo fatto unito al lavoro spassionato mio e di mio fratello e all'abnegazione delle ragazze è merito suo».**

CONTINUITÀ. Quella dei Ponzo è una dinastia che rimarrà a lungo nel calcio femminile: Pietro e Vincenzo i precursori, Maria loro sorella, ottima centrocampista e in un futuro non molto lontano dirigente responsabile del settore giovanile, e ora per la nuova generazione, Amalia, 8 anni, figlia di Vincenzo e come la zia centrocampista dal futuro certo. I gioielli di Manara-Ponzo sono quattro calciatrici uscite dal prolifico settore giovanile che è il fiore all'occhiello di questa società: D'Errico, la capitana che dal 1974 è in forza all'Aurora e che in 8 anni di fedele milizia ha segnato la bellezza di 450 gol (14 all'esordio in Serie A); Stellini, giocatrice «poco conosciuta» come afferma Ponzo ma considerata nell'entourage del Mombretto uno dei liberi più interessanti del massimo campionato (ed ha solo 17 anni), il jolly della squadra, Prada, 20 anni, polmone inesauribile dalle belle speranze; infine Maria Grazia Chiodi, la più promettente tra le giovanissime speranze arancioni: 16 anni, portiere di ruolo, con tutte le qualità e le caratteristiche per un futuro più che roseo. Nei programmi di Manara-Ponzo la speranza di rimanere in A, l'acquisto di un paio di straniere e, dulcis in fundo, il sogno proibito di Pietro: **«L'acquisto di un'atleta veramente eccezionale»**, come lui stesso la definisce, e cioè quella Feriana Ferraguzzi per ora in terra straniera, precisamente in quel di Liegi. □

BUSINESS

GARTNER. La ditta Gartner Sport-Import di Vipiteno ha assegnato la sua **prima** «Torre d'Oro» a Dino Zoff campione del mondo e sportivo per eccellenza. La «Torre» è il simbolo della città di Vipiteno ed il marchio da sempre, cioè da 25 anni, della ditta GARTNER di Vipiteno. La «Torre d'Oro» è il massimo premio di riconoscimento e di gratitudine per collaboratori diretti o indiretti, che la «GARTNER» assegna.
La prima assegnazione va dunque all' azzurro Dino Zoff che da anni collabora strettamente con la ditta Gartner e la ditta UHLSPORT della Germania. Arturo Gartner, titolare della ditta, dice: «Dino Zoff si è meritato questo premio, perché ha collaborato con noi con la massima serietà, con fiducia in noi e nel prodotto. Senza i suoi consigli, il prodotto difficilmente avrebbe raggiunto questa perfezione». Dino Zoff ha portato i prodotti della UHLSPORT al titolo mondiale usandoli in tutte le partite dei campionati.

PENTEL. La matita cambia sesso. Da oggi si chiama Matito. È fresca di questi giorni una novità giapponese per i ragazzini che iniziano la scuola: si tratta del Matito, un pratico portamine che unisce alla comodità di non dover più fare la punta (e dura praticamente all'infinito) un prezzo molto interessante, 1500 lire, in tutte le cartolerie. Altri pregi del Matito Pentel sono i cinque modernissimi colori, il materiale praticamente indistruttibile, la clip, il gommino incorporato, (come le sei mine Hi Polymer).

TOP SPIN. Lipton, la bevanda a base di thè, è stata presente al Tennis Club di Lesa (Novara) per dissetare gli spettatori e gli atleti partecipanti alle finali della XIII edizione della Coppa Vasco Valerio. Questo importante torneo a squadre cui partecipano i migliori tennisti «under 18» di tutto il mondo, ha visto quest' anno, per la quarta volta, il trionfo della squadra italiana composta dai grintosi Cané, Ercoli, Fioroni e Zampieri. Alla squadra italiana quindi complimenti e grazie anche da parte di TOP SPIN, lo sport drink che ha aiutato a scatenare la grinta azzurra!

BRANDY. La Gazzetta Ufficiale ha recentemente pubblicato il decreto del Ministro delle Finanze del 30 luglio 1982 relativo alle caratteristiche tecniche dei nuovi contrassegni di Stato per i distillati di vino (Brandy) e di vinaccia (Grappa). In base alle vecchie disposizioni di legge, i contrassegni di Stato per le acquaviti di vino erano tre ed indicavano il distillato di vino senza invecchiamento, il distillato di vino invecchiato da uno a tre anni ed oltre tre anni. La legge 465 del 1980 vietò la messa in vendita per il consumo del distillato di vino non invecchiato per almeno un anno, riservando il termine Brandy al solo distillato invecchiato oltre un anno. Si rese, quindi, necessario abolire questo contrassegno e sostituirlo con altri due: il primo che attesta che si tratta di un distillato di vino (Brandy) invecchiato da uno a due anni ed il secondo di un distillato di vino (Brandy) invecchiato oltre due anni e fino a tre anni. Resta naturalmente sempre valido il contrassegno per il distillato di vino (Brandy) invecchiato oltre tre anni. Anche questi contrassegni sono, naturalmente, di carta filigranata, di vari colori e di pezzatura diversa a seconda dei contenitori ai quali sono destinati, indicando cioè anche il quantitativo del distillato contenuto nella bottiglia. Oltre ai contrassegni rettangolari, che vengono apposti sul collo della bottiglia, ci sono anche dei contrassegni, tipo francobollo, quadrati, che sono riservati alle miniature sino a 4 centilitri. Lo stesso decreto ha determinato le caratteristiche anche del nuovo contrassegno di Stato per la Grappa (acquavite di vinaccia) invecchiata almeno un anno.

di Gaio Fratini

SEICENTO LIRE DAL PROSSIMO GENNAIO

Cara schedina

MI PARE un ragionamento che taglia la testa al toro e alla zebra, al ciuccio e alla lupa: schedina a 600 lire dal prossimo gennaio onde finanziare gli impianti sportivi. I soldi dell' impiantistica sportiva sono finiti e allora il geniale Coni ha pensato subito ai sognatori del sabato-sera. Sono loro che devono direttamente contribuire alle strutture del chimerico e del superfluo. Vuoi fare anche tu nel 2020, a novantanni suonati, un tuffo in piscina, quella che sarà costruita tra i Fori Imperiali e il Colosseo? con un'aggiunta di almeno cinquantamila all'anno, da versare anche in rate settimanali senza interessi, il sogno s'avvererà. Ma tutti gli aumenti trascorsi, del caro-schedina progressivo, della scala mobile relativa alle colonnine semplici, alle triple, alle multinazionali dei sistemi, a cosa sono serviti? me l' aspettavo questa sciocca, ingrata, provocatoria domanda, dicono i padroni del piacentiniano Palazzo. E con dati alla mano spiegano che il Totocalcio finora ha sovvenzionato idee, progetti, architettoniche visioni, convegni dedicati agli impianti da venire. Ma ora, per prenotarsi ai cancelli delle piscine prossime venture, per avere un bel giorno libero accesso nelle palestre più confortevoli, ci vuole denaro fresco, onde poter superare, di domenica in domenica, il record schedaiolo degli incassi. Facendo la schedina, ricordatelo, voi diventate azionisti dello sport attivo in Italia. Avrete corsie preferenziali in tutti gli stadi del «corri per il giallo», proprio nell'attimo, nella dubbia frazione in cui il semaforo verde ancora non è diventato rosso. approfittane; la vita non è che una corsa alla fine della quale passi col rosso, e amen!

LA CANTANTE folk Giò Marinuzzi, una delle più fini interpreti di musica brasiliana, vuole dedicare una sua canzone al tennis. Fino a qualche anno fa Giovanna era un'indomabile tennista e giocò a fianco di Adriano Panatta una finale di misto juniores a Sanremo, proprio sul campo dove, l'altro sabato, Caino ha ucciso Abele. I versi all'incirca dicono così: **«Se un giorno mi vedrai / languire a fondo campo / e sentirai lo stridere / d' una chiusura-lampo... e gli amici del tennis / lontano sfumeranno / e dei tuoi lungolinea / risentirò l'inganno... un bicchiere dai latte / con un brillio di menta / lenirà la mia sete / dopo uno zero-trenta... e tornerò a giocare / i miei sogni di allora / in un piccolo club / che profuma di mare...».** Poi bisognerebbe pensare ai refrain: **«Il mio passante ti lasciò di stucco / erano corde tese di chitarra / e tu cadevi sempre nel mio trucco... / te le suonavo in quel deserto club... il gioco ha un suono come di chitarra / in quel silenzio tutto musicale / te le suonavo in quel deserto club / ritorno a rete e la mia febbre sale...».**

IL CALVARIO DEL POVEROCRISTO

MI CHIEDE per telefono il redattore d'un settimanale qual è la mia squadra del cuore. Il Perugia, non è vero? si sbaglia, signor redattore: non sono per niente un monogamo e qualche giorno fa passeggiando intorno al Ponte di Rialto, ho scoperto di essere un Casanova del calcio. Almeno ogni mese io m'innamoro d'una squadra nuova e adesso ho perduto la testa per l'Associazione Calcio Venezia e la seguo dovunque, ora che batte, in amatorie vesti, i campetti di Jesolo, Cittadella, Abano, Trivignano, Monfalcone, Dolo. Con lei parlo del tempo in cui frequentava il Palazzo dei Dogi e l'Hotel Cipriani alla Giudecca. Per vederla tra le braccia di Valentino Mazzola i cronisti della «Rosea» scendevano solo al Gritti e al Danieli e iniziavano gli articoli sulla galeotta onda melodica di «Venezia, la luna e tu...». Non valgono forse un'odicina di Fusinato, il suono inconfondibile, la metrica radiosa, di questa formazione che fa: Fioravanti, Piazza, Di Gennaro; Tortora, Puppo, Stefanini; Alberti, Loik, Diotallevi, Valentino Mazzola, Alberico?

EPIGRAMMI

Seguendo «Il processo»
Invano la tua immagine bovina
di lunedì moltiplichi cercando
la bagarre belluina.
Nessuno mai saprà che lingua parli,
e perché tu sia nato, e dove e quando.
Resti legato a un paleogiornalismo
squisitamente anonimo,
ma di violenza e disumano agone
il più crudo e triviale dei sinonimi.

Annuncio economico

Vendesi in Bologna, la Ghiotta,
panchina rossoblu che scotta
da cucinarci a vapore
lombi già frolli di allenatore.

In risposta a un disegno di Giuliano
Giuliano, ho visto ai Parioli Panatta
allenare una slendida mulatta.
Era l'ultima rima che restava
ma lei gridò: **«Non sono la tua schiava!».**
Restò Adriano con l'ombra di Claudio.
Mentre noi spegnevamo video ed audio.

Fusinato a Sant'Elena
Il morbo infuria
la palla è stanca
e qui a Sant'Elena
il calcio manca.

a cura di **Claudio Sabattini**

4. giornata/3 ottobre 1982

AVELLINO-CAGLIARI 0-0

CATANZARO-CESENA 1-1
(Bacchin al 6', autorete di Venturini al 68')

GENOA-VERONA 0-1
(autorete di Testoni al 85')

INTER-FIORENTINA 0-0

JUVENTUS-NAPOLI 3-0
(Rossi al 17', Boniek al 45' e al 51')

PISA-SAMPDORIA 3-2
(Todesco al 1', Berggreen al 32', Scanziani al 73', Berggreen al 77', Mancini su rigore al 90')

ROMA-ASCOLI 2-1
(Prohaska al 12', Greco al 75', Pruzzo su rigore all'81')

UDINESE-TORINO 2-2
(Hernandez al 17', Causio su rigore al 42', autorete di Danova al 53', Borghi al 75')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	**6**	4	2	2	0	0	4
Roma	**6**	4	3	0	1	6	3
Sampdoria	**6**	4	3	0	1	6	4
Fiorentina	**5**	4	2	1	1	8	2
Torino	**5**	4	1	3	0	7	3
Inter	**5**	4	2	1	1	5	3
Udinese	**5**	4	1	3	0	5	4
Juventus	**4**	4	2	0	2	6	3
Verona	**4**	4	2	0	2	4	4
Cesena	**4**	4	1	2	1	3	3
Avellino	**3**	4	1	1	2	3	6
Napoli	**3**	4	1	1	2	2	5
Ascoli	**2**	4	0	2	2	3	6
Cagliari	**2**	4	0	2	2	2	6
Genoa	**2**	4	0	2	2	1	5
Catanzaro	**2**	4	0	2	2	1	7

PROSSIMO TURNO
Ascoli-Udinese, Cagliari-Pisa, Cesena-Genoa, Fiorentina-Juventus, Napoli-Roma, Sampdoria-Catanzaro, Torino-Inter, Verona-Avellino.

MARCATORI
3 reti: Antognoni (Fiorentina, 1 rigore), Mancini (Sampdoria, 1), Borghi (Torino).
2 reti: Schachner (Cesena), D. Bertoni (Fiorentina), Altobelli e Muller (Inter), Boniek e Rossi (Juventus), Berggreen, Casale (1) e Todesco (Pisa), Hernandez (Torino), Causio (2), e Pulici (Udinese).
1 rete: De Vecchi, Greco e Monelli (Ascoli), Barbadillo (Avellino), M. Marchetti e Piras (Cagliari), Bacchin (Catanzaro), A. Bertoni, Graziani e Pecci (Fiorentina), Bettega e Platini (Juventus), Criscimanni e Diaz (Napoli), Birigozzi (Pisa), Di Bartolomei (1), Faccini, Iorio, Pruzzo (1), e Proahaska (Roma), Ferroni, Francis e Scanziani (Sampdoria), Dossena e Selvaggi (Torino), Fanna, Tricella e Volpati (Verona).

SORBI E BERGGREEN (FotoBriguglio)

Fatti e misfatti della quarta giornata: avanza la Roma seppure tra polemiche, Pisa e Sampdoria l'affiancano al vertice della classifica dopo uno scontro diretto ricco di reti, ma la passerella d'onore spetta di diritto alla Juve che ritorna finalmente l'antica Signora esaltandosi negli slalom di Platini e in una tripletta firmata da Rossi e Boniek. A San Siro, invece, tredici mundialisti non riescono a trovare un solo gol...

PISA 3 SAMPDORIA 2

L'Arena Garibaldi è il palcoscenico ideale per uno scontro dai toni populisti e ricco di umori che differenziano le due debuttanti solo a livello di blasone: da una parte la miliardaria Sampdoria degli assenti Brady e Francis, dall'altra il casereccio Pisa che si lustra d'orgoglio nel carneade Berggreen. E il finale è quello tipico delle fiabe popolari dove il povero trova il suo riscatto, dando per di più un tocco d'avventura a un campionato che vede due provinciali illuminate della luci della ribalta del primato in classifica

TODESCO E BERGGREEN (FotoBriguglio)

MANCINI E CASALE (FotoBriguglio)

SECONDINI E MANCINI (FotoBriguglio)

ROMA 2 ASCOLI 1

Continua la commedia degli equivoci di una Roma che si intristisce regolarmente nelle crisi di uomini e gioco (e per di più ancora imballata nelle gambe dal ritorno con l'Upswich), riuscendo però a far quadrare i conti in maniera fortunosa. Per l'Ascoli, invece, si tratta di un giorno nero — e forse predestinato nella sconfitta da due gol annullati a Monelli e Greco — ma resta ugualmente la frustrazione di una speranza vanificata solo da un calcio di rigore trasformato all'81' da Roberto Pruzzo di nuovo, (finalmente!) tra i cannonieri

PROHASKA (FotoReporter 81)

PROHASKA, MALDERA, DE VECCHI E NICOLINI (FotoReporter 81)

GENOA 0 VERONA 1

Un curioso intreccio di fortuna, speranza e delusione abilmente contrapposte, va in scena anche a Marassi dove gli uomini di Bagnoli tentano di dare un seguito alla vittoria sulla Juve della settimana prima e quelli di Simoni inseguono la prima vittoria di stagione, rassicurati da una tradizione vincente che dura da tre anni. La curiosa cabala legata al pallone smentisce, però, in maniera imprevedibile i rossoblù a soli cinque minuti dal fischio di chiusura il Genoa si «suicida» nella malinconia dell'autogol di Testoni

L'AUTOGOL DI TESTONI (FotoAnsa)

MARTINA E TESTONI (FotoAnsa)

JUVENTUS 3 NAPOLI 0

La compagnia bianconera dimentica con aristocratica disinvoltura il «casché» di Verona e la sufficienza del ritorno col Hvidovre e con la regia di Trapattoni si esibisce in un «pas de deux» suggerito senza pause da Michel Platini, eseguito alla perfezione da Rossi e Boniek e impreziosito da un Gentile che cancella Diaz come fosse... Maradona. Al contrario, un Napoli ancora euforico per il troppo facile 2-0 inflitto nel turno precedente a un inconsistente Catanzaro sbaglia subito tempo e ritmo e si mostra spalla ideale per il «nuovo corso» di una Juve che motiva (senza, però, pretese di giustificazioni e di alibi) il malinconico «distacco» da un Bettega lasciato in panchina con una diplomatica definizione tecnica di «alternanza di valori e di un miglioramento di conduzione». In altri termini, Signora si nasce

ROSSI, CABRINI E PLATINI (FotoGiglio)

DIAZ CONTROLLATO DA GENTILE (FotoM & S)

KROL, TARDELLI E CELESTINI (FotoGiglio)

i campioni del GUERIN SPORTIVO
Dino ZOFF (Juventus)

INTER 0 FIORENTINA 0

Nelle intenzioni della vigilia, San Siro doveva fare da eco al clou di Torino ma alla riprova dei gol ha steccato clamorosamente: tredici mundialisti, infatti, non sono riusciti a concretizzare una sola rete concedendo unicamente pizzi e merletti ed accademici duelli diretti. In definitiva, quindi, al posto di una luccicante parata di «stelle» si è avuta solo un'allegra marcetta eseguita dignitosamente e il quarto 0-0 in casa nerazzurra. Con l'avallo prestigioso di un Enzo Bearzot in versione estremamente benevola

AGNOLIN PROTAGONISTA (FotoZucchi)

PARATA DI GALLI (FotoZucchi)

CONTRASTO BINI-GRAZIANI (FotoZucchi)

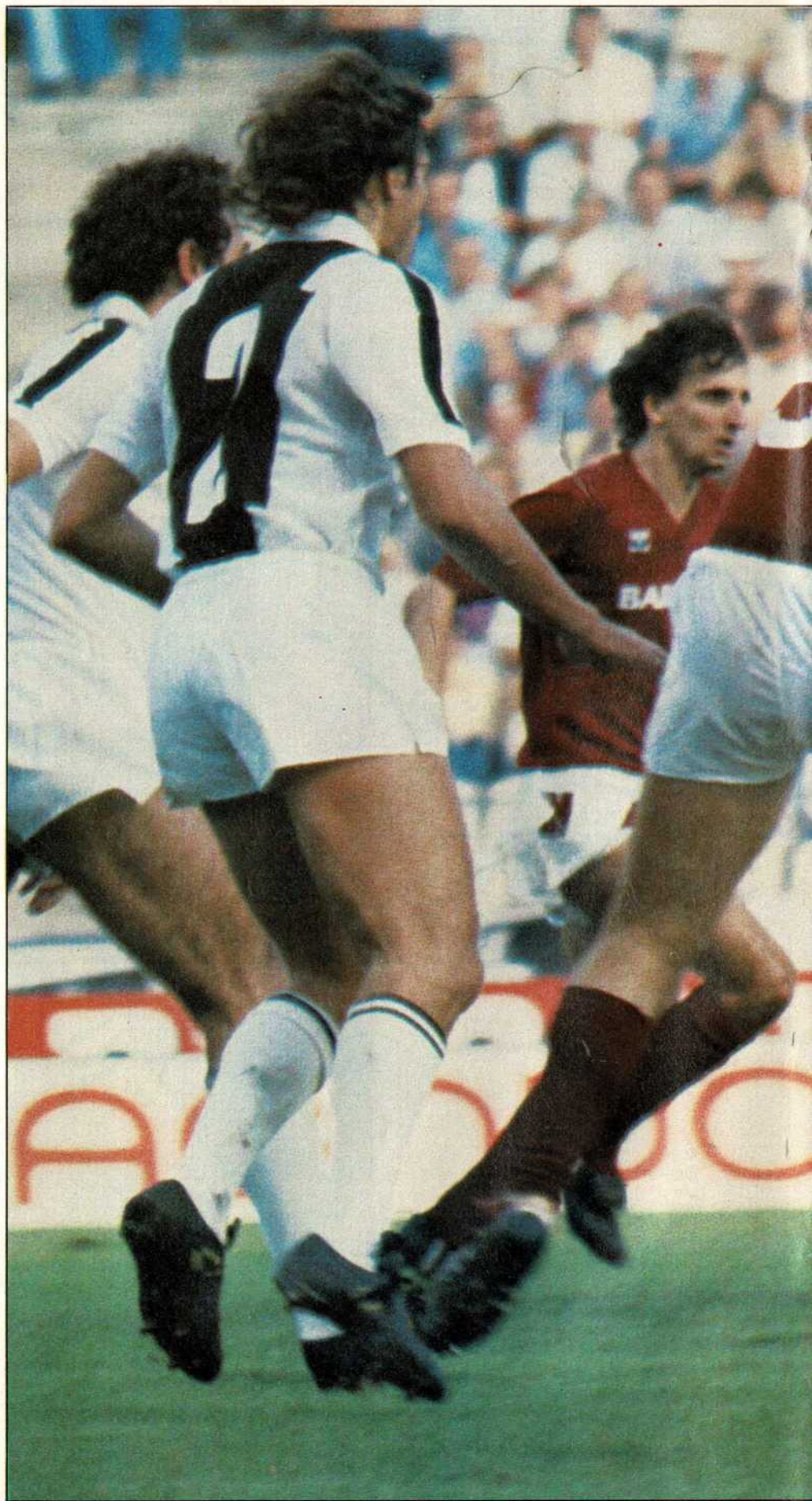
BECCALOSSI E FERRONI (FotoZucchi)

CATANZARO 1 CESENA 1

La «rivoluzione» d'ottobre dei calabresi di Pace (ancora alla ricerca del loro primo gol di campionato) assume concreti contorni di vittoria dopo appena sette minuti dal fischio d'inizio: quando cioè, Bacchin confeziona una rete d'occasione (un colossale malinteso tra Mei e Recchi) che pare cancellare un'impressionante serie di infortuni, tutti condizionanti. Falliscono, quindi, le strategie di un Cesena che specchia la sua delusione in uno Schachner cancellato da Sabadini e fors'anche troppo fragile, ma al 70' il calcio fa ammenda seguendo una sua conseguenza logica: su uno spiovente senza pretese di Genzano, Venturini quadra i conti con un perfetto esempio di autorete. In definitiva, tante speranze per nulla...

SABADINI E SCHACHNER (FotoCipolla)

UDINESE 2 TORINO 2

Un'Udinese che pare rivitalizzata in un Causio strepitoso per diritto calcistico, si confronta con un Toro che al contrario non riesce ancora a uscire da un nebuloso limbo articolato in eguale misura su vizi e virtù. E su queste premesse, uguali e contemporaneamente contrarie, ha preso forma e sostanza un magistrale «giallo» in due tempi e rinnovato costantemente da gioie e delusioni. Nasce così un'altalena che si materializza prima nella fiammata di Hernandez eppoi nel rigore trasformato dal «Barone rampante» che si identifica anche nella punizione perfezionata in autorete da un incolpevole Dossena. Infine, la sorpresa che svela l'epilogo finale e decisivo: né vinti né vincitori, ma un pareggio giusto realizzato da Borghi al 75'

SELVAGGI AL TIRO (FotoCalderoni)

AVELLINO 0 CAGLIARI 0

SKOV (FotoCapozzi)

URIBE E BARBADILLO (FotoCapozzi)

Gara nata all'insegna dell'obbligo di vittoria per entrambe, tradisce invece l'appuntamento stemprandosi inevitabilmente in una specie di derby personale tra i peruviani Uribe e Barbadillo. Diventati, dunque, protagonisti assoluti più per demerito collettivo che per gol restati soltanto speranza fino al termine, hanno seguito fedelmente il copione dello 0-0 anche nelle occasioni mancate: il cagliaritano fallisce una rete di un soffio nel primo tempo, l'avellinese centra il palo nella ripresa. Tutto qui, ovvero solo due «eccellenti fantasmi»

LE CONFESSIONI di **Padre Ugolino**

EDINHO E CAUSIO

Stile brasiliano

FRANCO CAUSIO, brasiliano di Lecce, Edinho Nazareth Filho, brasiliano di Rio: il primo in attacco, il secondo in difesa; il primo tutto genio e sregolatezza, il secondo carioca «sui generis», carioca che non segna gol. L'Udinese di Lamberto Mazza ed Enzo Ferrari conta su di loro per un campionato d'élite e Padre Ugolino li ha intervistati per noi.

EDINHO. È nato a Rio de Janeiro il 5 giugno 1955. Ha sempre vestito la maglia del Fluminense. Tre volte campione dello Stato di Rio, fa parte della Nazionale dal 1977. È sposato con Elisa e ha un figlio, Raphael, di un anno e mezzo.

— Perché hai lasciato il Brasile e sei venuto in Italia?

«Per provare una nuova esperienza, per conoscere da vicino il calcio dei nuovi campioni del mondo».

— Che impressione hai avuto dell'Italia?

«Meravigliosa. Mi piace moltissimo. L'Italia è senz'altro uno dei paesi più belli del mondo».ql

— Il calcio italiano: facile o difficile per te?

«Lo conoscevo bene prima d'arrivare. Lo avevo seguito sempre con interesse. Credo di non aver avuto difficoltà d'intesa con i compagni di squadra».

— C'è differenza tra il calcio brasiliano e quello italiano?

«C'è molta differenza. In Brasile si gioca per lo spettacolo, per segnare. Si gioca in attacco con tutta la squadra. Non si gioca in difesa o in contropiede come qui da voi».

— Perché, allora, tu hai scelto un ruolo difensivo?

«Perché non può esistere una squadra con undici centravanti. A me piace molto giocare libero ma, se mi capita l'occasione, non rinuncio mai ad avanzare e — perché no? — anche a far gol».

— Cosa apprezzi di più in un calciatore?

«L'intelligenza, la tecnica e l'attaccamento alla squadra. Credo che queste tre qualità siano indispensabili per un buon giocatore. Senza queste c'è poco da fare, resterai sempre un mediocre».

— Dimmi i nomi di quattro giocatori che, secondo te, sono i migliori del mondo.

«Allora: uno Zico, due Falcao, tre Socrates e quattro Cabrini».

— Tre brasiliani e Cabrini. Perché Cabrini?

«Per il gran lavoro che fa: sia marcando il suo uomo, sia sulla fascia sinistra del terreno di gioco. Il suo apporto di spinta alla manovra della Nazionale azzurra è fondamentale».

— Hai avuto soddisfazioni dal calcio?

«Tante; e devo riconoscere che sono stato anche fortunato. Ritengo d'avere, alle mie spalle, una carriera niente male e spero di migliorarla anche qui in Italia».

— Quali sono i tuoi difetti?

«Tanti e, siccome mi ritengo una persona molto critica, soprattutto verso me stesso, so riconoscerli quasi tutti. Però non aspettarti che ti dica quali siano, perché non mi piace parlare delle mie cose private. Come dite voi in Italia? Che i panni sporchi si lavano in famiglia? Ecco, il proverbio fa proprio al caso mio».

— Sei religioso?

«Il problema della religione è molto delicato. Sono religioso e anche credente, però non ho ancora le idee del tutto chiare».

— T'interessi di politica?

«Oh, no! Non me ne sono mai interessato e puoi essere certo che mai me ne interesserò. La mia vita è il calcio, solamente il calcio. La politica la lascio volentieri agli altri».

— Quanto ha inQuito il matrimonio sulla tua vita?

«Ho avuto la grande fortuna d'incontrare una brava donna che mi ha dato un bambino favoloso. Andiamo d'accordo perfettamente, in casa, e tra noi non c'è mai stata una lite. Siamo ancora innamorati come il giorno in cui ci siamo sposati».

— Ma sei davvero sincero con gli altri e anche con te stesso?

«Mi sono imposto d'essere sempre leale: con gli altri e con me stesso. Non è una cosa facile; mi costa molto essere sempre me stesso ma non cerco mai di venir meno a questo impegno morale».

Padre Ugolino mentre «confessa» Edinho (in alto) **e Causio** (sopra)

FRANCO CAUSIO è nato a Lecce l'1 febbraio 1949 ed è a Udine da due anni. Ha iniziato la carriera nel settore professionistico nel 1964, in serie C col Lecce. Dopo una stagione a San Benedetto del Tronto, è stato acquistato dalla Juventus. Ha esordito in serie A il 21 gennaio 1968 in Mantova-Juventus 0-0. Ha giocato due campionati con la Juve poi è stato trasferito a Reggio Calabria e a Palermo. È tornato a Torino nel 1970 giocando 11 consecutivi campionati nella Juve e vincendo 6 scudetti, 1 Coppa UEFA e 1 Coppa Italia.

— Hanno già scritto che presto lascerai il calcio. È vero?

«Prima o poi accadrà anche a me dover lasciare il gioco cui ho dedicato tutta una vita. È nella logica delle cose, quindi niente meraviglie o drammi: non sono eterno. Ma con ciò non è detto che debba appendere le scarpe al chiodo domattina. Ho ancora le carte in regola per giocare. E bene».

— Sono già trascorsi due anni dalla tua partenza da Torino: ritieni che la Juve ti abbia «scaricato» in maniera clamorosa?

«Oddio, scaricato... Proprio non direi. La Juve ha fatto una scelta tecnica ben precisa e io ho accettato il mio trasferimento a Udine con molta serenità».

— Dicono che in campo tu sia un po' arrogante, un ducetto, un carro armato che travolge gli avversari.

«Carro armato proprio no! Quando sono in campo non mi risparmio, è vero, e cerco d' incitare sempre i miei compagni, ma non ritengo affatto d'essere un giocatore falloso».

— È cambiato tanto il gioco del calcio durante i tuoi diciotto anni d'attività?

«Certo ch'è cambiato. È molto diverso da quello degli anni sessanta. Oggi è molto più dinamico per cui è cambiato anche il nostro modo di giocare, lo spirito con cui si scende in campo. Però non confondiamo l'agonismo col gioco duro».

— E nella vita sei così dinamico come nel calcio?

«Nella vita privata credo d'essere una persona normale come tutte le altre, anche se in campo do un'impressione diversa».

— Io penso che tu sia un po' testardo, espressione di una volontà molto forte. Cosa rispondi?

«Io ringrazio questa mia testardaggine che mi ha portato a livelli non comuni».

— Hai dei rimpianti?

«Rimpianti no. La vita mi ha dato cose bellissime; l'unico dispiacere è stato il periodo trascorso fuori dal giro della Nazionale».

— Hai commesso degli errori?

«Chi è colui che non sbaglia mai? Certo che ho commesso degli errori, tutti siamo soggetti a sbagliare. L'importante è essere onesti e riconoscere gli sbagli per non commetterli una seconda volta».

— Sei pronto a far pace con una persona che ti ha offeso?

«Sono un tipo che s'inquieta subito ma per pochi secondi. Poi tutto passa presto e cerco sempre di riappacificarmi con "l'altro" appena posso».

— Che concetto hai dell'umiltà?

«Per me è una virtù basilare in tutti i campi: nello sport, nel lavoro, nella vita di tutti i giorni».

— Credi in Dio?

«Sono una cattolico che va a messa tutte le mattine. Purtroppo non riesco a compiere questo mio dovere tutte le domeniche a causa delle trasferte della squadra. Però, quando posso, vado a messa anche la domenica».

— C'è pace in casa Causio?

«Molta. Mia moglie e io andiamo d'accordissimo. In quasi undici anni di matrimonio non c'è mai stato uno screzio rilevante, tra noi. Abbiamo due figli e spero che in casa regni sempre la pace e la tranquillità attuali».

— Cosa desideri di più dalla vita?

«Restare nel mondo del calcio anche dopo aver smesso di giocare, svolgere le mansioni di direttore sportivo o tecnico».

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CERCO** adesivi gruppi Ultras A-B L. 500 disposto scambio con adesivi Ultras Toro. **Giorgio Olivetti, v. Balme 3,Torino.**

☐ **VENDO** L. 1500 foto gruppi Ultras di tutta Italia. **Sergio Paris, v. Tuscolana 741, Roma.**

☐ **VENDO** o scambio foto stadio di Brescia con altre di stadi di tutto il mondo. **Maurizio Guarrella, Opera Povoniana, Brescia.**

☐ **VENDO** per 400 lire ogni numero annate Guerino dal 75 in poi, oltre raccolta Tex. **Antonio Lepore, v. Pantano 14, Foggia.**

☐ **VENDO** L. 1000 foto Napoli 81/82 - 82/83 ed altro materiale. **Cosimo Juliano, v. Consalvo 99 g, Fuorigrotta Napoli.**

☐ **VENDO** Guerino dal n. 38 al 52 1981, dal n. 1 al 20 1982 oltre ai posters di Boniek, Camerini, Bertè, P. Daniele, J. Dean, Muller, Massaro, Diaz, Krol, Passarella, Italia mondiale per L. 500 ciascuno. **Antonello Lorito, corso Vittorio Emanuele 346, Pescara.**

☐ **VENDO** sciarpe con scritta Forza Milan, Forza Inter per L. 700. **Donato Scaringi, v. B. Croce 5, Nova Milanese.**

☐ **CERCO** poster Juve dal 73 al 78. **Fabio Diamanti, v. Palermo 20, Porto S. Elpidio (Ascoli Piceno).**

☐ **VENDO** per L. 57.000 stock 38 foto Ultras. **Cesare Bacchetta, v. Palmieri 36, Torino.**

☐ **COMPRO** cassette registrate Ultras A/B/C. Gianni Curcio, c.p. 100, Cosenza.

☐ **CERCO** biglietti ingresso stadi A/B da scambiare con biglietti Pistoiese o materiale ultras.1 Riccardo Santo, P.a della Resistenza 13, Margine Coperta (Pistoia).

☐ **VENDO** o scambio materiale sportivo: cartoline, monete, francobolli. **Itali Triggini, v. Salvator Rosa 327, Napoli.**

☐ **COMPRO** tutto il materiale riguardante l'Inter inoltre annate Guerino dal 77 all'80. **Letizia Salvatore, v. C. Farini 55, Cassina Nuova, Bollate (Milano).**

☐ **VENDO** bellissime foto e adesivi gruppi Ultras A/B/C a L. 1000. **Davide Selvatici, v. Modena 541/A, Cassana (Ferrara).**

☐ **VENDO** foto Ultras granata, Fossa Grifoni, Ultras Udinese, Brigate Atalanta, Cucs Roma, Ragazzi del Pisa, Ultras ed Autonomi viola a L. 1500 l'una. **Edoardo Petroni, Viale Europa 42, Firenze.**

☐ **CERCO** foto, adesivi Ultras della Roma e della Fiorentina che posso anche scambiare con annate Guerino dal 1976 al 79. **Alessandro Lattini, via Bonomi 9, Livorno.**

☐ **VENDO** materiale Ultras doriano. **Gino Saulle, vico Bottai 4, Genova.**

☐ **VENDO** annate Guerino 80-81, Tutto B/C e posters vari. **Roberto Raneri, via Torino 28, Grottammare (Ascoli Piceno).**

☐ **COMPRO** negativi foto Ultras a L. 600 ciascuna. **Luigi Gastini, corso Roma 92, Alessandria.**

☐ **CERCO** maglie Arsenal e Barcellona. **Fabio Poli, v. Cannaregio 1329, Venezia.**

☐ **CERCO** gagliardetti squadre italiane ed estere. **Walter Lancelotti, v. Monte Crocco 19, Roma.**

☐ **COMPRO** foto Ultras A/B L. 1000, adesivi Ultras A/B L. 500, negativi Ultras A/B L. 3000, sciarpe straniere L. 5000. **Massimo Luppi, v. Matteotti 53, Poggio Rusco (Mantova).**

☐ **COMPRO** sciarpa Fighters Juve, Ipswich, Aston Villa, Liverpool e Amburgo. **Ivan Eccheli, v. Benacense 77, Rovereto (Trento).**

☐ **VENDO** con notevoli sconti per grossi acquisti foto Ultras Ghetto Reggiana, adesivi sezione milanese Rangers, **giovanni Bettolo, v. Tamburini 6, Milano.**

☐ **COMPRO posters calciatori italiani e stranieri. Stefano Tufano, v. Asolo 6, Genova.**

☐ **VENDO** foto 10x15 a L. 1000 seguenti tifoserie: Cremonese, Parma, Mantova, Monza, Bologna, Atalanta, Napoli e Lucca. Massimo Boselli, v. Federici 82, Casalbellotto (Cremona).

☐ **VENDO** bellissime foto Liverpool L. 2000 ciascuna. **Massimo Lippolis, v. P. Lambertenghi 25, Milano.**

☐ **COMPRO** arretrati di: Annuario, Juventus, Onze, Shoot, France Football, Kikers, Onze Mondial, Hurrà Juventus. Giampiero Parigini, via Volta 5, Falconara Marittima (Ancona).

☐ **CERCO** posters Rossi, Zoff e Tardelli. **Sara Tomelleri, v. 24 Giugno 28, San Massimo (Verona).**

☐ **SCAMBIO** poster del Guerino con cartoline di stadi. **Giulio Renoldi, v. 2 Giugno 8, Lippo (Bologna).**

☐ **VENDO** stupende foto del tifo brasiliano L. 2000 e scambio biglietti ingresso stadi Frosinone e Roma. **Flavio Morgia, v. Don Minzoni 87, Frosinone.**

☐ **SCAMBIO** foto 10x15 stadio Frosinone con foto gruppi Ultras A, B, C1, C2. **Fabio Minotti, v. Don Minzoni 87, Frosinone.**

☐ **SCAMBIO** materiale calcistico: gagliardetti, adesivi delle squadre del Soviet Football club (Spartak, Dinamo Kiev, Tbilisi, Minsk, Mosca, Zenit), cartoline stadi Leningrado, Mosca, Kiev ecc., biglietti ingresso, distintivi metallici, libri per Guerino 45-80, Calciomondo, libri Litograf Edizioni, Meb, Edi-Grafica. **Boris Golikov, 196006 Leningrado, Poste restante, URSS-Russia.**

☐ **CERCO** riviste sportive, scudetti e materiale riguardante il calcio. Stiamo fondando il primo Club dello Sport. **Eduardo dos Santos, Praca Carlos Gomez 37, San Josè dos Campos-SP 12200 Brasil.**

☐ **ATTENDO** iscrizione gratuita al «Celtic Supporters Club Continental» sezione italiana. **Rinaldo Vernero, V. O. Vigliani 35/15, Torino.**

☐ **VENDO** L. 1000 foto gruppi Ultras A/B/C. **Paolo Gallavotti, Salita S. M. Sanità 48, Genova.**

☐ **VENDO** Guerini dal n. 36 al 53 annata 81, nn. 1-2-17-21 annata 82, posters Autosprint e Guerino, materiale dell'Inter. **Stefano D'Alpaos, v. Rossi 139, Cosenza.**

☐ **CERCO** foto e materiale ex calciatore Elio Guerriero. **Patrizia Sallo, v. Vicinale 28, Santa Croce, Napoli.**

☐ **CERCHIAMO** sciarpe o foulard inglesi e olandesi, Guerini nn. 30-31-32-33 annata 82 per foto gruppi Ultras e Guerini annata 81-82. **Stefano Gaggero, v. Giotto 9/3, Sestri Ponente, Genova.**

☐ **INVIO** preventivi per adesivi previa indicazione dimensioni, disegno bianconero e colori. **Luca Dellisanti, C.P. 92 Legnano (Milano).**

☐ **VENDO** foto gruppi Ultras. **Antonio Pili, Corso Paganini 12/3, Genova.**

☐ **AMICI** stranieri scambio riviste, giornali e cartoline tra calcio europeo e brasiliano. Scrivere in italiano, inglese, spagnolo e portoghese. **Antonio Gaia, Caixa Postal 204, 15900 Taquaritinga, S. P. Brasile.**

☐ **CERCO** collezionisti di programmi ufficiali per scambi e acquisto programmi di Inter, Milan, Napoli e Juve nelle Coppe europee. **Alessandro Ortenzi, v. Agnesi 36, Bologna.**

☐ **VENDO** bellissime foto e adesivi Teddy boys Isernia e club Ultras A/B/C L. 1000 ciascuna. **Enzo Gasbarro, v. Testa 256, Isernia.**

☐ **COMPRO** materiale Ultras Roma oppure scambio con spillette e negativi. **Massimo Caretta, v. Venturi 4, Roma.**

☐ **VENDO** adesivi Ultras Roma L. 500 e foto Ultras A/B/C L. 1000. **Marco Gentili, Largo Camesena 5, Roma.**

☐ **VENDO** L. 3000 ciascuno 200 negativi 10x15 tifoserie A/B/C. **Mirco Cavazzoli, v. Forze Armate 19, Milano.**

☐ **VENDO** L. 1000 foto Ultras A e B. **Stefano Angelini, v. C. Fani 3, Roma.**

☐ **VENDO** squadre subbuteo e accessori vari in ottimo stato, solo nella zona di Bologna. **Dario Osti, P.a Bonazzi 9, Bologna.**

☐ **VENDO** materiale Boys San e Forever Ultras Inter. **Roberto Cassani, v. Garibaldi 85, Cornaredo (Milano).**

☐ **SCAMBIO** foto e adesivi Ultras A/B/C con sciarpe inglesi. **Giuseppe Conti, v. 1. Traversa Nuova Camaldoli 84, Napoli.**

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** ai Cucs Roma scambia materiale ultras di vario genere. **Giacomo Bontempi, via Ambrogio Sansedoni 67, Acilia (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** ai Ragazzi della Sud Roma scambia materiale. **Giuseppe Beretti, via Firenze 54, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** al Regime Rossonero scambia materiale. **Donato Morra, via Silvio Pellico 51, Foggia.**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys Lilla Legnano corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. **Guglielmo Forloni, via S. Bernardino 64, Legnano (MI).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Treviso corrisponderebbe con ultras per scambio materiale. **Hubert Brusch, via Zorzetto 20, Treviso.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Roma scambia materiale. **Daniele Della Seta, via Valagussa 51, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** al Levante Rosso blu scambia materiale. **Marco Bertoletti, via Ausonia 1/4, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Fighter Ostia scambia materiale ultras. **Adriano Sivori, piazza Vega 54, Ostia Lido (Roma).**

☐ **ULTRAS** Fighter Siena corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. **Antonio Lorenzini, via Scalvaia 1, Siena.**

☐ **APPARTENENTE** ai Teddy Boys-ultras Udinese scambia materiale. **Marco Spinaci, via Leonardo Da Vinci 108, Udine.**

☐ **APPARTENENTE** Cucs Roma corrisponde con Ultra granata, Fighters Juve, Ultras Arezzo per scambio materiale. **Giacomo Bontempi, v. Ambrogio Sansedoni 67, Acilia (Roma).**

☐ **ULTRA** Pescara corrisponderebbe con Ultras tutta Italia. **Antonio Ricci, v. Elettra 50, Pescara.**

☐ **APPARTENENTE** Gioventù alabardata scambio materiale. **Massimiliano Dazzi, v. Monte Canin I, Trieste.**

☐ **APPARTENENTE** Ultras viola sez. Roma scambio materiale. **Massimo Rossi, v. Roberto Bracco 42, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** Cucs Roma scambio foto e adesivi. **Carlo Palombi, v. Servizio IV 15, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Brescia scambia foto suo gruppo IOXI5. Paolo Poli, v. Cairoli 13, Brescia.

☐ **TIFOSO** atalantino cerca foto gruppi ultras A/B/C1/C2 e sciarpe inglesi. **Luca Comelli, v. A. Volta 15, Presezzo (Bergamo).**

☐ **APPARTENENTE** Wanderers Cava dei Tirreni cerca foto tifo estero, cartoline stadi italiani ed esteri. **Franco Mastuccino, v. Ragone 4, Cava dei Tirreni, (Napoli).**

☐ **APPARTENENTE** «Regime rosso-nero» Foggia, scambio materiale. **Giuseppe Aprile, v. A. Ricci 39, Foggia.**

☐ **EAGLE** granata scambia materiale. **Stefano Chiarle, v. Umberto I 18, Nizza Monferrato (Asti).**

☐ **ULTRAS** Boy sez. Novara scambia materiale. **Fabio Pirazzi, v. Colloria 74, Pallanzeno (Novara).**

☐ **APPARTENENTE** Hell's Tigers Pro Patria scambia materiale specie fotografico. **Stefano Rabbolini, vicolo Catania 3, Busto Arsizio (Varese).**

☐ **APPARTENENTE** Panthers supporters Montebelluna scambio materiale. **Paolo Martignago, v. Feltrina sud 66, Montebelluna (Treviso).**

☐ **ULTRAS** del Catanzaro corrisponderebbe con tifosi A/B/C e scambi foto. **Francesco Mercurio, v. Vibo Valentia 32, Catanzaro Lido (Catanzaro).**

☐ **APPARTENENTE** Ultras viola sez. Roma scambia materiale con Ultras italiani. **Massimiliano Rossi, v. Roberto Bracco 42, Roma.**

☐ **APPASIONATO** tifo organizzato scambia foto Ultras A/B/C/ jugoslavi con quelle greche ed italiane. **Vasiljevic Vlada, Bulevar Revolucije 68 11000 Beograd Jugoslavia.**

☐ **APPARTENENTE** Wanderers Cavese Club scambia adesivi e cartoline stadi. **Alfonso Brunetti, v. Onofrio di Giordano 9, Cava dei Tirreni (Napoli).**

☐ **GRANATA** South Force Salerno corrisponderebbe per scambio materiale **Panthers Granata, v. Guariglia 3, Raito (Salerno).**

☐ **ULTRA** doriano scambia materiale. **Pierluigi Casarini, v. Morelli 30, Pietra Ligure (Savona).**

☐ **ULTRAS** di Fighters Siena scambia materiale. **Gabriele Sacchi, v. Diacceto 19, Siena.**

☐ **ULTRA** di Campobasso scambia materiale. **Massimo Ballanti, c. Vittorio Emanuele 33, Campobasso.**

☐ **APPARTENENTE** ai Cucs Roma scambia materiale giallorosso con altro tutta Italia. **Francesco Mriconi, v. Valagussa 32, Roma.**

☐ **ULTRA** romanista scambia materiale con club viola, Bari, Toro, Milan, Doria, Genoa, Juve, Napoli, Udinese, Pisa e Verona. **Fabio Culicelli, v. delle Baleniere, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** Eagles Supporters scambia materiale con gruppi Ultras tutta Italia. **Silvio Scuti, v. Dario Nicodemi 8, Roma.**

☐ **TIFOSO** curva sud Salerno scambia materiale ultra. **Paolo Giarletta, v. San Mobilio 87, Salerno.**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Rimini scambia materiale. **Natalino Frattesi, v. XX settembre 156, Rimini.**

☐ **APPASSIONATO** di calcio cerca cartoline stadi italiani e stranieri. **Franco Petrera, v. Fratelli Garrone 39/108 Torino.**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato corrisponderebbe con ultras per scambio materiale. **Massimiliano Pittaliga, v. Maculano 1/9 Genova.**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato scambia materiale con Granata, Fighters Juve, Boys Inter, Ultras viola, Brigate rossonere. **Simone di Vincenzo, via Fieschi 20/11 Genova.**

AMICI STRANIERI

■ **APPASSIONATO** calcio e ciclismo corrispondo amici italiani. **Michael Kirchhoff, Lavenburger strasse 20 Amburgo 70 Germania.**

■ **RAGAZZO** francese corrisponderebbe con ragazzi svizzeri, lussemburghesi per scambio notizie campionati regionali. Cerca Annuario 82-83 Calcio italiano. **Jacques Bacon, 5 citè Brunet, 83100 Toulon Francia.**

■ **SCAMBIO** foto tifo organizzato calcio jugoslavo e greco. **Maul Dejan, Generala Zdanova 7, 11000 Beograd Jugoslavia.**

■ **APPASSIONATO** di calcio scambio idee e, materiale e riviste. **Nelson Faioqui Junior, Caixa Postal 1220, Londrina-Pr Brasil Cep 86100.**

■ **RAGAZZO** cecoslovacco scambia materiale e corrisponde con tifosi italiani.

■ **APPASSIONATO** tifo organizzato scambia foto A/B/C di squadre jugoslave con quelle italiane. **Vasiljevic Vlada, Bulevar revolucije 68, 11000 Beograd Jugoslavia.**

■ **TIFOSO** polacco scambio idee e materiale con appassionati italiani. **Krzysztof Berlinski, 91-103 Lood Ul. Lanuwa 64/4 Polonia.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

L'AVVERSARIO DELLA JUVE/STANDARD LIEGI

Sul cammino dei bianconeri in Coppa Campioni una grande d'Europa: sette scudetti nazionali e finalista nell'ultima edizione della Coppa delle Coppe Le sue armi: tattica del fuorigioco e un contropiede a tutta velocità

La freccia vallona

di **Jacques Hereng**

BRUXELLES. Per la seconda volta consecutiva la Juventus si trova una squadra belga di fronte negli ottavi di Coppacampioni: un anno fa fu la volta dell'Anderlecht (e ai bianconeri andò decisamente male); quest'anno tocca allo Standard di Liegi, la squadra più importante tra tutte quelle di lingua francese.

SQUALIFICATI. Allenato da Raymond Goethals (una specie di santone del calcio belga), lo Standard dovrà fare a meno, contro la Juve, di due dei suoi migliori giocatori: il terzino Gerets e il libero Meeuws: il tecnico, al proposito, non si è ancora sbottonato ma è opinione comune che al posto di Meeuws giocherà Darden (solitamente centrocampista difensivo e stopper in nazionale), sostituito a sua volta dal giovane Delangre. Da terzino al posto di Gerets dovrebbe giocare il giovane Sciascia, ragazzo di origine italiana ma di nazionalità belga.

QUESTO LO STANDARD. Squadra decisamente difficile da governare, lo Standard è diretto da due anni da Raymond Goethals subentrato ad Ernst Happel «reo», malgrado avesse a sua disposizione ottimi giocatori, di non aver vinto il titolo 80-81. Alla vigilia di quella stagione, il tecnico austriaco ora all'Amburgo dichiarò papale papale: **«Se lo Standard non vince il campionato, può licenziarmi e vendere metà squadra»**. E siccome il campionato non lo vinse, via Happel prima di tutti e poi Renquin, Sigurvirsson, Edstroem, Wellens, De Matos: i buoni consigli bisogna pur accettarli, no? Appena arrivato allo Standard, Goethals chiese e ottenne quello che è il cervello riconosciuto del calcio belga (Harie Haan); l'altro olandese Dusbaba (poi rientrato in patria a fine stagione); Meeuws dal Bruges e Wendt dal Kaiserslautern. Quest'anno poi, per essere certo di non... sbagliare, si è fatto acquistare Geurts dall'Anderlecht e il tedesco Grundel.

MICHEL PREUD'HOMME (FotoBriguglio)

TUTTI GLI UOMINI DI GOETHALS

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Michel PREUD'HOMME	23	p
Gilbert BODART	20	p
Etienne DELANGRE	19	d
Jos DAERDEN	28	d
Eric GERETS	28	d
Walter MEEUWS	31	d
Anthony ENGLEBERT	21	d
Theo POEL	31	d
Roberto SCIASCIA	22	d
Pascal DELBROUCK	20	c
Arend HAAN	34	c
Gerard PLESSERS	23	c
Guy VANDERSMISSEN	25	c
Willy GEURTS	28	a
Heinz GRUNDEL	25	a
Simon TAHAMATA	26	a
Benny WENDT	32	a

LO STANDARD GIOCA COSÌ. Contro la Juve, tenendo conto delle assenze di Gerets e Meeuws, lo Standard schiererà Preud' Homme in porta; Sciascia e Plessers difensori di fascia; Sciascia stopper e Darden libero sulla stessa linea; Van der Smissen, Haan e Delangre a centrocampo (quest' ultimo con compiti difensivi); Grundel ala tornante, Wendt (14 gol lo scorso anno) e Tahamata (12 gol) di punta. In panchina, buono per tutti gli usi ma soprattutto come portafortuna visti i tre gol segnati agli stessi avversari un anno fa, Geurts, ex Anderlecht.

ECCO GOETHALS. Come molti buoni allenatori, da giocatore Goethals apparteneva alla categoria dei «brocchi»: portiere battutissimo, ha giocato sempre in squadre minori ma è da tecnico che si è imposto: per dieci anni (dal '66 al '76) guidando la nazionale (qualificata per i Mondiali del '70 e agli Europei del '72 conclusi al terzo posto). con l' Anderlecht dal '76 al '79, ha vinto Coppa del Belgio, Coppa delle Coppe e Supercoppa. Passato al Bordeaux e quindi al San Paolo in Brasile, all'inizio della stagione ' 80-'81 è arrivato allo Standard e subito si è laureato campione. Uomo molto discusso (per alcuni è un fenomeno, per altri un allenatore poco più che mediocre), Goethals, nei dieci anni che ha diretto la nazionale, ha disputato 44 incontri vincendone 25, pareggiandone 8 e perdendone 11. In quel periodo, il Belgio giocò anche contro l'Italia e a San Siro Goethals, dopo essere stato espulso dall'arbitro, il bulgaro Nikolov, fu accompagnato fuori dal campo dai carabinieri! □

LO STANDARD (FotoBriguglio)

STANDARD/LA STORIA

Da Happel a Goethals

DEI SUOI SETTE SCUDETTI, lo Standard Liegi vinse il primo nel 1958 quando alla sua guida c'era il Francese André Riou: l'avvenimento ebbe luogo sul campo del Berchem e nell'occasione l'undici di Liegi detronizzò l'Anversa, pari nella classifica generale ma solo secondo per le sconfitte subite. Cucito lo scudetto sulle maglie, lo Standard cambia allenatore affidandosi all'ungherese Geza Kalocsay sotto la cui guida affronta la sua prima stagione europea giocando in Coppa dei Campioni. Sino a quell'anno, per le squadre belghe impegnate nella manifestazione era andata sempre peggio: nessuna, infatti, ce l'aveva mai fatta a superare indenne il primo turno e addirittura l'Anderlecht aveva totalizzato due goleade negative di tutto rispetto: 6-3 col Voros Lobogo in Ungheria (1956) e 10-0 a Manchester con l'United. Come sarebbe andata allo Standard con gli scozzesi dell'Hearts of Midlothian? I precedenti erano senza dubbio negativi ma contro tutte le previsioni nella prima partita, lo Standard realizza un 5-1 positivo di tutto rispetto che significa qualificazione al turno successivo. Qui i belgi trovano lo Sporting di Lisbona che si... bevono come una buona birra sia in trasferta sia in casa con un'impresa che nessuna squadra di quel Paese aveva mai realizzato. Nei quarti di finale, però, lo Standard si trova di fronte il Rims di Fontaine, Piantoni e Jean Vincent ed è l'eliminazione: con tutti gli onori, se vogliamo, ma la cosa non cambia. Nell'occasione, ad ogni modo, nasce il mito-Standard: e con ogni ragione, visto che ai ragazzi di Liegi è riuscito un risultato che tutte le squadre belghe, prima di loro, avevano mancato.

TRE ANNI DOPO. Il suo bis in campionato, lo Standard lo offre nel '61: alla sua guida c'è sempre Kalocsay che i suoi giocatori odiano al punto che, quando se ne va, gli fanno... un bellissimo regalo! Vinto il titolo sull'altro club di Liegi (un vero e proprio derby quindi!), «zio Geza» lascia lo Standard che, per la sua seconda avventura europea, viene affidato a Jean Prouff il cui esordio in panchina non è certamente dei migliori (1-1 in casa con il Beerschot) nello stesso giorno (4 settembre 1961) in cui Rick Van Looy diventa campione del mondo di ciclismo su strada a Berna. Il primo avversario dello Standard in Coppa dei Campioni è norvegese: si chiama Fredrikstadt e non regge molto più di niente (due, infatti, le vittorie per i belgi). Ancora meglio per lo Standard va il sorteggio del secondo turno: dopo i norvegesi tocca ai finlandesi dell'Haka che beccano 5-1 e 2-0 per un ingresso ai quarti che è trionfale. La marcia dello Standard continua anche qui: di fronte ci sono gli scozzesi del Rangers che, dopo essere stati travolti per 4-1 (Claesse, Crossan due volte e Vliers) a Liegi, si rifanno (ma non in modo sufficiente) a Glasgow dove vincono solo per 2-0. È quindi semifinale, la prima per un squadra belga: e se invece del quasi invincibile Real Madrid di quei tempi allo Standard fosse capitato il Tottenham, chissà! Così, invece, sono due vittorie per gli spagnoli (sei gol a zero nel complesso) con tutti i madridisti in grande evidenza.

BIS QUASI SUBITO. Un biennio di attesa prima di trovare lo Standard di nuovo al suo più alto livello: vittoria in campionato con Gusti Jordan (un austriaco che si era fatto conoscere in Francia) al posto di Jean Prouff, ufficialmente impossibilitato a continuare per un menisco... ballerino ma nella realtà in crisi di incompatibilità con il suo presidente. Per la sua terza Coppa dei Campioni, lo Standard pare davvero baciato in fronte dalla fortuna: il primo turno, infatti, se la deve vedere con gli svedesi del Norrkoeping (quelli della Roma, occhio Liedholm!) che il pronostico vuole travolti. Ed invece... Invece va a finire che i nordici perdono 1-0 fuori ma vincono 2-0 in casa con tanti saluti!

EUROPA COMUNQUE. Dopo tre coppe dei Campioni, nel '66, arriva quella delle Coppe: nuovo allenatore (il jugoslavo Michel Pavic) ed esordio in Galles, a Cardiff, dove i padroni di casa vincono per 2-1 ma dove Claessens realizza il gol che, unito a quello segnato di Strome nel ritorno, significa il passaggio agli ottavi. Qui, lo Standard trova un Liverpool in edizione super che fa 3-1 ad Anfield Road e 2-1 a Sclassin: i belgi, quindi, se ne vanno con la coda tra le gambe. Niente paura, però: anche la successiva Coppa delle Coppe vede in lizza lo Standard che, dopo aver pareggiato 1-1 a Reykjavic, travolge i poveri

segue a pagina 80

TUTTI I PRECEDENTI NELLE COPPE EUROPEE

1958-59 COPPA DEI CAMPIONI
Standard-Midlothian 5-1 1-2
Sporting Lisbona-**Standard** 2-3 0-3
Standard-Stade Reims 2-0 0-3

1961-62 COPPA DEI CAMPIONI
Standard-Frederikstad 2-1 2-0
Standard-Haka Valkeakoski 5-1 2-0
Standard-Rangers Glasgow 4-1 0-2
Real Madrid-**Standard** 4-0 2-0

1963-64 COPPA DEI CAMPIONI
Standard-Norrköping IFK 1-0 0-2

1965-66 COPPA DELLE COPPE
Cardiff City-**Standard** 1-2 0-1
Liperpool-**Standard** 3-1 2-1

1966-67 COPPA DELLE COPPE
Valur Reykjavik-**Standard** 1-1 1-8
Standard-Apollon Limassool 5-1 1-0
Chieme Lipsia-**Standard** 2-1 0-1
ETO Györ-**Standard** 2-1 0-2
Bayern Monaco-**Standard** 2-0 3-1

1967-68 COPPA DELLE COPPE
Altay Smirne-**Standard** 2-3 0-0
Standard-Aberdeen 3-0 0-2
Milan-**Standard** 1-1 1-1 2-0

1968-69 COPPA DELLE FIERE
Standard-Leeds United 0-0 2-3

1969-70 COPPA DEI CAMPIONI
Standard-17 Nentori Tirana 3-0 1-1
Standard-Real Madrid 1-0 3-2
Standard-Leeds United 0-1 0-1

1970-71 COPPA DEI CAMPIONI
Rosenborg-**Standard** 0-2 0-5
Standard-Legia Varsavia 1-0 0-2

1971-72 COPPA DEI CAMPIONI
Standard-Linfield 2-0 3-2
Cska Mosca-**Standard** 1-0 0-2

1972-73 COPPA DELLE COPPE
Standard-Sparta Praga 1-0 2-4

1973-74 COPPA UEFA
Ards Nextonards-**Standard 3-2 1-6**
Standard-Universitatea Craiova 2-0 1-1
Standard-Feyenoord 3-1 0-2

1977-78 COPPA UEFA
Standard-Slavia Praga 1-0 2-3
AEK Atene-**Standard** 2-2 1-4
Carl Zeiss Jena-**Standard** 2-0 2-1

1978-79 COPPA UEFA
Standard-Dundee United 1-0 0-0
Mancheser City-**Standard** 4-0 0-2

1979-80 COPPA UEFA
Glenavon Belfast-**Standard 0-1 0-1**
Standard-Napoli 2-1 1-1
Standard-Zbrojovka Brno 1-2 2-3

1980-81 COPPA UEFA
Standard-Steaua Bucarest 1-1 2-1
Kaiserslautern-**Standard** 1-2 1-2
Standard-Dinamo Dresda 1-1 4-1
Standard-Colonia 0-0 2-3

1981-82 COPPA DELLE COPPE
Floriana-**Standard** 1-3 0-9
Vasas Budapest-**Standard** 0-2 1-2
Standard-FC Porto 2-0 2-2
Dinamo Tibilisi-**Standard** 0-1 0-1
Barcellona-**Standard** 2-1 (finale)

1982-83 COPPA DEI CAMPIONI
Standard-Raba Eto 5-0 0-3

BILANCIO TOTALE								CASA						FUORI						FINALI E SPAREGGI					
	P	G	V	N	P	GF	GS	G	V	N	P	GF	GS	G	V	N	P	GF	GS	G	V	N	P	GF	GS
C1	7	34	21	1	12	60	36	17	15	0	2	43	8	17	6	1	10	17	28						
C2	5	32	17	5	10	50	36	15	11	2	2	38	9	15	6	3	6	21	23	2	0	0	2	1	4
C3	6	32	14	8	10	49	43	16	10	4	2	28	11	16	4	4	8	21	32						
T.	18	98	52	14	32	159	115																		

PIER TOL (FotoZucchi)

JOS JONKER (Foto BobThomas)

L'AZ'67 (FotoCalderoni)

Nata appena quindici anni fa dalla fusione dell'Alkmaar con lo Zaandrtijk, ha scalato rapidamente le vette della notorietà, anche se esigenze di bilancio l'hanno costretta a lasciar partire i suoi assi più rappresentativi. Ma segna a raffica...

Gol, gol, Tol

di **Stefano Germano**

QUANTE SONO le squadre europee nate nell' ultimo ventennio che in 15 anni di vita hanno totalizzato un titolo assoluto (1981), tre Coppe (1978, 1981, 1982) e una doppia finale di Coppa UEFA (1981)? Direi decisamente poche per cui i risultati ottenuti dall'AZ in questo periodo vanno tutti quanti a merito di chi ha voluto questa squadra e soprattutto di chi, passo dopo passo, l'ha portata a livelli decisamente ottimali. E dire che quando Alkmaar e Zaandrtijk unirono la loro... povertà nel 1967, furono motivate a far ciò soprattutto dal desiderio di sopravvivere: e il risultato che si erano prefissi l'hanno raggiunto in pieno!

UN PO' DI STORIA. A volere la fusione tra Alkmaar e Zaandrtijk furono soprattutto i due presidenti Klaas Molenaar e Jan van de Ben che, quando arrivò il momento di decidere sul nome da dare al nuovo club, non ebbero dubbi e scelsero AZ dalle iniziali dei due... genitori aggiungendo come cognome il 67 che era poi la data di nascita esatta. Il primo allenatore fu Lesley Talbot ai cui ordini finì la «crema» delle due squadre preesistenti. Vinto il campionato di Seconda Divisione, nel 1968 l'AZ fu promosso in Serie A e da allora, tolto un anno, vi milita con ogni diritto e con tante soddisfazioni. L'impatto dell'AZ 67 con il calcio al più alto livello fu nel complesso più che positivo visto che al termine del campionato la neopromossa fu quart'ultima a pari punti con Dos e Volendam ma con una miglior differenza reti. Nuovo allenatore (Robert Heinz al posto di Talbot) e grande infornata di stranieri (Nemes e Liebhaber ungheresi; Dracic e Dolevar jugoslavi; Schellberg tedesco; Varga rumeno) per il secondo campionato dell'AZ in Prima Divisione ma con scarsi risultati visto che, alla fine della stagione '70-'71, l'AZ viene retrocesso. Tra i cadetti, comunque, la squadra ci resta solo un anno: il tempo necessario, cioé, per piazzarsi seconda alle spalle dell'Haarlem e tornar su. E da allora, per la squadra di Alkmaar è sempre stata Serie A. In vista del campionato '72-'73, l'AZ comincia a darsi la fisionomia cui siamo abituati: in quell'anno, infatti, approdano ad Alkmaar, tra gli altri, il biondone Kees Kist e il danese Kristen Nygaard che sono stati tra le colonne della squadra sino allo scorso anno. Parecchie le facce nuove anche l'anno dopo tra cui il tedesco Wolfgang Frantz (ex Stoccarda) e gli indigeni Joop Wildbret, Robbie Meister e Cees de Vries. Ormai divenuta squadra da quartieri alti, dell'AZ 67 si parla sempre più spesso tanto più che Don Revie, futuro allenatore della nazionale britannica e a quei tempi alla guida dell' Under 21 del suo Paese, dopo aver visto Italia-Olanda Under 21 dice di Kist: **«Con lui l'Olanda ha un nuovo Cruijff!».** Il primo anno d'oro dell' AZ, ad ogni modo, è il 1978: impegnata per la prima volta in una Coppa europea (la Coppa UEFA) al suo esordio contro i lussemburghesi del Red Boys fa goleada vincendo 11-1 in casa e 5-1 in trasferta. E se al secondo colpo non fosse capitato il Barcellona, chissà! Tra olandesi e spagnoli, ad ogni modo, finisce per due volte 1-1 e i catalani passano in virtù dei calci di rigore. Il grande successo, ad ogni modo, è solo rimandato di poco visto che, dopo il terzo posto in classifica, arriva la Coppa: in finale contro l'Ajax, è Van Rijnsoever a segnare il gol del successo.

ARRIVA KESSLER. A questo punto della storia dell'AZ entra in gioco quel Georg Kessler, sudtirolese di Innsbruck e gran conoscitore di calcio, cui si debbono i maggiori risultati conseguiti dalla squadra. Kessler, per andare sul sicuro, porta con sé ad Alkmaar quel Kurt Welzl che ha svezzato all'Innsbruck e che è punta di sicuro valore europeo e col nuovo tecnico in panchina i biancorossi diventano una delle squadre più forti d'Europa, grazie soprattutto a Kees Kist che vince, con 34 gol, la Scarpa d'Oro destinata al più forte attaccante d'Europa. E che Kist lo sia è certo, così come è certo che con lui, Welzl e un giovanissimo a nome Tol, l'AZ può contare su tre dei più pericolosi sfondareti che ci siano nel vecchio continente. Forte di una personalità spiccatissima e di una conoscenza del fenomeno calcio nel suo complesso, Kessler trasforma l'AZ in squadra cui tutti i risultati sono possibili: nel campionato '80-'81 ottiene il «double» campionato-coppa e, quel che più conta, arriva alla doppia finale di Coppa UEFA.

TUTTI GLI UOMINI DI EYKENBROEK

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Eddye TREITEL	26	portiere
Jan KONING	20	portiere
Fred FILIPPO	23	difensore
Hans HEINGENBROD	26	difensore
Rick VAN DEN MEER	22	difensore
Hans REYNDERS	27	difensore
Gis STEINMANN	21	difensore
Hugo HOVENKAMP	32	difensore
Ype ANEMA	22	centrocampista
Peter ARNTZ	29	centrocampista
Jos JONKER	31	centrocampista
Jan TIKTAK	24	centrocampista
Piet VAN DE WAART	22	centrocampista
Ronald WEYSTERS	23	centrocampista
Jan GAASBEK	20	attaccante
Hans DE KONING	22	attaccante
Franz OBERACHER	28	attaccante
Rick TALAN	22	attaccante
Kees TOL	24	attaccante
Fred ZWART	18	attaccante

PROBLEMA DI SOLDI. Come tutte le squadre olandesi, anche l'AZ si trova alle prese con il problema dei soldi: con poca gente che va allo stadio e con i giocatori che costano moltissimo, tolta l'Ajax, tutte le altre squadre hanno la necessità, anno dopo anno, di cedere i loro migliori o per lo meno i più quotati: ecco quindi spiegato perché, alla vigilia dell'inizio dell'attuale campionato, da Alkmaar, oltre a Kessler, sono partiti in cinque con le seguenti destinazioni: Metgod al Real Madrid; Peters al Genoa; Nygaard al Nimes; Spelbos al Bruges, Kist al Paris St. Germain. Al loro posto sono arrivati Tiktak dallo Sparta, il danese Eingenbrod dal BK di Copenaghen oltre a due giovani, Zwart e Steinmann, dalla giovanile. Da novembre in avanti, poi, sarà disponibile anche un altro danese, Sunstrup che l'AZ ha acquistato dal Brondy ma che, nella migliore delle ipotesi, potrà scendere in campo contro l'Inter solo nella partita di ritorno.

CONTINUITÀ. Con una squadra decisamente più debole di quella del suo predecessore, il nuovo allenatore Hans Eykenbroek, ex vice di Kessler, si appresta a disputare ai nerazzurri di Marchesi il passaggio ai quarti della Coppa delle Coppe: per unanime riconoscimento, l'unico che poteva guidare l'AZ quest'anno senza far subire alla squadra pericolosi contraccolpi è proprio lui che, del suo «maestro», è considerato l'erede legittimo e che, anzi, garantisce una sicura continuità nei metodi di lavoro e nel modo di intendere il calcio.

SPERANZE E PRONOSTICI. Partiti uno alla volta tutti quelli che fecero grande l'AZ due stagioni or sono, di quella squadra è rimasto solo Tol, il biondo attaccante che lo scorso anno finì secondo al «Bravo» che laureò in John Wark il miglior Under 24 d'Europa. **«Contro l'Inter** — dice il ragazzo — **sarà molto dura e le probabilità che abbiamo di passare il turno sono decisamente inferiori a quelle dei nostri avversari. Noi giocheremo tutte le nostre fiches nell'incontro d'andata che disputeremo sul nostro campetto sia per sentire più da vicino il pubblico sia perché pensiamo che l'Inter si sarebbe adattata meglio allo stadio Olimpico di Amsterdam: e in casi del genere, concedere vantaggi agli avversari è un suicidio! Se parliamo di fiducia e di speranza debbo dire che ne abbiamo tanta; se, invece, parliamo di probabilità nessun dubbio: ne abbiamo molte di meno noi che i nostri avversari. Per fortuna, però, ci sono due cose che non si possono dimenticare: primo che in campo ci si va undici di qua e undici di là e, secondo, che la palla è rotonda per cui tutto può sempre capitare!».** □

I PRECEDENTI DELL'AZ'67 NELLE COPPE EUROPA

1977-78 COPPA UEFA

32. **AZ'67 Alkmaar**-Red Boys Differdingen 11-1 5-0
16. **AZ'67 Alkmaar**-Barcellona 1-1 1-1
(vince Barcellona dopo i calci di rigore)

1978-79 COPPA DELLE COPPE

16. **AZ'67 Alkmaar**-Ipswich Town 0-0 0-2

1980-81 COPPA UEFA

32. **AZ'67 Alkmaar**-Red Boys Differdingen 6-0 4-0
16. Levski Sofia-**AZ'67 Alkmaar** 1-1 0-5
8. Radnicki Nis-**AZ'67 Alkmaar** 2-2 0-5
4. **AZ'67 Alkmaar**-Lokeren 2-0 0-1
S. FC Sochaux-**AZ'67 Alkmaar** 1-1 2-3
F. Ipswich Town-**AZ'67 Alkmaar** 3-0 2-4

1981-82 COPPA DEI CAMPIONI

16. Start Kristiansand-**AZ'67 Alkmaar** 1-3 0-1
8. **AZ'67 Alkmaar**-Liverpool 2-2 2-3

1982-83 COPPA DELLE COPPE

16. Limerick United-**AZ'67 Alkmaar** 1-1 0-1

	BILANCIO TOTALE							CASA						FUORI					
	P	G	V	N	P	GF	GS	G	V	N	P	GF	GS	G	V	N	P	GF	GS
C1	1	4	2	1	1	8	6	2	1	1	0	3	2	2	1	0	1	5	4
C2	2	4	1	2	1	2	3	2	1	1	0	1	0	2	0	1	1	1	3
C3	2	16	9	5	2	51	15	8	7	1	0	37	6	8	2	4	2	14	9
T.	5	24	12	8	4	61	24	12	9	3	0	41	8	12	3	5	4	20	16

Presieduta da un prete protestante, è una delle società più antiche del calcio tedesco e primatista assoluta per abbonamenti. In campionato non brilla, ma in Coppa è irresistibile, grazie alla spinta e ai gol del suo «Maciste»

Kaiser Briegel

di **Marco Degl'Innocenti**

KAISERSLAUTERN. Il Kaiserslautern è certamente l'unica società professionistica di calcio al mondo ad avere un prete, sia pur protestante, quale presidente. Ed è, con l'Eintracht Braunschweig, l'unica squadra della «Bundesliga» a possedere lo stadio nel quale gioca. Vanta anche il record assoluto di abbonamenti per il calcio tedesco: 6.500, primato stabilito proprio questa stagione. Questi alcuni segni caratteristici del Kaiserslautern, l'avversario del Napoli nel secondo turno di Coppa UEFA. Cercheremo, adesso, di conoscerlo più da vicino. Il Kaiserslautern è noto agli sportivi italiani soltanto perché vi milita Hans Peter Briegel, il potente e veloce terzino-mediano, pericolosissimo anche nei tiri a rete, ormai uno dei pochi «intoccabili» della (oggi) discussa nazionale tedesca. Vediamo dunque, punto per punto, cos'è il Kaiserslautern.

LA SOCIETÀ. È piuttosto antica, essendo stata fondata nel 1900, il 2 luglio, per la precisione. Nella sua storia in «Bundesliga» vanta due titoli tedeschi, vinti nel 1951 e nel 1953. Non ha mai conquistato la Coppa di Germania. In Coppa UEFA ha raggiunto, lo scorso anno, la semifinale. I colori sociali sono il rosso ed il bianco, ma la tenuta di gioco è completamente scarlatta: donde l'appellativo, enfatico quanto scontato, di «diavoli rossi» con il quale i tifosi chiamano i loro giocatori. Di bianco, sulle maglie, c'è soltanto quello delle solite tre strisce lungo le maniche, ormai comuni a quasi tutte le squadre tedesche per l'onnipresenza della «Adidas». Bianche anche le scritte dello sponsor, sul petto dei giocatori: la «Portas», un'industria di porte, finestre, infissi e serramenti che dallo scorso torneo ha un contratto con il quale si impegna a versare nelle casse del Kaiserslautern mezzo milione di marchi a stagione. Negli ultimi diciannove campionati, la squadra si è sempre piazzata tra il sedicesimo posto (stagione 67-68) ed il terzo (78-79 e 79-80): c'è però da sottolineare che nei cinque trascorsi tornei ha sempre occupato, al termine, la parte alta della classifica. Un discreto «pedigree», insomma. Purtroppo questa prima fase di «Bundesliga» — all'insegna di importanti cambiamenti nella conduzione tecnica della squadra e frutto di un notevole esborso per quanto concerne la campagna acquisti — non sta ancora rispondendo alle attese. Tra l'altro, alcune settimane fa ci s'è messo anche uno strano virus a «falcidiare» i giocatori: dopo sette partite (sarebbero dovute essere otto, ma quella del 1. settembre contro l'Eintracht di Braunschweig è stata rinviata) il Kaiserslautern è al 12. posto in classifica con 6 punti per due vittorie, due pareggi e tre sconfitte. Sette i gol segnati, 12 quelli incassati. La qualificazione al secondo turno della Coppa UEFA e la sia pur non brillante vittoria per 3-1 in casa contro il Fortuna di Dusseldorf hanno comunque un po' rasserenato l'ambiente quando già si parlava di cambio dell'allenatore.

Hans Peter Briegel, star del Kaiserslautern, e punto di forza della nazionale di Derwall

IL PRESIDENTE. 47 anni, corpulento, notevole calvizie, viso quadrato, baffoni, energico nei modi e nel temperamento; sigarone tra dita e labbra, quasi sempre con il boccale di birra in mano. Ecco Udo Sopp, pastore evangelico, incaricato dei rapporti con i «mass media», segnatamente radio e televisione, al «Kirchenrat» (l'equivalente della diocesi cattolica) di Speyer, città a poca distanza da Kaiserslautern. Sposato, tre figli, padre Sopp è da sempre tifoso e dirigente del Kaiserslautern. Dopo avere a lungo curato le formazioni minori, è rimasto molti anni alla vicepresidenza della società. Amatissimo dal pubblico e dai giocatori, nel corso della passata stagione è succeduto nella carica di presidente al dimissionario Jurgen Friederich. Sopp, più che un religioso, è un manager: e con notevole piglio ha preso in mano le redini della società difendendo dagli «attacchi» rivolti sia in patria sia all'estero il «gioiello» Briegel ed acquistando a cifre notevolissime (non sue, ovviamente: i finanziatori del Kaiserslautern sono alcuni industriali locali) per il mercato tedesco due pezzi pregiati: il nazionale svedese Torbjorn Nilsson, centravanti del Goeteborg (pagato un milione di 200 mila marchi) e Thomas Allofs, fratello del più celebre Klaus, prelevato dal Fortuna di Dusseldorf per poco meno: un milione e 100 mila DM. Poi, Sopp ha operato un radicale mutamento al vertice tecnico: salutato Karl Heinz Feldkamp (che aveva guidato molto bene la squadra negli ultimi quattro anni e che è

passato al Borussia di Dortmund), ha dato fiducia ad un debuttante in Bundesliga: Rudi Kroener.

L'ALLENATORE. Kroener, quarantenne (è nato il 6 giugno 1942) ha alle spalle un mediocre passato di giocatore ed un'altrettanto poco sfavillante (ma ricca di buoni risultati) esperienza di tecnico nelle serie inferiori: prima di passare al Kaiserslautern conduceva l'Hessen di Kassel in seconda divisione. È stato ingaggiato da Sopp per 12 mila marchi lordi (quasi il 40 per cento di ogni emolumento, in Germania, va al fisco: e nessuno sfugge) al mese, mentre il suo predecessore ne guadagnava 20 mila. Per un raffronto, ricordiamo che i due trainer meglio pagati in Bundesliga, Happel dell'Amburgo e Csernai del Bayern percepiscono circa 25 mila marchi lordi al mese ciascuno. A Kaiserslautern, Kroener è giunto con una parola d'ordine assoluta: **«basta con il gioco a uomo, pallino di Feldkamp: io sono fautore della zona totale e mi aspetto grandi cose da questo modulo tattico»**. In verità, parecchi lo hanno consigliato ad andarci piano, a non rivoluzionare un modello di gioco che aveva fatto del Kaiserslautern, proprio per le sue doti di impenetrabilità e grinta nel marcamento, una delle squadre più dure da «domare». Addirittura pressoché imbattibile nell'«inferno» del Betzenberg, il piccolo ma fragoroso (quando è pieno di pubblico, cioè sempre) stadio sulla sommità dell'omonima collina che domina la città. **«Non mi preoccupano i cambiamenti** — aveva risposto Kroener agli scettici — **io tiro diritto per la mia strada: tutti devono ricominciare da zero, nessuno escluso»**. Con queste parole, si riferiva, ovviamente, alle star della sua nuova squadra: Briegel, Nilsson e Allofs. Il problema era, d'altra parte, proprio quello di abituarsi al cambiamento radicale del modulo tattico: **«prego soltanto i tifosi di avere pazienza, ci vorrà tempo»**, ha sempre ripetuto il ricciuto, biondo, Kroener. Ma i tifosi del Kaiserslautern, la pazienza, stanno già cominciando a perderla anche se la squadra adesso denota segni di miglioramento generale.

LA SQUADRA. Sul mercato tedesco, la quota complessiva dei giocatori del Kaiserslautern è stimata intorno ai 14 milioni di marchi: una delle più alte, se si pensa che il «tetto» è vantato dal Bayern con 22; che i campioni dell'Amburgo sono accreditati per 15 milioni, il Colonia per tredici e lo Stoccarda per 12. Gli ingaggi più consistenti sono quelli percepiti da Briegel e Nilsson (entrambi sui 400 mila marchi lordi l'anno), ma la media è inferiore: dai 150 ai 250 mila marchi, con punte sui 300 mila per Allofs ed alcuni tra gli «anziani». Ma vediamoli da vicino i giocatori del Kaiserslautern.

RONNIE HELLSTROEM (portiere). Il «gatto» svedese dagli occhi di ghiaccio, nonostante il suoi 33 anni e passa (è nato il 21 febbraio 1949) è ancora uno dei punti di forza della squadra malgrado la scorsa stagione sia stata, per lui, assolutamente disgraziata. Un gravissimo infortunio lo bloccò praticamente nel bel mezzo della preparazione al campionato: il 28 luglio 1981, durante una partita di allenamento contro una squadra di dilettanti, il Lebach, in uno scontro con un avversario si fratturò la spalla destra. Sembrava la fine della sua carriera: e pensare che in quindici anni a volare tra un palo e l'altro non si era procurato la minima contusione! Tra l'altro il destino, con lui, apparve davvero beffardo: un infortunio analogo, infatti, era occorso poco più di un anno prima al portiere che, nel primo periodo della permanenza di Hellstroem al Kaiserslautern (c'è ormai dal 74), gli aveva fatto una spietata concorrenza nel ruolo: Sepp Stabel. Ma Stabel aveva dovuto rinunciare alla carriera ed oggi è l'allenatore in seconda della squadra. Hellstroem, invece, dopo una serie di operazioni e una lunga, difficile convalescenza, è riuscito a tornare in campo: forte come quando difendenva la rete della nazionale svedese, per la quale ha giocato 79 volte. Nella scorsa stagione, Hellstroem è riuscito comunque a disputare nove partite. All'inizio di questo campionato la sfortuna ha ripreso a giocargli contro: tre settimane fa si è ancora infortunato. Un incidente meno grave, ma fastidioso: un avversario gli ha schiacciato l'anulare della mano destra. In Germania, come nei paesi nordici, la fede nuziale si porta a destra: ebbene l'anello, sotto il colpo ricevuto, ha procurato una fastidiosa ferita al dito del giocatore che, dopo tre partite, è stato costretto ad una nuova pausa. Ma è ormai guarito e a Napoli giocherà certamente.

ARMIN REICHEL (portiere). Di undici anni più giovane (è nato il 31 gennaio del 1958), è stato lanciato in Bundesliga nella scorsa stagione dopo una lunga milizia con le giovanili. Ha giocato 25 partite e nel torneo in corso è stato già schierato quattro volte.

WOLFGANG WOLF (difensore). È al Kaiserslautern dal '76. Quest'anno è stato schierato sei volte e in tutto vanta 92 presenze in Bundesliga. È robusto, piuttosto alto: un metro e 78. È nato il 24 settembre 1957.

MICHAEL DUSEK (terzino) Sino ad oggi ha giocato sei volte in campionato e il suo tabellino di presenze in Bundesliga è a quota 81. Aspetto imponente (è alto 1,85) è giocatore potente, ma anche veloce.

I PRECEDENTI DEL KAISERSLAUTERN IN COPPA

1972-73 COPPA UEFA
32. Stoke City-**Kaiserslautern** 3-1 0-4
16. CUF Barreirense-**Kaiserslautern** 1-3 1-0
8. Ararat Erevan-**Kaiserslautern** 2-0 0-2
(vince **Kaiserslautern** dopo i calci di rigore)
4. **Kaiserslautern**-Borussia Mönchengladbach 1-2 1-7

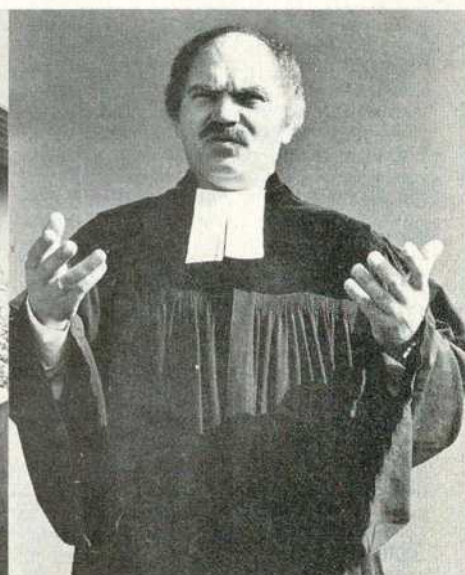
1976-77 COPPA UEFA
32. Paralimni-**Kaiserslautern** 1-3 0-8
16. **Kaiserslautern**-Feyenoord Rotterdam 2-2 0-5

1979-80 COPPA UEFA
32. Zurigo-**Kaiserslautern** 1-3 1-5
16. Sporting Lisbona-**Kaiserslautern** 1-1 0-2
8. Diosgyör-**Kaiserslautern** 0-2 1-6
4. **Kaiserslautern**-Bayern Monaco 1-0 1-4

1980-81 COPPA UEFA
32. **Kaiserslautern**-Anderlecht Bruxelles 1-0 2-3
16. **Kaiserslautern**-Standard Liegi 1-2 1-2

1981-82 COPPA UEFA
32. **Kaiserslautern**-Akademik Sofia 1-0 2-1
16. Spartak Mosca-**Kaiserslautern** 2-1 0-4
8. Lokeren-**Kaiserslautern** 1-0 1-4
4. Real Madrid-**Kaiserslautern** 3-1 0-5
S. **Kaiserslautern**-Göteborg IFK 1-1 1-2 (d.t.s.)

1982-83 COPPA UEFA
32. **Kaiserslautern**-Trabzonspor 3-0 3-0

	BILANCIO TOTALE							CASA						FUORI					
	P	G	V	N	P	GF	GS	G	V	N	P	GF	GS	G	V	N	P	GF	GS
C3	6	36	19	3	14	77	50	18	13	2	3	51	11	18	6	1	11	26	39

Le vie del calcio, sono infinite: questa l'opinione di Udo Sopp, pastore e presidente del Kaiserslautern

TUTTI GLI UOMINI DI KRONER

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Ronnie HELLSTROEM	33	portiere
Armin REICHEL	24	portiere
Hans-Peter BRIEGEL	27	difensore
Andreas BREHME	22	difensore
Michael DUSEK	22	difensore
Hansgunther NEUES	32	difensore
Manfred PLATH	21	difensore
Hans-Peter RINNER	19	difensore
Wolfgang WOLF	25	difensore
Thomas ALLOFS	23	centrocampista
Hannes BONGARTZ	31	centrocampista
Rainer GEYE	33	centrocampista
Dieter KITZMANN	18	centrocampista
Werner MELZER	28	centrocampista
Axel BRUMMER	21	attaccante
Norbert EILENFELDT	26	attaccante
Friedhelm FUNKEL	29	attaccante
Bruno HUBNER	21	attaccante
Uwe FROWEIN	20	attaccante
Torbjorn NILSSON	28	attaccante

LE DUE «STELLE» DI KRONER

HANS PETER BRIEGEL

Muscoli d'acciaio

HANS PETER BRIEGEL è uno dei giocatori tedeschi più noti all'estero. Noi italiani lo scoprimmo agli «Europei» due anni fa: per la verità, anche i tedeschi lo scoprirono in quella occasione. Oggi, è una stella mondiale: 35 presenze in Nazionale, due nella rappresentativa Under 21. 181 partite in Bundesliga, sette quest'anno: un gol in campionato e quattro nelle due partite del primo turno di UEFA. Di lui si è detto che, prima di passare al calcio, era un decatleta, ma ecco cosa dice il giocatore al riguardo: **«Su questa faccenda ci hanno fantasticato anche troppo. Tutta la mia tanto sbandierata carriera di decatleta si è risolta in due occasioni: una volta ho gareggiato nei campionati giovanili del Palatinato; un'altra nei campionati giovanili tedeschi. Un po' poco per essere definito ex decatleta, anche se ai campionati tedeschi arrivai secondo. Però saltavo bene in lungo, 7,48 è il mio record. Invece nel giavellotto e nel salto con l'asta ero un disastro».**

«RULLO». È nato a Rodenbach, l'11 ottobre del 1955. Rodenbach dista 10 chilometri da Kaiserslautern e consta di anime duemila, sparpagliate lungo un' unica strada, ai bordi della quale sorgono due file di casette con i tetti a punta e, più in là, decine di villette. Più in là ancora, immerse nel verde, case di contadini: in una di queste Hans Peter ha visto la luce e là ancora vive con tanto di vecchia nonna (anche questa già resa celebre dai giornali) in famiglia. E le mucche nella stalla. **«Ma io non so mungere»**, precisa divertito. Qui è nato e qui vive, dunque, il «Walz von Pfalz»: che in tedesco significa «il rullo compressore del Palatinato».

«AUTOBRIEGEL». Di Briegel calciatore si sa tutto; molto meno, invece, si sa di Briegel uomo. Facciamo parlare quindi lui direttamente per una sorta di «Autobriegel»: **«C'è gente che continua a dirmi, ancora oggi, che non avrei tecnica. Questo non è giusto, né esatto. Senza tecnica, in Bundesliga, non si va avanti e neppure in nazionale. Non basta correre e lottare. Se bastasse, potrebbe giocare al calcio il campione del mondo di decathlon, Guido Ktatsemer. In Germania mi chiamano compressore, all'estero panzer: sarà perché sono grosso e sono forte, ma la cosa non mi lusinga affatto. La mia caratteristica principale, piuttosto, è la grande forza di volontà. Se non l'avessi avuta, non ce l'avrei mai fatta ad affermarmi e, quindi, a guadagnare quei soldi che per me non sono assolutamente alla base della felicità anche se danno un notevole aiuto. Al proposito, però, dico una cosa: a volte si sentono quotazioni che sono folli. Anche per me sono state fatte ma io dico che è pazzia: se, infatti, prima o poi, il gran baraccone del calcio facesse crack? La colpa sarebbe anche di chi ha inventato prezzi tanto alti».**

TORBJORN NILSSON

Il gigante timido

È DIVENTATO improvvisamente popolare, in Europa, dopo un'apparizione quasi da «cometa» nel firmamento dell' UEFA la scorsa stagione. Centravanti del Goeteborg, altissimo (un metro e novanta), con una serie di splendidi gol Torbjorn Nilsson, già ventottenne, è diventato la scorsa primavera una delle punte più appetite del mercato. Grazie ad una ripetuta tripletta, fece passare la squadra al terzo turno della competizione eliminando, praticamente da solo, Sturm Graz (Austria) e Dinamo Bucarest (Romania). Drammatica fu la semifinale contro il Kaiserslautern: nella partita di ritorno, siglò lui il rigore della vittoria (2-1 nei tempi supplementari). Poi il duplice trionfo finale, sempre contro una squadra tedesca, l'Amburgo, consacrò Nilsson «re» della Coppa UEFA. Udo Sopp, il presidente del Kaiserslautern, aveva deciso di acquistarlo la sera stessa che, con il suo rigore, causò l'eliminazione della squadra tedesca. Sarebbe così stato il quarto svedese nella storia della società, dopo Roland Sanberg, Benny Wendt e Ronnie Hellstroem. Le trattative per comprare Nilsson furono lunghissime e laboriose (un vero braccio di ferro con il manager del Goeteborg, Ove Kindvall) complicate per di più dall'assalto contemporaneo del Valencia. Alla fine, per un milione e duecentomila marchi (più 400 mila all' anno di ingaggio) il contratto fu siglato: Nilsson diventava «tedesco» e cominciava la sua seconda esperienza all'estero come calciatore. La prima, con la maglia del PSV Eindhoven in Olanda era stata assolutamente deficitaria: incapace ad inserirsi, Nilsson divenne preda di una crisi esistenziale pazzesca che gli costò il posto al PSV e che, per poco, non lo portò in manicomio. Torbjorn si costrinse così ad una specie di pellegrinaggio da Goteborg a Oslo, in Norvegia, per sottoporsi alle terapie d'analisi di un famoso psicologo, il professor Willi Railo: fu lui che riuscì a far «rivivere» l'uomo e, in conseguenza, il calciatore. In 329 partite per il Goteborg, dal suo ritorno in patria dopo l'esperienza olandese al termine dello scorso campionato, ha segnato 245 reti e con venti gol ha vinto il titolo di capocannoniere svedese 1982. Nove, le sue reti in Coppa UEFA. Oggi, Torbjorn è un uomo sereno e soddisfatto: nel Kaiserslautern insegue il definitivo lancio, compreso la conferma nella nazionale svedese con la quale ha sinora disputato 21 partite, segnando otto gol.

CALCIO E TROTTO. Il Germania si è ambientato bene: gli mancano soltanto i suoi due cavalli da trotto (una passione che lo accomuna a Bongartz) di cui è comproprietario, in Svezia, da qualche anno. Si chiamano «Speedy Fly» e «Speedy Magnum» e sono due campioni che nella passata stagione gli hanno fatto guadagnare quasi 150 milioni.

WERNER MELZER (libero). È uno dei giocatori più anziani ed esperti della squadra. Nato il 2 maggio del 1954 è dal 74 al Kaiserslautern, ma dopo 258 partite in Bundesliga come centrocampista, Kroener lo ha ritenuto più adatto a ricoprire il ruolo di libero nel suo gioco a zona rispetto al precedente titolare della posizione: Hans Guenther Neues. Con le sue ottime prestazioni in Coppa UEFA, ha ormai ottenuto il ruolo in pianta stabile.

ANDREAS BREHEME. Il modulo di Kroener non prevede lo stopper di ruolo, ma la difesa è integrata da un quarto giocatore, Andreas Breheme, che all'occorrenza sa «curare» bene anche una delle punte avversarie. Breheme è estremamente versatile: difensore abilissimo nel contrasto, possiede grosse doti di fluiidificante, ma è anche capace di proiettarsi pericolosamente verso la porta avversaria. Di testa è fortissimo, aiutato anche da una discreta altezza: un metro e ottanta. Breheme è nato il 9 novembe 1960 ed è stato acquistato all'inizio della scorsa stagione dal Saarbruecken.

HANS PETER BRIEGEL (centrocampista). Ormai non fa più il terzino d'attacco puro e semplice

HELLSTROEM E NILSSON

ma copre tutto il terreno di gioco e, come ha dimostrato anche contro i turchi in UEFA, la sua minaccia per le reti avversarie è costante.

RAINER GEYE (centrocampista). Giocatore ormai anziano (è nato il 22 novembre 1949) è l' uomo più autorevole della squadra, forse anche più dello stesso capitano Briegel. Esperto centrocampista, è il regista del Kaiserslautern. Molto dotato fisicamente (è alto 1,85) possiede un' eccellente tecnica, passaggio preciso, lancio lungo. Al Kaiserslautern è giunto nel 1977 proveniente dal Fortuna di Dusseldorf.

NORBERT EILENFELDT (centrocampista). Lo hanno definito un esempio di aggressività sul pallone, ma la sua maggiore qualità è soprattutto una velocità eccezionale. Anche lo scatto è bruciante. Eilenfeldt, poi, vanta ottime doti di realizzatore: otto gol nella trascorsa stagione, in sei partite, due in questa. Una nel primo turno eliminatorio di UEFA. Il Kaiserslautern lo acquistò lo scorso anno dall'Arminia di Bielefeld per la stessa somma pagata al Goeteborg quest'anno per avere Nilsson: un milione e 200 mila marchi.

HANNES BONGARTZ (centrocampista). È un'

Questo è il Kaiserslautern al completo. Dietro da sinistra: **Plath, Brummer, Kitzmann, Wolf, Loch (massaggiatore), Diehl (vice allenatore);** al centro: **l'allenatore Kroner, Funkel, Nilsson, Frowein, Hubner, Briegel, Neues, Dusek, Geye, il segretario Fruh.** Seduti: **Bongartz, Eilenfeldt, Brehme, Reichel, Hellstrom, Thomas Allofs, Rinner, Melzer. Presidente del club tedesco è il reverendo Udo Sopp, pastore protestante**

COPPE: IL PROSSIMO TURNO

COPPA CAMPIONI (Ottavi di finale)
Detentore: ASTON VILLA - Finale: 25 maggio 1983

Standard Liegi (Belgio)-**JUVENTUS** (Italia)
Liverpool (Inghilterra)-**JK Helsinki** (Finlandia)
Dinamo Bucarest (Romania)-**Aston Villa** (Inghilterra)
Real Sociedad (Spagna)-**Celtic Glasgow** (Scozia)
Amburgo (Germania Ovest)-**Olympiakos Pireo** (Grecia)
Rapid Vienna (Austria)-**Widzew Lodz** (Polonia)
CSKA Sofia (Bulgaria)-**Sporting Lisbona** (Portogallo)
17 Nentori Tirana (Albania)-**Dinamo Kiev** (Urss)

COPPA COPPE (Ottavi di finale)
Detentore: BARCELLONA - Finale: 11 maggio 1983

1983 Copenaghen (Danimarca)-**Waterschei** (Belgio)
Stella Rossa (Jugoslavia)-**Barcellona** (Spagna)
AZ 67 Alkmaar (Olanda)-**INTER** (Italia)
Aberdeen (Scozia)-**Lech Poznan** (Polonia)
Galatasaray (Turchia)-**Austria Vienna** (Austria)
Swansea (Galles)-**Paris St. Germain** (Francia)
Real Madrid (Spagna)-**Ujpest Dosza** (Ungheria)
Tottenham (Inghilterra)-**Bayern Monaco** (Germania O.)

COPPA UEFA (Sedicesimi di finale)
Detentore: IKK GOTEBORG - Finali: 4 e 18 maggio 1983

Slask Wroclaw (Polonia)-**Servette** (Svizzera)
Anderlecht (Belgio)-**Porto** (Portogallo)
Werder Brema (Germania Ovest)-**IK Brage** (Svezia)
Valencia (Spagna)-**Banik Ostrawa** (Cecoslovachia)
Spartak Mosca (Urss)-**Haarlem** (Olanda)
St. Etienne (Francia)-**Bohemians Praga** (Cecoslovacchia)
Benfica (Portogallo)-**Lokeren** (Belgio)
Dundee United (Scozia)-**Viking Stavanger** (Norvegia)
ROMA (Italia)-**Norrkoeping** (Svezia)
Hajduk Spalato (Jugoslavia)-**Bordeaux** (Francia)
Rangers Glasgow (Scozia)-**Colonia** (Germania Ovest)
Shamrock Rovers (Eire)-**U. Craiova** (Romania)
Ferencvaros (Ungheria)-**Zurigo** (Svizzera)
Paok Salonicco (Grecia)-**Siviglia** (Spagna)
NAPOLI (Italia)-**Kaiserslautern** (Germania Ovest)
Corvinul (Romania)-**Sarajevo** (Jugoslavia)

HANNES BONGARTZ

altra vecchia volpe del calcio tedesco. Ha 31 anni, (è nato il 3 ottobre del '51) e per un certo periodo ha coltivato l'illusione di sfondare in nazionale.

Ma tra i «bianchi» ha giocato soltanto quattro volte, all'epoca del CT Schoen, quando militava nel «Shalke 04». L'ultima partita di Bongartz in nazionale fu nel 1977 contro la Finlandia. Giocatore che molti ritenevano già sul viale del tramonto, a Kaiserslautern vive la classica seconda giovinezza. Vi è giunto nella stagione 78-79 e da allora ha sempre giocato su ottimi livelli nel ruolo di mezza punta, preferibilmente sulla sinistra, con perfetta visione generale del gioco. I suoi passaggi, soprattutto i suoi cross, sono preziosissimi per le punte. Appassionato di corse al trotto, nonostante la sua mole (è alto un metro e 82) è un driver di successo.

THOMAS ALLOFS. È un «trottolino» veloce ed insidioso (appena 1,70) di cui sentiremo certamente parlare molto nel prossimo futuro. È un punto di forza della nazionale Under 21, ma Jupp Derwall ha già detto di considerarlo nella rosa della selezione maggiore. Thomas probabilmente sostituirà, in maglia bianca, accanto a Rummenigge e Littbarski, il fratello Klaus, di tre anni più anziano di lui. Thomas è nato il 17 novembre 1959 e nella squadra dove entrambi erano cresciuti e che li aveva lanciati, il Fortuna di Dusseldorf, non aveva più futuro: i dirigenti infatti, stretti da una sempre più grave crisi economica, dovevano venderlo per realizzare un po' di «ossigeno» per cui anche lui come il fratello Klaus l'anno prima (con destinazione Colonia e fortune alterne) ha lasciato la grande città per la provincia, trovandovisi subito bene e conquistandosi il pubblico del Betzenberg con un gol nella giornata d'avvio contro l'Hertha di Berlino.

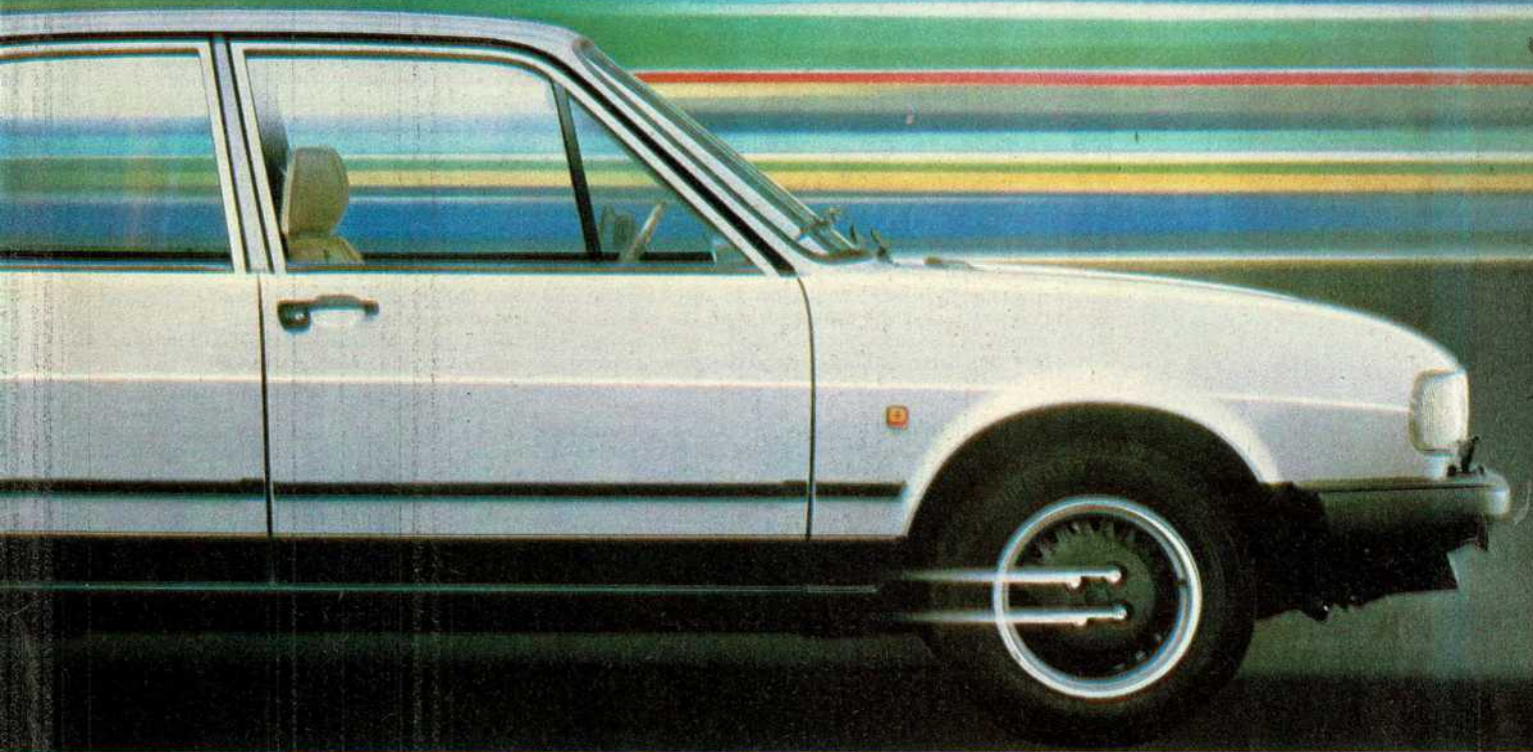
TORBJORN NILSSON. È nato il 9 luglio 1954 ed è giunto al Kaiserslautern all'inizio della stagione. Altissimo (1,90) lo scorso anno è stato la punta di diamante del Goteborg, vincitore della Coppa UEFA. È alla sua seconda esperienza all'estero dopo quella, assolutamente negativa sul piano umano, trascorsa in Olanda nel PSV di Eindhoven.

GLI ALTRI. Ed ora un breve cenno sugli altri componenti della «rosa». Tra i difensori ci sono Hans Gunther Neues (nato nel 1950, 218 presenze in Bundesliga, 4 quest'anno); Manfred Plath (classe 1961, 5 presenze in Bundesliga tutte in questa stagione) ed Hans Peter Rinner (è del 1963 e non ha ancora debuttato nella massima divisione). A centrocampo, Dieter Kitzmann, altro giovanissimo (è del '64) che ha giocato una volta nella passata stagione ed una in questa. Le altre punte sono Friedhelm Funkel (classe 1953, 125 partite in Bundesliga delle quali 5 in questo torneo con un gol nella giornata d'apertura) e tre giovani che hanno più o meno la stessa età: Axel Brummer (nato nel 1961, 41 partite in Bundesliga, delle quali due quest'anno), Bruno Huebner (anche lui del 1961, 24 presenze) ed Uwe Frowein, del 1963, che ha esordito quest'anno nel massimo campionato, giocando due volte. □

Alfasud. La berlina 5 porte

Il quadrifoglio oro firma la versione più esclusiva dell'Alfasud: una 5 porte, unica per potenza, prestazioni, sicurezza e dotazioni. Potenza: 95 CV, con accensione elettronica.
Prestazioni: oltre 170 km/h; km da fermo in 32,5 secondi. Sicurezza: 4 freni a disco, servofreno, sospensioni Mc Pherson. Dotazioni: 43 di serie tra cui: volante e sedili regolabili, 5 marce, contagiri elettronico, orologio digitale, lavatergifari, finizione metallizzata.

CO.FI - CO.FI LEASING: per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing.

SORPASSO...

1500 più veloce del mondo.

La gamma Alfasud è composta da 6 diversi modelli con differenti motorizzazioni (1.2, 1.3, 1.5), differente numero di porte (3, 4, 5), differente grado di dotazioni, tutte di serie, tutte comprese nel prezzo.

L'Alfasud, come tutte le Alfa Romeo, ha ridotto i consumi; la 1.3 ad esempio percorre oltre 16,5 km con 1 litro a 90 km/h.

In questi giorni è uscito dalle catene di montaggio il milionesimo esemplare di Alfasud: un traguardo prestigioso per una gamma completa che ha tutto quello che si chiede a una berlina.

Alfasud, il vero sorpasso.

QUANDO LA TECNOLOGIA E' ARTE

Dai fasti del passato al rischio della retrocessione: ma in Coppa gli svedesi hanno rispolverato l'orgoglio, eliminando il Southampton. E presentano un giocatore formidabile, Jan Svensson, che ricorda il grande Skoglund

L'erede di Nacka

di **Frits Ahlstrom**

STOCCOLMA. Il decimo posto con cui il Norrkoeping ha terminato il campionato svedese è stato accolto con notevole disappunto in quanto, per via della nuova formula che prevede una fase di playoff tra le prime otto per il titolo ed un'altra tra le ultime quattro della Seconda Divisione per la salvezza e la promozione, rischia di precipitare in B. E questo, per una squadra dalle sue tradizioni, sarebbe senza dubbio un grosso shock.

A sinistra, **Jan Svensson, la «stella» del Norrkoeping, che molti paragonano al grande Nacka Skoglund.** Sopra, **l'intera «rosa» dei titolari**. In piedi, da sinistra: **l'allenatore Bo Axberg, Svensson, J. Hellstrom, H. Larsson, Fredriksson, Lind, Granskog, Anglesjo, Loenn, Mansson, Karlsson, il «vice» Eek.** Accosciati: **Bo Larsson, Lundstrom, Lundqvist, Jonsson, K. Hellstrom, Andersson, Pettersson**

SODDISFAZIONE. Quando a Stoccolma si sono appresi i risultati del sorteggio di Zurigo, nessuno ha nascosto la propria soddisfazione: **«Giocare contro la Roma di Conti e Falcao** — ha detto il vicepresidente Gunnar Monier — **è meraviglioso, un sogno che diventa realtà».** Per l'occasione, il Norrkoeping ha deciso di invitare Gunnar Nordhal, senza dubbio il suo giocatore più famoso del passato, ad assistere al doppio incontro con i giallorossi di Nils Liedholm, altro atleta che in gioventù vestì la maglia bianca del club. Nordhal, quindi, potrà vedere all'opera i suoi... eredi in quanto fu proprio la Roma la sua seconda e ultima squadra italiana dopo il Milan. Al proposito al Norrkoeping ricordano che nella sua ultima partita in Italia Nordhal segnò due dei quattro gol con cui la Roma batté (4-2) il Genoa: e chissà, aggiungono, che la sua presenza non ci porti fortuna! Da parte sua, Nordhal — pur sperando in una buona figura del Norrkoeping — non ce la fa proprio a pronosticare gli svedesi: **«Contro il Southampton** — ha detto — **si sono superati; è però molto difficile che ripetano quell'exploit».**

SPERANZE. Secondo sorteggio, il Norrkoeping giocherà la sua seconda partita in casa e proprio per questo a Stoccolma pensano che 15mila persone sarebbero già un bel pubblico in quanto andare allo stadio, in Svezia, il 3 novembre non è certamente piacevole visto che, per quella data, è già inverno con neve e ghiaccio. La maggior speranza che nutrono al Norrkoeping è che la Roma sia seguita da una vera e propria legione di tifosi.

SEMIPRO. Contro una squadra di professionisti come quella giallorossa, il Norrkoeping schiererà una formazione di semiprofessionisti in quanto per tutti il calcio è una specie di hobby o, meglio, una seconda attività professionale che rende circa quattromila dollari l'anno ad ognuno (più o meno cinque milioni) che però il sistema fiscale svedese, uno dei più arcigni che vi siano, falcidia in larghissima parte.

LA SQUADRA. Allenatore del Norrkoeping è Bo Axberg che ha a sua disposizione una rosa di atleti di tutto rispetto il migliore dei quali, a suo parere, è Jan Svensson che il

I PRECEDENTI DEL NORRKÖPING NELLE COPPE

1956-57 COPPA DEI CAMPIONI
8. Fiorentina-**Norrköping** 1-1 1-0

1957-58 COPPA DEI CAMPIONI
8. **Norrköping**-Stella Rossa Belgrado 2-2 1-2

1962-63 COPPA DEI CAMPIONI
16. **Norrköping**-Partizan Tirana 2-0 1-1
8. **Norrköping**-Benfica Lisbona 1-1 1-5

1963-64 COPPA DEI CAMPIONI
16. Standard Liegi-**Norrköping** 1-0 0-2
8. **Norrköping**-Milan 1-1 2-5

1968-69 COPPA DELLE COPPE
16. Crusaders Belfast-**Norrköping** 2-2 1-4
8. Lyn Oslo-**Norrköping** 2-0 2-3

1969-70 COPPA DELLE COPPE
16. **Norrköping**-Sliema Wanderers 5-1 0-1
8. **Norrköping**-Schalke 04 0-0 0-1

1972-73 COPPA UEFA
32. UT Arad-**Norrköping** 1-2 0-2
16. Inter Milano-**Norrköping** **2-2 2-0**

1978-79 COPPA UEFA
32. Hibernian Edinburgo-**Norrköping** 3-2 0-0

1982-83 COPPA UEFA
32. Southampton-**Norrköping** 2-2 0-0

	BILANCIO TOTALE							CASA						FUORI					
	P	G	V	N	P	GF	GS	G	V	N	P	GF	GS	G	V	N	P	GF	GS
C1	4	12	2	4	6	14	20	6	2	2	2	8	5	6	0	2	4	6	15
C2	2	8	3	2	3	18	10	4	3	1	0	12	4	4	0	1	3	2	6
C3	3	8	2	4	2	10	10	4	1	2	1	2	2	4	1	2	1	8	8
T.	9	28	7	10	11	42	40	14	6	5	3	22	11	14	1	5	8	16	29

tecnico definisce fantastico ed in grado di vincere da solo qualunque partita. Ecco, comunque, un profilo dei giocatori più importanti.

JAN AAKE JOHANSSON (portiere). Veste la maglia del Norrkoeping da oltre 150 partite. Fortissimo nell'area piccola, lo è molto meno fuori da questa zona. Prima dell'incontro col Southampton, era accusato di non vedere i tiri da lontano: adesso, però, nessuno se la sente più di sostenere tale tesi.

MIKAEL GRANSKOG (stopper). È il solo straniero della squadra. Finlandese, ha vestito otto volte la maglia della nazionale del suo Paese ed è al Norrkoeping dal gennaio del 1981.

TOMAS MAANSSON (libero). È la perfetta alternativa a Granskog con il quale, infatti, spesso si scambia di ruolo. Molto alto, è praticamente insuperabile nelle palle alte.

EINE FREDRIKSSON (centrocampista). Capitano della squadra, è anche il suo uomo più esperto. Ex nazionale, è alla sua undicesima stagione in serie A e Bo Axberg, il suo allenatore, lo definisce **«un lavoratore che non disdegna di far gol»**. Assente nella seconda partita col Southampton per infortunio, sarà certamente in campo contro la Roma.

STEFAN PETTERSSON (attaccante). È alla sua prima stagione in Serie A ed è al Norrkoeping dallo scorso gennaio quando vi si trasferì dal Vasteras. Tre volte nazionale Under 21, la cosa cui tiene maggiormente sono i due gol segnati a Shilton a Southampton.

JAN HELLSTROM (attaccante). Solo due anni fa giocava ancora in Quarta Serie nelle file della Saab: capocannoniere con 26 gol, a fine stagione fu acquistato dal Norrkoeping e al suo primo campionato a Stoccolma, in 11 partite, realizzò 8 gol, il che gli valse l'attenzione del tecnico della nazionale Lars Arnesson. Vittima in seguito di parecchi infortuni, ha dovuto dare più volte forfait: adesso, però, appare completamente recuperato. È definito un incrocio tra Nordhal e Sandberg.

JAN SVENSSON (attaccante). È paragonabile all'indimenticato Nacka Skoglund: come lui, infatti, è dotatissimo di classe ma anche, purtroppo, di individualismo. È il solo giocatore del Norrkoeping a far parte della nazionale maggiore (21, sino ad ora, le sue presenze) e questa potrebbe essere la sua ultima stagione da semipro in quanto è da tempo nel mirino del Betis di Siviglia che è pronto ad acquistarlo. □

QUESTO È IL NORRKOEPING

FONDATO NEL 1897, l'IFK Norrkoeping è alla sua 49. stagione nella Serie A svedese (Allsvenska). La sua prima apparizione data dal campionato 1924-25. Sino ad ora ha vinto 11 titoli assoluti (1943, 1945, 1946, 1947, 1948, 1952, 1956, 1957, 1960, 1962, 1963) e 3 Coppe (1943, 1945, 1969). Il campo di gioco è il Norrkoeping Idrottspark (29.000 posti di cui 7.000 seduti): il record di spettatori per un incontro è di 32.234 in Norrkoeping-Malmoe (7 giugno 1956). La sua vittoria record (11-1) il Norrkoeping l'ottenne contro il Djurgarden il 14 ottobre 1945; due le sconfitte record subite per 11-0 (contro l'Orgryte il 6 aprile 1928 e contro l'Helsingborg il 22 settembre 1929). Il giocatore che ha indossato più volte la maglia bianca del Norrkoeping è Aake «Bajdoff» Johansson (321 presenze) dal 1949 al 1965; capocannoniere di ogni epoca è Henry «Putte» Kallgren con 130 gol nella carriera mentre i giocatori che hanno vestito più volte la maglia della nazionale sono Bjorn Nordqvist (115 presenze) e Bengt «Julle» Gustavsson (57). Gunnar Nordhal, con 43 gol, detiene il record per le marcature in nazionale.

TUTTI GLI UOMINI DI AXBERG

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Jan-Aake JOHNSSON	29	portiere
Matts JOHANSSON	20	portiere
Mikael GRANSKOG	21	difensore
Haakan LUNDSTROM	32	difensore
Tomas MAANSSON	25	difensore
Peter LILJEDAHL	27	difensore
Sven-Olof BERGMANN	20	centrocampista
Soren NILSSON	21	centrocampista
Leif ANDERSSON	30	centrocampista
Eine FREDRIKSSON	32	centrocampista
Haakan PETTERSSON	25	centrocampista
Jonas LIND	20	centrocampista
Stefan PETTERSSON	19	attaccante
Jan HELLSTROM	22	attaccante
Kent LUNDQVIST	25	attaccante
Jan SVENSSON	26	attaccante

NORRKÖPING/LA LEGGENDA

Liedholm, che guida la Roma all'assalto della squadra dei suoi anni verdi, rievoca gli splendori del calcio svedese d'allora

I maghi del Nord

di **Gaio Fratini**

Del leggendario Norrköping, la squadra che sbalordì l'Europa e fu definita il «Torino del Nord», Nils Liedholm fu uno degli attori di spicco, a fianco di Gunnar Nordhal e di tanti altri formidabili campioni. Ora Nils si appresta ad affrontare, alla guida della Roma, la squadra dei suoi anni verdi. Gaio Fratini gli ha chiesto di sollevare il velo dei ricordi. Dal dialogo, che fedelmente vi proponiamo, scaturisce una suggestiva rievocazione degli splendori e della nobiltà del calcio svedese del dopoguerra, quando in puro clima dilettantistico i campioni nascevano a grappoli e poi andavano a conquistare l'Europa, insuperati capitani di ventura.

NILS: «Norrköping? Una cittadina sul Mar Baltico a sud di Stoccolma; sì e no centomila abitanti. È qui che ho sfondato come giocatore, e a volermi in squadra fu Lajos Czeizler. Il mago ungherese ha dato al IFK Norrköping la bellezza di cinque scudetti, che poi in Svezia si chiamano medaglie d'oro. Con Lajos ho conquistato il titolo nel '48 e poi sono volato a Milano per cominciare, sempre ai suoi ordini, la carriera di professionista. Del trio di attacco tutto svedese, il «Gre-No-Li», se ne sa anche troppo. E allora torniamo un po' indietro. Torniamo tra le nebbie e i ghiacci d'un porto dove l'estate dura lo spazio d'un sogno. Mi piace rivedermi nei panni del dilettante. Io allora per vivere facevo l'impiegato in un ufficio legale: giocavo nel doppio ruolo di segretario e di contabile. Le ore da dedicare al calcio erano davvero rubate. Il football non offriva che medaglie, ma per avere un posto nella formazione-tipo dovevi dare l'anima. Oggi è l'8 ottobre: finisco sessant'anni, e tuttavia, se mi volto indietro, se ripenso a tutto quel mio calcio amatoriale che mi portò tra il '46 e il '48 alla ribalta internazionale, ho come l'impressione che si tratti di immagini dell'altro giorno. E i miei compagni di club li rivedo tutti col viso non corrotto dal tempo che avevano giocando e sento il rumore dei nostri tacchetti sul campo ghiacciato... il primo che mi viene in mente si chiama Erick Holqvist...»

FRATINI: Perché proprio Holqvist?

NILS: «Perché dovetti faticare circa due anni per conquistarmi il posto di mezz'ala sinistra, con spostamento conseguente di Erick a destra... fu un giocatore grandissimo e i cinque campionati vinti, tra il '43 e il '48, portano la sua firma. Lui ha giocato 223 partite col Norrköping segnando 62 reti. È stato almeno una decina di volte nazionale...»

FRATINI: — Ma quasi tutti voi del Norrköping siete stati nazionali, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo tra Rimet e Olimpiadi. C'è chi vi definisce degli olandesi ante-litteram... ecco, ora le chiedo qual è stata l'occasione in cui avete preso coscienza di valere non solo in Svezia ma sul piano del calcio europeo...

NILS: «Si trattò d'una tournée in Inghilterra, subito dopo aver vinto il titolo svedese del '46. Io avevo firmato da poco il cartellino per l'IFK, ero il nuovo arrivato in un attacco in cui giocavano insieme Gunnar e Knut Nordhal. Battemmo il Newcastle per 3 a 2, il Charlton ancora per 3 a 2, lo Sheffield United per 5 a 2 e pareggiammo l'ultimo incontro non ricordo bene con chi. Ma ricordo i titoli a tutta pagina. L'IFK veniva festeggiata come una splendida realtà del calcio. Un calcio che sapeva unire l'agonismo allo spettacolo. Viene il '47, Erik riprende il suo ruolo di interno sinistro e sembra inamovibile. Sì, certo, molte domeniche gioco anch'io, ma non sono ancora nella formazione-tipo. Questo per dirle il valore della squadra. Gioca nella mediana il nazionale Birger Rosengren, un lottatore irriducibile. Birger è scomparso nel'77 ma in sogno seguita a giocarmi al fianco e a suggerire palloni fantastici. All'ala sinistra c'è quel Georg Ericson che ha segnato meravigliosi gol, e poi dal '71 al '79 è diventato una specie di Bearzot svedese. Finalmente arriva il '48 e sono indiscusso titolare. Vinciamo il quinto titolo e per cinque di noi vengono selezionati per le Olimpiadi di Londra. Sono il portiere Torsten Lindberg, detto "orso volante", i due Nordhal, il caro Rosengren e il sottoscritto. Però non mi sono ancora dimesso da quel posto di segretario-contabile. Non si sa mai! In Svezia il calcio è restato di puro taglio decoubertiano. Noi incontriamo formazioni di dilettanti chiacchieratissimi, ma raggiungiamo la finale tranquillamente e la medaglia d'oro è nostra. Fioriscono titoloni sul fenomeno del calcio svedese e intanto il mercato si muove, gli osservatori si moltiplicano. Con mister Lajos, Gunnar Nordhal e il professor Gren già eccomi sul punto di vincere lo scudetto del Milan, dopo un secondo posto dietro la Juventus... ma questa è una vecchia storia che conosco».

FRATINI: — Già, sono venuto dal

Norrkoeping/segue

lei, Nils, solo per conoscere i segreti di questo nobile club che si chiama IFK Norrköping e che la Roma sta affrontando in Coppa Uefa. Crede che il fascino così discreto dei suoi undici titoli di campione di Svezia, perché tanti ne ha conquistati dal 1943 al 1963, possa ancora farsi sentire in campo?

NILS: «So poco del Norrköping attuale. Vede?, io non ho tempo per studiare le squadre che incontro in Coppa né ho il dono dell'ubiquità come Sant'Antonio. La Roma è un impegno quotidiano che non mi concede un'attimo di respiro. Ed era così anche quando allenavo il Milan. Mi dicono che adesso la mia vecchia squadra se la passa maluccio e nel campionato che ha appena finito si è trovata in fondo alla classifica. Ha dovuto fare uno spareggio, e non so nemmeno come è andato a finire. Però si chiama sempre IFK, ricordiamocelo. E questa società, prima di essere una squadra di calcio, era un grande vivaio di atletica e di ginnastica. Insomma nessun dubbio sulla sua tenuta agonistica e sul suo orgoglio di ex grande, di ex bella. Tra gli anni quaranta e gli anni sessanta, il Norrköping era una specie di Juventus, la squadra più grande e più bella della Svezia. Undici titoli non sono uno scherzo...»

FRATINI: — Però in Coppa ha sempre contato poco. Con tutti gli assi che vi hanno giocato non me lo spiego proprio...

NILS: «Cerchi un momento di trasferirsi in Svezia e di pensare a una decina di squadre di notevole livello europeo che siano costrette a giocare quando in Italia, in Francia, in Spagna e in tanti altri paesi solitamente si riposa. Il nostro campionato comincia alla fine d'aprile e termina alla fine di settembre. Da ottobre a marzo, quando voi esprimete il miglior calcio, noi siamo davanti a terreni ghiacciati, a climi insopportabili. Le nostre partite in casa spesso le abbiamo dovute giocare in Olanda e in Germania. Un bel vantaggio per gli avversari, non le sembra? E poi noi siamo nel massimo della forma tra giugno e settembre, proprio nella stagione in cui in Italia si tirano i remi in barca, se non c'è il Mundial in vista».

FRATINI: — Nelle Rimet del dopoguerra però siete stati fortissimi. Terzi in Brasile e secondi in Svezia. E nella nazionale i rappresentanti del Norrköping non sono mai mancati. Nel '50 i dilettanti Knut Nordhal e Stig Sundqvist che furono subito acquistati dalla Roma, mentre a Napoli finiva il dilettante Jeppson e all'Inter il dilettante Skoglund...

NILS: «Lasci stare ora i Jeppson, gli Skoglund, i Gaerd, gli Andersson, i Palmer, i Nilsson che, nei mondiali di Brasile , batterono gli azzurri e come premio finirono professionisti in Italia..noi dobbiamo parlare solo della mia ex squadra. È lei che lo ha precisato! E allora vorrei ricordarle il terzino Sven Axbom che nel '58 ha giocato con me in nazionale a Stoccolma dove conquistammo uno strameritato secondo posto. Era Axbon un atleta di eccelse doti. Una roccia alla Gentile, e ogni tanto veniva avanti con lo stile di un Cabrini. Axbon ha vinto col Norrköping tre titoli nazionali, nel '56, e nel '57 e ancora nel '60. E voglio insieme a lui ricordare Bengt Gustavsson, altro eroe nella Rimet di Stoccolma. Un mediano 57 volte nazionale e che fu nel '52 selezionato per le Olimpiadi di Helsinki dove la Svezia fu medaglia di bronzo. Poi Gustavsson diventò una colonna dell'Atalanta. Un uomo elegante, altruista, inesorabile che tanti di voi, in Italia, avranno ammirato... nascondeva la sua emotività dietro una maschera impassibile. E i cronisti lo ribattezzarono "ghiaccio bollente"».

FRATINI: — Nils, io comincerei ad aver paura di una squadra, la sua ex squadra! che ha sfornato tanti campioni, un certo Dante Alighieri assicura che l'antica classe non di rado «risurge per li rami» e che dunque i celebri fantasmi svedesi di un bel calcio che fu possono improvvisamente rivivere. Lei, Nils, che di pittura se ne intende, conosce certamente quell'affresco di Luca Signorelli dedicato alla resurrezione dei corpi... che avvenga questo miracolo?

G. Nordhal nel Norrkoeping 1948

NILS: «No, mi creda, è tremendamente difficile oggi prendere le sembianze di Henry Kallgren, quello che tutti chiamavano Putte. Fu nel Norrköping e nella nazionale svedese un apprezzabile successore di Nordhal. Un centravanti intelligente, veloce, opportunista che contribuì al nostro secondo posto a Stoccolma. Putte ha giocato nella formazione-tipo che conquistò i titoli nazionali nel '57 e nel '58. Certo non era un mostro alla Gunnar Nordhal, il Nordhal che con la Svezia segnò 43 reti su 33 partite e col Norrköping 93 reti su 92 partite...credo che sia un record aver mantenuto, come Gunnar, la media di un gol e passa a partita».

FRATINI: — Non amo troppo le statistiche, però mi sembra che Gunnar sia il calciatore che in un campionato italiano ha segnato il maggior numero di gol: 35 in 37 partite, nel campionato 49-50, quando si giocava a 2O squadre... ma non divaghiamo e si torni subito sul Mar Baltico!

NILS: «A pensarci bene, il Norrköping dovrebbe farsi omologare un altro record, quello di esportazione di calciatori nell'arco trentennale che va dal '49 al '79... è una cittadella, glielo ripeto, di appena centomila abitanti. Ebbene, un piccolo club che rappresenta l'immagine sportiva di centomila abitanti, la maggioranza dei quali si interessava prevalentemente al disco sul ghiaccio e allo sci, eccolo esportare nel '49 Gunnar e Nils, nel '50 Knut e Sundqvist, nel ' 60 Torbjorn Jonssson, campione nazionale nel '56, '57 e '60 che va alla Fiorentina e poi giocherà nella Roma e nel Mantova...»

FRATINI: — Ci sono da aggiungere i cinque campioni del Norrköping acquistati da club non italiani...

NILS: «Comincerei da Harry Bild. Lo chiamavano Granit-Harry quattro titoli nazionali per la mezzala destra del Norrköping, nel '57, nel ' 60, e nel '62 e nel '63, un numero straordinario di reti, 120 su 165 partite e 13 reti per la nazionale dove ha giocato 28 volte. Un giocatore di granito che vidi prima nello Zurigo e poi nel club olandese del Feijenord. Giocava a tutto campo con una progressione impressionante. Ma forse il più forte e moderno giocatore proveniente dalla mia squadra d'origine resta Bjorn Nordquist, anche lui felicemente inseritosi nel calcio totale olandese. Lui ha il record nel mondo di incontri con la maglia nazionale: 115 presenze a cavallo dei tre appuntamenti mondiali in Messico, in Germania, in Argentina. Bjorn inoltre, ha vinto gli ultimi due titoli nazionali dell'IFK, nel '62 e '63. Altro "Olandese" da non dimenticare è Ove Kindvall che giocò nei Mondiali di Città del Messico e Monaco di Baviera. Ha segnato gol da capogiro: cento nel campionato svedese e sedici in Nazionale. L'ultimo prodotto d'esportazione? è quel cavallo pazzo di Olsson, ma quando la patria chiama eccolo ancora in nazionale a rappresentare e vecchi fasti del Norrköping».

FRATINI: — La Roma, quindi, gioca il suo secondo turno in Coppa Uefa contro una nobile decaduta. Non si farà prendere da una sorta di riverenza e di rispetto nei riguardi di una squadra che fu nel '46 dal "Times" definita "il Torino del Nord Europa"?».

NILS: «Impossibile che questo avvenga. E poi ci vuole troppa immaginazione per sentirsi in campo degli Harry Bild e dei Nordqvist. No, i fantasmi del bel calcio che fu non prevarranno. Gente come Nordhal ed Henry Kallgren sulle rive del Mar Baltico non ne vedremo più per non parlare di Lajos Czeisler. In Svezia l' hanno ribattezzato "Genio Errante"».

g.f.

Standard/segue

da pagina 69

islandesi (8-1 con cinque gol di Claessen!) in casa. Anche nel turno successivo, allo Standard va come meglio non potrebbe in quanto è la volta dei ciprioti dell' Apollon che beccano 5-1 a Liegi e 1-0 a Limassol. Negli ottavi di finale, contro il Chemie, lo Standard rimedia un probante 2-1 a Lipsia che, unito all'1-0 in casa, significa promozione ai quarti. Altra squadra dell'est (il Vasas Gyoer questa volta) e, praticamente, bis numerico (migliorato) del turno precedente: 2-1 in Ungheria e 2-0 in Belgio. In semifinale, però, allo Standard tocca il Bayern che non gli lascia niente: 2-0 a Monaco e 3-1 a Liegi per i tedeschi che si aggiudicheranno il trofeso battendo i Rangers in finale (Roth nei supplementari).

COLPA DEL MILAN. Ormai pare proprio che alla Coppa delle Coppe lo Standard ci abbia preso gusto: nei sedicesimi, contro l' Altay di Suirne è il 3-2 colto in trasferta a decidere mentre negli ottavi è il 3-0 rifilato all'Aberdeen a Liegi che mette i belgi al sicuro da ogni risultato, 0-2 di Pittodrie compreso. Nei quarti, ahimè!, lo Standard se la vede col Milan in... tre partite visto che, dopo un doppio 1-1 a Sclessin e San Siro, si rende necessario lo spareggio che ha luogo a Milano e che i rossoneri (che vinceranno il titolo sull'Amburgo di Uwe Seeler) si aggiudicano.

TRIS CONSECUTIVO. Chiusa, nel '68, l'epoca dell'Anderlecht, nel '69 comincia il triennio d'oro dello Standard con tre titoli consecutivi (e, quindi con altrettante Coppe dei campioni una in fila all' altra, nel '70, '71 e '72). Nel '70, «apre» la stagione il doppio incontro con gli albanesi del 17 Nentori: nessun problema visto che al 3-0 di Sclessin segue l'1-1 di Tirana. È quindi la volta del Real Madrid e qui i belgi, ora guidati dal francese di Strasburgo René Hauss, si... vendicano: vincono 1-0 in casa e 3-2 al Bernabeu per cui sono pronti per il Leeds che però non si lascia impressionare: due vittorie per 1-0 in Inghilterra e in Belgio e tanti saluti! Lo Standard però insiste: l'anno dopo, al primo turno, i norvegesi del Trondheim non reggono la superiorità di Van Moer (allora giovanissimo e pieno di capelli!) e soci, ma al secondo impatto la realtà è tutta diversa in quanto il Legia Varsavia è di caratura ben superiore: all'andata vince lo Standard 1-0 ma al ritorno è 2-0 per i polacchi. Più lunga la... stagione del '72: nessun problema con gli irlandesi del Linfield e, nel complesso, nemmeno con i sovietici dell'Armata Rossa. Niente da fare, al contrario, con l'Inter vittoriosa a San Siro per 1-0 (Jair) e qualificata alle semifinali malgrado la sconfitta per 2-1 di Liegi.

Stefano Germano

Senza concentrazione e con la mente all'impegno di coppa, il prossimo avversario della Juve è caduto contro il Waterschei e a Goethals sono saltati i nervi

Standard in maschera

GIORNATA nera per lo Standard di Liegi. Sotto gli occhi interessatissimi di Bizzotto, secondo di Trapattoni, i campioni belgi hanno subìto una clamorosa sconfitta ad opera del Waterschei. La partita ha avuto un andamento rocambolesco tanto che prima dell' inizio del secondo tempo, nesuno avrebbe mai prospettato una sconfitta dello Standard. Nella ripresa poi le cose si sono messe molto male per la squadra di Liegi e lo stesso Goethals ne ha fatto le spese. Dopo una protesta un po' troppo vivace nei confronti dell' arbitro Ponnet è stato espulso e ora rischia una grossa squalifica. Si dice che abbia accusato il giudice di gara di essere un «ladro» e di aver rubato la partita allo Standard. Per il match di Coppa Campioni contro la Juve Goethals dovrà rinunciare ai difensori Gerets e Meeuws entrambi squalificati. Per l'occasione farà giocare De Langre nel ruolo di libero e il giovane italo-belga Sciascia (20 anni) come difensore. Quinto in campionato e con poche speranze di scudetto, lo Standard punta tutto alla Coppa. □

EUROPA

AUSTRIA

(W.M.) 8. GIORNATA: **Austria Vienna-Klagenfurt 2-1; Wels-Wiener Sportclub 2-1; Linzer-Austria Salisburgo 1-0; Rapid-Neusiedl 4-0; Simmering-Innsbruck 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**14**	8	6	2	0	17	6
Rapid	**13**	8	5	3	0	17	3
Sturm Graz	**11**	8	5	1	2	17	9
Klagenfurt	**11**	8	5	1	2	18	11
Eisenstadt	**10**	8	3	4	1	11	7
Innsbruck	**9**	8	3	3	2	12	13
Admira Wacker	**8**	8	3	2	3	10	9
Linzer ASK	**7**	8	3	1	4	11	8
Wiener	**7**	8	3	1	4	15	15
Grazer	**7**	8	3	1	4	8	15
Wels	**6**	8	2	2	4	7	10
Salisburgo	**6**	8	2	2	4	9	10
Voest Linz	**6**	8	2	2	4	7	12
Simmering	**6**	8	2	2	4	5	12
Neusiedl	**4**	8	1	2	5	3	15
Vienna	**3**	8	1	1	6	7	19

MARCATORI. **7. RETI:** Bakota (Sturm Graz); **6 RETI:** Golan (Klagenfurt).

BELGIO

(J.H.) Cade clamorosamente lo Standard alla nona giornata. In vantaggio per 1-0 (gol di Tahamata al 32') contro il Waterschei, i campioni in carica sono stati raggiunti al 63' da un gol di testa dell'ex Woordeckers, dopo che per più di un'ora avevano letteralmente dominato l'incontro. Ad otto minuti dalla fine, dopo che il tecnico dello Standard Goethals era stato espulso dall'arbitro Ponnet che gli aveva precedentemente negato di entrare sul terreno in aiuto di un giocatore infortunato, il Waterschei ha ottenuto la rete della vittoria con Clijsters, un giovane recentemente entrato a far parte della nazionale. In testa alla classifica rimangono il Bruges, che ha battuto 2-0 il Tongeren, e il Beveren, vittorioso addirittura 7-2 sul Wintersag. Nuovo tecnico all'Anderlecht: Van Himst per Ivic.

9. GIORNATA: **Beveren-Winterslag 7-2; Anversa-Lierse 1-0; Liegi-RWDM 2-1; Bruges-Tongeren 2-0; Anderlecht-Beerschot 3-1; Seraing-Lokeren 0-0; Waterschei-Standard 2-1; Courtrai-Waregem 1-0; Gand-Cercle Bruges 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**13**	9	6	1	2	13	7
Beveren	**13**	9	5	3	1	23	6
Lokeren	**12**	9	5	3	1	12	8
Anversa	**12**	9	5	2	2	13	8
Standard	**11**	9	5	1	3	23	11
Anderlecht	**11**	9	5	1	3	16	12
Waterschei	**11**	9	4	3	2	12	10
Beerschot	**10**	9	4	2	3	15	16
Lierse	**9**	9	4	1	4	10	15
Gand	**8**	9	2	5	2	10	10
Liegi	**8**	9	2	4	3	5	14
Courtrai	**8**	9	2	4	3	10	12
Seraing	**8**	9	1	6	2	8	10
Waregem	**7**	9	3	1	5	10	14
RWDM	**7**	9	2	3	4	9	14
Tongeren	**6**	9	2	2	5	11	16
Winterslag	**4**	9	1	2	6	9	18
Cercle Bruges	**3**	9	0	3	6	8	16

MARCATORI. **7 RETI:** Albert (Beveren); **6 RETI:** Wendt, Tahamata (Standard).

ALBANIA

(P.M.) 6. GIORNATA: **Vllaznia-Traktori 4-0; Partizani-Skenderbeu 2-0; Beselidhjia-Lokomotiva 0-1; Naftetari-Besa 2-2; Tomori-Flamurtari 1-1; 17 Nentori-Naftetari 0-1; Labinoti-Dinamo 1-1.**

CLASSIFICA: **Lokomotiva, Tomori-Flamurtari 9; 17. Nentori, Partizani, Vllaznia 8; Luftetari 7; Dinamo, Skenderbeu 5; Besa, Labinoti, Naftetari 4; Traktori 3, Beselidhjia 1.**

MARCATORI. **5 RETI:** Kola (17 Nentori); **4 RETI:** Koci (Naftetari), Marko (Dinamo).

DANIMARCA

(F.A.) 25. GIORNATA: **Broendby-AGF 5-2; Lyngby-Hvidovre 0-0; OB-Ikast 4-2; Kolding 1903 0-0; B 1901-Koege 2-1; Naestved-B93 2-1; KB-Vejle 2-4; Esbjerg-B1909 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF	**34**	25	14	6	5	49	28
OP	**33**	25	12	7	6	40	25
Naestved	**31**	25	12	7	6	34	25
Lyngby	**29**	25	10	9	6	39	29
B 1903	**29**	25	11	7	7	31	26
Broendby	**28**	25	12	4	9	49	32
Hvidovre	**28**	25	10	8	7	29	24
Esbjerg	**27**	25	12	3	10	34	37
Kolding	**24**	25	6	12	7	25	30
Koege	**23**	25	9	5	11	34	34
Vejle	**23**	25	9	5	11	27	34
B 93	**21**	25	5	11	9	33	35
B 1901	**19**	25	6	7	12	22	41
B 1909	**18**	25	5	8	12	30	45
Ikast	**17**	25	5	7	13	25	39
KB	**16**	25	5	6	14	34	51

MARCATORI. **14. RETI:** Jacquet (Vejle); **13 RETI:** Michael Laudrup (Broendby), Nielsen (OB); **12. RETI:** Chroeis (Broendby), Skouboe (Naestved).

EIRE

(S.C.) 1. GIORNATA: **Drogheda-Athlone 0-1; Galway-Finn Harps 2-3; Limerick-Home Farm 5-0; Shelbourne-Waterford 5-2; Sligo-Shamrock 0-0; St. Patrick's-Dundalk 1-2; UCD-Bohemians 1-4.**

CLASSIFICA: **Athlone, Finn Harps, Limerick, Shelbourne, Dundalk, Bohemians 2; Sligo, Shamrock 1; Drogheda, Galway, Home Farm, Waterford, St. Patrick's, UCD 0.**

FAR OER

(L.Z.) Con l'arrivo dell'autunno e del lungo inverno artico nelle isole Far Oer si concludono i vari campionati all'aperto e quindi anche quello di calcio. A conclusione della stagione agonistica il verdetto è il seguente: HB campione!

14. GIORNATA: **GI-B 36 2-0; TB-KI 3-1; HB-IF 2-1; LIF-B68 0-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**22**	14	9	4	1	24	9
TB	**19**	14	7	5	2	29	26
KI	**19**	14	8	3	3	19	11
GI	**14**	14	6	2	6	13	17
B 36	**11**	14	4	3	7	14	21
Lif	**10**	14	3	4	7	14	24
B 68	**9**	14	3	3	8	20	26
IF	**8**	14	2	4	8	13	21

MARCATORI. **9 RETI:** Jacobsen (HB); **7 RETI:** Marcussen (KI); **6 RETI:** Nolso, Petersen, Thomsen (TB) e Hojigaard (B 68).

GERMANIA EST

(F.U.) Con il pareggio (1-1) di Erfurt (reti di Heun per il Rot Weiss e di Rohde per i campioni in carica), la Dinamo Berlino perde la testa della «oberliga» a tutto vantaggio del Karl Zeiss Jena, vittorioso 2-1 sul campo dell'Hansa Rostok. Il gol del successo per gli «ottici» è stato segnato da Bielau. Punteggi tennistici per il Wismut Aue sul Sachsenring Zwickau (6-0) e della Dinamo Dresda sul Chemie Boehlen (6-1).

6. GIORNATA: **Wismut Aue-Sachsenring Zwickau 6-0; Hansa Rostock-Karl Zeiss Jena 1-2; Union Berlino-Vorwaerts Francoforte 1-1; Lokomotiv Lipsia-Karl Marx Stadt 1-1; Dinamo Dresda-Chemie Bohlen 6-1; Rot Weiss-Dinamo Berlino 1-1; Magdeburgo-Chemie Halle 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Karls Zeiss Jena	**10**	6	5	0	1	12	8
Dinamo Berlino	**9**	6	3	3	0	17	6
Magdeburgo	**9**	6	4	1	1	13	7
Dinamo Dresda	**8**	6	3	2	1	16	0
Vorwaerts	**7**	6	3	1	2	15	10
Karl Marx St.	**7**	6	3	1	2	14	10
Lok. Lipsia	**7**	6	2	3	1	8	5
Hansa Rostock	**7**	6	3	2	1	10	11
Rot Weiss	**6**	6	2	2	2	10	13
Union Berlino	**5**	6	2	1	3	7	13
Wismut Aue	**4**	6	1	2	3	12	12
Chemie Halle	**2**	6	1	0	5	8	12
Chemie Bohlen	**2**	6	0	2	4	4	17
Sachsenring	**1**	6	0	1	5	2	15

MARCATORI. **8. RETI:** Andrich (Vorwaerts); Riediger (Dinamo Berlino); **4 RETI:** Steinbach (Magdeburgo).

ISLANDA

(L.Z.) Con la diciottesima giornata si è concluso il massimo campionato islandese. La formazione campione è il Vikingur. Questo scudetto è stato assegnato soltanto nell' ultimo turno della stagione dopo una lunga lotta che ha visto protagonisti i neo-leader e i team dell'IBV e del KR, finiti rispettivamente a uno e due punti di ritardo.

18. GIORNATA: **KR-Valur 1-0; IBI-IBK 0-0; IBV-Fram 1-0; VBK-KA 2-1; Vikingur-IA 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	**23**	18	7	9	2	25	17
IBV	**22**	18	9	4	5	23	16
KR	**21**	18	5	11	2	15	13
IA	**18**	18	6	6	6	22	20
IBI	**17**	18	6	5	7	30	29
Valur	**17**	18	6	5	7	17	20
VBK	**16**	18	5	6	7	18	22
BR	**16**	18	5	6	7	14	19
Fram	**15**	18	4	7	7	17	23
KA	**14**	18	4	6	8	20	22

MARCATORI. **11 RETI:** Karlsson (Vikingur); **10 RETI:** Thorleifsson (IBV); **7 RETI:** Petursson (IBI) e Gretarsson (VBK).

● **DRAGAN PANTELIC,** portiere della nazionale jugoslava, è oggi il più illustre e ben pagato yu-disoccupato. Pantelic, che gioca nel Bordeaux è stato squalificato per un anno dai giudici sportivi francesi perché accusato di aver malmenato un'arbitro dopo una partita del campionato francese. Non potendo giocare in nessuna società francese, Pantelic abita ora a Nis dove ogni mese riceve un'assegno di 35.000 franchi, come stipendio mensile del Bordeaux e gioca nella squadra di pallamano Zeljeznicar, di Nis.

INGHILTERRA

(R.B.) Dopo sei anni il Liverpool contro il West Ham ci ha lasciato le penne: 3-1 alla fine per i londinesi (Martin al 36', Pike al 47', Clark all'81') cui il Liverpool ha saputo rispondere solo con Souness al 77'. A fondo anche l'Aston Villa (ma non è una novità: i campioni d'Europa, infatti, sono in crisi da tempo) contro il Notts County: i padroni di casa, aiutati da un autogol di Mortimer al 14', hanno ribadito con Christie al 22', Maer al 49' e McCullock al 69' la loro superiorità. Di Shaw la rete dei «villains» (58'). Col gol realizzato da Robson al 79' contro lo Stoke, il Manchester United mantiene la testa della classifica. Il fatto che ha tenuto banco, ad ogni modo, è stata una volta ancora la violenza esplosa a Chelsea (e la cosa è assolutamente strana considerato che il pubblico di quella squadra è tra i più sportivi ed educati) e a Oldham. A Londra ci sono stati oltre 200 arresti; a Oldham, invece, nessun arresto ma pugni e calci a... gogò.

1. DIVISIONE - 9. GIORNATA: **Birmingham-Luton 2-3; Brighton-Swansea 1-1; Everton-Manchester City 2-1; Ipswich-Arsenal 0-1; Manchester United-Stoke 1-0; Notts County-Aston Villa 4-1; Sunderland-Southampton 1-1; Tottenham-Coventry 4-0; Watford-Norwich 2-2; West Bromwich Albion-Nottingham Forest 2-1; West Ham-Liverpool 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd.	**20**	9	6	2	1	15	6
West Ham	**19**	9	6	1	2	21	9
West Bromwich	**18**	9	6	0	3	18	10
Watford	**17**	9	5	2	2	22	8
Liverpool	**17**	9	5	1	3	21	11
Tottenham	**16**	9	5	1	3	21	11
Manchester C.	**15**	9	5	0	4	11	12
Luton	**13**	9	3	4	2	24	21
Stoke	**13**	9	4	1	4	17	15
Nottingham F.	**12**	9	4	0	5	15	18
Aston Villa	**12**	9	4	0	5	13	16
Brighton	**12**	9	3	3	3	9	20
Everton	**11**	9	3	2	4	16	14
Arsenal	**11**	9	3	2	4	9	9
Swansea	**11**	9	3	2	4	11	13
Sunderland	**11**	9	3	2	4	12	17
Notts County	**11**	9	3	2	4	10	16
Coventry	**10**	9	3	1	5	10	15
Ipswich	**9**	9	2	3	4	14	12
Southampton	**8**	9	2	2	5	5	19
Norwich	**7**	9	1	4	4	13	19
Birmingham	**5**	9	1	2	6	6	22

MARCATORI. **8 RETI:** Blisset (Watford), Stein (Luton); **6 RETI:** Latchford (Swansea), Walsh (Luton).

2. DIVISIONE - 9. GIORNATA: **Barnsley-Queen's Park Rangers 0-1; Bolton-Rotherham 2-2; Burnley-Crystal Palace 2-1; Carlisle-Charlton 4-1; Chelsea-Leeds 0-0; Derby-Cambridge 1-1; Fulham-Blackburn 3-1; Leicester-Grimsby 2-0; Oldham-Newcastle 2-2; Sheffield Wednesday-Wolverhampton 0-0; Shrewsbury-Middlesbrough 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolverhampton	**21**	9	6	3	0	14	1
Queen's Park R.	**20**	10	6	2	2	13	8
Sheffield W.	**19**	9	6	1	2	21	13
Grimbsy	**19**	9	6	1	2	19	11
Fulham	**17**	9	5	2	2	20	13
Leeds	**15**	8	4	3	1	11	8
Leicester	**13**	9	4	1	4	16	9
Chelsea	**13**	9	3	4	2	12	8
Carlisle	**13**	9	4	1	4	19	20
Newcastle	**12**	9	3	3	3	15	13
Barnsley	**12**	8	3	3	2	12	10
Crystal Palace	**12**	9	3	3	3	12	11
Oldham	**11**	9	2	5	2	11	12
Burnley	**10**	8	3	1	4	14	13
Shrewsbury	**10**	9	3	1	5	9	13
Rotherham	**10**	9	2	4	3	12	17
Blackburn	**9**	9	3	0	6	13	20
Bolton	**8**	9	2	2	5	9	15
Charlton	**8**	9	2	2	5	11	20
Cambridge	**6**	10	1	3	6	10	17
Derby	**6**	8	1	3	4	7	14
Middlesbrough	**4**	9	0	4	5	9	23

MARCATORI. **8 RETI:** Poskett (Carlisle); **7 RETI:** Keegan (Newcastle), Davies (Fulham); **6 RETI:** Gardner (Blackburn), Palmer (Oldham), Bannister (Sheffiels Wednesday).

N.B. Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA DI LEGA 1. TURNO - ANDATA: **Port Vale-Rochdale 1-0; Stockport-Wigan 1-1; Wimbledon-Brentford 1-1; Bury-Burnley 3-5; Bristol Rovers-Torquay 2-2; Cardiff City-Hereford 2-1; Carlisle-Bolton 3-3; Chesterfield-Hartlepool 2-1; Calchester-Aldershot 2-0; Crewe Alexandria-Tranmere Rovers 1-1; Crystal Palace-Portsmout 2-0; Darlington-Peterboro 0-2; Gillingham-Orient 3-0; Halifax-Derby 2-1; Huddersfield-Doncaster 1-1; Millwall-Northampton 0-2; Plymouth-Bournemouth 2-2; Scunthorpe-Grimsby 1-2; Sheffield United-Hull 3-1; Swindon-Bristol 2-1; Walsall-Preston North**

Campionati/segue

End 0-1; **Wrexham-Shrewsbury 1-0; York City-Lincoln City 2-1; Bradford-Mansfield 1-0; Chester-Blackpool 1-2; Exeter-Newport 1-2; Reading-Oxford 0-2; Southend-Fulham 1-0.**
1. TURNO - RITORNO: **Mansfield-Bradford 0-2, Tranmere-Crewe Alexandria 0-0, Aldershot-Colchester 0-1, Blackpool-Chester 5-1; Bolton-Carlisle 4-0; Bournemouth-Plymouth 3-0; Bristol C.-Swindon 2-0; Brentford-Wimbledon 2-0; Burnley-Bury 3-1; Doncaster-Huddersfield 0-1; Fulham-Southend 4-2; Grimsby-Scunthorpe 0-0; Hull-Sheffield Utd. 1-0; Newport-Exeter 6-0; Northampton-Millwall 2-2; Orient-Gillingham 2-0; Portsmouth-Crystal Palace 1-1; Preston-Walsall 1-1; Rochdale-Port Vale 2-0; Shrewsbury-Wrexham 2-0; Wigan-Stockport 1-1; Derby-Halifax 5-2; Hartlepool-Chesterfield 2-0; Hereford-Cardiff 1-2; Lincoln-York 3-1; Oxford-Reading 2-0; Peterborough-Darlington 4-2; Torquay-Bristol R. 0-4.**
2. TURNO - ANDATA: **Shrewsbury-Birmingham 1-1; Wigan-Manchester City 1-1; Wolverhampton-Sunderland 1-1; Arsenal-Cardiff 2-1; Barnsley-Cambridge 1-1; Bristol R.-Swansea 1-0; Burnley-Middlesborugh 3-2; Bolton-Watford 1-2; Brentford-Blackburn 3-2; Everton-Newport 2-0; Fulham-Coventry 2-2; Gillingham-Oldham 2-0; Huddersfield-Oxford 2-0; Ipswich-Liverpool 1-2; Luton-Charlton 3-0, Northampton-Blackpool 1-1; Rochdale-Queen's Park Rangers 0-1; Aston Villa-Notts County 1-2; Chelsea-Tranmere 3-1; Colchester-Southampton 0-0; Derby-Hartlepool 2-0; Leeds-Newcastle 0-1; Lincoln-Leicester 2-0; Manchester United-Bournemouth 2-0; Nottingham Forest-West Bromwich Albion 6-1; Norwich-Preston 2-1; Peterborough-Crystal Palace 0-2; Stoke-West Ham 1-1; Tottenham-Brigton 1-1.**

GERMANIA OVEST

(M.d.I.) Che paura il Bayern! Quando Kaltz, terzino dell'Amburgo e della nazionale, ha tirato il rigore che Eschweiler ha concesso agli ospiti al 96' in pieno recupero, i 75000 dello Stadio Olimpico bavarese hanno trattenuto il fiato. Pfaff, però, è stato il più bravo di tutti perché, intuita la traiettoria, ha parato il tiro dal dischetto. E Hoeness ha finalmente potuto respirare. Per l'incontro più importante della giornata, lo stadio bavarese era divenuto un vero e proprio «parterre des rois»: il più entusiasta, alla fine, era Derwall cui ha fatto eco Gunther Netzer, general manager degli ospiti. I quali ospiti, al 27', erano passati in vantaggio con Milewski il cui gol, due minuti più tardi, veniva raddoppiato da Hrubesch al suo primo centro dopo il rientro e al suo settimo successo (in sette partite negli ultimi tre anni) contro il Bayern che evidentemente gli porta bene. Sotto di due gol, nella ripresa il Bayern si è scatenato, ha dimezzato con Breitner su rigore al 48' e ha pareggiato con Rummenigge al 61'. Kappaò il Colonia contro il Francoforte che, da quando è passato sotto le cure di Branko Zebec, non ha ancor perso (un pareggio e una vittoria). Sugli scudi il terzino Korbel autore di una doppietta su rigore (21' e 72') e Cha Bum a segno al 62'.
9. GIORNATA: **Bayern-Amburgo 2-2; Borussia Dortmund-Fortuna Duesseldorf 3-2; Bayer Leverkusen-Colonia 0-0; Eintracht Braunschweig-Norimberga 2-2; Karlsruher-Kaiserslautern 1-1; Eintrach Francoforte-Stoccarda 3-0; Bochum-Borussia Moenchengladbach 3-1; Arminia Bielefeld-Hertha Berlino 2-1; Werder Brema-Schalke 04 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**13**	9	5	3	1	21	6
Amburgo	**13**	9	4	5	0	20	7
Stoccarda	**13**	9	5	3	1	22	10
Borussia D.	**13**	9	5	3	1	15	7
Colonia	**12**	9	5	2	2	20	11
Werder Brema	**12**	9	5	2	2	16	8
Arminia B.	**12**	9	5	2	2	14	20
Norimberga	**10**	9	4	2	3	14	20
Eintracht B.	**9**	8	2	5	1	9	8
Borussia M.	**8**	9	4	0	5	19	17
Karlsruher	**8**	9	3	2	4	8	18
Kaiserslautern	**7**	8	2	3	3	8	13
Bochum	**7**	9	2	3	4	5	8
Hertha Berlino	**6**	9	1	4	4	15	18
Eintracht F.	**5**	9	2	1	6	11	13
Schalke 04	**4**	9	1	2	6	7	16
Bayer L.	**4**	9	1	2	6	5	21
Fortuna D.	**4**	9	1	2	6	9	26

MARCATORI. **6 RETI:** Hoeness (Bayern); **5 RETI:** Milewski (Amburgo), Remark (Hertha), Cha Bum (Eintrach F.), Heck (Norimberga), Grillemeyer (Arminia B.), Six (Stoccarda), Voeller (Werder Brema)

ISRAELE

2. GIORNATA: **Maccabi Petah-Tikvah 1-0; Hapoel Lod-Hapoel Jérusalem 2-0; Bne-Yeh. Tel Aviv-Hapoel Yahoud 0-0; Maccabi Jaffa-Maccabi Tel Aviv 0-0; Schim. Tel Aviv-Hap. Kfar-Sabah 2-0; Hapoel Beer Shewah-Betar Jerusalem 1-0; Maccabi Nathanyah-Maccabi Haifa 1-1; Maccabi Yawneh-Mapoel Ramat-Gan 0-0.**
CLASSIFICA: **Mapoel T. Aviv 6; Maccabi Nathanyah, Maccabi Yawneh, Hapoel Beer S., Bne Yehoudah, Maccabi T. Aviv 4; Schimschou T. Aviv, Hapoel Lod 3; Hapoel Ramat Gan, Hapoel Yahoud, Maccabi Jaffa 2; Maccabi Haifa, Betar Jerusalem, Hapoel Jerusalem 1; Maccabi Petah T., Mapoel Kfar-Sabah 0.**
● **3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio.**

JUGOSLAVIA

(Z.R.) Vendemmia di reti (34) nella decima giornata del campionato jugoslavo. Brevi note di cronaca: squillanti vittorie dei fanalini di coda, Beograd e Galenika; la Dinamo di Zagabria allunga il passo, perdono un punto (ma in trasferta) il Partizan e l'Hajduk, ne guadagna due la Stella Rossa. Nonostante il vistoso distacco della Dinamo il campionato è tutto da giocare. Il nuovo CT jugoslavo, Todor Veselinovic ha convocato 22 giocatori a Vinkovci dove la nazionale si preparerà per l'incontro con la Norvegia. Fra questi si trovano dieci «spagnoli»: V. Petrovic, Svilar, Krmpotic, Gudelj, Zajec, Stojkovic, Susic, Pasic, Deveric e Zivkovic. Un solo «straniero»: Svilar, portiere dell'Anversa. Veselinovic è molto ottimista: **«Andiamo a Oslo solo per vincere».**
10. GIORNATA: **Dinamo Zagabria-Buducnost 4-2; Zeljeznicar- Partizan 1-1; Beograd-Osijek 5-1; Dinamo Vinkovci-Hajduk 1-1; Galenika-Sarajevo 3-1; Sloboda-Vardar 0-0; Radnicki-Velez 3-2; Olimpija-Stella Rossa 1-2; Vojvodina-Rijeka 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Zagabria	**17**	10	7	3	0	18	7
Partizan	**14**	10	6	2	2	20	13
Hajduk	**12**	10	3	6	1	14	11
Sarajevo	**11**	10	4	3	3	17	11
Zeljeznicar	**10**	10	2	6	2	11	9
Sloboda	**10**	10	2	6	2	11	10
Stella Rossa	**10**	10	4	2	4	15	16
Osijek	**10**	10	4	2	4	12	15
Radnicki	**10**	10	4	2	4	12	15
Vojvodina	**10**	10	2	6	2	10	13
Buducnost	**10**	10	3	4	3	11	15
Vardar	**9**	10	3	3	4	13	13
Olimpija	**9**	10	3	3	4	9	9
Velez	**9**	10	4	1	5	19	20
Rijeka	**8**	10	3	2	5	18	18
Dinamo Vinkovci	**8**	10	3	2	5	10	14
Galenica	**7**	10	2	3	5	13	18
Beograd	**6**	10	2	2	6	8	12

MARCATORI. **8 RETI:** D. Savic (Stella Rossa); **7 RETI:** Zivkovic (Partizan), Medjedovic (Velez); **6 RETI:** B. Cvetkovic (Dinamo Zagabria); **5 RETI:** Susic (Sarajevo), Batrovic (Buducnost), Desnica (Rijeka).

NORVEGIA

(A.S.) 22. GIORNATA: **Fredrikstad-Vaalerengen 0-2; Hamkam-Bryne 0-1; Lillestroem-Moss 2-2; Sogndal-Mjoendalen 0-0; Start-Molde 4-2; Viking-Rosenborg 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**29**	22	11	7	4	39	24
Bryne	**26**	22	10	6	6	25	25
Lillestroem	**25**	22	11	3	8	35	26
Vaalerengen	**24**	22	10	4	8	35	21
Hamkam	**24**	22	11	2	9	33	35
Rosenborg	**23**	22	7	9	6	32	29
Mjoendalen	**23**	22	9	5	8	28	32
Moss	**20**	22	6	8	8	27	26
Start	**20**	22	7	6	9	28	32
Fredrikstad	**18**	22	5	8	9	22	31
Sogndal	**16**	22	5	6	11	25	33
Molde	**16**	22	4	8	10	26	41

MARCATORI. **11 RETI:** Granerud (Hamkam), Johansen (Viking); **10 RETI:** Opseth (Sogndal), Mathysen (Start).
Sogndal e Molde retrocedono in serie B.

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) RECUPERO 5. GIORNATA: **Salgueiros-Estoril 1-0.**
CLASSIFICA: **Benfica punti 10; Sporting, Porto 9; Rio Ave 7; Estoril, Guimaraes, Varzim 6; Maritmo 5; Espinho, Alcobaca, Varzim, Setubal 4; Portimonense, Amora 3; Boavista, Braga, Salgueiros 2.**
MARCATORI: **5 RETI:** Rocha (Guimaraes), Oliveira (Sporting); **4 RETI:** Gomes (Porto), Lito (Sporting).

MALTA

(C.C.) 1. GIORNATA: **Hibernians-Zebbug 1-1; Hamrun-Zurrieq 2-0.**
CLASSIFICA: **Sliema, Hamrun, Valletta 2; Zebbug, Hibernians 1; Floriana, Zurrieq, Rabat 0.**

ROMANIA

(A.N.) 10. GIORNATA: **Tirgoviste-Arges 1-1; Steaua-Olt 2-0; ASA-Iasi 0-0; Jiul-Dinamo 1-1; Corvinul-Bacau 4-0; Sportul-Brasov 2-0; Timisoara-Bihor 5-0; Chimia-Constanta 2-0; Craiova-Petrolul 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sportul	**17**	10	8	1	1	19	4
Dinamo	**15**	10	5	5	0	18	6
Craiova	**13**	10	6	1	3	19	8
Steaua	**13**	10	5	3	2	13	8
Corvinul	**12**	10	4	4	2	12	6
OLT	**11**	10	5	1	4	15	10
Arges	**11**	10	4	3	3	14	11
ASA	**10**	10	4	2	4	10	12
Chimia	**10**	10	5	0	5	10	12
Jiul	**10**	10	2	6	2	10	13
Bihor	**9**	10	4	1	5	22	23
Bacau	**9**	10	4	1	5	14	15
Petrolul	**9**	10	4	1	5	13	20
Iasi	**7**	10	1	5	4	8	12
Tirgoviste	**7**	10	1	5	4	6	14
Timisoara	**6**	10	2	2	6	10	16
Brasov	**6**	10	3	0	7	12	20
Costanta	**5**	10	2	1	7	10	24

SCOZIA

(R.B.) 6. GIORNATA: **Celtic-Aberdeen 1-3; Dundee-Hibernian 2-1; Kilmarnock-Dundee United 1-1; Morton-Rangers 0-0; Motherwell-St. Mirren 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**9**	6	4	1	1	16	6
Rangers	**8**	6	2	4	0	10	4
Dundee Utd.	**8**	6	2	4	0	8	3
Dundee	**8**	6	3	2	1	8	5
Aberdeen	**7**	6	3	1	2	11	8
Morton	**6**	6	2	2	2	6	8
St. Mirren	**4**	6	1	2	3	5	9
Kilmarnock	**4**	6	0	4	2	4	10
Hibernian	**3**	6	0	3	3	3	7
Motherwell	**3**	6	1	1	4	7	17

MARCATORI. **6 RETI:** Nicholas (Celtic); **4 RETI:** Aitken (Celtic); **3 RETI:** Johnstone (Rangers), Strachan (Aberdeen).
COPPA DI LEGA: Arbroath-Celtic 0-3; Dunfermline-Alloa 2-1; Aberdeen-Dumbarton 3-0; Morton-Dundee 4-1; Clydebank-Rangers 1-4; Hibernian-Airdrie 1-1; Dundee United-Raith Rovers 5-1; Falkirk-St. Johnstone 1-6; Clyde-Hearts 1-7; Motherwell-Forfar 1-1; Ayr-Queen of the South 0-2; Stirling Albion-St. Mirren 0-3; East Five-East Sterling 0-1; Partick-Brechin 0-0; Berwick-Hamilton 0-1; Queens Park-Kilmarnock 0-2; Albion Rovers-Stenhousemuir 0-0; Meadowbank-Cowdenbeath 0-1; Montrose-Stranraer 1-0; Alloa-Arbroath 0-1; Dunfermline-Celtic 1-7; Dundee-Aberdeen 1-5; Morton-Dumbarton 4-1; Clidebank-Airdrie 1-2; Rangers-Hibernian 0-0; Falkirk-Raith Rovers 2-0; St. Johnstone-Dundee United 0-5; Clyde-Forfar 0-1; Hearts-Motherwell 1-0; Ayr-St. Mirren 2-1; Queen of the South-Stirling 0-2; Brechin-East Five 4-0; Partick-East Sterling 4-2; Berwick-Kilmarnock 2-1; Hamilton-Queens Park 1-2; Albion Rovers-Montrose 1-2; Cowdenbeath-Stenhousemuir 2-1; Stranraer-Meadowbank 0-2; Arbroath-Dunfermline 1-0; Celtic-Alloa 4-1; Aberdeen-Morton 3-0; Dumbarton-Dundee 2-3; Airdrie-Rangers 1-2; Hibernians-Clydebank 1-1; Dundee United-Falkirk 4-0; Raith-St. Johnstone 3-3; Forfar-Hearts 0-2; Motherwell-Clyde 3-1; St. Mirren-Queen of the South 6-0; Stirling-Ayr 1-1; East Sterling-Brechin 1-1; East Five-Partick 0-3; Kilmarnock-Hamilton 1-0; Queen's Park-Berwick 2-1; Cowdenbeath-Albion 2-1; Stenhousemuir-Stranraer 0-4; Montrose-Meadowbank 0-1; Alloa-Dunfermline 3-0; Celtic-Arbroath 4-1; Dundee-Morton 3-3; Airdrie-Hibernians 3-1; Rangers-Clydebank 3-2; Raith Rovers-Dundee United 1-3; St. Johnstone-Falkirk 1-0; Forfar-Motherwell 0-1; Heart-Clyde 3-0; Queen of the South-Ayr 1-4; St. Mirren-Stirling 0-0; Brechin-Partick 1-0; East Sterling-East Five 0-0; Hamilton-Berwick 0-1; Kilmarnock-Queen's Park 5-1; Cowdenbeath-Meadowbank 3-0.
QUARTI DI FINALE. 1 turno: **Aberdeen-Dundee Utd. 1-3; Kilmarnock-Rangers 1-7; Celtic-Partick 4-0; St. Mirren-Heart 1-1.** 2. tempo: **Heart-Et. Mirren 2-1; Partick-Celtic 0-3; Dundee Utd.-Aberdeen 1-0; Rangers-Kilmarnock 6-0.**

SPAGNA

(G.C.) Pur se a fatica, il Real Madrid tiene la testa: contro il Malaga ha dovuto attendere la fase finale dell'incontro prima di aggiudicarselo con Santillana all'80'. Marcia a mille, invece, l'Athletic di Bilbao che Javier Clemente ha forgiato a grande squadra: contro l'Atletico di Madrid, i baschi hanno vinto e dominato e dopo che Arteche, al 31', aveva pareggiato il gol con cui Sola aveva portato in vantaggio l'Athletic al 28', i padroni di casa sono dilagati (Dani 37', Liceranzu 47', Noriega 67'). Al Barcellona (gol di Marcos all' 81' e Maradona dentro solo nella ripresa) nel derby con l'Espanol per una vittoria che però non ha fugato le molte nubi che si addensano sull'orizzonte del club azulgrana.
6. GIORNATA: **Salamanca-Real Sociedad 0-0; Betis-Santander 2-1; Celta-Gijon 0-0; Barcellona-Espanol 1-0; Athletic Bilbao-Atletico Madrid 4-1; Las Palmas-Saragozza 1-0; Osasuna-Siviglia 0-1; Valencia-Valladolid 1-1; Real Madrid-Malaga 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**10**	6	4	2	0	9	4
Ath. Bilbao	**9**	6	4	1	1	12	7
Real Sociedad	**8**	6	2	4	0	6	2
Gijon	**8**	6	2	4	0	6	2
Saragozza	**7**	6	3	1	2	7	4
At. Madrid	**7**	6	3	1	2	12	11
Barcellona	**7**	6	2	3	1	7	4
Siviglia	**7**	6	3	1	2	5	3
Las Palmas	**7**	6	2	3	1	6	7
Salamanca	**6**	6	2	2	2	5	6
Betis	**6**	6	2	2	2	8	9
Malaga	**5**	6	1	3	2	5	6
Valladolid	**4**	6	0	4	2	6	11
Osasuna	**4**	6	1	2	3	6	9
Espanol	**3**	6	1	2	3	4	7
Santander	**3**	6	0	3	3	4	7
Celta	**2**	6	0	2	4	4	11

MARCATORI. **6 RETI:** Rincon (Betis); **5 RETI:** Hugo Sanchez (Atletico Madrid); **4 RETI:** Satrustegui (Real Sociedad) **3 RETI:** Sarabia (Ath. Bilbao), Marcos (Barcellona) Iriguibe (Osasuna), Stielike (Real Madrid), Abel (Gijon), Valdano (Saragozza).

SVIZZERA

(M.Z.) 9. GIORNATA: **Servette-Aarau 3-0; Neuchatel Xamax-Losanna 2-0; Sion-Wettingen 6-2; Vevey-Bulle 6-1; St. Gallo-Basilea 2-0; Bellinzona-Young Boys 1-3; Grasshoppers-Lucerna 5-1; Winterthur-Zurigo 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**15**	9	7	1	1	17	3
N. Xamax	**14**	9	7	0	2	21	13
Young Boys	**14**	9	6	2	1	13	10
Grasshoppers	**13**	9	6	1	2	26	10
St. Gallo	**12**	9	5	2	2	21	8
Zurigo	**12**	9	5	2	2	19	13
Vevey	**12**	9	5	2	2	21	16
Sion	**11**	9	4	3	2	18	9
Basilea	**10**	9	5	0	4	16	11
Lucerna	**9**	9	4	1	4	18	18
Losanna	**8**	9	3	2	4	15	14
Wettingen	**5**	9	1	3	5	14	20
Bellinzona	**3**	9	1	1	7	8	32
Aarau	**2**	9	1	0	8	6	18
Winterthur	**2**	9	0	2	7	6	20
Bulle	**2**	9	0	2	7	8	32

MARCATORI. **8 RETI:** Siwek (Vevey), Sulser (Grasshoppers), **7 RETI:** Givens (N. Xamax), Hitzfield (Lucerna)

UNGHERIA

(I.H. e V.K.) 7. GIORNATA: **Ujpest-Vasas 2-3; Nyiregyaza-Zalaegerszeg 2-1; Bekescsaba-Haladas 1-1; Honved-Ferencvaros 2-3; Debrecen-Videoton 0-1; MTK-Tababanya 2-1; Pecs-Djosgyoer 2-1; Raba Eto-Csepel 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Raba Eto	**12**	7	6	0	1	22	3
Ferencvaros	**11**	7	5	1	1	19	9
Csepel	**10**	7	4	2	1	12	10
Honved	**8**	7	4	0	3	12	10
Vasas	**7**	7	3	1	3	16	14
Ujpest	**7**	7	2	3	2	12	11
Debrecen	**7**	7	2	3	2	8	7
Bekescsaba	**7**	7	2	3	2	12	12
Pecs	**7**	7	3	1	3	10	11
Videoton	**6**	7	3	0	4	12	13
Tatabanya	**6**	7	2	2	3	9	11
Diosgyeor	**6**	7	2	2	3	10	13
Nyiregyhaza	**5**	7	2	1	4	5	16
MTK	**5**	7	2	1	4	5	16
Zalaegerszeg	**4**	7	2	0	5	7	12
Haladas	**4**	7	1	2	4	5	14

MARCATORI. **6 RETI:** Varadi (Vasas Budapest); **5 RETI:** Nylasi (Ferencvaros).

SVEZIA

(F.S.) PLAY-OFF SCUDETTO. QUARTI DI FINALE: **Brage-Elfsborg 0-0; Halmstad-Goteborg 1-1; Orgryte-Hammarby 0-1; Oster-Malmo 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmo	**2**	1	1	0	0	2	0
Hammarby	**2**	1	1	0	0	1	0
Halmstad	**1**	1	0	1	0	1	1
Goteborg	**1**	1	0	1	0	1	1
Brage	**1**	1	0	1	0	0	0
Elfsborg	**1**	1	0	1	0	0	0
Orgryte	**0**	1	0	0	1	0	1
Oster	**0**	1	0	0	1	0	2

TURCHIA

(M.O.) 6. GIORNATA: **Galatasaray-Bouspor 2-0; Adana Demirspor-Trapzonspor 0-1; Besiktas-Fenerbahce 0-1; Adanaspor-Ankaragucu 4-2; Samsunspor-Gaziantepspor: 3-1; Altay-Sariyer: 2-1; Sakaryaspor-Zonguldakspor 1-0; Kocaelispor-Antalyaspor 2-1; Bursaspor-Mersin Id.Y.: 1-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**10**	6	5	0	1	9	3
Trabzon	**10**	6	4	2	0	6	1
Fenerbahce	**9**	6	4	1	1	8	3
Sakarya	**9**	6	4	1	1	11	8
Bursaspor	**8**	6	4	0	2	9	6
Besiktas	**7**	6	3	1	2	11	4
Adanaspor	**7**	6	3	1	2	8	8
M. Idman Y.	**6**	6	2	2	2	4	4
Altay	**6**	6	3	0	3	5	6
Kocaleispor	**5**	6	2	1	3	9	9
Sariyer	**5**	6	2	1	3	7	8
Gaz. Antep	**5**	6	1	3	2	5	7
Zonguldak	**4**	6	1	2	3	3	5
Ankaragucu	**4**	6	1	2	3	9	13
Antalyaspor	**4**	6	1	2	3	4	12
Samsun	**3**	5	1	1	3	5	7
Boluspor	**3**	6	1	1	4	3	8
Ad. Demirspor	**1**	5	0	1	4	5	9

URSS

(A.T.) 27. GIORNATA: **Dinamo Minsk-Dniepr 2-0; Dinamo Tbilisi-Pakhtakhor 2-1; Spartak-Dinamo Mosca 2-0; Dinamo Kiev-Neftchi 4-0; ZSKA-Shakhtyor 1-0; Kuban-Torpedo 1-3; Metallist-Zenit 0-1; Chernomorets-Kutaisi 0-1; Kajrat-Ararat 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**38**	26	16	6	5	46	26
Dinamo Tbilisi	**36**	27	15	6	6	46	35
Spartak	**35**	27	14	7	6	46	29
Dinamo Kiev	**33**	26	12	9	5	41	17
Ararat	**33**	29	12	9	8	39	39
Zenit	**30**	28	11	8	9	38	34
Metallist	**29**	29	10	9	10	28	27
Pakhtakor	**29**	28	10	9	9	36	34
Dniepr	**28**	29	9	10	10	31	36
Cernomorets	**28**	28	9	11	8	25	24
Torpedo Mosca	**26**	27	10	6	11	32	30
Dinamo Mosca	**25**	28	10	5	13	33	39
ZSKA	**24**	28	8	8	12	33	40
Torpedo Kutaisi	**23**	28	8	7	13	34	41
Kuban	**22**	28	7	8	13	32	42
Shakhter	**21**	28	7	7	14	33	49
Neftchi	**20**	27	8	4	15	34	54
Kajrat	**19**	28	5	9	14	28	45

MARCATORI. **21 RETI:** Jakubik (Pakhtakor)

● **JUNIOR,** il popolare calciatore del Flamengo e della nazionale brasiliana, ha firmato un contratto di tre anni con la casa discografica RCA. Junior ha esordito ufficialmente quale cantante nel giugno scorso incidendo la canzone «Voa Canarinho» (vola canarino) dedicato alla selezione brasiliana. Del disco sono stati venduti oltre mezzo milione di esemplari.

● **JOAO HAVALANGE,** presidente della FIFA, ha dichiarato che **«È deprecabile constatare che la Colombia, la quale ha ottenuto nel 1974 l'organizzazione della Coppa Del Mondo 1986, niente abbia fatto in questi otto anni. L'elenco di obblighi che la FIFA ha presentato alla Colombia per il 1986** — ha proseguito Havalange — **è lo stesso per qualsiasi federazione nazionale che presenterà la sua candidatura, qualora la Colombia confermasse la sua impossibilità di organizzare la Coppa Del Mondo».** Il vicepresidente della federazione calcistica canadese, George Schwartz ha espresso la speranza che tra Stati Uniti e Brasile, se la Colombia rinunciasse alla Coppa Del Mondo 1986, abbia la meglio il Canada che farebbe disputare la Coppa Del Mondo in nove città.

AMERICA/AFRICA

CILE

13. GIORNATA: **U. Chile-Iquique 2-0; O' Higgins-Colo Colo 1-0; Rangers-Naval 2-0; Arica-Atacama 1-1; Magallanes-Union Espanola 6-1; Palestino-U. Catolica 1-1; La Serena-Cobreloa 1-1; Audax Italiana-S. Moring 1-0.**
CLASSIFICA: **U. Chile p. 21; Colo Colo, Naval 19; Cobreloa 16; U. Catolica, O' Higgins 15; Atacama 14; Magallanes 12; S. Morning, Palestino 11; Iquique, Arica, A. Italiano 10; U. Espanola 9; La Serena, Rangers 7.**
MARCATORI. **11 reti:** Hoffens (Un. Chile)
NB. Colo Colo due punti in più per la vittoria del trofeo Polla Gol; Un. Catolica, Un. Chile e Cobreoloa un punto in più quali semifinaliste dello stesso torneo.

ARGENTINA

(O.B.) Independiente in fuga dopo la vittoria sul Vélez: Boca ed Estudiantes, però, sono a distanza di... sicurezza per approfittare di qualunque passo falso dei leader. Il Sarmiento ha portato a 18 il suo numero di partite consecutive senza vittoria mentre il Ferrocarril sono tre partite che non vince.
16. GIORNATA: **Ràcing (Cba)-Rosario 3-0; Talleres-Platense 4-2; Vélez-Boca Jrs. 0-0; Uniòn-Independiente 0-0; Quilmes-Estudiantes 0-0; Ràcing-Ferrocarril 1-0; River-Sarmiento 2-1; Argentinos-Jrs.-Instituto 3-3; Newell's O. B.-Nueva Chicago 1-2.** Riposava: **Huracàn.**
17. GIORNATA: **Nueva Chicago-Argentinos Jrs. 1-1; Instituto-River 1-1; Sarmiento-Ràcing 0-0; Ferrocarril-Quilmes 1-2; Estudiantes-Uniòn 4-0; Independiente-Vélez 1-0; Boca Jrs.-Talleres 2-1; Platense-Ràcing (Cba) 1-1; Rosario-Huracàn 1-2.** Riposava: **Newell's O. B.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**25**	16	10	5	1	28	9
Boca Jrs.	**23**	16	8	7	1	31	17
Estudiantes	**23**	**6**	**9**	**5**	**2**	**21**	**7**
Vélez	**22**	16	8	6	2	19	12
Talleres	**20**	16	7	6	3	28	19
Huracàn	**20**	16	7	6	3	19	9
Ràcing (Cba)	**19**	16	6	7	3	27	17
Rosario	**19**	17	7	5	5	27	20
Ferrocarril	**18**	16	6	6	4	18	16
Newell's O. B.	**16**	16	5	6	5	21	18
River	**15**	16	5	5	6	16	17
Instituto	**15**	16	3	9	4	16	23
Uniòn	**13**	16	4	5	7	17	26
Argentinos Jrs.	**13**	17	2	9	6	21	25
Platense	**10**	16	3	4	9	16	27
Nueva Chicago	**10**	16	3	4	9	16	29
Quilmes	**10**	16	3	4	9	15	28
Ràcing	**8**	16	2	4	10	6	27
Sarmiento	**7**	16	0	7	9	10	26

MARCATORI. **10 RETI:** Gareca (Boca Jrs.), Pasculli (Argentinos Jrs.);**9 RETI:** Morete (Independiente); **8 RETI:** Rinaldi (Talleres), Ballejos (Ràcing Cba); **7 RETI:** Bianchi (Vélez), Mas (Sarmiento), Vàsquez (Boca Jrs.), Ramòs (Newell's O. B.).

BRASILE

(G.L.) A San Paolo, il protagonista della settima è stato Eneas de Camargo, si proprio lui, il «bolognese». Nella gara Ferroviaria-Palmeiras 2-3, Eneas è sceso a campo a 30' dalla fine ha regalato la vittoria alla sua squadra segnando due bellissimi gol, anche contro il Sao Jose (4-1) si è presentato molto bene e ha fatto il quarto gol del Palmeiras. A Rio de Janeiro, il Botafogo guida la classifica insieme a Vasco da Gama e Campo Grande, il Flamengo si è rifatto battendo il Bonsucesso (3-1) con due reti di Zico, ora a quota 595 gol nella carriera. Nel Rio Grande do Sul Inter di Porto Alegre e Gremio deludono e quindi il piccolo Esportivo rimane solo in testa alla classifica. A Minas Gerais, gli azzurri del Cruzeiro sono ancora imbattuti e a tre lunghezze del loro grande rivale, l'Atletico Mineiro. Nella vittoria in trasferta contro il Guarani (2-0), Tostao è risultato di nuovo il migliore in campo, segnando anche il secondo gol del Cruziero su rigore.

SAN PAOLO

2. TURNO - 3. GIORNATA: **XV di Jau-Guarani 1-0, Sao Paulo-Santos 0-0, Botafogo-Inter Limeira 2-2, Ferroviaria-Palmeiras 2-3, America-Marilia 1-0, Sao Jose-Juventus 0-0, Francana-Corinthians 2-1, Ponte Preta-Comercial 2-0, Santo Andre-Portuguesa 3-0, Sao Bento-Taubate 0-2.**
4. GIORNATA: **Portoguesa-Ponte Preta 3-2, Sao Paulo-America 1-1, Palmeiras-Sao Jose 4-1, Ferroviaria-Sante Andre 4-0, Inter Limeira-Juventus 0-2, Taubate-Botafogo 0-2, Guarani-Sao Bento 2-2, Santos-XV di Jau, rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	**5**	3	2	1	0	4	1
Botafogo	**5**	4	2	1	1	7	5
Sao Bento	**5**	4	2	1	1	5	4
Juventus	**5**	4	2	1	1	3	2
Santo Andre	**5**	4	2	1	1	5	5
Portoguesa	**5**	4	2	1	1	5	6
XV di Jau	**4**	2	2	0	0	5	3
Palmeiras	**4**	3	2	0	1	8	5
Ponte Preta	**4**	3	2	0	1	6	4
Sao Paulo	**4**	4	1	2	1	5	3
Ferroviaria	**3**	4	1	1	2	10	8
Guarani	**3**	4	1	1	2	6	6
Sao Jose	**3**	4	1	1	2	3	6
Taubate	**3**	4	1	1	2	2	5
Corinthians	**2**	2	1	0	1	3	2
Francana	**2**	2	1	0	1	2	2
Marilia	**2**	3	1	0	2	2	4
Santos	**2**	3	0	2	1	0	1
Comercial	**1**	3	0	1	2	0	4
Inter Limeira	**1**	4	0	1	3	3	8

MARCATORI. **17 RETI:** Casagrande (Corinthias) **9 RETI:** Douglas (Ferroviaria); **8 RETI:** Caio (Portuguesa); **7 RETI:** Baltazar, Jorginho (Palmeiras), Campos (Marilia), Ilo (Juventus).

RIO DE JANEIRO

2. TURNO - 2. GIORNATA: **Flamengo-Bonsucesso 3-1, Portuguesa-Botafogo 0-4, America-Volta Redonda 4-1, Campo Grande-Madureira 3-1, Americano-Vasco da Gama 2-5, Bangu-Fluminense 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**4**	2	2	0	0	7	1
Vasco da Gama	**4**	2	2	0	0	6	2
Campo Grande	**4**	2	2	0	0	5	2
Flamengo	**3**	2	1	1	0	4	2
America	**2**	2	1	0	1	2	2
Fluminense	**2**	2	1	0	1	5	4
Bonsucesso	**2**	2	1	0	1	2	5
Portuguesa	**2**	2	1	0	1	2	3
Volta Redonda	**1**	2	0	1	1	2	5
Bangu	**0**	2	0	0	2	0	2
Madureira	**0**	2	0	0	2	1	4
Americano	**0**	2	0	0	2	3	7

MARCATORI. **15 RETI:** Zico (Flamengo); **10 RETI:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **9 RETI:** Zeze Gomes (Fluminense); **8 RETI:** Luisinho (America).

RIO GRANDE DO SUL

2 TURNO - 8. GIORNATA: **Brasil-Gremio 1-1, Inter P. Alegre-Caxias 1-2, Juventude-Esportivo 0-0, Sao Borja-Sao Jose 1-1.**
9. GIORNATA: **Guarani-Inter P. Alegre 1-1, Esportivo-Gremio 1-0, Novo Hamburgo-Inter S. Maria 1-1, Sao Paulo-Caxias 0-0, Brasil-Sao Borja 0-1, Sao Jose-Juventude 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esportivo	**12**	8	5	2	1	10	4
Gremio	**11**	7	5	1	1	12	3
Caxias	**10**	9	3	4	2	8	6
Inter P. Alegre	**9**	8	3	3	2	13	7
Brasil	**9**	8	3	3	2	6	3
Novo Hambuergo	**9**	7	3	3	1	9	8
Juventude	**8**	9	3	2	4	7	9
Sao Paulo	**8**	8	3	2	3	3	6
Inter S. Maria	**7**	8	2	3	3	7	8
Sao Borja	**7**	8	2	3	3	5	8
Sao Jose	**4**	8	1	2	5	4	12
Guarani	**2**	8	0	2	6	4	14

MARCATORI. **9 RETI:** Geraldo (Inter P. Alegre); **7 RETI:** Edmar (Gremio), Edevaldo (Inter P. Alegre); **6 RETI:** Lambari (Esportivo), Valdemir (Sao Borja).

MINAS GERAIS

17. GIORNATA: **Caldense-Atletico Mineiro 0-2, Guarani-America 0-1, Vila Nova-Valerio 1-2, Democrata SL-Democrata GV 1-1, Tupi-Uberaba 4-1, Cruzeiro-Uberlandia 2-2.**
18. GIORNATA: **Guarani-Cruziero 0-2, Democrata GV-Uberlandia 1-1, Democrata SL-Vila Nova 0-2, Uberaba-Caldense 0-2, Tupi-Valerio 0-0, Ameriica-Atletico Minerio 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	**28**	18	10	8	0	26	9
At Minerio	**25**	18	10	5	3	29	12
Uberlandia	**25**	18	9	7	2	21	10
Vila Nova	**21**	18	7	7	4	21	13
Uberaba	**18**	18	6	6	6	17	20
America	**18**	18	7	4	7	18	15
Democrata SL	**16**	18	3	10	5	17	20
Democrata GV	**16**	18	3	10	5	13	16
Guarani	**15**	18	4	7	7	7	18
Caldense	**13**	18	5	3	10	11	11
Tupi	**11**	18	4	3	11	12	23
Valerio	**10**	18	2	6	10	11	22

MARCATORI. **11 RETI:** Reinaldo (Atletico Mineiro); **10 RETI:** Tostao (Cruziero); **7 RETI:** Paulo Borges (Uberlandia), Binga (Uberbaba), Formiga (Tupi).

ECUADOR

2. FASE - 15. GIORNATA: **U. Catolica-Everest 7-0; Barcellona-9 Octubre 2-0; Aucas-Dep. Quito 2-2; Emelec-Nacional 2-0; Quevedo-T. Universitario 2-0; LDU-LDU Portoviejo 4-2.**
CLASSIFICA: **Barcellona p. 19; U. Catolica 18; Nacional, LDU Portoviejo 17; T. Universitario, 9 Octubre 15, Emelec, Aucas, LDU 14; Dep. Quito 11; Everest 7.**

PARAGUAY

3. FASE - 4. GIORNATA: **Cerro Porteno-Olimpia: 2-0; River-Libertad 2-0; Sol De America-Nacional 1-1**
CLASSIFICA: **Olimpia p. 29; Nacional, River 27; Cerro Porteno 26; Sol de America 23, Libertad 20.**

MESSICO

6. GIORNATA: **America-Atlas 2-1; Oaxtepec-Monterrey 2-0; U. Guadalajara-UNAM 4-1; Zacatepec-Leon 2-1; Morella-Puebla 0-0; Un. Auc. Guadalajara-Neza 0-0; Cruz Azul-Univ. N Leon 0-0; Necaxa-Atlante 1-1; Guadalajara-Toluca 1-0; Tampico-Madero-Potosino 1-0.**
CLASSIFICHE. GRUPPO 1: **Atlante p. 7; Atlas, Monterrey 5; Necaxa, Potosino 4.** GRUPPO 2: **America p. 11; Guadalajara 8; Tampico 7; Nexas 6; Leon 2.** GRUPPO 3: **Oaxtepec p. 10; Un. Aut. Guadalajara, Zacatepec 7; Cruz Azul 6; Toluca 5.** GRUPPO 4: **Puebla p. 8; Unam 6; U. Nuevo Leon, U. Guadalajara 5; Morelia 3.**

PERÙ

12. GIORNATA. ZONA CENTRO: **Alianza Lima-Universitario 2-1; Municipal-Chalaco 2-1; Sport Boys-Universitario 1-0.** ZONA SUD: **Bolognesi-Dep. Junin 3-0; Mariano Melgar-Alfonso Ugarte 1-0.** ZONA NORD: **Juan Aurich-Co.Nac. Iquitos 2-1; Union Huaral-Leon de Huanuco 2-0.**
CLASSIFICHE. ZONA CENTRO: **Sporting Cristal p. 22; Alianza Lima 20; Universitario 19; Dep. Municipal 17; Atl. Chalaco, Sport Boys 12.** ZONA SUD: **Bolognesi, Mariano Melgar p. 19; A.D.Tarma 16; Alfonso Ugarte 9; Deportivo Junin 5.** ZONA NORD: **Juan Aurich p 16; U.T.Cajamarca 14; Union Huaral 13; Leon de Huanaco 11, C.N.Iquitos 10.**

COLOMBIA

18. GIORNATA: **Santa Fe-Nacional 4-1; America-D. Cali 2-1; Junior-U. Magdalena 5-1; Medellin-Pereira 1-1; Cucuta-Millonarios 0-0; Tolima-Quindio 7-2; Caldas-Bucaramanga 2-0.**
CLASSIFICHE-GRUPPO A: **America p. 22; Pereira 21; Medellin, D. Cali 19; Santa Fe 19; Nacional 17; Union Magdalena 14.** GRUPPO B: **Junior p. 28; Tolima 27; Millonario 26; Cucuta Caldas 13; Bucaranga 11; Quindio 4.**

URUGUAY

15. GIORNATA: **Penarol-Huracan Buceo 1-1; Cerro-Nacional 2-0; Progreso-Defensor 0-2; Sud America-River 2-0; Rampla-Miramar Misiones 1-1; Danubio-Bella Vista 1-1; Liverpool-Wanderers 0-0.**
CLASSIFICA: **Penarol p. 25; Defensor 21; Wanderers 18; Bella Vista, Sud America 17; Danubio, Nacional 16; Rampla Jrs 14; River, Cerro 13; Progreso 12; Liverpool 11; Miramar Misiones 10; Huracan Buceo 6.**

MAROCCO

3. GIORNATA: **Raja-Far 2-0; Agadir-Berkane 0-0; FUS-Touarga 2-1; Ren Kenitra-WAC 0-1; Meknès-KAC 1-0; Oujda-Mohammedia 2-1; FKIH Ben Salah-El Jadida 1-0; Settat-Fès 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	**8**	3	2	1	0	4	1
Raja	**7**	3	2	0	1	3	1
Meknès	**7**	3	1	2	0	4	3
Oujda	**7**	3	1	2	0	3	2
Fès	**7**	3	2	0	1	3	2
Fus	**7**	3	2	0	1	4	4
Mohammedia	**6**	3	1	1	1	4	2
Berkane	**6**	3	1	1	1	1	1
Agadir	**6**	3	0	3	0	0	0
FAR	**6**	3	1	1	1	3	4
FKIH Ben Salah	**6**	3	1	1	1	2	4
Touarga	**5**	3	0	2	1	2	3
KAC	**5**	3	1	0	2	2	3
Settat	**5**	3	1	0	2	2	3
Ren. Kenitra	**4**	3	0	1	2	2	4
El Jadida	**4**	3	0	1	2	1	3

La Svizzera, nostra prossima avversaria, è andata k.o. in Belgio, la Cecoslovacchia si è fatta beffare dalla Svezia e la Polonia ha perduto in Portogallo, anche per l'errata utilizzazione dello juventino

Quando Boniek non basta

di **Stefano Germano**

IN ATTESA di rendere il doveroso omaggio (il 27 a Roma) agli azzurri campioni del mondo, la Svizzera ha iniziato nel modo peggiore la sua avventura europea. L'impegno col Belgio vicecampione continentale era dei più difficili e oltretutto l'undici dell'architetto Wolfisberg ha avuto parecchia sfortuna avendo subito un autogol dopo soli due minuti: Anche con tutte queste attenuanti, però, la prova dei rossocrociati all'Heysel, dove il Belgio non ha mai perso, presta il fianco a parecchi dubbi su quello che il futuro può riservare ai calciatori di... Guglielmo Tell. Wolfisberg, forse più per darsi coraggio che per altro, continua a dire che non tutto è perduto: il kappaò subito a Bruxelles, ad ogni modo, è risultato che fa parecchio meditare sui destini futuri dell'undici elvetico.

LUCI E OMBRE. Se la Svizzera, perdendo in Belgio, si è virtualmente te precluse molte possibilità di proseguire nella corsa verso Parigi e dintorni, anche la squadra di Guy Thys, al di là del risultato, ha dimostrato che, nel suo gioco, le ombre sono largamente superiori alle luci. Schierata con un attacco a tre punte (Ceulemans, Van den Bergh e Czerniatinski), il Belgio ha avuto i suoi maggiori grattacapi proprio da questo reparto dove Van den Bergh, malgrado il gol segnato, ha fatto pensare che il miliardo e mezzo pagato dall'Anderlecht al Lierse per averlo sia sproporzionato al suo valore e dove Czerniatinski, più per ragioni... anagrafiche che tecniche però, ha dimostrato di essere ancora immaturo per impegni a così alto livello come le eliminatorie per il Campionato d'Europa. Il problema maggiore che Thys deve risolvere, ad ogni modo, riguarda il ruolo e le funzioni di regista che nessuno dei centrocampisti utilizzati ha dimostrato di potere assumere in quanto Coeck è più che altro portato a cercare avventura e gloria in avanti; Vandersmissen è eminentemente un cursore pur se con tanta volontà e due polmoni a mantice e Vercauteren non ha certamente la personalità per tentare di fare il Van Moer.

HAVRANEK-PROBLEMI. Al suo esordio sulla panchina della Cecoslovacchia al posto di Josef Venglos, Frantisek Havranek ha pagato nel modo peggiore la... disinvoltura con cui i suoi ragazzi hanno affrontato gli ultimi cinque minuti del match con la Svezia: gli uomini di Lars Arnesson, infatti, coi due soli tiri effettuati verso la porta di Hruska, hanno colto un pareggio tanto insperato per loro quanto utile per l'Italia e foriero di tempeste per il tecnico di casa reo, tra le altre cose, di aver convocato un solo giocatore slovacco per una partita che aveva luogo a Bratislava. E siccome in Cecoslovacchia, al di là dell'unitarietà dello stato, non è che tra cechi e slovacchi sia mai corso buon sangue, se alla fine i fischi sono piovuti sulle spalle di Havranek, nessuno si è meravigliato più di tanto. Nell'immediata concitazione del dopopartita, si è anche parlato di un altro cambio della guardia alla testa della nazionale cecoslovacca con l'avvento di Masoput al posto del neo citì: sarebbe un record del mondo.

BONIEK (foto BobThomas)

PELLEGRINI GRANDUCALI. Passano gli anni, si avvicendano gli avversari, ma il calcio lussemburghese resta sempre una vigna nella quale tutti possono andare a vendemmiare senza colpo ferire. L'ultima squadra, in ordine di tempo, che è arrivata nel Granducato, ha visto e ha vinto è stata la Grecia di Christos Archonidis che, malgrado non avesse il suo miglior rappresentante (Mavros dell'AEK fermo per infortunio), ha vinto la partita nel giro di 25 minuti: quelli, cioè, necessari ad Anastopulos per battere due volte Mees. Una volta fissato il 2-0, i greci hanno più che altro traccheggiato limitandosi a controllare il gioco e badando a non stancarsi più del necessario. Anche se questo gli ha procurato vere e proprie bordate di fischi da parte di tutti i greci che si erano dati appuntamento in Lussemburgo dalla Francia, dalla Germania e dal Belgio.

CHI SBAGLIA PAGA. Il big match di questo turno di eliminatorie per Parigi 84 era ad ogni modo quello tra Portogallo e Polonia svoltosi domenica allo stadio de la Luz di Lisbona. Nell'occasione, panchina nuova di zecca per i padroni di casa, di nuovo affidatisi al brasiliano Otto Gloria mentre per gli ospiti, il confermatissimo Piecnizek ha pagato gli errori tattici commessi nel primo tempo quando, per dar compattezza e ordine nella retroguardia della sua squadra, ha chiamato indietro Boniek facendogli fare in pratica il centrocampista se non addirittura il mediano metodista. Contro un avversario che virtualmente aveva rinunciato per propria scelta al suo attaccante più pericoloso, il Portogallo — trovatosi il gol del vantaggio quasi per strada dopo soli due minuti — ha badato più che altro a controllare il gioco dei polacchi soprattutto dopo che, alla mezz'ora, l'infortunato Alves del Benfica aveva lasciato il suo posto a centrocampo a Frasco del Porto. Nella ripresa (gli spogliatoi, evidentemente, portano consiglio!), Boniek è stato riportato in avanti e con Zbigniew a far la punta secondo preferenze e propensioni, la Polonia ha cambiato faccia. Inutilmente, però, perché, prima del gol di Janas in chiusura, il Portogallo era giunto al raddoppio con Gomes.

BRAVO MICHEL! Esattamente dopo tre mesi, Michel Platini ha rivestito la maglia della nazionale per Francia-Ungheria 1-0 giocata a Parigi di fronte a pochi intimi (solo 18mila gli spettatori tenuti a casa sia dal carattere amichevole dell'incontro sia dal freddo e dal maltempo che hanno investito la capitale francese nei giorni scorsi). Nell'occasione, «Michel le Grand» ha totalizzato il suo 41. gettone e il suo gioco è stato degno dei suoi giorni migliori al punto che se Michel Hidalgo ha potuto giustamente dire, alla fine, di avere iniziato al meglio il «risorgimento del calcio francese» il maggior merito spetta allo juventino. Come minimo contraddittoria, al contrario, la prova dell'Ungheria apparsa ben registrata in difesa ma molto approssimativa a centrocampo e poco pericolosa in prima linea. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GRUPPO 1

Belgio **3** - Luedi aut. Coeck, Van den Berg
Svizzera **0** -
Arbitro: Bergamo (Italia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**2**	1	1	0	0	3	0
Scozia	**0**	0	0	0	0	0	0
Germania E.	**0**	0	0	0	0	0	0
Svizzera	**0**	1	0	0	1	0	3

GRUPPO 2

Finlandia **2** - Valvée, Kousa
Polonia **3** - Smolarek, Dziekanowski, Kupcewicz
Arbitro: Van Langenhove (Belgio)

Finlandia **0** -
Portogallo **2** - Nené, Oliveira
Arbitro: Scheurell (Germania Est)

Portogallo **2** - Nené, Gomes
Polonia **1** - Janas
Arbitro: Wohrer (Austria)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	**4**	2	2	0	0	4	1
Polonia	**2**	2	1	0	1	4	4
Finlandia	**0**	2	0	0	2	2	5
URSS	**0**	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 3

Danimarca **2** - Hansen, Olsen
Inghilterra **2** - Francis 2
Arbitro: Corver (Olanda)

Lussemburgo **0** -
Grecia **2** - Anastopulos 2
Arbitro: Trichler - (Germania O.)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	**2**	1	1	0	0	2	0
Danimarca	**1**	1	0	1	0	2	2
Inghilterra	**1**	1	0	1	0	2	2
Ungheria	**0**	0	0	0	0	0	0
Lussemburgo	**0**	1	0	0	1	0	2

GRUPPO 4

Galles **1** - Nygard aut.
Norvegia **0**
Arbitro: Quiniou (Francia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	**2**	1	1	0	0	1	0
Bulgaria	**0**	0	0	0	0	0	0
Jugoslavia	**0**	0	0	0	0	0	0
Norvegia	**0**	1	0	0	1	0	1

GRUPPO 5

Romania **3** - Vaetus, Camataru, Boloni
Cipro **1** - Vrachimis
Arbitro: Hoxha (Albania)

Romania **2** - Andone, Klein
Svezia **0** -
Arbitro: Sostalic (Jugoslavia)

Cecoslovacchia **2** - Janecka 2
Svezia **2** - Ingblad, Eriksson
Arbitro: Valentine (Scozia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	**4**	2	2	0	0	5	1
Svezia	**1**	2	0	1	1	2	4
Cecoslovacchia	**1**	1	0	1	0	2	2
Cipro	**0**	0	0	0	0	0	0
Italia	**0**	0	0	0	0	0	0

GRUPPO 6

Austria **5** - Hagmayer, Gasselich, Kola aut., Weber, Brauneder
Albania **0** -
Arbitro: Zhezhov (Bulgaria)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	**2**	1	1	0	0	5	0
Germania O.	**0**	0	0	0	0	0	0
Irlanda del Nord	**0**	0	0	0	0	0	0
Turchia	**0**	0	0	0	0	0	0
Albania	**0**	1	0	0	1	0	5

GRUPPO 7

Malta **2** - Spiteri Gonzi, Fabbri
Islanda **1** - Geirsson
Arbitro: McGinlay (Scozia)

Islanda **1** - Edvaldsson
Olanda **1** - Scohoenaker
Arbitro: D'Elia (Italia)

Olanda **2** - Schoenaker, Gullit
Eire **1** - Daley
Arbitro: Gregr (Cec.)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**3**	2	1	1	0	3	2
Malta	**2**	1	1	0	0	2	1
Islanda	**1**	1	0	1	0	1	1
Spagna	**0**	0	0	0	0	0	0
Eire	**0**	1	0	0	1	1	2

La Triestina si conferma macchina da gol nel girone A (12 reti in 4 partite), mentre nel secondo raggruppamento l'Empoli dei giovani chiarisce di non essere una meteora e di puntare alla promozione in B

L'appetito vien mangiando

di **Orio Bartoli**

SEMPRE PIÙ BRILLANTE sulla via del gol la Triestina (ne ha segnati 12 in 4 partite); l'Empoli supera indenne la difficile trasferta di Salerno; Parma, Sanremese, Reggiana, Benevento e Taranto tengono posizione alta di classifica all' insegna del massimo risultato con il minimo sforzo; Brescia, Anconitana, Spal, Forlì, Piacenza e Ternana in affanni. Che il campionato cominci già a delineare i suoi valori? Indubbiamente alcune delle indicazioni fornite sinora saranno smentite, qualcosa di vero sicuramente già c'è e non ci meraviglieremmo affatto se queste verità venissero da una Triestina straordinariamente pratica e brillante, da un Empoli equilibrato e solido in ogni reparto, da una Sanremese che ha razionali strutture di base e regia ulluminata da quel Di Prete che sta esprimendosi a livelli notevoli. Così come un'altra verità potrebbe (e dovrebbe) venire dal Parma di Ceresini e Danova. Il livello tecnico del gioco è abbastanza buono. Si segna come mai si era segnato sinora (128 reti; precedente record dopo 4 giornate 125 lo scorso anno); ci sono molti elementi di indiscusso ed indiscutibile valore; diverse squadre si avvalgono di giocatori ormai sul viale del tramonto, ma sicuramente ancora in grado di illuminare il gioco, e di giovani interessantisimi.

GEMELLI. Fanno notizia i gemelli del gol della Triestina, De Falco ed Ascagni. Insieme hanno realizzato 9 gol. Tutti e due sono richiesti da diverse società di categoria superiore, ma non saranno ceduti. Si punta decisamente alla promozione.

STERILITÀ. Due squadre non hanno mai segnato. Si tratta della Rondinella e del Barletta. Nella colonnina dei gol segnati dal Barletta in effetti non c'è lo zero, ma un uno. La rete è dovuta però a un autogol di Cazzani (Casertana), autogol che ha consentito, ai pugliesi, di centrare l'unica vittoria sinora ottenuta.

SPETTATORI. Pubblico in aumento. Dal Nord al Sud si registrano consistenti incrementi di spettatori. Nel derby di Padova, domenica scorsa, sono stati incassati ben 116 milioni. Un incasso da Serie A. □

GIRONE A

Miseria e nobiltà

LA TRIESTINA è lanciatissima, infila con una tripletta anche il Piacenza che pure non è squadra di dozzina. Nella scia dei rossoalabardati si fanno luce Padova e Parma, vittoriose nei derby con Vicenza e Spal, e insistono la matricola Mestre e la pimpante Sanremese. Perdono ancora terreno Spal e Brescia, e per le due nobili decadute la crisi comincia a farsi piuttosto profonda.

MACCHINA DA GOL. È un'autentica macchina da gol la Triestina costruita da Adriano Buffoni. De Falco e Ascagni, già sulla cresta dell'onda da tempo, «gemelli» terribili per i difensori avversari, non perdonano. Stavolta è stato il turno di Ascagni a far doppietta. Questo o quello, dicono a Trieste, va sempre bene. E così la squadra rossoalabardata ha già abbozzato un tentativo di fuga in grande stile. Anche se fra qualche giorno dovrà visitare i «cugini» di Vicenza, avvelenati dalla sconfitta di Padova.

BRESCIA E SPAL. Un punto soltanto per il Brescia, due per la Spal: bilancio magrissimo dopo quattro giornate per le due formazioni che avevano inserito nel ruolo delle grandi favorite. Qualche ingranaggio importante evidentemente non funziona e anche se i dirigenti stanno correndo ai ripari con le liste supplettive non vediamo come potrà avvenire un'immediata resurrezione. L'esperienza insegna che è più facile cadere in basso che salire in alto. Specialmente quando le critiche e i fischi incidono in maniera determinante sul morale.

RONDINELLA A ZERO. Non ha trovato il gol neppure stavolta la Rondinella. Eppure vanta nelle sue file fior di cannonieri, un Gabriellini e un Palazzi che l'anno scorso andarono complessivamente 27 volte a segno. È ora che Melani, da buon regista, alzi la frusta e dia una sterzata alla squadra. Perché, in fin dei conti, il complesso ha i «numeri» per far buone cose. E il discorso vale, in un certo senso, anche per la Pro Patria, neo promossa come i fiorentini.

CARRARESE E MESTRE. Matricole terribili, invece, sono le squadre di Orrico e di Rumignani che domenica hanno infilato entrambe una doppietta alle «veterane» Treviso e Forlì. E il Mestre è ancora imbattuto...

UNA «QUINTA» APPETITOSA. Arriva un turno di alto livello. Oltre a Vicenza-Triestina, il cartellone propone un Rimini-Padova e un Parma-Carrarese che dovrebbero chiarire ancor più la classifica. Il Brescia ospitando il Mestre e la Spal in viaggio a Trento, cercheranno i punti della riabilitazione.

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Venturelli (Parma), Bottaro (Vicenza), Fanesi (Padova), Leonarduzzi (Triestina), Trevisanello (Mestre), Fellet (Padova), Mochi (Fano), Lombardi (Carrarese), Di Prete (Sanremese), Cannata (Parma), Ascagni (Triestina). Arbitro: Luci.

MARCATORI. 6 RETI: De Falco (Triestina); **3 RETI:** Mochi (Fano), Messina (Modena, 1 rigore), Ascagni (Triestina); **2 RETI:** Cazzola (Fano), Tappi (Mestre), De Poli (Padova, 1), Cannata (Parma, 2), Fabbri (Rimini), Zanolla (Spal, 1).

GIRONE B

La tela del ragno

QUESTO EMPOLI è davvero una cosa seria: il pari di Salerno dice tutto sulla forza della squadra di Vitali. I toscani hanno giocato con nerbo e tecnica, dimostrando ai diffidenti di avere i numeri anche per farsi valere sui campi caldissimi del Sud. L'Empoli, in definitiva, può non essere una meteora, attrezzattissimo com'è, con il vecchio Esposito a dirigere il tutto. Ridimensionata la Salernitana e ridimensionati soprattutto il Taranto, imbrigliato sul proprio campo dalla ragnatela della Reggina (ecco una formazione da non sottovalutare), e il Pescara che ha dovuto accontentarsi di uno striminzito pari con il Cosenza. Senza bagliori pure il Campania, sconfitto a Rende, e il Benevento (zero a zero nel derby con la Paganese). Insomma, in testa il campionato è tutto da inventare. Dietro sembrano già in tilt Casertana e Ancona.

PALLA DI GOMMA. In settimana autentica farsa a Nocera, dove Camozzi è stato esonerato dopo il pari di Pagani e gli attestati di fiducia da parte del presidente Orsini. Nel calcio la coerenza non esiste. Il buon Camozzi ha dovuto rassegnarsi in fretta rivelando ad ogni buon conto i retroscena di un amore brevissimo: incompatibilità con il D.S. che aveva abbondantemente deciso di mandarlo a casa già prima del risultato di Pagani, considerando che Giacomino Losi era in tribuna a esaminare la squadra. Tant'è: auguri a Losi che ha debuttato con la vittoria sul Barletta. «Palla di gomma», «Core de Roma», ha salvato nello scorso campionato il Casarano. Ora ci riproverà con la squadra campana. Ma, intendiamoci, l'impresa poteva riuscire anche a Camozzi.

IL SENATORE. Luigi Del Neri, trentadue anni, friulano, centrocampista dai polmoni a mantice. Corre da una vita: a Ferrara, Foggia, Novara, Udine, Genova (Samp), Vicenza, ha dato consistenza all'immagine di giocatore tutto generosità e muscoli. Ora gioca a Siena: guida i pupi, con immutato entusiasmo. Domenica, fra l'altro, ha dovuto improvvisarsi cannoniere: il primo gol del campionato dei toscani che per 343 minuti avevano balbettato tremendamente sotto rete. Zio Gigi pensa a tutto.

COME CUDICINI. Il Milan ci sperava per rinverdire le imprese di Fabio Cudicini: quell'Antonio Vettore, alto oltre un metro e novanta, era tutto un programma. Lo provò anche in prima squadra. Niente: il ragazzo aveva bisogno di essere svezzato. Padovano, classe 1960, Vettore cominciò a far gavetta. Adesso, d'improvviso, nella Reggina sembra diventato un fenomeno: è ancora in tempo per fare il sosia di Cudicini detto «Ragno nero».

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Vettore (Reggina), Fucina (Cosenza), Paipis (Empoli), Truddaiu (Cosenza), Rocco (Reggina), Di Giaimo (Nocerina), Gori (Taranto), Esposito (Empoli), Quadri (Nocerina), Del Neri (Siena), Mauro (Rende). Arbitro: D'Innocenzo.

MARCATORI. 4 RETI: Mauro (Rende); **3 RETI:** Sorbello (Campania, 2 rigori), L. Rossi (Livorno); **2 RETI:** Campilongo (Empoli), Scarrone (Livorno, 1), Polenta (Pescara, 1), Fracas e Chiancone (Salernitana), Mocellin (Ternana), Izzo (Casarano).

Polverizzati tutti i primati negativi in fatto di gol: ne sono stati segnati appena 265 in quattro giornate. Stabilito, inoltre, anche il minimo assoluto degli zero a zero

Il piatto piange

di **Orio Bartoli**

STOP alla matricola Foligno, scivolato sul campo della Torres, ed alla Rhodense travolta da un Montebelluna sprint. Una sola squadra marcia a punteggio pieno: è il Legnano di Pietro Maroso (anni ruggenti, tempi addietro, sulla panchina del Varese); otto punti in classifica, più due in media inglese, un attacco niente male, una difesa di ferro. A proposito di difesa c'è da dire che fino alla domenica scorsa erano tre i portieri della C2 che non avevano subito gol. Due si sono dovuti arrendere: il plurilaureato Boranga (40 anni, passato illustre nelle file del Perugia, della Fiorentina e poi Reggiana, Brescia, Cesena) e Trombin del Casale. Continua l'imbattibilità del numero uno legnanese Luigi Belletta, 24 anni. Vanno bene anche Francavilla e Monopoli nel girone C, Messina (che sia l'anno buono?) e Latina, squadra ormai pendolare tra la C2 e la C1, nel girone D.

PRIMA VITTORIA. Sette squadre hanno centrato la loro prima vittoria in campionato. Si è trattato di Alessandria, Cerretese, Montecatini, Pergocrema, Lanciano, Teramo e Siracusa. Per contro sono otto le squadre che hanno subito la prima sconfitta: Spezia, Casale, Rhodense, Fanfulla, Jesi, Martina, Sorrento e Turris.

COPPA ITALIA. Bugie e verità della Coppa Italia. Più verità che bugie almeno per la C2. In campionato hanno confermato il loro buon comportamento in Coppa le seguenti squadre: Novara, Legnano, Derthona, Prato, Francavilla, Gioventù Brindisi (Fanuzzi si sta prendendo una bella rivincita sul Brindisi Calcio, società della quale la sua famiglia fu una specie di istituzione), Messina e Akragas. Si smentiscono invece Maceratese e Banco Roma (che succede?).

GOL DIFFICILE. Siamo al record negativo dei gol. Ne sono stati segnati solo 265, vale a dire undici in meno del minimo precedente stabilito nel campionato 1980-81. Ovviamente ci riferiamo alle prime quattro tornate. Consoliamoci con il record negativo degli 0-0: solo 18 (precedente 21 nel 1979-80). □

GIRONE A

Insolito triangolo

FORMATO un triangolo tosco-umbro-sardo. Potrebbe anche essere quello giusto. Il Prato che pareggia a Pontedera e la Torres che batte il Foligno nel confronto diretto, stanno insieme sulla vetta. Paiono avere la struttura giusta per restarci, anche se «inseguitori» ce ne sono molti.

ARRIVA CACIAGLI. La Lucchese ha toccato il fondo. Giocando malissimo è stata battuta dall'entusiasmo del Montecatini (il solito gol del solito ex, D'Urso) e addirittura tre giocatori si sono fatti espellere: Pellegrini e Salsiccia sul campo, Marlazzi nello spogiatoio. «Si ritenga espulso», gli ha detto l'arbitro. Intanto la società è passata in altre mani e sembra che Caciagli sarà il nuovo allenatore al posto di Amos Mariani.

BELLA CERRETESE. Questi giovani di Gigi Milan non finiscono mai di meravigliare. Hanno battuto anche il Casale. In pratica primo successo dei padroni di casa e prima sconfitta degli ospiti, che hanno contestato il rigore subito nel finale.

LE PIEMONTESI. Alessandria prima vittoria (rimonta il gol iniziale del Carbonia), Asti di bel carattere contro lo Spezia. Due piemontesi in salute e che promettono bene per il prosieguo.

UNICA «ESTERNA». Un solo successo fuori casa, quello del S. Elena a Civitavecchia (salta Persenda?). I laziali sono a zero punti. Se non è crisi questa!

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Piacentini (Derthona), Fargione (Pontedera), Scopa (Carbonia), Piazza (Asti), Battiston (Prato), Zoppi (Montecatini), Mureddu (S. Elena), Coghene (Torres), Villa (Derthona), Rampanti (Cerretese), Del Nero (Pontedera). Arbitro: Tarallo di Como.

MARCATORI. 3 RETI: Mariotti (Foligno, 2 rigori), Vitale (Prato, 2). **2 RETI:** Montarani (Alessandria, 1), Frara (Asti), Cipriani (Cerretese), Fiaschi (Grosseto, 1), Spigoni e Venturi (Prato), Petrini (Savona), Visentin (Spezia, 1), Trudu (Torres, 1).

GIRONE B

Legnano en plein

ALLUNGA decisamente il Legnano, anche se un'Ospitaletto, per nulla rassegnato al ruolo di vittima predestinata, ha evitato che il successo dei lilla si tingesse di colori trionfali. Il primato (meritato) della squadra di Maroso premia equilibrio, raziocinio e solidità difensiva di un gruppo che lo scorso anno aveva abituato a prestazioni pirotecniche e spavalde in prima linea quanto fragili e titubanti in difesa. Che la porta di Belletta sia l'unica ancora inviolata è il segno più indicativo del ravvedimento lilla.

TESTE. La quarta giornata ha fatto cadere altre due teste: quelle di Rhodense e Fanfulla. Gli uomini di Gattoni, sempre incisivi in attacco (sono la squadra più prolifica del Girone con 9 reti), hanno pagato le leggerezze imperdonabili della difesa, infilata per quattro volte da uno scatenato Montebelluna, che ha avuto nel doppiettista Bocchio il suo alfiere. Il Fanfulla è caduto senza attenuanti a Pordenone e pertanto dovrà cercare un non facile riscatto ospitando domenica il Legnano. Nelle alte sfere da segnalare ancora il ritorno al successo della Vogherese e il pareggio fra Sant'Angelo e Mantova, tonificante soprattutto per i virgiliani, bistrattati sette giorni prima dal Legnano fra le mura amiche.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Da Pieve (Pordenone), Zamuner (Vogherese), Papes (Conegliano), Cappelletti (Legnano), Pedretti (Lecco), Lombardo (Vogherese), Peressoni (Pordenone), Calderini (S. Angelo), Pozzi (Pavia), Sartori (Montebelluna), Bocchio (Montebelluna). Arbitro: Gabrielli di Prato.

MARCATORI. 3 RETI: Pozzi (Pavia), Borsani ed Ennas (Rhodense); **2 RETI:** Masuero (Fanfulla), Colombo (P. Gorizia), Corti (Lecco, 1 rigore), De Lorentis (Legnano, 1), Zobbio (Mantova), Gazzetta (Mira), Bocchio (Montebelluna), Scienza e Musiello (Novara), Discanni (Omegna, 2), Fabris (Pordenone), Grosselli (Rhodense), Valori e Brunetti (S. Angelo).

GIRONE C

Lanciano vergine

A BRACCETTO Francavilla e Monopoli. Niente di immutato al vertice, ma incalzano Matera e Civitanovese: il loro pronto riscatto è coinciso con la prima sconfitta della Jesi, che recrimina sul rigore fallito da Buffone. Evidentemente le marchigiane dal dischetto non hanno avuto fortuna, visto che pure Ghetti ha sprecato l'opportunità di propiziare il pari dell'Osimana contro i cugini della Civitanovese.

GOLEADA. Di spicco la «goleada» del Matera a spese del Giulianova, che da quando è in attività mai aveva perduto in campionato con un passivo di cinque reti, due delle quali rifilate da una vecchia conoscenza, il «bomber» Apuzzo. Puntuale con il gol Lanci, che in quattro partite disputate ha segnato quattro gol.

VETRINETTA. È dedicata ad un allenatore: Giuseppe Brizi, classe 1942, tecnico del Lanciano. Per tredici stagioni consecutive difensore della Fiorentina, Brizi è alla sua prima esperienza fuori regione. A Lanciano sta lavorando egregiamente: malgrado le persistenti defezioni di alcuni uomini-base, la giovane compagine abruzzese procede imbattuta.

DISAGIO. Riguarda Avezzano, Cattolica, Maceratese, Martina Franca, ancora a digiuno di vittorie. In particolare Gino Stacchini, l'indimenticata estrema della Juventus, sulla panchina dell'Avezzano non ha vita tranquilla. Basterà il primo successo dell'annata per evitare... complicazioni?

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Di Crisci (Lanciano), Julitti (Civitanovese), Dell'Anna (Gioventù Brindisi), Ballarini (Jesi), Pierleoni (Francavilla), Fabbri (Vigor Senigallia), Sgolastra (Elpidiense), Di Fabio (Giulianova), Lanci (Monopoli), Monaco (Teramo), Apuzzo (Matera). Arbitro: Fabbricatore di Roma.

MARCATORI. 4 RETI: Lanci (Monopoli); **3 RETI:** Marescalco (Francavilla), Pavese (Matera); **2 RETI:** Lomasto (Brindisi), Manari (Civitanovese), Buffoni (Jesi, 1 rigore), Apuzzo (Matera), Totaro (Monopoli), Romano (Teramo, 1), Gambin (V. Senigallia, 2).

GIRONE D

Grumese a fondo

PARTITA CLOU in programma per la quarta giornata di campionato, Messina-Turris. Due formazioni con ambizioni di C1. Una grossa partita, livello di gioco eccellente (spettacolo ed agonismo) pubblico eccezionale: 18.000 spettatori per 80 milioni di incasso, un record.

TESTA. Il Latina, in linea con la squadra messinese è in testa alla classifica. L'equipe di Sitzia tiene duro. D'Este e Pernarella sono i profeti sicuri di un complesso omogeneo e regolare che ritenta l'avventura per un ritorno immediato in C1.

PRIMO SUCCESSO. Lo ha colto il Siracusa, che si allontana così dai guai e dalla sfortuna. Tartassata dagli infortuni (per Zizzariello e Castaldo operazione menisco in vista), la formazione di Mario Trebbi solleva lo spirito e guarda con fiducia al domani.

PANCHINA NUOVA. Ce l'ha la Grumese, che all'esordio in C2 non riesce a decollare. Quattro partite, quattro sconfitte. Il tecnico Ravaglia sostituito con Mario Zurlini, ex giocatore del Napoli, anni sessanta, già allenatore del Brindisi, del Savoia e lo scorso anno della Turris. Cambierà qualche cosa?

BUONA QUALITÀ. Matricola di buona qualità quel Licata che quatto quatto si mantiene nelle posizioni di testa. Magagnotti, tecnico preparatore e capace, svolge un buon lavoro in terra siciliana. Fino ad oggi i risultati parlano chiaro. Per il futuro, tuttavia, si attendono verifiche.

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Zanin (Sorrento), Di Battista (Turris), Pierini (Messina), Cuomo (Sorrento), Colaprete (Messina), Lusuardi (Casoria), Pecoraro (Licata), Marino (Marsala), Bernarella (Latina), Moccia (Ercolanese), Piccinetti (Siracusa). Arbitro: Fiorenza di Siena.

MARCATORI. 4 RETI: Cau (Akragas); **3 RETI:** Castellani (Banco Roma), Pennarella (Latina); **2 RETI:** Mazzeo (Casoria, 1 rigore), Perfetto (Frattese, 1), Montenegro (Gioiese), D'Este (1) e Latella (Latina), Mariano (Marsala), Jannucci (1) e Mondello 2 (Messina), Cangianello (Palmese), Piccinetti (Siracusa)

SERIE C1/IL PERSONAGGIO

La Triestina vola e sogna la Serie B: grazie a Francesco De Falco, il suo bomber napoletano

Scugnizzo-gol

di **Carlo F. Chiesa**

FISICO LEGGERO ma robusto, veloce ed implacabile di testa, una faccia da gol: questo è Francesco De Falco, 23 anni da Pomigliano d'Arco, quindi napoletano verace, bomber spaccatutto della Triestina che sta tentando di «uccidere» il girone A della C/1: sei gol in quattro partite, un biglietto da visita che ha confermato lo «scugnizzo» numero sette autentico idolo di Trieste, assieme al suo gemello Ascagni. Francesco De Falco nasce calcisticamente a due passi da casa, nella Nocerina, ma a soli sedici anni lo avvista il Cesena e lo fa approdare in riva al Santerno. Sembra un amore a prima vista: il ragazzo spopola nella Primavera e a diciotto anni esordisce in serie A; gioca una sola partita, in una stagione sfortunata per la squadra bianconera che retrocede in serie B, ma proprio sullo sgusciante numero nove campano si punta l'anno dopo per un pronto ritorno. Due stagioni da titolare nella serie cadetta, qualche lampo e molte ombre, la squadra che non decolla, pochi gol e le prime delusioni.

FRANCESCO DE FALCO

L'AMORE a prima vista avvizzisce in fretta: nell'ottobre del '79 viene «piantato» e ceduto al Forlì, in C/1. Il viaggio non è lungo, ma l'aria è più confacente: il tecnico è la vecchia volpe Cinesinho, il presidente «Vulcano» Bianchi, il violino di spalla l'ala Mirko Fabbri. I due formano subito una coppia di guastatori: il Forlì vola, ma un brutto incidente ferma De Falco e interrompe il «magic moment». Alla fine saranno comunque 22 presenze e nove gol e soprattutto una ritrovata fama di giovane bomber. Ma la sfortuna è ancora in agguato: lo acquista il Como di Marchioro, in contemporanea però con... la Patria. Diviso tra il servizio militare e la squadra lariana che parte disastrosamente in campionato, De Falco gioca due partite poi viene ceduto al Catania, in serie B. Lo scugnizzo maledice la naja che non gli consente di ambientarsi nell'isola (anche per i continui viaggi Napoli-Catania per mettersi a disposizione di Mazzetti) e alla fine della stagione, con 22 presenze smozzicate e due gol, si ritrova a dover ripartire da zero. Come dice il suo conterraneo Eduardo, gli esami non finiscono mai: fortuna che a Trieste c'è qualcuno disposto ancora a credere in lui per far decollare la squadra.

LA STAGIONE, quella scorsa, è di quelle poco fortunate per la compagine alabardata: parte tra le favorite, ma deve ben presto cedere il passo alle «super» Atalanta e Monza, che assieme al Modena paralizzano subito il torneo relegando le altre pretendenti al ruolo di comprimarie. Tuttavia non è l'ennesimo anno perso per De Falco, che trova in Tiziano Ascagni, ventottenne di scuola juventina, autentica volpe delle aree di rigore, il suo complemento ideale in avanti. 31 presenze e dodici gol alla fine, e soprattutto una promessa per il futuro: Francesco De Falco è davvero un «crack», come prometteva ai tempi di Cesena, e a 23 anni può ancora tornare nell'élite. Così si arriva a quest'anno: Trieste vuole fermamente la B, la società opera qualche ritocco, riconfermando il «mister» Buffoni, e il cocktail questa volta sembra essere quello giusto. Arrivano Pasciullo in difesa, Pedrazzini e Ruffini a dare solidità al centrocampo ed ecco che la Triestina, prolifica ma svagata e perforabile dell'anno scorso, si trasforma in un autentico rullo compressore. Là davanti, naturalmente, i due gemelli riprendono il dialogo senza difficoltà e in particolare Francesco De Falco sciorina subito il suo idioma fatto di gol: veloce, sgusciante, opportunista, con un senso della rete da autentico rapinatore delle aree di rigore, «bolla» subito e impietosamente. Con un centravanti così (il numero sette sulle spalle ha solo motivazioni tattiche), tutta Trieste riprende a sognare. E Francesco De Falco promette un risveglio in serie B. □

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (4. giornata di andata): **Brescia-Rimini 0-1; Carrarese-Treviso 2-0; Fano-Pro Patria 4-0; Mestre-Forlì 2-0; Modena-Trento 2-1; Padova-Vicenza 1-0; Sanremese-Rondinella 1-0; Spal-Parma 0-2; Triestina-Piacenza 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**8**	4	4	0	0	12	4
Parma	**6**	4	2	2	0	4	1
Mestre	**6**	4	2	2	0	5	2
Sanremese	**6**	4	2	2	0	3	1
Fano	**5**	4	2	1	1	9	5
Padova	**5**	4	2	1	1	5	3
Carrarese	**5**	4	2	1	1	3	1
Vicenza	**5**	4	2	1	1	3	2
Rimini	**5**	4	1	3	0	2	1
Modena	**4**	4	1	2	1	5	5
Trento	**3**	4	0	3	1	1	2
Piacenza	**3**	4	1	1	2	4	6
Treviso	**3**	4	1	1	2	3	8
Rondinella	**2**	4	0	2	2	0	2
Spal	**2**	4	0	2	2	2	5
Forlì	**2**	4	0	2	2	2	6
Brescia	**1**	4	0	1	3	2	5
Pro Patria	**1**	4	0	1	3	2	8

PROSSIMO TURNO (17 ottobre, ore 14,30): **Brescia-Mestre; Forlì-Sanremese; Vicenza-Triestina; Parma-Carrarese; Pro Patria-Modena; Rimini-Padova; Rondinella-Piacenza; Trento-Spal; Treviso-Fano.**

GIRONE B

RISULTATI (4. giornata di andata): **Benevento-Paganese 0-0; Casertana-Ancona 1-1; Livorno-Casarano 2-0; Nocerina-Barletta 1-0; Pescara-Cosenza 1-1; Rende-Campania 1-0; Salernitana-Empoli 0-0; Siena-Ternana 1-0; Taranto-Reggina 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**7**	4	3	1	0	6	1
Pescara	**6**	4	2	2	0	5	3
Campania	**5**	4	2	1	1	6	4
Salernitana	**5**	4	2	1	1	5	3
Reggina	**5**	4	1	2	2	3	1
Taranto	**5**	4	1	3	0	1	0
Benevento	**5**	4	1	3	0	2	1
V. Casarano	**4**	4	2	0	2	6	5
Rende	**4**	4	2	0	2	4	3
Livorno	**4**	4	2	0	2	5	6
Ternana	**3**	4	1	1	2	5	5
Cosenza	**3**	4	0	3	1	2	3
Paganese	**3**	4	0	3	1	2	3
Siena	**3**	4	1	1	2	1	2
Barletta	**3**	4	1	1	2	1	4
Nocerina	**3**	4	1	1	2	2	6
Casertana	**2**	4	0	2	2	2	5
Ancona	**2**	4	0	2	2	3	6

PROSSIMO TURNO (17 ottobre, ore 14,30): **Ancona-Rende; Barletta-Salernitana; Campania-Benevento; Casertana-Nocerina; Cosenza-Siena; Empoli-Taranto; Paganese-Ternana; Reggina-Livorno; V. Casarano-Pescara.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (4. giornata di andata): **Alessandria-Carbonia 2-1; Asti-Spezia 2-1; Cerretese-Casale 2-1; Civitavecchia-S. Elena Q. 0-1; Grosseto-Imperia 1-1; Montecatini-Lucchese 1-0; Pontedera-Prato 1-1; Savona-Derthona 1-1; Torres-Foligno 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Foligno	**6**	4	3	0	1	5	1
Prato	**6**	4	2	2	0	9	2
Torres	**6**	4	2	2	0	6	3
Cassale	**5**	4	2	1	1	4	2
Derthona	**5**	4	1	3	0	4	2
Montecatini	**5**	4	1	3	0	2	1
S. Elena Q.	**5**	4	1	3	0	2	1
Savona	**5**	4	2	1	1	4	4
Alessandria	**4**	4	1	2	1	4	5
Asti	**4**	4	2	0	2	3	3
Carbonia	**4**	4	2	0	2	4	3
Cerretese	**4**	4	1	2	1	4	5
Grosseto	**3**	4	0	3	1	3	2
Pontedera	**3**	4	0	3	1	1	2
Spezia	**3**	4	0	3	1	5	6
Imperia	**2**	4	0	2	2	3	5
Lucchese	**2**	4	1	0	3	3	6
Civitavecchia	**0**	4	0	0	4	0	10

PROSSIMO TURNO: (17 ottobre, ore 14,30): **Asti-Casale; Carbonia-Foligno; Derthona-Alessandria; Grosseto-Pontedera; Imperia-Savona; Montecatini-Cerretese; Prato-Lucchese; S. Elena Quartu-Torres; Spezia-Civitavecchia.**

GIRONE B

RISULTATI (4. giornata di andata): **Pro Gorizia-Novara 0-0; Lecco-Pavia 1-1; Legnano-Ospitaletto 1-0; Montebelluna-Rhodense 4-2;Omegna-Mira 1-2; Pergocrema-Conegliano 2-0; Pordenone-Fanfulla 2-0; S. Angelo-Mantova 1-1; Vogherese-Monselice 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legnano	**8**	4	4	0	0	6	0
Rhodense	**6**	4	3	0	1	9	5
Vogherese	**6**	4	3	0	1	6	2
Fanfulla	**5**	4	2	1	1	4	4
Mantova	**5**	4	2	1	1	3	3
Montebelluna	**5**	4	2	1	1	6	4
Novara	**5**	4	2	1	1	6	3
Pordenone	**5**	4	2	1	1	3	1
S. Angelo	**5**	4	2	1	1	5	4
Mira	**4**	4	2	0	2	4	5
Lecco	**3**	4	1	1	2	4	5
Omegna	**3**	4	1	1	2	4	5
Pergocrema	**3**	4	1	1	2	3	7
Gorizia	**3**	4	0	3	1	4	5
Ospitaletto	**2**	4	0	2	2	3	6
Pavia	**2**	4	0	2	2	3	6
Conegliano	**1**	4	0	1	3	2	7
Monselice	**1**	4	0	1	3	1	5

PROSSIMO TURNO (17 ottobre, ore 14,30): **Conegliano-Vogherese; Fanfulla-Legnano; Mantova-Pergocrema; Mira-Pordenone; Monselice-Lecco; Novara-Ospitaletto; Pavia-Montebelluna; Rhodense-Gorizia; S. Angelo-Omegna.**

GIRONE C

RISULTATI (4. giornata di andata): **Cattolica-Avezzano 0-0; G. Brindisi-Elpidiense 1-1; Lanciano-Brindisi 1-0; Maceratese-Francavilla 0-1; Matera-Giulianova 5-2; Monopoli-Jesi 2-1; Osimana-Civitanovese 0-1; Teramo-Ravenna 1-0; V. Senigallia-Martina 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francavilla	**7**	4	3	1	0	5	1
Monopoli	**7**	4	3	1	0	7	4
Civitanovese	**6**	4	3	0	1	5	3
Matera	**6**	4	3	0	1	7	3
Lanciano	**5**	4	1	3	0	2	1
V. Senigallia	**5**	4	2	1	1	4	3
Elpidiense	**4**	4	1	2	1	3	4
G. Brindisi	**4**	4	1	2	1	3	3
Jesi	**4**	4	1	2	1	4	4
Teramo	**4**	4	1	2	1	3	3
Cattolica	**3**	4	0	3	1	2	4
Giulianova	**3**	4	1	1	2	3	6
Martina	**3**	4	0	3	1	2	3
Osimana	**3**	4	1	1	2	1	2
Avezzano	**2**	4	0	2	2	3	5
Brindisi	**2**	4	1	0	3	3	4
Maceratese	**2**	4	0	2	2	1	3
Ravenna	**2**	4	1	0	3	2	4

PROSSIMO TURNO (17 ottobre, ore 14,30): **Avezzano-Osimana; Brindisi-Jesi; Civitanovese-Monopoli; Francavilla-Matera; Giulianova-Cattolica; Martina-Maceratese; Ravenna-Elpidiense; Teramo-Lanciano; V. Senigallia-G. Brindisi.**

GIRONE D

RISULTATI (4. giornata di andata): **Akragas-Palmese 2-1; Alcamo-Sorrento 1-0; Ercolanense-Casoria 1-0; Frosinone-Frattese 1-1; Gioiese-Marsala 2-2; Grumese-Licata 0-1; Latina-Potenza 2-0; Messina-Turris 1-0; Siracusa-Banco Roma 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messina	**7**	4	3	1	0	6	2
Latina	**7**	4	3	1	0	6	1
Akragas	**6**	4	2	2	0	8	3
Alcamo	**6**	4	3	0	1	3	1
Licata	**6**	4	3	0	1	4	2
Ercolanese	**5**	4	2	1	1	3	3
Marsala	**5**	4	1	3	0	4	3
Frosinone	**4**	4	1	2	1	3	3
Turris	**4**	4	1	2	1	4	4
Banco Roma	**3**	4	1	1	2	4	7
Casoria	**3**	4	1	1	2	2	5
Frattese	**3**	4	0	3	1	4	5
Gioiese	**3**	4	0	3	1	4	5
Sorrento	**3**	4	0	3	1	1	2
Siracusa	**3**	4	1	1	2	3	3
Palmese	**2**	4	0	2	2	2	4
Potenza	**2**	4	1	0	3	1	4
Grumese	**0**	4	0	0	4	3	8

PROSSIMO TURNO (17 ottobre, ore 14,30): **Banco Roma-Alcamo; Casoria-Siracusa; Grumese-Akragas; Licata-Frattese; Marsala-Ercolanese; Palmese-Latina; Potenza-Gioiese; Sorrento-Messina; Turris-Frosinone.**

CALCIO/IL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Bolzano, Aurora Desio, Sora, Modica e Monreale non sono ancora riuscite ad incamerare un solo punto, mentre Cesenatico e Ischia si impongono all'attenzione generale per essere le uniche squadre a punteggio pieno

Le due facce della medaglia

di **Rolando Mignini**

CESENATICO e Ischia sono le sole squadre ancora a punteggio pieno nell'Interregionale. Entrambe hanno nei loro rispettivi gironi anche i capocannonieri, segno evidente che anche in questa categoria è molto importante avere nella propria squadra gente che inquadra bene la porta al momento opportuno. Per contro ci sono ancora alcune squadre che dopo 360 minuti di gioco non sono riuscite a raggranellare nemmeno un punto. Ci riferiamo a Bolzano, Aurora Desio, Sora, Modica e Monreale. Tutte quante attraversano momenti societari difficili che si rispecchiano putroppo sul rettangolo di gioco la domenica. Per la quarta volta consecutiva è aumentato il numero delle reti, si è superata ancora quota 200, segno questo che le squadre danno spettacolo. Infatti gli 0-0 sono appena otto, tre nel Girone I. Ventidue le vittorie esterne. Complessivamente su tutti i campi si è giocato regolarmente, ad eccezione di qualche momento critico in Fermana-Sangiorgese nel Girone F.

GIRONE A. La Cairese continua ad essere la squadra guida del girone. Il suo gioiello Bennati le ha tolto le castagne dal fuoco sul terreno del Seo Borgaro quasi al termine della partita. Alle spalle della prima, due conferme: Acqui e Pinerolo. I primi grazie alle prodezze di Astrua e Scuderi hanno vinto ad Aosta: i secondi addirittura a Vercelli dopo che perdevano per un rigore di Re. Sono riusciti a capovolgere, nel secondo tempo, la situazione in tre minuti, grazie a Rolfo e Marchesi. Si scuote la Novese ai danni dell'Orbassano, come pure la Busallese ai danni dell'Ivrea. Calloni su rigore per i suoi, poi si sono scatenati i padroni di casa, con Martini e una doppietta di Delfino. **Marcatori. 6 Reti:** Bennati (Cairese); **4 Reti:** Basso (Albenga); **2 Reti:** Calloni (Ivrea), Boggian e Rolfo (Pinerolo), Delfino (Busallese), Sollier (Biellese).

GIRONE B. Il Vigevano, macchina da gol, si è fatto imporre il risultato ad occhiali sul suo terreno dall'ottimo Sondrio. Anche il Merano non è andato oltre la parità con l'Abbiategrasso. Con una rete di Benaglia la Brembillese ha vinto sulla Solbiatese, mentre un rigore di Voltolini ha permesso alla Benacense di violare il rettangolo di Gallarate. Ancora una pesante umiliazione per il Bolzano, questa volta a Saronno, che ha messo in evidenza Chiodini con due reti e poi ancora Fiorini e Baiguerra. In ottima posizione anche il Trecate dopo il franco successo sul Desio. **Marcatori. 8 Reti:** Angiolillo (Vigevano); **2 Reti:** Vitale (Brembillese), Puricelli (Gallaratese), Chiodini (Saronno).

GIRONE C. Il clamoroso risultato che ha visto la Manzanese superare il Venezia grazie ad una rete di Noselli, è il fatto del giorno in questo raggruppamento. I lagunari si mordono le mani anche perché hanno sbagliato due penalty con Fantinato e Ferrari. Del passo falso dei neroverdi c'è naturalmente chi ne ha tratto profitto: il Pievigina — doppietta di Savian e gol di Dorigo — sul Monfalcone, il Cittadella vincendo a Jesolo con una rete di Zamprogno e il Contarina grazie ad una doppietta di Tessarin che è uscito indenne dal campo del Trivignano, andato a sua volta a segno con Della Rovere e Cisilin. L'altra sorpresa della giornata viene dal successo del Valdagno sulla Miranese con un rigore di Fognaro. **Marcatori. 4 Reti:** Dorigo (Pievigina); **3 Reti:** Fantinato (Venezia), Morello (Miranese); **2 Reti:** Savian (Pievigina), Zamprogno (Cittadella), Campi (Rovigo), Tessarin (Contarina).

GIRONE D. La partitissima del giorno fra Pro Palazzolo e Carpi ha visto la vittoria della Pro con una rete del suo cannoniere Losio, che in una gara così importante non si è voluto smentire. La Trevigliese, con Belloli, Nabissi e Conti, ha schiantato il Russi, mentre Savoldi e Brambilla hanno suggellato la vittoria esterna della Romanese a Sommacampagna. Infine il pari tra Pescantina e Centese è stato siglato da Girardi e Bortolasso per i padroni di casa e Balboni e Melucci per gli ospiti. Continua a scendere l' Imola, battuta in casa dal Sassuolo. **Marcatori. 5 Reti:** Losio (Pro Palazzolo); **4 Reti:** Melucci (Centese), Migani (Russi); **3 Reti:** Balboni (Centese), Borghi (Mirandolese), Brambilla (Romanese), Simonini (Boccaleone).

GIRONE E. Dopo essere stato al comando per una giornata, il Pietrasanta è caduto sul campo del Cecina per una doppietta di Prunecchi. Ne hanno tratto beneficio il Ponsacco (che ha vinto sul Rosignano grazie ad una rete di Vannucchi), il Fucecchio (che ha inguaiato ulteriormente il Cuoio Pelli) e il Sestri Levante (che ha violato Rapallo). Marcia regolare del Montevarchi che ha schiantato la Sangiovannese con le reti di Brandolini, De Chiara e Baldi. Anche la Massese sembra aver trovato il passo giusto: ha vinto a Sarzana con una rete di Gozzani. Infine Belloni, Crepaldi e Gnassi sono gli autori del largo punteggio che ha diviso il Viareggio dal Sansovino. **Marcatori. 4 Reti:** Prunecchi (Cecina); **2 Reti:** Belloni (Viareggio), Crepaldi (Viareggio), Brandolini (Montevarchi), Giandai (Sansovino), Righetti (Sestri).

GIRONE F. Il Cesenatico, dopo la bella vittoria sul terreno della Santarcangiolese è solo al comando della classifica. Ha ceduto infatti il Chieti, superato a Penne. La gara si è risolta nei primi cinquanta minuti con Di Pietro della Pennese protagonista. Il Porto S. Elpidio non è andato oltre il pari casalingo con la Vadese; anzi, Mangiatere ha dovuto rincorrere il punteggio. Molta tensione in Fermana-Sangiorgese per le intempe-

Bomber alla ribalta: Egidio Calloni dell'Ivrea (a sinistra) **e Gigi Rotondi del Trapani** (a destra)

ranze dei tifosi ospiti quando la Fermana era nettamente in vantaggio. Aveva segnato prima Bonaldi e poi Gasparini, per gli ospiti il gol della bandiera con Alberti su rigore. Da segnalare il ritorno alla vittoria del Riccione. **Marcatori. 4 Reti:** Lorenzo (Cesenatico); **3 Reti:** Del Monte (Cesenatico), Guerra (Vadese), Di Pietri (Pennese).

GIRONE G. Lo scontro fra le «big» ha visto primeggiare il Cynthia di Genzano nei confronti dell'Orbetello. Partita ricca di reti con i padroni di casa sempre nettamente in vantaggio: doppietta di Ambrugia e poi gol di Bianchini. Per i toscani reti di Puccini e autogol di Di Tetti. Con una rete di Garozzo il Velletri ha vinto a l'Aquila. L'Angizia, rete di D'Alesandro, ha sconfitto la Nuova Viterbese, il cui allenatore Rempicci non è più tanto sicuro di conservare il posto. Dopo il pari di Pomezia, l'Almas Roma si tiene bene in quota. I romani con Stacchiotti avevano segnato per primi, poi i tirrenici hanno recuperato sul finire con Fracasso. Notevole anche il successo della Lodigiani sul Casalotti. **Marcatori. 3 Reti:** Giordano (Cynthia), Tito (Almas Roma); **2 Reti:** Casale (Lodigiani).

GIRONE H. Ancora l'Ischia regina del girone. Gli isolani non hanno faticato molto a superare il Colleferro, bello sulla carta ma inconcludente sul campo. In questa gara in evidenza Impagliazzo con due reti e poi Ippolito su rigore. Buone note anche per Ariano e Gaeta. I primi non hanno faticato molto contro il Sora e sono andati a segno con Olmo, Barbieri, e Caso; per il Sora aveva accorciato Dell'Unto. Il Gaeta invece ha preso un bel punto a Marcianise sul campo della Rifo Sud. In gol prima Rea per i campani, poi il bomber Forte ha riequilibrato la gara. Importante anche il successo della Caivanese a Isernia (con Punterei ancora in gol) e del Terracina in casa con il Gladiator, ormai in crisi, dopo le confortanti prove di precampionato. Per il Terracina la rete di Ialongo sul finire. **Marcatori. 3 Reti:** Barbiere (Ariano), Forte (Gaeta), Avolio e Impagliazzo (Ischia).

GIRONE I. Crotone al comando dopo il chiaro successo sul Nola. I ragazzi di Santececca perdevano per un gol di Matera, ma poi si riprendevano bene surclassando gli avversari con reti di Corigliano, Pauselli e Pepe. Nell'altra gara di un certo interesse, Savoia e Paolana hanno diviso la posta in palio con due reti per parte. È passato per primo il Savoia con Vianello, poi Ingenuo e Fioretti hanno esaltato la Paolana, raggiunta però dal pari definitivo di Bacchiocchi. Le altre pretendenti al primato (vedi l'Afragolese, la Juve Stabia o il Pomigliano) hanno tutte pareggiato. **Marcatori. 6 Reti:** Fioretti (Paolana); **3 Reti:** Loffredo (Afragolese; **2 Reti:** Pepe (Crotone), Carello (Palmese), Filidoro (Paolana), Bacchiocchi (Savoia).

GIRONE L. Marciano spedite in vetta Maglie e Squinzano. Alle loro spalle, a parte il Bernalda, è successo un mezzo terremoto. Nello Squinzano ancora a segno il duo Fornari-Cavaterra. Nel largo successo del Maglie sul Policoro, registriamo tra l'altro una doppietta di Sabella. Con Brindisi e Cicchetti il Bernalda si piazza bene in classifica. È stata anche la giornata di Grottaglie, Nardò, Lucera e Ginosa. Nel Grottaglie segnaliamo la doppietta di Vitale, per il Nardò la rete di Calabrese, mentre Spinelli ha segnato per il Lucera e infine Di Pede e Lelli hanno realizzato per il Ginosa. **Marcatori. 5 Reti:** Cavaterra (Squinzano); **4 Reti:** Fornari (Squinzano); **3 Reti:** D'Errico (Manfredonia), Di Gennaro (Trani).

GIRONE M. Nessuna squadra è a punteggio pieno, dopo che il Canicattì si è fatto imporre il pari senza reti sul suo campo dalla Juvenes di Enna. Addirittura la Nuova Igea, che poteva approfittare della situazione per piazzarsi anch'essa in vetta e nonostante giocasse in casa, ha perso con il Nissa, passato grazie ad una rete di Ricciardi. Incalza sui primi il Trapani che ha regolato con una doppietta del bomber Rotondi, il Mazara. Bene anche il Mascalucia che ha vinto sul Caltagirone con doppietta di Salomone e l'Acireale che ha superato di misura il Ligny con una rete di Asara. **Marcatori. 5 Reti:** Rotondi (Trapani); **3 Reti:** Rizza (Canicattì); **2 Reti:** Impellizzari (Acireale), Irrera (Villafranca), Fichera e Salomone (Mascalucia), Spiga (Favara).

GIRONE N. L'Olbia ha ormai trovato il passo giusto. Con una rete di Gasbarra ha violato niente meno che il campo della Nuorese e, approfittando della sconfitta esterna del Guspini a Fertilia, si trova solo al comando della classifica. Alle spalle delle prime solo il Sennori (rete di Urgias e autogol di Puddu) vincendo sul terreno del fanalino Monreale, ha tratto dei benefici. Ha mosso la sua classifica anche il Calangianus pur pareggiando in casa con l'Alghero che era passato in vantaggio con Tolu, poi i padroni di casa hanno recuperato con Cossu. Alla ribalta Aresu del Gonnesa, con una tripletta e buona la riscossa del Sorso (con Marongiu, Valeri e De Santis) nei confronti del Sinnai. **Marcatori. 4 Reti:** Niccolai (Tempio); **3 Reti:** Aresu (Gonnesa), Piras (Nuorese), Gasbarra (Olbia).

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (4. giornata di andata): Albenga-Cuneo 4-2; Aosta-Acqui 0-2; Borgomanero-Biellese 0-0; Busallese-Ivrea 3-1; Cossatese-Vado 1-1; Orbassano-Novese 0-2; Pro Vercelli-Pinerolo 1-2; Monterosa-Cairese 1-1.

CLASSIFICA: Cairese, Acqui, Pinerolo punti 6; Biellese, Ivrea 5; Albenga, Busallese, Vado, Aosta, Orbassano 4; Novese, Pro Vercelli, Seo Borgaro Monterosa, Cossatese 3; Borgomanero, Cuneo 2.

PROSSIMO TURNO (17 ottobre): Acqui-Albenga; Biellese-Cossatese; Busallese-Orbassano; Cairese-Pro Vercelli; Ivrea-Borgomanero; Pinerolo-Monterosa; Vado-Cuneo.

GIRONE B

RISULTATI (4. giornata di andata): Brembillese-Solbiatese 1-0; Caratese-Leffe 1-1; Gallaratese-Benacense 0-1; Passirio-Abbiategrasso 1-1; Saronno-Bolzano 4-0; Seregno-Pro Sesto 1-0; Trecate-Aurora Desio 1-0; Vigevano-Sondrio 0-0.

CLASSIFICA: Vigevano, Brembillese, Seregno punti 7; Passirio Merano, Abbiategrasso, Sondrio, Trecate 6; Saronno, Gallaratese 4; Leffe, Benacense 3; Caratese-Pro Sesto 2; Solbiatese 1; Aurora Desio, Bolzano 0.

PROSSIMO TURNO (17 ott.): Abbiategrasso-Brembillese; Aurora D.-Seregno; Benacense-Bolzano; Leffe-Trecate; Passirio-Ginn. Gallaratese; Pro Sesto-Vigevano; Solbiatese-Saronno; Sondrio-Caratrese.

GIRONE C

RISULTATI (4. giornata di andata): Dolo-Sacilese 2-2; Pievigina-Monfalcone 3-0; Jesolo-Cittadella 0-1; Manzanese-Venezia 1-0; Pro Aviano-Opitergina 0-0; Rovigo-Abano Terme 2-2; Trivignano-Contarina 2-2; Valdagno-Miranese 1-0.

CLASSIFICA: Pievigina, Contarina, Cittadella, Venezia punti 6; Miranese, Opitergina, Sacilese 5; Abano Terme, Dolo 4; Trivignano, Monfalcone, Valdagno 3; Rovigo, Jesolo, Pro Aviano, Manzanese 2.

PROSSIMO TURNO (17 ottobre): Abano Terme-Dolo; Cittadella-Rovigo; Contarina-Manzanese; Pievigina-Jesolo; Miranese-Pro Aviano; Monfalcone-Valdagno; Sacilese-Trivignano; Venezia-Opitergina.

GIRONE D

RISULTATI (4. giornata di andata): Fortitudo Fidenza-Chievo 1-0; Imola-Sassuolo 0-2; Mirandolese-Boccaleone 1-1; Pescantina-Centese 2-2; Pro Palazzolo-Carpi 1-0; San Lazzaro-Viadanese 2-0; Sommacampagna-Romanese 0-2; Trevigliese-Russi 3-0.

CLASSIFICA: Carpi punti 6; Centese, Trevigliese, San Lazzaro, Pro Palazzolo, Romanese, Mirandolese, Sommacampagna 5; Pescantina 4; Chievo, Virescit Boccaleone, Sassuolo, Viadanese, Fortitudo Fidenza, Russi 3; Imola 1.

PROSSIMO TURNO (17 ott.): Centese-Pro Palazzolo; Mirandolese-Pescantina; Chievo-Trevigliese; Romanese-Fortitudo; Russi-Viadanese; Sassuolo-S. Lazzaro; Sommacampagna-Carpi; V. Boccaleone-Imola.

GIRONE E

RISULTATI (4. giornata di andata): Cecina-Pietrasanta 2-0; Cuoio Pelli-Fucecchio 0-2; Entella-Castelfiorentino 0-0; Ponsacco-Rosignano 1-0; Montevarchi-Sangiovannese 3-0; Rapallo-Sestri Levante 1-2; Sarzanese-Massese 0-1; Viareggio-Sansovino 3-1.

CLASSIFICA: Fucecchio, Ponsacco, Sestri Levante punti 6; Cecina, Pietrasanta, Massese, Viareggio 5; Entella, Montevarchi 4; Castelfioren., Rapallo, Sarzanese, Sansovino 3; Cuoio Pelli, Rosignano, Sangiov. 2.

PROSSIMO TURNO (17 ottobre): Castelfiorentino-Ponsacco; Fucecchio-Pietrasanta; Massese-Entella; Rosignano-Rapallo; Sangiovannese-Cuoio Pelli; Sansovino-Sarzanese; Sestri Levante-Cecina; Viareggio-Montevarchi.

GIRONE F

RISULTATI (4. di andata): Biagio N.-Vis Pesaro 0-1; Falconarese-Gubbio 2-1; Fermana-Sangiorgese 2-1; Las Pro Lido-Santegidiese 2-0; Pennese-Chieti 3-2; P. S. Elpidio-Vadese 1-1; Riccione-Forlimp. 1-0; Santarcangiolese-Cesenatico 1-2.

CLASSIFICA: Cesenatico punti 8; Chieti, Riccione 6; Porto S. Elpidio, Vadese, Santarcangiolese 5; Pennese, Fermana 4; Falconarese, Forlimpopoli, Santegidiese, Las Pro Lido 3; Sangiorgese, Fermano, Gubbio, Biagio Nazzaro 2; Vis Pesaro 1.

PROSSIMO TURNO (17 ottobre): Biagio Nazzaro-Las Pro Lido; Cesenatico-Santegidiese; Chieti-Santarcangiolese; Fermana-Pennese; Forlimpopoli-Sangiorgese; Porto S. Elpidio-Riccione; Vadese-Falconarese; Vis Pesaro-Gubbio.

GIRONE G

RISULTATI (4. giornata di andata): Angizia-Viterbese 1-0; Assisi-Angelana 3-1; Cynthia-Orbetello 3-2; Elettrocarbonium-Nocera 1-0; Lodigiani-Casalotti 2-1; L'Aquila-Velletri 0-1; Pomezia-Almas Roma 1-1; Romulea-La Rustica 2-0.

CLASSIFICA: Cynthia punti 7; Lodigiani, Velletri 6; Almas Roma, Orbetello 5; Casalotti, Elettrocarbonium, Angelana, Romulea 4; Nocera Umbra, Angizia, Assisi, Pomezia, La Rustica 3; Viterbese, L'Aquila 2.

PROSSIMO TURNO (17 ottobre): Angelana-Angizia; Casalotti-Assisi; N. Viterbese-Orbetello; La Rustica-Almas Roma; Nocera Um.-Cynthia; L'Aquila-Lodigiani; Romulea-Pomezia; Vis Velletri-Elettrocarb.

GIRONE H

RISULTATI (4. giornata di andata): Acerrana-Puteolana 2-1; Aesernia-Caivanese 1-2; Ariano-Sora 3-1; Giugliano-Val di Sangro 1-1; Ischia-Colleferro 3-0; Rifo Sud-Gaeta 1-1; San Salvo-Arzanese 2-1; Terracina-Gladiator 1-0.

CLASSIFICA: Ischia punti 8; Ariano, Gaeta 6; Boys Caivanese, Acerrana, Rifo Sud, Terracina 5; Puteolana, Val di Sangro, Giugliano 4; San Salvo, Aesernia, Arzanese 3; Gladiator 2; Colleferro 1; Sora 0.

PROSSIMO TURNO (17 ottobre): Arzanese-Terracina; Caivanese-Gladiator; Colleferro-Aesernia; Gaeta-Giugliano; Puteolana-Ariano; Rifo Sud-Ischia Isolaverde; Sora-San Salvo; Val di Sangro-Acerrana.

GIRONE I

RISULTATI (4. giornata di andata): Angri-Castrovillari 0-0; Cassano-Viribus Unitis 1-1; Crotone-Nola 3-1; Vibonese-Juve Stabia 0-0; Pomigliano-Afragolese 0-0; Rossanese-Palmese 0-1; Sangiuseppese-Corigliano 1-4; Savoia-Paolana 2-2.

CLASSIFICA: Crotone punti 7; Paolana, Afragolese 6; Juve Stabia, Savoia, Palmese, Vibonese 5; Pomigliano, Castrovillari, San Giuseppe 4; Corigliano, Angri 3; Viribus Unitis, Nola, Rossanese 2; Cassano 1.

PROSSIMO TURNO (17 ottobre): Afragolese-Vibonese; Castrovillari-Crotone; Juventus Stabia-Sangiuseppese; Nola-Savoia; Palmese-Corigliano; Paolana-Cassano; Rossanese-Pomigliano; Viribus-Angri.

GIRONE L

RISULTATI (4. giornata di andata): Bernalda-Pro Italia 2-0; Bisceglie-Ars et Labor 2-4; Canosa-Nardò 0-1; Fidelis-Fasano 1-1; Manfredonia-Lucera 0-1; Noicattaro-Ginosa 1-2; Squinzano-Trani 2-0; Toma-Eraclea Policoro 5-1.

CLASSIFICA: Squinzano, A. Toma punti 7; Ginosa 6; Bernalda 5; Manfredonia, Lucera, Trani, Noicattaro 4; Fidelis, Ars et Labor, Bisceglie, Pro Italia, Eraclea, Policoro 3; Nardò, Canosa, Fasano 2.

PROSSIMO TURNO (17 ottobre): Ars et Labor-Toma; Eraclea Policoro-Squinzano; Fasano-Noicattaro; Ginosa-Canosa; Manfredonia-Fidelis; Nardò-Lucera; Pro Italia-Bisceglie; Trani-Bernalda.

GIRONE M

RISULTATI (4. giornata di andata): Acireale-Ligny 1-0; Canicattì-Juvenes 0-0; Enna-Favara 3-0; Mascalucia-Caltagirone 2-1; Nuova Igea-Nissa 0-1; Paternò-Modica 1-1; Terranova-Villafranca 1-1; Trapani-Mazara 2-0.

CLASSIFICA: Canicatti punti 7; Acireale, Mascalucia, Trapani 6; Juvenes, Nuova Igea, Nissa 5; Ligny, Villafranca, Terranova 4; Enna, Paternò, Mazara 3; Caltagirone 2; Favara 1; Medica 0.

PROSSIMO TURNO (17 ottobre): Caltagirone-Nissa; U.I. Canicatti-Trapani; Favara-Paternò; Juvenes-Mascalucia; Ligny-Enna; Mazara-Nuova Igea; Modica-Terranova; Villafranca-Acireale.

GIRONE N

RISULTATI (4. giornata di andata): Calangianus-Alghero 1-1; Fertilia-Guspini 1-0; Gonnesa-Montalbo 4-1; Ilvarsenal-Tempio 1-0; Isili-Carloforte 1-0; Monreale-Sennori 0-2; Nuorese-Olbia 0-1; Sorso-Sinnai 3-0.

CLASSIFICA: Olbia punti 7; Sennori 6; Calangianus, Guspini, Nuorese 5; Fertilia, Gonnessa, Ilvarsenal, Tempio, Isili, Sorso, Sinnai 4; Alghero, Carloforte 3; Montalbo 2; Monreale 0.

PROSSIMO TURNO (17 ottobre): Alghero-Fertilia; Carloforte-Monreale; Guspini-Nuorese; Ilvarsenal-Olbia; Montalbo-Isili; Sennori-Sorso; Sinnai-Gonnesa; Tempio-Calangianus.

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

Ha preso il via il massimo torneo giovanile. Molti motivi di interesse, una sola perplessità legata ai dati anagrafici dei ragazzini partecipanti

Non ho l'età

di **Carlo Ventura**

IL 21. CAMPIONATO nazionale Primavera ha preso il via la settimana scorsa tra molteplici temi interessanti che riguardano i giovani di tutti i 51 complessi partecipanti. Chi emulerà le imprese dei tanti nomi, oggi alla ribalta del calcio maggiore, passati in precedenza tra le formazioni del Primavera? In effetti questo campionato — che è il maggiore a livello giovanile nonchè il più importante e indicativo — ricerca costantemente nuovi talenti, un piccolo palcoscenico anticipato per i ragazzi più meritevoli, coloro che ai mezzi naturali aggiungono costanza, determinazione, sacrifici e mentalità.

HANDICAP. Il campionato primavera edizione 1982-83 — pur con criteri accuratamente selettivi (leggi eliminazione di squadre dalle troppe rinunce e difficoltà di vario genere) — si porta dietro l'handicap notevole dell'età. È una competizione vecchia (età dei partecipanti: 1 gennaio 1963 sino al 16° anno anagrafico, più due giocatori fuori-quota delle classi 1961 e 1962) che annovera gente di vent'anni per andare oltre (21 e 22) e con il rischio di trovare disparità tra formazioni giovani e altre (sembra molte) di classi più avanzate. Ricordiamo che — al di là del risultato, che pure è componente importante — la funzione principale di un vivaio è formare giocatori e non altro. Di conseguenza anche al responsabile di un settore giovanile va dato il tempo giusto (minimo tre anni) per seminare e creare qualcosa. Solo dopo un certo periodo si potrà giudicare il lavoro di un tecnico e non prima.

REGOLAMENTO. Dopo queste considerazioni, un'occhiata al regolamento che parla di partecipazione obbligata di tutte le società di Serie A e B, nonchè a quelle di C1 che ne fanno domanda. Abbiamo già parlato dell'età, diciamo ora che due soli giocatori possono entrare in campo a sostituire altri, mentre la lista consegnata all'arbitro dovrà contenere sedici nomi. La rinuncia (nota dolente dell'edizione passata, auguriamoci sia evitata) comporta ammende da lire 200.000, 400.000, 800.000 e 1.200.000 quest' ultima rinuncia prevede anche l'esclusione dalla competizione). Al termine della prima fase, le 51 squadre (suddivise in 4 gironi, tre da 13 ed uno da 12) saranno ridotte a 8. I quattro gruppi infatti designeranno due formazioni qualificate: in caso di parità di punteggio, prevarrà chi potrà vantare la miglior differenza-reti e successivamente le reti attive, prima di un eventuale sorteggio in Lega. La seconda fase vedrà otto squadre suddivise in due gironi: nel primo saranno le 4 qualificate dei vecchi gruppi A e B, nel secondo le consorelle dei C e D. Gare di andata e ritorno, una sola qualificata per girone (in caso di parità valgono i criteri precedenti) e si giungerà così alla finalissima. Che sarà diversa in qualche particolare. In caso di parità di punti e dopo il primo criterio di differenza-reti, si procederà infatti a due tempi supplementari di 15 minuti l'uno (al termine della seconda gara, ovviamente) e poi ai calci di rigore. Dopo gli sballati criteri della scorsa stagione (ricordate l'assurda eliminazione del Torino dopo la prima fase?) una modifica andava fatta e diremmo che il ricorso alla vecchia formula sia certamente il più giusto. Quanto agli ultimi dettagli, ecco il capitolo assistenza medica, con l' obbligo per la società locale di avere un medico a disposizione durante la gara (per entrambe le squadre), mentre è facoltativa l'opera del massaggiatore sul campo.

I PREMI. Alla squadra Campione d'Italia, andranno la coppa Primavera e 20 medaglie d'oro per giocatori e tecnici. Alle quattro società prime classificate nei gironi della prima fase, 20 medaglie d'argento a giocatori e tecnici.

I CAMPI. Quasi tutte le società (37) giocheranno al sabato pomeriggio (orario federale), le restanti (14) alla domenica mattina (ore 10 o 10,30). Vediamo i campi principali: Atalanta (Zingonia), Brescia (Centro S. Filippo), Como (Ripamonti di Orsenigo), Cremonese (Campo Federale di via Postumia), Genoa (Stadio Pio XII-Villa Rostan, Pegli), Inter (Breda-Sesto S. G.), Juventus (Combi), Milan (Bresso), Monza (C. S. Snia-Varedo), Sampdoria (Mugnaini, Bogliasco), Torino (Via Filadelfia), Varese (C. S. di Gavirate), Verona (Antistadio Bentegodi), Bologna (Centro Tecnico di via Casteldebole-Casalecchio), Cesena (stadio Castiglione di Ravenna), Fano (stadio Metauro), Forlì (stadio Morgagni), L. Vicenza (stadio Menti), Modena (campo Zelocchi), Padova (campo Monti), Reggiana (C.S.I. di via Agosti), Rimini (Villa Verucchio), Spal (Centro di via Copparo), Trento (campo Briamasco), Treviso (stadio O. Tenni), Udinese (stadio Moretti), Arezzo (stadio di Capolona), Avellino (campo Irpinia), Cagliari (C. S. Poetto), Cavase (C. S. di Pregiato), Fiorentina (stadio Comunale), Latina (stadio Comunale), Lazio (campo Maestrelli, Tor di Quinto), Napoli (centro Paradiso), Perugia (Antistadio Curi), Pisa (Arno di Putignano), Pistoiese (C. E. Turchi), Roma (campo Tre Fontane, EUR), Ternana (Antistadio Liberati), Ascoli (campo F.lli Agostini), Bari (C. S. Matarrese), Campobasso (C. S. di Boiano), Catania (Cibali), Catanzaro (C. S. Sinipoli, Soverato), Foggia (campo Florio), Francavilla (Antistadio comunale), Lecce (stadio Via del Mare), Palermo (Santocanale di Partanna Mondello), Pescara (Antistadio), Sambenedettese (campo Ciarrocchi, Porto d'Ascoli), Virtus Casarano (stadio comunale Capozza). □

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D
Atalanta	Bologna	Arezzo	Ascoli
Brescia	Cesena	Avellino	Bari
Como	Fano	Cagliari	Campobasso
Cremonese	Forlì	Cavese	Catania
Genoa	Modena	Fiorentina	Catanzaro
Inter	Padova	Latina	Foggia
Juventus	Reggiana	Lazio	Francavilla
Milan	Rimini	Napoli	Lecce
Monza	Spal	Perugia	Palermo
Sampdoria	Trento	Pisa	Pescara
Torino	Treviso	Pistoiese	Sambenedettese
Varese	Udinese	Roma	V. Casarano
Verona	Vicenza	Ternana	

I 27 SCUDETTI

Il campionato nazionale Primavera ha vent'anni di vita. Nelle prime sette edizioni, si assegnavano due scudetti (A e B), poi dalla stagione 1969-70 il «tricolore» è diventato unico.

Stagione	Vincitore
1962-63	Juventus (A) e Como (B)
1963-64	Inter (A) e Udinese (B)
1964-65	Milan (A) e Spal (B)
1965-66	Inter (A) e Padova (B)
1966-67	Torino (A) e Verona (B)
1967-68	Torino (A) e Verona (B)
1968-69	Inter (A) e Brescia (B)
1969-70	Torino
1970-71	Fiorentina
1971-72	Juventus
1972-73	Roma
1973-74	Roma
1974-75	Brescia
1975-76	Lazio
1976-77	Torino
1977-78	Roma
1978-79	Napoli
1979-80	Fiorentina
1980-81	Udinese
1981-82	Cesena

IN SINTESI: Torino 4 scudetti; Roma e Inter 3; Juventus, Fiorentina, Udinese, Brescia e Verona 2; Milan, Napoli, Cesena, Spal, Como, Lazio, e Padova 1.

IL PARERE DI ACCONCIA

Un occhio interessato

FILO DIRETTO con Italo Acconcia, responsabile della nazionale juniores A per un giudizio sul campionato Primavera 1982-83. Non mancano i problemi, diverse società tendono a smantellare i vivai, ma le risultanze finali sono positive.

«In effetti — chiarisce Italo Acconcia — **molte società maggiori hanno inteso risparmiare e vediamo quindi sovente una "rosa" di prima squadra quattordici unità e il resto completato da giovani, in grado anche di giocare nel campionato Primavera che resta una competizione di età eccessiva. I sodalizi, almeno diversi di essi, cercano di orientarsi su giocatori locali, il tutto a svantaggio dei bravi elementi che dovranno così seguire un iter diverso per approdare alle vette di rilievo. Noi delle nazionali juniores siamo in difficoltà per la scelta dei giovani migliori: essendo molte le squadre vecchie, ci salviamo con le eccezioni (Bologna, Torino ecc.) e le formazioni di Serie C. L'età della nazionale juniores parte infatti dall' agosto 1964, la prejuniores un anno dopo, la scolastica ancora una stagione successiva e così via, senza contare che dalla prossima stagione sarà abbassata di un anno l'età degli allievi. Come si vede, anche noi abbiamo problemi».**

— Vogliamo tentare una valutazione del campionato Primavera?

«È ritornato da quest'anno alle origini ed è molto dispendioso per via delle trasferte notevoli che alcune società sono costrette a sobbarcarsi. Al di là dei citati interrogativi, il campionato Primavera resta però il più bello, quello che interessa maggiormente l'ambiente giovanile. È la fonte delle nostre nazionali che vi attingono i ragazzi migliori, ecco quindi l' importanza di una competizione il cui valore dovrebbe trovare maggior interesse da parte delle società. A tutti i ragazzi che vi partecipano, gli auguri di dare il massimo, concorrendo alle migliori indicazioni per chi — come noi — ha il compito di allestire squadre nazionali all' altezza. Ci aspettiamo quindi un «Primavera» ricco di motivi e di talenti».

CICLISMO/IL 1982 SI CHIUDE COL GIRO DI LOMBARDIA

Ultimi colpi di pedale, ma i risultati della stagione eleggono già a protagonisti assoluti due campioni: Giuseppe Saronni e Bernard Hinault. L'assenza però di un vero condottiero ha prodotto più di una sorpresa

Senza la pasta del capitano

di **Dante Ronchi**

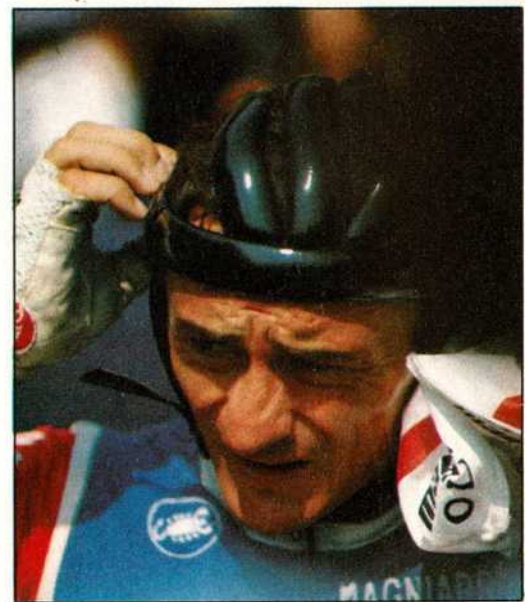
GIUSEPPE SARONNI e Bernard Hinault: sono due, nettamente avvantaggiati su tutti, i grandi protagonisti di una stagione che sta per passare agli archivi come quella delle grandi sorprese, dei nomi nuovi, dei colpi di mano a sensazione. Sia l'asso italiano che quello francese pur recitando, infatti, la parte delle vedette, pur essendosi assicurati le affermazioni di più ampio prestigio, non sono riusciti, specialmente nelle classiche di un giorno, ad impedire che comprimari uscissero perentoriamente allo scoperto tanto da aggiudicarsi traguardi sui quali s' era abituati a veder trionfare campioni autentici. Così è accaduto che, mentre alcuni dei campioni più attesi (come Moser, Knetemann, De Wolf, Willems) per una ragione o l'altra non riuscivano ad essere al livello delle loro abituali quotazioni, salissero via via sulla ribalta personaggi che hanno fatto arricciare il naso ai tecnici ed agli sportivi. I nomi di Marc Gomez (Milano-Sanremo), Renè Martens (Giro delle Fiandre), Frank Hoste (Gand-Wevelgem), Ludo Peeters (G.P. di Francoforte), Adri Van der Poel (Campionato di Zurigo), Rudy Matthys (G.P. di Fourmies), Erik Pedersen (Giro del Lazio), Jacques Hanegraaf (Parigi-Bruxelles) in effetti non appartenevano al pronostico, così come si può scrivere di Mario Beccia (Freccia Vallone) e Silvano Contini (Liegi-Bastogne-Liegi) i due italiani che sono riusciti a far sentire il peso del nostro ciclismo nelle più importanti competizioni internazionali, due nomi di un certo seguito ma non proprio da primattori.

NESSUN CONDOTTIERO. Che è accaduto dunque? Semplicemente che, a parte gli olandesi della «Raleigh» (capeggiati da un Raas che è riuscito, lui solo, ad aggiudicarsi due classiche: la Parigi-Roubaix e l' Amstel Gold Race per la quinta volta!) nessun'altra squadra disponeva di un capitano così forte e rassicurante da imporre alla truppa quel serio controllo delle corse che è alla base delle affermazioni di uno dei big. S'è avvertita, notevolmente, l'assenza di un personaggio del calibro di Moser il quale, solo in rare occasioni, ha manovrato la «Famcucine» come un vero condottiero; non è stato perdippiù fortunato nella «Roubaix» che gli avrebbe consentito di realizzare un poker di proporzioni eccezionali. Anche per il peso degli anni (sono già 31) il campione trentino non s'è sentito troppo sicuro di andare a bersaglio, specialmente quando in sua compagnia viaggiava quel Saronni del quale non è più nemico giurato, ma che non può assolutamente considerare amico... La mancanza di un regista è stata sfruttata così ora dall'uno, ora dall'altro, con un'alternanza di risultati che ha contribuito ad attenuare l'interesse degli appassionati che vorrebbero sempre vedere gli assi in prima fila.

segue

Giuseppe Saronni e Bernard Hinault, protagonisti del 1982. Saronni, campione del mondo, ha vinto trenta corse. Hinault ha realizzato l'accoppiata Giro-Tour

VERDETTI CONTRADDITTORI. In mezzo, dunque, ad un mare mosso di verdetti spesso contraddittori, e comunque di non eccessivo significato, sono riusciti a distaccarsi sia Hinault che Saronni e non solo perché si sono trovati a correre in mezzo ad un torma di ciechi. Signori, sia chiaro, non sono orbi né Bernard né Giuseppe! Non si vincono, nell'arco di due mesi, le due più importanti gare a tappe mondiali (il Giro ed il Tour) come ha fatto Hinault se non si è autenticamente dei super. Altrimenti nella storia del ciclismo di tutti i tempi non sarebbero stati solo Coppi, Anquetil e Merckx ad aver compiuto analoga impresa. Sì, è vero che, a parte il Giro di Lussemburgo ed il G.P. delle Nazioni a cronometro (per la quarta volta), Hinault non è riuscito a combinare gran che (deludente il suo abbandono nel Mondiale, soprattutto), ma la grande accoppiata giustifica abbondantemente il primato nel Superprestige Pernod (la classifica delle grandi prove) al quale è definitivamente approdato domenica scorsa dopo la Blois-Chaville nella quale Saronni ha visto sfumare tutte le sue probabilità di ricupero: Hinault è già matematicamente vincitore del Trofeo.

TRENTA VITTORIE. E Saronni dal canto suo non ha nel suo arco solamente la freccia iridata grazie alla quale ha centrato il bersaglio pieno a Goodwood e la posizione di preminenza in campo internazionale: altre trenta vittorie fanno corona alla conquista in azzurro. Un palmares, che reca vittorie nei Giri della Sardegna, del Trentino e della Svizzera e nella qualificatissima Tirreno-Adriatico oltre che nella Milano-Torino, nel Trofeo Pantalica e nella Coppa Agostoni ed in decine di tappe, basta a far considerare Beppe l'altro super del 1982. Certamente che non tutto, e sempre, gli è andato al meglio: sarebbe stato mostruoso, allora. È mancata a Saronni, questo è importante, la presenza qualificante nelle classiche di primavera e nel Giro d'Italia: due pause gravi per un campione vero. Ma l'esperienza di quest'annata intensa, e certamente positiva visto che la conclude in maglia iridata, gli dovrà servire a considerare in maniera diversa le fatiche del 1984. Perduto, dunque, il «Superprestige» a Saronni resta la consolazione di essere — ed è la terza volta — l'asso della challenge nazionale più qualificante: il San Silvestro d'oro con un punteggio-record.

Qui sopra: **Baronchelli, sorpreso dal fotografo in un momento delicato, ha vinto quest'anno solo in tre occasioni.** In alto, nella foto grande: **Marc Gomez, francese, vincitore a sorpresa della Milano-Sanremo.** Nelle foto piccole, da sinistra: **Pierino Gavazzi, campione d'Italia 1982; Francesco Moser, che ha avuto rari ma prestigiosi squilli nel corso della stagione dominata da Saronni e Hinault; Silvano Contini, protagonista al Giro d'Italia e vincitore di una classica per campioni quale la Liegi-Bastogne-Liegi**

GIRO DI LOMBARDIA. Per completare il

quadro dell'annata manca ancora poco, ma quel Giro di Lombardia che sabato prossimo metterà di fronte gli eroi superstiti di una dura stagione (e che sarà preceduto di un paio di gioni dal Giro del Piemonte come staffetta preparatoria) potrà far mutare le posizioni fra Hinault e Saronni a stabilire una graduatoria più precisa alle loro spalle? Il responso di Como merita l'attesa della folla e dei tecnici; sarà un responso significativo senza dubbio, un responso che — fra l'altro — permetterà anche di proclamare la squadra campione del mondo. Dopo il Giro del Lazio pareva che la «Bianchi-Piaggio» avesse già gli scudetti sulla maglia, ma due battute a vuoto (Parigi-Bruxelles e Blois-Chaville) hanno reso alquanto precaria la posizione della formazione biancoceleste. Non tutto, comunque, è perduto: il «Lombardia» è una corsa all'italiana che si addice agli uomini di Ferretti e ci vorrà una grandissima performance, ma non è assurdo sperare che — dopo la maglia arcobaleno di Saronni — anche i fregi iridati dei club approdino in Italia, in questa annata così generosa, per noi, di titoli mondiali.

d. r.

● La classifica del Superprestige quando manca solo il Giro di Lombardia: 1. Hinault punti 266; 2. Saronni p. 190; 3. Contini p. 123; 4. Prim p. 120; 5. Kelly p. 114; 6. Raas e Wilmann p. 110; 8. Lemond p. 105; 9. De Wolf p. 95; 10. Van der Velde p. 89; 11. Hoste p. 85; 12. Zoetemelk p. 80; 13. Gomez e Bernaudeau p. 75; 15. Beccia e Planckaert p. 70; 17. Moser p. 65.

I VINCITORI DELLA STAGIONE 1982

Corsa	Vincitore
Trofeo Laigueglia	**De Rooy**
Giro della Sardegna a tappe	**Saronni**
Sassari-Cagliari	**De Wolf**
Milano-Torino	**Saronni**
Parigi-Nizza a tappe	**Kelly**
Tirreno-Adriatico a tappe	**Saronni**
Milano-Sanremo	**Gomez**
Giro Campania	**Moser**
Giro Calabria	**Magrini**
Trofeo Pantalica	**Saronni**
Giro Etna	**Panizza**
Giro delle Fiandre	**Martens**
Gand-Wevelgem	**Hoste**
Parigi-Roubaix	**Raas**
Liegi-Bastogne-Liegi	**Contini**
Giro di Puglia	**Segersall**
Freccia Vallona	**Beccia**
Giro di Spagna a tappe	**Lejarreta**
Giro di Romandia	**Willmann**
Giro di Toscana	**Moser**
Giro d'Italia	**Hinault**
Giro dell'Appennino	**Baronchelli**
G.P. Industria e Commercio	**Argentin**
G.P. Camaiore	**Wampers**
Campionato italiano (Tre Valli)	**Gavazzi**
Campionato Francia	**Clere**
Campionato Olanda	**Van der Velde**
Campinato Spagna	**Leguja**
Campionato Svizzera	**Glauss**
Campionato Gran Bretagna	**Herety**
Giro del Lussemburgo	**Hinault**
Giro di Svizzera	**Saronni**
Midi Libre	**Benardeau**
Tour de France	**Hinault**
Trofeo Matteotti	**Argentin**
Giro del Friuli	**Bontempi**
Coppa Sabatini	**Saronni**
Giro dell'Umbria	**Baronchelli**
Coppa Placci	**Chinetti**
Larciano	**Baronchelli**
Romagna	**Argentin**
Giro di Germania	**Neumajer**
Giro del Belgio	**Hoste**
Giro d'Olanda	**Oosterbosch**
Coppa Bernocchi	**Contini**
Coppa Agostoni	**Saronni**
Milano-Vignola	**Mantovani**
Campionato del mondo	**Saronni**
Giro del Veneto	**Gavazzi**
Giro del Lazio	**Pedersen**
Parigi-Bruxelles	**Hanegraaf**
Ruota d'oro a tappe	**Segersall**
G.P. Nazioni a cronom.	**Hinault**
Giro dell'Emilia	**Gavazzi**

BASKET/CAMPIONATO E COPPE

Risultati contrastanti fra competizioni internazionali e torneo nazionale. Così l'allenatore della Ford Cantù campione del mondo viene contestato: sui campi italiani i canturini vanno giù

Sotto e in Coppa

di **Aldo Giordani**

MATTI. Non crediamo sia mai successo, in alcuna parte del globo, che un allenatore — a sette giorni dalla vittoria in una Coppa del mondo — sia stato contestato dai suoi tifosi! È accaduto a Cantù, dove non è detto che — per aver vinto dieci Coppe internazionali e qualche scudetto — siano per forza assenti i pazzarielli e i maleducati. Che il campionato italiano sia più difficile e impegnativo delle Coppe, l'aveva già sperimentato l'anno scorso la Squibb Cantù dell'invocato Bianchini. Quest'anno, la nuova incarnazione della squadra brianzola ha incontrato, in tre partite, due squadre che hanno sempre vinto, ed una che è al secondo posto in classifica. È così strano se, avendo dovuto inserire tre uomini nuovi nel quintetto, abbia incontrato difficoltà? Del resto, il valore di un Bancoroma e di un Wright, vincitori della Ford nella giornata d'apertura, lo si è visto anche a Bologna, dove il «furetto» nero ha largamente compensato la pur notevolissima prestazione di Frederich contro una Sinudyne virtualmente orfana di Bruno Brunamonti. E così c'è Torino in testa, proprio con due «ex felsinei» (Caglieris e Sacchetti) in grande spolvero; ed è in testa Brescia dove — se il boicottaggio deve portar fortuna ai propri colori e jella nera agli altri — si augureranno evidentemente di averne uno all'anno.

CONFORTO. Ma in testa, nella «A-2», c'è anche Napoli. La metropoli del sud vive ore difficili, per le quali tutti le sono vicini, ma che non giustificano certo gli episodi di follia che si sono verificati nel calcio. Comunque, se un piccolo conforto il basket può offrirlo, ecco che il canturino Taurisano guida la Seleco in testa alla classifica, insieme a due sorprendentissime lombarde, l'incredibile «Eagle» Lomellina di Guerrieri, e la neo promossa «sempre avanti vincendo» di Bergamo. Fa soprattutto sensazione — dobbiamo ripeterlo — la marcia della formazione vigevanese che, accanto

LA FORD CANTU (FotoForti)

LA COPPA INTERCONTINENTALE

È forte, è Ford

LA CONSISTENZA TECNICA del campionato italiano è stata dimostrata una volta di più dall'andamento della Coppa Intercontinentale che la Ford Cantù tre sconfitte su tre nella «Spaghetti League») si è aggiudicata dominando tutte le avversarie e terminando imbattuta. Alla manifestazione, svoltasi in Olanda, oltre ai canturini erano presenti gli israeliani del Maccabi di Tel Aviv, gli argentini del Ferrocarril di Buenos Aires, gli olandesi del Den Bosch, l'Elmex e, in rappresentanza degli Stati Uniti, una selezione denominata «US Armed Forces» che, siccome l'esercito dello Zio Sam rifiuta i «lungagnoni» era tutta fatta di «bassotti». L'alloro intercontinentale della Ford è stato, subito dopo, confermato dalla prima vittoria ottenuta da Marzorati e compagni in Lussemburgo per l'edizione '82-'83 della Coppa dei Campioni, il trofeo che i canturini si aggiudicarono lo scorso anno e che gli ha dato il diritto di fare l'Intercontinentale.

MARZORATI (FotoForti)

ad un Thomas eccezionale (se l' avessero oggi i pesaresi, lo scudetto sarebbe loro senza alcunissima discussione), ha pitturato da fenomeno perfino il bravo ma non trascendentale Polloni, che si è permesso il lusso di superare sul suo campo perfino il celebrato «cecchino» Malagoli. Così va il mondo, e questi sono i risultati più «eclatanti» nella giornata che ha visto svanire, come nebbia al sole, in quel di Milano, i due metri e dieci di Coby Dietrich, apparso ai più come un semplice cow-boy di passaggio, casualmente capitato tra i giocolieri, i mascheroni e le majorettes che adesso «allietano» (si fa per dire) gli stanchi pomeriggi nell'elefantesca costruzione ambrosiana.

GRANA. In generale, il «Coppame» internazionale, nei primi turni, non è gran che. Gli americani direbbero «stinks». Noi possiamo dire, in tutte lettere, che puzza. Le avversarie non la pigliano mai. Sono nazioni che finiscono dietro perfino nelle competizioni per squadre nazionali, e dunque è detto tutto. Possono mai competere con formazioni professionistiche come le nostre. Per motivi vari (e tante cose ancora che dire non si può) quest'anno è pericolosa l'Armata Rossa. Prima di tutto perché è allenata da Belov, che non è un nesci come il suo predecessore. In secondo luogo, perché ha elementi acconci e di buon nerbo, con tasso di classe elevato, i quali — se giocassero in altro paese, anziché fra i talpogradi della tundra — potrebbero diventare bravissimi. Non c'è infatti alcuna legge che vieti ad un russo di diventare un superasso. Ci sono soltanto dei sistemi osceni nel basket di quel grande paese. Le Coppe diventeranno importanti nelle fasi successive. Abbiamo ben nove squadre nelle manifestazioni internazionali, il che significa che diamo molta grana ai sopracciò. Abbiamo comunque fatto un «cinque-su-cinque» in trasferta che non è male davvero.

FURBI. I «prestatori d'opera cestistica» vorrebbero fare i furbi. Gli piace continuare a godere la qualifica di dilettanti, ma vorrebbero nel contempo usufruire dei vantaggi legali alla qualifica di professionisti. Poveri cocchi, hanno detto in Lega. Già percepiscono stipendi da nababbi (grazie alle federalissime trentadue squadre, sono sul doppio cubo al mese anche coloro che la danno in faccia). Che adesso vogliano anche godere di trattamenti privilegiati, appare troppo. Ma la Federazione non è attrezzata a giudicare materia così delicata. La Federazione è solo un ente turistico che manda in continuo viaggio allegri pensionati i quali hanno trovato il modo di sbarcare il lunario a spese di pantalone.

COPPE. nelle Coppe il primo turno non è spaventoso, per un Paese che ha il miglior campionato del mondo dopo gli Stati Uniti. Comunque, un «cinque-su-cinque» di vittorie all' estero — si diceva — è sempre un bel colpo. Al Billy, com'è noto, hanno dato quest'anno il calendario peggiore, non c'è da scandalizzarsi, perché il Billy nella coppa è un neoarrivato, e questa è la regola che vige per tutti. Anche eliminando i turcazzi che hanno Haigler naturalizzato (fece provino con la Xerox, e vedrà così quella Milano che doveva essere sua), si troverà di fronte a Le Mans tutt'altro che trastullabile. La «tizianeria» ha tentato di ridurre la portata del trionfo-Ford ma non si capisce perché. Se Cantù batte il Maccabi in Coppa dei campioni, suonano tutte le campane d'Italia. Se lo batte in Coppa intercontinentale, la prodezza vale forse di meno? È difficile capire il senso di un simile ragionamento a pera.

LINCE. A Pesaro ci fu riscossa locale ai danni della compagna di estiva Lega adriatica, una Lega così piccola, quasi evanescente, che gli occhi di lince dell'ufficio inchieste non riescono neppure, ad individuarla. Essendo Nikolic del tutto privo, quest'anno, di Pivot puro, si ebbe riscossa di Jerkov, che dovrebbe avergli rinfrancato il morale. È vero che «Asa» dispone di un incontrollabile biondo fiocinatore Jackson, ma gli servirebbe assai di più una torre d'area che non c'è. Invece la Scavolini è in ripresa. E non bisogna mai dimenticare che al momento le manca «Mister Utilità», ovvero Benevelli.

SUSINE. Non c'è solo Polloni, tra i nostri ottimi gregari, che si comporta bene. C'è anche Albertazzi, che ha segnato 58 punti in due partite, quanti cioè il campionissimo in carica Jim Brewer neppur se li sogna. E c'è Montecchi, che è ancora juniores, il quale ha scritto 25. Ma i punti non sono tutto, in generale: ne sa qualcosa Grocho, al quale non sono bastate quaranta susine per condurre alla vittoria la sua squadra gigliata. E non sarà male tacere dei «sei - uomini - sei» in doppia cifra che l'Indesit Caserta ha squadernato a Rimini. Queste sì che si chiamano prestazioni d'insieme. Infine, Forlì. Brava gente, recatevi subito a farvi benedire: due trasferte, due sconfitte per un punto. È notte fonda, sui rimbalzi, contro Sojourner. Se l'ombra di Landsberger, come sembra, non si staglia davvero all'orizzonte, può essere grigia. Senza rimbalzi, lontano non si va. Anche se, prima o poi, la jella finirà. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A/1

3. giornata: **Scavolini Pesaro-Carrera Venezia 107-91; Billy Milano-Bic Trieste 80-62; Berloni Torino-Cagiva Varese 87-80; Sinudyne Bologna-Bancoroma 80-82; Ford Cantù-Cidneo Brescia 75-77; San Benedetto Gorizia-Peroni Livorno 67-56; Binova Rieti-Lattesole Bologna 89-90; Lebole Mestre-Honky Fabriano 66-72.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Berloni	**6**	3	3	0	283	235
Cidneo	**6**	3	3	0	259	229
Bancoroma	**6**	3	3	0	252	228
Sinudyne	**4**	3	2	1	257	224
Billy	**4**	3	2	1	207	189
Honky	**4**	3	2	1	211	201
Cagiva	**4**	3	2	1	241	238
Scavolini	**2**	3	1	2	244	242
Peroni	**2**	3	1	2	226	225
Lebole	**2**	3	1	2	184	198
Lattesole	**2**	3	1	2	244	260
S. Benedetto	**2**	3	1	2	194	212
Carrera	**2**	3	1	2	233	262
Bic	**2**	3	1	2	199	243
Ford	**0**	3	0	3	211	234
Binova	**0**	3	0	3	245	272

PROSSIMO TURNO (17 ottobre): **Bancoroma-San Benedetto Gorizia; Bic Trieste-Scavolini Pesaro; Billy Milano-Ford Cantù; Cagiva Varese-Cidneo Brescia; Carrera Venezia-Binova Rieti; Honky Fabriano-Sinudyne Bologna; Lattesole Bologna-Berloni Torino; Peroni Livorno-Lebole Mestre.**

MARCATORI - **87 punti:** Magee (Cagiva); **86** Fredrick (Sinudyne); **80** Zeno (Binova); **79** Jackson; **74** Abernethy; **68** Roberts; **67** Kicanovic; **66** Sacchetti; **65** Hollis; **64** Gilardi; **61** Crow; **59** Wright; **58** Sappleton; **56** Rolle e Mayfield; **55** Bryant; **52** Costa e Lazzari.

SERIE A/2

3. giornata: **Bartolini Brindisi-Vigevano 101-109; Benetton Treviso-Sav Bergamo 74-76; Italcable Perugia-Brillante Forlì 83-82; Rapident Livorno-Coverjeans Roseto 89-77; Riunite Reggio Emilia-Magiaebevi Ferrara 89-82; Sacramora Rimini-Indesit Caserta 82-86 (dts); Sapori Siena-Napoli 71-80; Udinese-Farrow's Firenze 97-80.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Sav	**6**	3	3	0	253	230
Vigevano	**6**	3	3	0	279	261
Napoli	**6**	3	3	0	232	214
Mangiaebevi	**4**	3	2	1	266	254
Riunite	**4**	3	2	1	229	218
Rapident	**4**	3	2	1	248	240
Indesit	**4**	3	2	1	268	266
Benetton	**2**	3	1	2	251	235
Brillante	**2**	3	1	2	246	239
Bartolini	**2**	3	1	2	263	256
Udinese	**2**	3	1	2	262	265
Sapori	**2**	3	1	2	235	242
Sacramora	**2**	3	1	2	222	229
Italcable	**2**	3	1	2	229	241
Coverjeans	**0**	3	0	3	202	234
Farrow's	**0**	3	0	3	224	275

PROSSIMO TURNO (17 ottobre): **Bartolini Brindisi-Rapident Livorno; Brillante Forlì-Indesit Caserta; Coverjeans Roseto-Sacramora Rimini; Mangiaebevi Ferrara-Sav Bergamo; Napoli-Benetton Treviso; Sapori Siena-Italcable Perugia; Udinese-Riunite Reggio Emilia; Vigevano-Farrow's Firenze.**

MARCATORI - **91 punti:** Grochowalski (Farrow's); **90** Thomas (Vigevano); **86** Valentine (Udinese; **82** Robinson; **81** Pondexter; **79** Brown; **77** Oscar; **76** Jura; **74** Eveling e Gibson; **73** Bouie; **72** Solomon; **70** Kupec; **69** Malagoli; **66** Albertazzi; **65** Sims; **61** Vroman; **58** Howard.

SERIE A1 FEMMINILE

GIRONE A

Risultati 1. giornata: Accorsi Torino-Dietalat Parma 69-72; GBC Milano-Casa Veneta Treviso 68-58; Ufo Schio-Varta Pescara 77-50; Unimoto-Cesena-Comense 96-91.

CLASSIFICA: Dietalat, GBC, Ufo Schio e Unimoto punti 2; Accorsi, Casa Veneta, Varta e Comense 0.

PROSSIMO TURNO (17 ottobre): Comense-GBC Milano; Casa Veneta Treviso-Unimoto Cesena; Dietalat Parma-Ufo Schio; Varta Pescara-Accorsi Torino.

GIRONE B

Risultati 1. giornata: Avellino-Zolu Vicenza 55-80; Ronefor Sesto San Giovanni-Pepper Spinea 64-66; Canon Roma-Gentex Caserta 88-53; Petretti Viterbo-Kika Perugia 83-67.

CLASSIFICA: Zolu, Pepper, Canon e Petretti punti 2; Avellino, Ronefor, Gentex e Kika 0.

PROSSIMO TURNO (17 ottobre): Zolu Vicenza-Ronefor Sesto; Pepper Spinea-Avellino; Gentex Caserta-Petretti Viterbo; Kika Perugia-Canon Roma.

ALL'ESTERO

Cibona kappaò

FRANCIA. C'è già un terzetto in fuga, composto da Le Mans, Stade Francais Parigi ed Antibes. Il Le Mans del suo super-collettivo (Stancelle 18, Wymbs 16, Floyd Allen 13, Cain 11, Eric e Gregor Beugnot 10) non trema contro un Monaco positivo, ma privo di Rich Laurel. Troppo facile per lo Stade Francais (Dubuisson 22, Dancy 21, Tobinson 14, Clyde Mayes 12) travolgere il Vichy. Anche Antibes fa la bella vita. Grazie al suo indigeno Daniel Haquet (22) e al quartetto «made in Usa» composto da Morse (22) Johnson (21) Bressant (13) e Bunting (6). Gli «azureens» stritolano Mulhouse.

MARCATORI: Ed Murphy (Limoges) 94, media 31,3; Holland (Tours) 93; Bradley (Reims) 91; Brookins (Caen) 86; Mosley (Limoges) 85; Dubuisson (Stade Francais Parigi), Hicks (Avignone) 83.

RISULTATI 3. GIORNATA: Caen-Limogges 91-89; Antibes-Mulhouse 89-78; Stade Francais Parigi-Vichy 102-73; Le Mans-Monaco 105-83; Villeurbanne-Nizza 90-84; Tours-Avignone 79-75; Reims-Orthez 80-85. **Recupero:** Antibes-Monaco 75-73.

CLASSIFICA: Stade Francais Parigi, Le Mans, Antibes 9; Limoges, Tours, Villeurbanne, Caen, Orthez 7; Avignone, Vichy 5; Reims, Mulhouse, Monaco, Nizza 3.

BELGIO. RISULTATI 4. GIORNATA: Malines-Aerschot 79-76; Ostenda-Hellas 92-74; Courtrai-Standard-Liegi 78-70, Alost-Anversa 62-76; Merxem-Anderlecht 79-78; Verviers-Fleurus 92-89; Mariembourg-Bruges 91-78. **Recuperi 1. giornata:** Standard Liegi-Mariembourg 67-44; Fleurus-Merxem 64-63.

CLASSIFICA: Ostenda, Anversa, Aerschot, Merxem, Verviers, Malines 6; Mariembourg, Bruges 4, Anderlecht, Courtrai, Fleurus, Hellas, Standard Liegi 2; Alost 0. (Ostenda ed Anderlecht una partita in meno).

GERMANIA. RISULTATI 1. GIORNATA: Gottingen-Leverkusen 90-88; Colonia-Bayereuth 103-74; Schalke 04-Charlottemburg 66-67; Bamberg-Hagen 65-86; Wolfenbuttel-Giesen 68-74.

2. GIORNATA: Hagen-Gottingen 73-72; Bayereuth-Wolfenbutten 82-83; Giessen-Schalke 04 77-71; Leverkusen-Bamberg 105-62; Charlottenburg-Colonia 80-92.

CLASSIFICA: Colonia, Hagen, Giessen 4; Leverkusen, Gottingen, Wolfenbutten, Charlottenburg 2; Schalke 04; Bayereuth, Bamberg 0.

INGHILTERRA. RISULTATI: Birmingham-Sunderland 89-96; Bracnell-Brighton 105-100; J.C. Doncaster-Leicester 73-83; Warrington Lada-Solent Stars 74-71; Ovaltine H. Hempstead-Cantabrica Kingston 107-76; Liverpool-Manchester 79-91. **Coppa d'Inghilterra** (2. turno): Sunderland-Brighton 96-90.

SVIZZERA. MARCATORI: Reggie Green (Bellinzona) 89, media 44,5; Nikolic (Lemania) 67; West (Vernier) 63; Edmonds (Monthey), Johnson (Lucerna) 59; Page (Lugano) 57; Gregg (Losanna) 54; Raivio (Pully), Stockalper (Vevey) 53.

RISULTATI 2. GIORNATA: Losanna-Nyon 80-93; Vevey-Vernier 92-91; Bellinzona-Lucerna 73-83; Lemania-Monthey 89-78; Olimpic-Pully 70-66; Lugano-Momo Mendrisio 80-82.

CLASSIFICA: Momo Mendrisio, Olimpic, Vevey 4; Pully, Nyon, Lucerna, Monthey, Losanna, Lemania 2; Lugano, Vernier, Bellinzona 0.

JUGOSLAVIA. Sorpresa! Il Cibona va kappaò in casa con la Jugoplstika. Stella Rossa a più 30" col Buducnost. Drazen Petrovic (32) guida Sebenico nell'espugnare il campo del Borac (Arsic 31). L'Olimpia Lubiana (Vilfan 22) ha una marcia in più del Radnicki. **RISULTATI 2. GIORNATA:** Cibona-Jugoplastica 99-100; Stella Rossa-Buducnost 117-87; Borac-Sebenico 91-95; Olimpia Lubiana-Radnici 104-92; Partizan-Bosna 91-89; Kvarner-Zara 98-100.

CLASSIFICA: Zara, Sebenico, S. Rossa, Jugoplastica 4; Buducnost Bosna, Olimpia, Partizan 2; Cibona, Borac, Kvarner, Radnici 0.

BASEBALL

Dopo la batosta in Corea, niente è cambiato ai vertici tecnici: la trimurti resiste, gli errori sono di fondo

La falla-base

di **Stefano Germano**

CONFESSO che attendevo con ansia i risultati dell'ultimo Consiglio Federale: li attendevo con ansia perché, dopo la batosta subita in Corea, volevo proprio vedere come sarebbe andata a finire. Ed è andata a finire come era stato facile prevedere: con la conferma (e meno male che non c'è stato anche il plauso!) della triade Faraone-Zucconi-Noce con la supervisione di De Carolis alla guida degli azzurri dopo che, in Corea, i nostri hanno infilato la più lunga serie di brutte figure della loro stagione.

PENA. Confesso che mi ero ripromesso di non tornare mai più sul penoso argomento-mondiali: prima di tutto perché accorgersi di aver avuto ragione, in casi come questi, fa dispiacere e basta; e poi perché tornare a dire sempre e soltanto le stesse cose provoca soltanto pena anche e soprattutto in chi lo fa. Siccome però la conferma del Trio... Lescano apre orizzonti molto bui anche al futuro prossimo (ossia agli Europei, ossia alle qualificazioni olimpiche) della nazionale, consentitemi di accennare un attimo solo ad alcune coserelle cui ho pensato in questi giorni. Già in sede di presentazione, mi ponevo il problema (poi puntualmente verificatosi) della scarsità dei lanciatori e degli errori effettuati nelle scelte. Adesso, a botta ormai completamente assorbita viene da chiedermi (chiederlo a chi ha diretto la squadra non ha senso) perché mai si sia portato Cattani (seconda base di ruolo) in Corea visto che su quel cuscino ha sempre giocato Gagliano che è soprattutto un esterno. Perché batte di più, mi si potrebbe rispondere (giusto, visto che al 383 dell'oriundo il parmense può opporre solo un 269); in difesa, però, Cattani ha chiuso la stagione (poule esclusa) a 987 contro il 924 del suo compagno di squadra. E siccome il rendimento di un giocatore nasce dalla somma delle sue prestazioni difensive ed offensive... perché mai è stato preferito Gagliano lo può spiegare solo il Trio... Lescano, tanto più che «alle lunghe», come dicono a Nettuno e dintorni, non è che poi ci fosse tanto da scialare! Ma tant'è: cosa fatta, capo ha. Qui si potrebbe aggiungere (è lombardo ma è ugualmente comprensibile) «ciapa sù e porta a cà».

CAMPIONATO. Nella stessa riunione del C.F., è stata anche anticipata la formazione dei due gironi della prossima Serie Nazionale: assieme alle solite città (Bologna, Rimini, Pesaro, Nettuno, Grosseto, Torino, Parma) ce ne saranno altre di notevoli proporzioni come Firenze, Roma e Milano; altre di buone tradizioni come Novara e Lodi più... Sant'Arcangelo. Che penso proprio sia quello di Romagna: dove, che si giochi a baseball è fuori discussione, visto che la sua squadra farà la Serie Nazionale, come è altrettanto fuori discussione che i suoi... quarti di nobiltà sono tutti da scoprire! □

TACCUINO/SUCCEDERÀ

Giovedì 14 ottobre
BASKET. Coppa Campioni, partite di ritorno della prima fase: Ford-Cantù-Dudelange Luss, Billy-Eczacibasi.
CALCIODONNE. Olanda-Danimarca per il campionato d'Europa.
CICLISMO. Giro del Piemonte.

PUGILATO. A Schio Fossati-De La Sagra per l'europeo dei gallo.

Venerdì 15 ottobre
GINNASTICA. A Saarbrucken, coppa di Germania con la Nazionale azzurra, fino a domenica 17.

PALLANUOTO. Ad Anversa, Belgio, fase preliminare della Coppa Campioni col Recco.
PALLAVOLO. Conclusione dei Mondiali in Argentina.
PUGILATO. A Perugia, Rosi-Azevedo per il tricolore dei welter.

Sabato 16 ottobre
CICLISMO. Giro di Lombardia.
PUGILATO. A Seul Laciar-Tae Shik, Mondiale pesi mosca WBC.

Domenica 17 ottobre
ATLETICA. A Torino campionati di società corsa, km 42,195, categoria seniores.
MOTICICLISMO. A Misano ultima prova del campionato italiano velocità.
VELA. Conclusione dei Mondiali Laser, 470 a Windglider ad Acapulco (Messico).

Lunedì 18 ottobre
HOCKEY PISTA. A Pordenone campionati europei juniores fino a sabato 24.

Martedì 19 ottobre
PUGILATO. Riunione a Rimini imperniata su Loris Stecca.

Mercoledì 20 ottobre
CALCIO. Partite d'andata del secondo turno delle Coppe Europee.
PUGILATO. A Cleveland Haley-Gimenez, mondiale superleggeri.

Giovedì 21 ottobre
CICLISMO. Trofeo Baracchi.
PUGILATO. A Los Angeles Castillo-Mercedes, mondiale pesi mosca versione WBA; a Sassari Gibilisco-Garcia, titolo europeo superleggeri in palio.

TACCUINO/È SUCCESSO

Lunedì 4 ottobre
NUOTO. Il canadese Alex Bauman migliora a Brisbane, nel corso dei Giochi del Commonwealth, il primato mondiale dei 200 misti nuotando in 2'02"25.

Martedì 5 ottobre
AUTOMOBILISMO. Primo giorno di René Arnoux, nuova guida della Ferrari, a Maranello e prima presa di contatto con la pista di Fiorano.

Mercoledì 6 ottobre
PUGILATO. A Gragnano (Napoli) Patrizio Oliva batte lo scozzese McCabe ai punti ma la sua mano destra desta preoccupazioni.

Giovedì 7 ottobre
PUGILATO. Ad Agerola, Gennaro Mauriello batte per ferita Nicola Cirelli e conserva il titolo italiano dei mediomassimi.

Venerdì 8 ottobre
AUTOMOBILISMO. Dominio Audi-Quattro (tre vetture nelle prime quattro posizioni) nel Rally di San Remo. Blomqvist-Cederberg primi, Mikkola-Hertz secondi e Mouton-Pons quarte. A due prove dal termine, Roehrl è in testa alla classifica mondiale piloti con 191 punti.

PUGILATO. Walter Giorgetti batte in otto riprese Giancarlo Ravaioli a Pesaro alla sua prima difesa del titolo italiano dei pesi gallo.

Sabato 9 ottobre
PALLANUOTO. Il Bogliasco supera il turno di Coppa Coppe e viene ammesso ai quarti di finale. Nell'incontro decisivo, vittoria per 24-1 sui belgi del Gents.

Domenica 10 ottobre
CICLISMO. Jean Luc Vandenbrouche vince per distacco la Bloris-Chaville. Pierino Gavazzi è secondo a 56". Hinault (44.) e Saronni (45.) si controllano a vicenda e ciò consente al bretone di vincere in anticipo il Superprestige Pernod.

Alberto Cova, laureatosi campione d'Europa nei 10 mila metri ad Atene, ha sposato, a Giussano, Anna Molteni, mezzofondista di buon livello. Una partita di calcio fra atleti e giornalisti è stata giocata per festeggiare l'addio al celibato dell'atleta della Pro Patria Pierrel

TENNISTAVOLO

Nisavic protagonista

LA PRIMA GIORNATA del campionato di tennistavolo non ha fornito grosse sorprese dal punto di vista dei risultati, ha invece portato alla ribalta lo jugoslavo Nisavic, neo acquisto dei campioni d'Italia del Canali Parma. Nisavic è stato infatti il grande protagonista del successo del Canali a S. Elpidio su una diretta concorrente allo scudetto. Nisavic ha infatti conquistato tre punti su cinque complessivi. Davvero un ottimo exploit che conferma la validità dell'acquisto del 39enne pongista. Ha faticato il Prato che ha vinto a Cagliari, in casa di quel Marcozzi che non subiva sconfitte esattamente dal febbraio scorso. Da rilevare che hanno perduto entrambe le matricole, il Siracusa ed il Vigevano che schierava il neo acquisto, l'azzurro Bargagli.

Francesco Campanella

RISULTATI (1. giornata): Molina Bianchi Vigevano-Parioli Roma 2-5; Marcozzi Cagliari-Capp Plast Prato 3-5; Vita-Canali Parma 3-5; Senigallia-Siracusa 5-3.
CLASSIFICA: Parioli Roma, Capp Plast, Canali Parma, Senigallia punti 2; Molina Bianchi, Marcozzi Cagliari, Vita, Siracusa 0.

Ecco il manifesto della eccezionale riunione di boxe imperniata sul mondiale Hagler-Obelmajias che si terrà a San Remo il 30 ottobre con il patrocinio del «Guerin Sportivo». Il match sarà valido per il titolo dei pesi medi unificato WBA e WBC

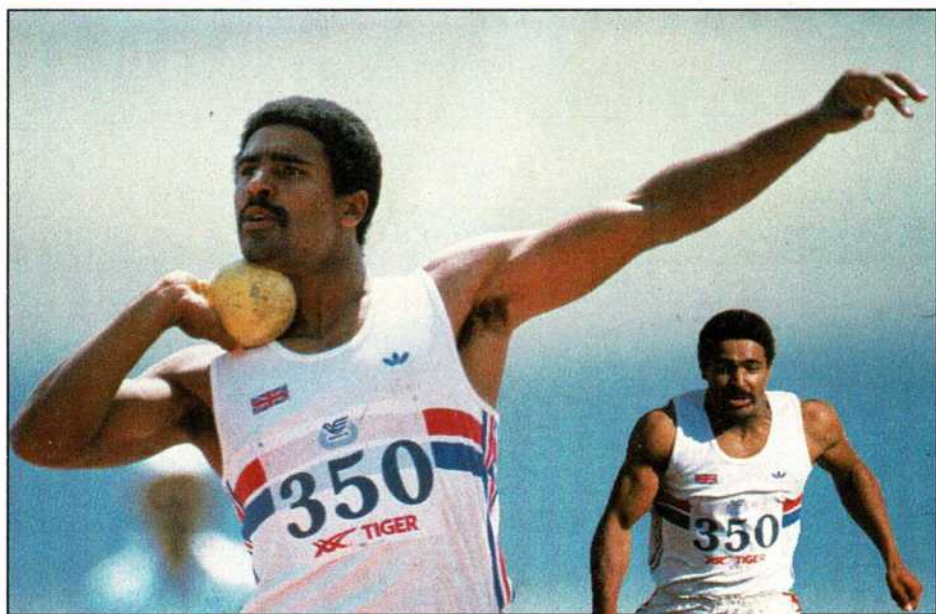
ATLETICA/IL CAMPIONE DEI CAMPIONI

Chi è Daley Thompson, il decathleta da record del mondo che viene dai bassifondi di Londra, ha una ossessione: vincere sempre, e gira il mondo grazie a tre sponsor

Mazinga

di **Oscar Eleni** - Foto **Bob Thomas**

MAZINGA è lui. Le sue braccia sono lame rotanti, le gambe missili protonici. Daley Thompson, negro, cittadino inglese, primatista mondiale del decathlon, la gara delle gare in atletica, l'isola purissima dove la sofferenza è sublimazione, è stato il protagonista degli ultimi

segue

Daley Thompson, il decathleta recordman del mondo, in alcune immagini delle sue gare. In questa pagina, lo vediamo impegnato nella corsa ad ostacoli, nel getto del peso, nella corsa piana e nel salto in alto. Nella pagina precedente: Thompson nel salto in lungo. Inglese, di pelle nera, Thompson ha 24 anni. Prima di lui, hanno detenuto il record del mondo di decathlon, tra gli altri, il tedesco Guido Kratschmer, l'americano Bruce Jenner, il russo Avilov e il leggendario Bob Mathias

Mazinga/segue

Campionati europei di Atene e delizierà sua Maestà Britannica ancora per qualche anno. Viene dai bassifondi di Londa, famiglia povera, madre scozzese, padre nigeriano, un fratellino bookmaker che si è arricchito giocando forte su di lui prima delle Olimpiadi di Mosca dove divenne campione, il più giovane fra i campioni di questa specialità a ventidue anni.

OLIMPIADE. Gli occhi scuri, intensi, la fronte alta, baffoni ben curati, un delizioso sorriso da offrire tutti i giorni dell'anno, meno quando non riesce a vincere: ha cominciato con l'atletica nel 1973, a 15 anni. Correva, saltava ma non vinceva. A sedici scelse il decathlon: a diciotto era in campo a Montreal per la sua prima olimpiade (diciottesimo), a venti lo abbiamo incontrato a Pralai per la prima volta, mentre si avviava rabbioso verso lo stanzino dove avrebbe lasciato le sue orine al controllo antidoping dei Campionati Europei. Era facile capire in quella giornata umida, sulle colline di Strahov, che davanti avevamo qualcosa di più di un supertalento: cinquantun punti era la differenza fra il negro londinese e il sovietico Grebenuik campione del 1978. Stupefacente. Lui però non era felice. Voleva soltanto vincere, studiava e viveva per quello. Dopo Praga cercò altre strade, provò con l'aria degli Stati Uniti, andò ad allenarsi a San Diego dove però si fece male alla schiena.

DECATHLON. Soltanto decathlon ed eccolo campione a Mosca dopo aver agguantato nel mese di maggio, in Austria, il nuovo record del mondo (p. 8622). Mazinga è fra noi, non lo hanno inventato i giapponesi. Ogni tanto il nostro eroe va in sala riparazione. Non è un robot, è soltanto fortunatamente un fior di campione e la schiena si ribella quando deve portare in aria, soprattutto nei salti, gli ottantasette chili di un atleta alto 186 centimetri. Per la schiena sbaglia gli anni dispari, ma quest'anno, nella pianura di Amarussion, la dea Artemide ha baciato proprio lui e noi siamo andati a cercarlo, l'eroe, poche ore dopo la sua vittoria, il suo record del mondo che aveva deciso di festeggiare con un bel digiuno, bevendo, però, litri di spremute.

SOLITUDINE. L'albergo degli inglesi era in collina. Il diamante di Bob Mortimer, l'uomo che ha saputo plasmarlo e portarlo al successo, si nascondeva al mondo. Thompson era appena diventato campione europeo e già pensava ai giochi del Commonwealth in Australia, a Brisbane. Agli inglesi piacciono questi giochi imperiali, li considerano molto più stimolanti del girotondo nel vecchio continente. Era stanco, prigioniero del sonno, ma per uno che aveva combattuto con la solitudine fin da bambino non poteva essere quello l'epilogo di una notte di vittoria. Una bottiglia piena di aranciata nella mano destra, la tuta sulle spalle, stanco ma lucido, grintoso come in campo. Un compagno illustre, Steve Ovett, principe del mezzofondo, suo grande amico, ha spiegato tempo fa il personaggio Thompson a chi non riusciva a penetrare nel fenomeno: **«Daley cerca sempre di provare a se stesso e agli altri che lui è veramente qualcuno. Questa è la sua grande motivazione».** Probabilmente è così oggi, sarà così domani e magari ancora più avanti, nel 1984, qundo tenterà di vincere le Olimpiadi di Los Angeles perché lui, in California, ci vuole arrivare e, se lo farà, sarà soltanto per vincere: **«Dipendesse da me firmerei subito, ma ci sono gli infortuni. Questa specialità punisce, non puoi mai fidarti, io amo il decathlon perché nulla è mai perduto definitivamente, questo è anche il mio temperamento, però c'è questa trappola della salute muscolare».**

SUSSEX. Daley Thompson, adesso, vive nel Sussex, a Crawleu. Non lavora, non conosce altro divertimento che questa perversa gara delle gare. **«Il mio lavoro? Il decathlon. Il mio hobby? Il decathlon. Non potrei dedicarmi ad altro. Io bevo, mangio, dormo pensando al decathlon, questo è il mio modo di amare».**
— Amore va bene, ma bisogna anche mangiare, sia pure per il decathlon.
«Ho trovato il modo di sopravvivere. La Federazione non mi ha mai aiutato. Ai grandi meeting non ci invitano, noi non possiamo fare spettacolo come i mezzofondisti, però io mi sono arrangiato lo stesso».

SANTI. In effetti, Daley Thompson ha trovato tre santi protettori per continuare a cercare la vittoria, la sua ossessione, molto più di un primato mondiale: lo sponsorizzano la Saab, Casa di automobili, la Olympus, che fa apparecchi fotografici, e la Hertz, noleggio autovetture. Gli basta per andare avanti, dormire, bere, mangiare per la sua gara. Lui è Mazinga. Se l'atletica non gli darà quattrini, oltre alla gloria, sarà in credito con uno dei suoi figli più grandi. □

GARA PER GARA
TUTTI I SUOI RECORD

NEL DECATHLON il sogno di ogni campione è di poter superare, un giorno, la barriera dei 9000 punti. Oggi Thompson è arrivato a punti 8744, però, se dovesse riuscire a fare tutti i suoi primati personali, andrebbe ben oltre la terribile muraglia. Ecco qui sotto il suo decathlon ideale fatto con i record personali di ogni gara:

100: 10"45
punti **946**
Lungo: mt 8
punti **1020**
Peso: 15,45
punti 815
Alto: 2,11
punti **942**
400: 46"86
punti **945**

110 hs: 14"31
punti **936**
Disco: 47,44
punti **826**
Asta: 5,20
punti **1098**
Giavellotto: 65,38
punti **826**
1500: 4'20"3
punti **657**
Totale punti: 9011

VOLLEY/SUCCESSIONE-PITTERA

Dalla delusione per il Mondiale in Argentina al problema di trovare un tecnico «in prestito» per la Nazionale

Palla a nolo

di **Pier Paolo Cioni**

DOVEVA ESSERE il Mondiale delle conferme, quello che doveva soffocare anche le ultime polemiche. Con i risultati conseguiti sui campi argentini dovevano essere smentite quelle malelingue che continuavano, a distanza di quattro anni, a discutere l'argento romano del '78. Con l'importante appuntamento mondiale si chiudeva un ciclo glorioso e si dovevano porre le basi per un altro periodo, comunque, di livello internazionale. Invece, la disfatta con la Germania Est, a Rosario, e la conseguente eliminazione dal giro delle prime dodici è venuta a rovinare un sogno che sembrava essere alla nostra portata: quello di rimanere ai vertici internazionali della pallavolo. Dopo il mancato sfruttamento dell'alloro di quattro anni fa, la Federazione avrà da «gestire», questa volta, una disfatta che si farà sentire anche in campionato, con effetti che ancora non possiamo prevedere.

IL FUTURO. Fioccano, intanto, dichiarazioni ed indiscrezioni sul futuro delle nostre Nazionali, maschile e femminile. Per le donne il discorso di un nuovo rilancio sembra una presa in giro. Anche dopo i Giochi del Mediterraneo di Spalato del '79, si disse che si voleva rinunciare ai grossi appuntamenti per ricominciare da zero, prendendo in considerazione anche il settore juniores. Ma restare fuori dalle competizioni internazionali è un vero suicidio. Per migliorare il gioco, per fare utile esperienza, sarà meglio misurarsi quanto prima con i più forti. Solo uscendo allo scoperto, accettando raffronti, aggiornandoci, si potrà migliorare.

PITTERA. In un momento di sconforto, il C.T. azzurro ha ufficializzato il proposito di abbandonare l'incarico di allenatore della Nazionale. Doveva succedere ugualmente: nei programmi del tecnico c'era l'intendimento di lasciare il ruolo di responsabile della squadra nazionale maschile per diventare direttore tecnico delle selezioni azzurre. Si è così aperta la caccia al successore di Pittera. I nomi dei papabili non sono molti. A priori sarebbe da escludere uno straniero. È difficile pensare, infatti, che possa arrivare d'oltre confine un «mago» capace di risolvere istantaneamente tutti i problemi della pallavolo italiana. È poi assurdo pensare che una sconfitta, per quanto clamorosa, possa aver trasformato in somari i giocatori che erano ritenuti di un certo livello.

I SUCCESSORI. Tra i tecnici italiani, indicati alla successione di Pittera, ci sono Silvano Prandi e Claudio Piazza, rispettivamente allenatore della Robe di Kappa e della compagine neo-campione d'Italia della Santal. Tutti e due, in campo, erano alzatori. In panchina sono stati responsabili del settore giovanile dei club di cui hanno poi diretto la prima squadra mietendo molti successi. Sia il torinese Prandi che il parmense Piazza, sposati, senza figli, sono dei grossi lavoratori. Se l'uno o l'altro assumeranno la conduzione della Nazionale, il Consiglio Federale dovrà pronunciarsi sulla vecchia normativa che proibisce al tecnico federale di prestare la sua opera anche per un club. Difficilmente, Prandi e Piazza accetteranno di lasciare i loro club, in pratica un lavoro sicuro, per l'incarico della Nazionale che è pur sempre temporaneo e strettamente legato ai risultati.

COPPA ITALIA. Sabato 16 ottobre prende il «via» la quinta edizione della Coppa Italia per le squadre di A1 e di A2 maschile e femminile. Prima dell'inizio dei campionati (13 novembre) verranno giocate le tre fasi eliminatorie che ridurranno il numero delle partecipanti alla Coppa, da trentasei a otto. Le ultime restanti tappe, le semifinali e le finali, verranno disputate a conclusione dei tornei di prima e seconda divisione e, precisamente, il 21 e il 28 maggio. Ecco il tabellone completo della prima giornata a cui prendono parte soltanto i team cadetti. **Maschile:** Sa.Fa. Torino-Di.Po. Vimercate; Cremona-Bonlat Caravel Mantova; Thermomec-Granarolo Felsinea; Belluno-Treviso; Steton Carpi-Karmak Bergamo; Isea Polin-Smalvic; Santarlasci Pisa-Codyeco Lupi S. Croce; Castiglione del Lago-Cucine Gandi Firenze; Cus Siena-Sabaudia; Victor Village Ugento-Show Boys; Catania-Aversa; Montuori-Palermo-S. Cristoforo. **Femminile:** Jean d'Estrées Genova-Gimar Casale Monferrato; Gefran Cassano d'Adda-Elecar; Geas Sesto S. Giovanni-Oreca Albizzate; Pielle Immobiliare-Sichenia; Putinati Ferrara-Casalasca; GSO S. Lazzaro-Ancona; Scandicci-Goldoni Carpi; Mollisi-Agracolor Piombino; Roma XII-Tor Sapienza; Mangiatorella-Le Chat Isernia; Messina-Sirt Palermo; Damico Catania-Caltagirone.

BOJOURINA. È arrivata a Ravenna la fortissima schiacciatrice del GSKA Sofia e della Nazionale Tsvetana Bojourina. La trentenne fuoriclasse bulgara ha detto: **«Sono molto orgogliosa di essere la prima straniera della Teodora. Punteremo alla conferma dello scudetto e a ben figurare in Coppa Campioni. Non riesco a capire come voi lasciate a casa e fuori dal team azzurro tante valide giocatrici. Con loro dentro, i risultati non dovrebbero mancarvi».** □

PENTATHLON/CAMPIONATO DEL MONDO

Dopo essere fallito come nuotatore, Daniele Màsala scopre la disciplina delle cinque gare inventata da De Coubertin e conquista a Roma il titolo iridato

Il pentapatito

di **Mimmo Carratelli**

ROMA. Daniele Masala ha vinto il campionato mondiale individuale di Pentathlon moderno. Masala (punti 5.680) ha preceduto il sovietico Anatoli Starostin (5.431) e il francese Joel Bouzou (5.414). Nella classifica a squadre si è imposta l'Unione Sovietica davanti a Ungheria e Italia. □

PARE che abbia il cuore di Coppi: trentasette pulsazioni al minuto. Si allena sette ore al giorno e per altre sei fa il poliziotto. In realtà è un nuotatore fallito, come ammette lui stesso candidamente: si mise nel nuoto nel '68 per andare alle olimpiadi di Monaco (1972), non riuscì a fare neanche i tempi minimi per entrare nella squadra azzurra. E, in quanto a correre, sentite che cosa dice lui: **«Fino a diciotto anni non avevo mai mosso le gambe»**. Ecco, un tipo così, per giunta di sessantuno chili per un metro e settantacinque di altezza, il volto affilato, insomma, a vederlo, l'esatto contrario di un Superman, è il nuovo campione del mondo del Pentathlon; è Daniele Màsala. Vale a dire non un atleta-robot, uno di quelli che si preparano in una sola specialità con l'aiuto dei computer, ma un estroverso dello sport, un versatile, un «variegato». Cioè uno che ha le sue chances, notevoli, nell'andare a cavallo sugli ostacoli, nel tirare di spada per quattordici ore andando a bersaglio solo di punta mica a fendenti con la durlindana, nel tirare a una sagoma con una pistola calibro ventidue, nel nuotare trecento metri a stile libero e nell'andare in salita di corsa per quattro chilometri fra asfodeli e cicorie. Uno sportivo di quelli che sognava il barone De Coubertin, il francese che ha inventato il pentathlon e le olimpiadi.

LA MOGLIE. Ma la definizione più curiosa di Daniele Màsala l'ha data Francesca, la dolce ragazza che è sua moglie da soli quattro mesi. **«Mio marito non è certo Charles Bovary. Non è lo scialbo marito di Emma Bovary, uno che non sapeva andare a cavallo, non sapeva tirare di pistola e non conosceva la scherma. E, per di più, Daniele è un marito perfetto»**. Ecco, dunque, chi è Daniele Màsala, il primo italiano a laurearsi campione del mondo di pentathlon. Non è poi vero che, quando chiedi a un italiano che cosa sai fare, quello ti risponde tutto? Bene: Daniele Màsala non dice proprio «tutto», dice soltanto so fare cinque cose, le gare del pantathlon. Ma è, questo Màsala, un personaggio sorprendente in ogni caso. Gli danno un brutto cavallo da cavalcare, uno di quei soggetti che non sai come prendere, un cavallaccio, e lui, che fa il poliziotto a piedi, vince la gara a cavallo. Invece, dove non lo trovi in classifica tra i primi? Nel tiro con la pistola! Ma come? Un poliziotto non è tra i primi nel tiro con la pistola? Mistero. Scusa Daniele, ma qui ci capiamo poco.

LA CORSA. Nel nuoto è terzo, che non è poi un risultato esaltante per uno che ha fatto il matto in piscina per dieci anni. Ma un pentathleta non è uno che vince cinque gare: è uno che, in cinque gare, sa amministrarsi. E, alla fine, vince. La corsa? Ecco il mio punto debole, dice Màsala. Il punto debole, precisa, deriva dal fatto che, sportivamente parlando, lui è stato sempre in acqua, è stato un pesce non un pedone. E quali sono i risultati? I risultati sono che, nel nuoto, non annichilisce nessuno; e, nella corsa, rintuzza l'attacco dell'americano Robert Nieman che, all'ultima prova, proprio quella della corsa campestre, poteva creare qualche problema al nostro pentathleta. Ma lui, il Daniele Màsala delle nostre meraviglie, dice: **«Nieman? Nessun problema. Nella corsa avrebbe dovuto darmi un distacco di circa un minuto e mezzo per soffiarmi il mondiale. Normalmente sono io a dargli una "bevuta" di trenta secondi»**. E infatti, nella prova conclusiva del Mondiale 1982, sotto un romano-pallido sole ottobrino, tra le acacie di Villa Borghese, nell'ultimo verde della capitale, a metà corsa, cioé ai due dei quattro chilometri della gara campestre, una ragazzina di borgata gli urla «Daniele è fatta, Daniele sei campione del mondo». E Daniele confessa che in quel preciso momento **«mi sono sentito cedere le gambe»**. Dite voi se è questa la sensazione di uno che deve fare il Superman, di uno che è bravo in cinque specialità dello sport, mica in una soltanto, e sta diventando campione del mondo.

MÀSALA DOPO LA PROVA DI SCHERMA

FANTASIA. Ma allora qual è il vero segreto di questo grigio protagonista d'Olimpia? **«Il mio segreto — dice Daniele Màsala — è l' allenamento quotidiano. Ma è, soprattutto, il piacere di farlo. Perché il mio vantaggio, sugli altri che si battono in una sola disciplina, e rischiano perciò la nausea della monotonia degli allenamenti, è che io posso variare in cinque sport, e non mi annoio mai, e la mia fantasia di atleta è appagata»**. Un poeta, dunque? Piuttosto un romano con sangue sardo nelle vene (genitori dell' isola), cioé un uomo di fantasia però con una applicazione costante, tenace, «sarda» nell'esaltare questa fantasia. Poi, Daniele Màsala spiega come è arrivato al pentathlon. **«Bene. Come nuotatore, l'ho detto, avevo fallito la qualificazione per Monaco. Inutile insistere, ero un... pesce fuor d'acqua. E allora dovevo cambiare strada. Volevo farlo, ma rimanendo nello sport. La mia fissazione era l'olimpiade. Incontrai un maestro dello sport, Marco Tirinnanzi, e lui mi aprì la strada. Poiché non ero uno specialista, non riuscivo ad esserlo, perché non provare nel pentathlon? Nessuna specializzazione, ma cinque sport in cui destreggiarsi. L'idea mi piacque. Ed eccomi campione del mondo»**. Tirinnanzi, ecco un nome fatidico. Bisogna anche aggiungere che Daniele Màsala è diventato campione del mondo a punteggio record: ha infatti vinto i 26. Campionati del mondo di pentathlon con il miglior punteggio (5680) mai realizzato in una Olimpiade o in un Mondiale.

TRAGUARDO ISEF. Ventisette anni, studente all'Isef, il traguardo prossimo di Daniele è appunto il diploma. Poi, verranno le Olimpiadi di Los Angeles, perché vincere una olimpiade ha tutt'altro sapore che vincere un campionato del mondo. **«L'atmosfera è diversa, la suggestione è un'altra»**. Così dice. E di olimpiadi ne sa qualcosa, col «bronzo» sfiorato a Montreal quando aveva solo ventuno anni, una prestazione che stupì tutti. E, poi, questo Mondiale non è arrivato a sorpresa. Col titolo iridato Daniele Màsala faceva l'occhiolino da tempo: quarto ai Mondiali del '77 e del '78, terzo a quelli del '79, secondo nel 1981. **«Una bella marcia di avvicinamento»**, sottolinea lui stesso, capostipite di una di quelle discipline povere che esaltano lo sport italiano. **«A fare pentathlon, in Italia, siamo solo quattrocento»**. E aggiunge: **«E non ironizziamo sulla pistola e sul mio mestiere di poliziotto. Nel tiro, a Roma, mi sono innervosito per il boato del pubblico dopo la prima serie. Ma, in realtà, senza voler essere presuntuoso, io ha fatto duecento su duecento nel tiro con la pistola ai Mondiali di Svezia, a Jonkoeping, nel 1978»**. E, allora, poliziotto Màsala, tutto quadra. Nel suo futuro, dopo il diploma Isef, una palestra. L'aprirà a Roma, creerà lui, con la fantasia, i nuovi campioni che piacciono a De Coubertin. □

UN ANNO «MUNDIAL»

CON L'AFFERMAZIONE di Daniele Masala ai Campionati del mondo di pentathlon a Roma e i successi dei nostri motonauti nel Mondiale di offshore a Ischia si allunga la serie dei titoli iridati conquistati dallo sport italiano in questo strepitoso 1982. Ecco gli altri titoli mondiali. **Calcio:** la Nazionale di Bearzot prima in Spagna. **Ciclismo:** Saronni campione del mondo. **Canottaggio:** titoli mondiali per il «4 senza», «doppio» e «otto» fra i pesi leggeri, per il «due con» nella categoria senior. **Moto:** Uncini campione del mondo delle 500; Italia mondiale a squadre di motocross. **Motonautica:** Dalla Valle mondiale nel campionato d'altura classe 1, Radice mondiale nella classe 3, Signoretti mondiale R 3. **Scherma:** mondiale della squadra femminile di fioretto. **Vela:** Italia mondiale nella classe A dei catamarani.

I VINCITORI PROVA PER PROVA

EQUITAZIONE: 1. Masala (Italia) 1100 p.; 2. Kennedy (Canada) 1100 p.; 3. Hoyo (Messico) 1100 p.
SCHERMA: 1. Four (Francia) 1076 p.; 2. Masala (Italia) 1019 p.; 3. Bouzou (Francia) 1000 p.
NUOTO: 1. Sandow (Germania Occ.) 1316 p.; 2. Sisniega (Messico) 1296 p.; 3. Màsala (Italia) 1284 p.
TIRO: 1. Dosymbetov (Urss) 1100 p.; 2. Santanen (Finlandia) 1100 p.; 3. Nieman (Usa) 1110 p.
CORSA: 1. Burley (Usa) 1336 p.; 2. Watson (Australia) 1324 p.; 3. Kadlec (Cecoslovacchia) 1309 p.

CLASSIFICA FINALE
Individuale: 1. Màsala (Italia) 5680 p.; 2. Starostin (Urss) 5431 p.; 3. Bouzou (Francia) 5414 p.
A squadre: 1. Unione Sovietica 16082 p.; 2. Ungheria 16012 p.; 3. Italia 15986 p.

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Una serie di risultati a sorpresa sconvolge la classifica, lascia la Fabbri Rimini sola al comando e fa intuire che per le grandi, quest'anno, sarà dura

Il torneo fa Acqua

a cura di **Luigi De Simone**

FERMO IL CIVIDIN per gli impegni di Coppa Campioni, con la preventivata esclusione al primo turno avendo dovuto incontrare il Magdeburgo (di un altro pianeta per tutte le nostre squadre), il campionato continua a sfornare sorprese. Sale alla ribalta l'Acqua Fabia Gaeta protagonista della clamorosa vittoria a Cassano Magnago. I ragazzi di Veraja, per niente succubi del blasone dei lombardi, hanno impostato una gara con giudizio prima frenando le folate di Balic e compagni, poi assestando la botta vincente. L'impresa dell'Acqua Fabia dimostra vieppiù che per le «big» è un campionato duro. Intanto, la Fabbri di Pasolini non smette di stupire: partita per fare un campionato di assestamento, vede ora aprirsi nuovi orizzonti che — grazie anche all'apporto di Begovic — potrebbero proiettarla in poule scudetto. Lo Scafati esce sconfitto da Rimini dopo aver dimostrato che può essere una protagonista. In pratica una politica impostata realisticamente e proiettata nel futuro fa salire tutto il Sud alla ribalta. Ne guadagna la pallamano tutta, potendo sfruttare inesauribili serbatoi di giovani appassionati. Intanto Forst e Wampum hanno capito le lezioni delle giornate precedenti e hanno impresso un passo da rullo compressore alle loro azioni. Vittime Copref e Rovereto. Più difficile la vittoria della Wampum perché conquistata su un campo difficilissimo quale è quello di Rovereto. La squadra di Malesani, «nobile decaduta», ha sentito e provato la forza devastante degli abruzzesi quando questi decidono di esprimersi al massimo. La Forst ha avuto vita più facile con la Copref di Reggio Emilia. I ragazzi di Aicardi, rivelazione delle prime due giornate, hanno subito un passivo pesantissimo: sono tuttavia giustificati dalla situazione contingente che, se dovesse perdurare li metterebbe però davvero nei guai. La Copref, infatti, è stata costretta a rinunciare all'apporto dei militari Giovanni e Giuseppe Oleari e Graziano Zafferi e potendo utilizzare uno stanco Bellei, libero soltanto a poche ore della gara. Il tonfo dei reggiani è quindi comprensibile.

(foto Marcattili)

La Jomsa Bologna alla prima vittoria stagionale. Da sinistra in piedi: **Carnevali, Brigi, Anderlini, Salvatori, Gialdini, Bencivenni e l'all. Pesaresi.** Accosciati: **Porqueddu, Cortelli, Gaiani, Capponi, Stefano Chelli e Jelich.**

LA PRIMA VOLTA. Infine, primi due punti per la Jomsa l'Olivieri di Gatu. La squadra bolognese ha sofferto le assenze dello squalificato Anderlini e dell'infortunato Mattioli. Carnevali e compagni hanno trovato di fronte una Olivieri completamente trasformata dall'arrivo di Gatu. E il rumeno, il «nano» magico» ha sciorinato il suo repertorio di finte, intuizioni, schemi e tattiche tali da frastornare a lungo gli uomini di Pesaresi. Insieme allo slavo Horvat, il «nano magico» (appena 1,73 di altezza) è stato giudicato il miglior play-maker del mondo. Inoltre la matricola Olivieri dal primo novembre avrà a disposizione l'altro grande giocatore, il «messia» Birtalan. La lotta per evitare la poule salvezza sarà pertanto appassionante. Si attende ora il facile recupero del Cividin con il Napoli per aver la classifica completa anche se, per il prossimo turno, Jomsa-Forst slitterà di tre giorni (si giocherà mercoledì 20) per gli impegni di Coppa delle Coppe dei brissinesi. Per la Forst l'impegno è proibitivo, anche se entrambe le gare vengono disputate a Bressanone. Gli avversari del CSKA di Minsk sono di un livello che non è ancora alla portata delle squadre italiane.

PROSSIMO TURNO. Wampum-Cividin monopolizza l'attenzione della quarta di campionato. Per i campioni d'Italia è una partita difficilissima. Dragun e Chionchio vogliono dimostrare d'essere ancora i mattatori. Interessante Rovereto-Cassano con i vecchi ricordi di Balic. Farà caldo a Follonica per Olivieri-Scafati mentre a Gaeta l'Acqua Fabia vorrà ribadire che la vittoria di Cassano non è stata un episodio isolato: la Fabbri è avvertita. A Bologna lo scontro Jomsa-Forst è solo rinviato di alcuni giorni: il duello è stato sempre spettacolare: spesso i brissinesi sono stati costretti a lasciare i due punti. □

SERIE A MASCHILE

Risultati (3. giornata): Cassano-Acqua Fabia Gaeta 23-25; Cividin-Napoli rinviata al 13 ottobre; Forst Bressanone-Copref Reggio Emilia 33-17; Fabbri Rimini-Scafati 28-26; Jomsa Bologna-Olivieri Follonica 25-22; Rovereto-Wampum Teramo 23-28.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fabbri	**6**	3	3	0	0	88	58
Forst	**5**	3	2	1	0	75	54
Wampum	**5**	3	2	1	0	88	78
Cividin	**4**	2	2	0	0	57	31
Cassano	**4**	3	2	0	1	75	71
Acqua Fabia	**4**	3	2	0	1	63	62
Rovereto	**2**	3	1	0	2	69	62
Jomsa	**2**	3	1	0	2	78	84
Scafati	**1**	3	0	1	2	63	75
Copref	**1**	3	0	1	2	65	83
Napoli	**0**	2	0	0	2	26	55
Olivieri	**0**	3	0	0	3	55	89

Prossimo turno. Acqua Fabia-Fabbri, Copref-Napoli, Olivieri-Scafati, Jomsa-Forst rinviata al 20 ottobre, Rovereto-Cassano, Wampum-Cividin.

Classifica marcatori. Al comando Fabrizio Zafferi con 31 reti seguito da Chionchio cn 29; Angeli e Begovic 28; Langiano 25; Dragun 24; Nicolic e Bonini 20; Gialdini e Veraja 19; Dejacum 17; Pischianz e Balic 16; Teofile 15; Gitzl e Cinagli 14; Salvatori, Anderlini, Migani e Andreasic 13; Vecchio e Cizmiic 12; Schina, Porqueddu, Hilpold, Introini, Jurgens e Lavini 11; Di Domenico, Massotti e Dovesi 10; Siti, Petazzi e Bernardini 9; Todeschi, Feliziani, Di Giulio e Giordani 8; Varriale, Calcina, Bellini, Brigi, Crespi e Del Bianco e Scozzese 7; Giancarlo Da Rui, Spinelli, Cobbe, Culini e Di Giuseppe e Facchetti 6; L. Castiello, Parente, Ghidini, Setti e Cortelli 5; Giovanni Oleari, Bozzola, Sivini, Scropetta, Catoni, Bertolini, Vendemini e Alfei 4.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati (3. giornata). Cus Ancona-Merano 17-23; Modena-Sasson Trieste 15-36; Arne Verona-Bolzano 22-20; Bardò Molteno-Milland 20-22; Marzola Mezzocorona-Virtus Teramo 25-23; Bonollo Formigine-Jomsa Rimini 13-14.

Classifica. Sasson Trieste punti 6; Merano 5; Jomsa, Bolzano, Arne e Milland 4; Modena e Marzola 2; Bardò, Virtus Teramo e Cus Ancona 0 (Cus Ancona e Modena una partita in meno).

Prossimo turno. Arne-Marzola, Jomsa-Moderna, Milland-Bolzano, Virtus Teramo-Bonollo, Sasson-Cus Ancona, Merano-Bardò.

GIRONE B. Risultati (3. giornata). Capp. Plast Prato-Itis Foligno 34-26; Level Imola-Mordano 18-17; Sassari-FF.AA. 16-17; Renault Roma-Ciklam Roma 19-15; Olimpic Massa Marittima-Firenze 25-24; Fermi Frascati-Pamac Bologna 32-18.

Classifica. Fermi e Level Imola punti 6; Renault 5; Sassari, FF.AA. e Capp Plast 4; Olimpic 3; Itis Foligno 2; Pamac e Mordano 1; Ciklam e Firenze 0.

Prossimo turno. FF.AA.-Level Imola; Cikla-Fermi; Itis Foligno-Pamac; Mordano-Olimpic; Firenze-Capp Plast; Renault-Sassari.

GIRONE C. Risultati (3. giornata). Ischia-Acli Napoli 30-14; Fondi-Benevento 23-16; Ortigia Siracusa-Olimpia La Salle 37-22; Conversano-Cus Palermo 24-17; Mascalucia Catania-Marianelli S. Giorgio 28-24; Cus Messina-Noci 35-26.

Classifica. Fondi, Conversano e Cus Messina punti 6; Ischia e Ortigia 4; Mascalucia 3; Marianelli, Cus Palermo e Noci 2; Olimpia 1; Acli Napoli e Benevento 0.

Prossimo turno. Ischia-Fondi, Acli Napoli-Ortigia, Noci-Benevento, Mascalucia-Cus Palermo, Olimpia-Conversano, Marianelli-Cus Messina.

COPPA CAMPIONI

Il Cividin è stato eliminato al primo turno della Coppa Campioni avendo perso entrambi gli incontri con il Madgeburgo (24-29 e 18-30).

COPPA DELLE COPPE

Giovedì 14 e sabato 16 la Forst incontra a Bressanone, per il primo turno di Coppa delle Coppe, i sovietici del CSKA Minsk.

LE PAGELLE DEL GUERINO

JOMSA-OLIVIERI 25-22 (10-11)

Jomsa: Jelich (6,5), Capponi (s.v.), Gialdini 10 (8), Porqueddu 5 (7), Gaiani (s.v.), Cortelli 3 (7), Salvatori (6), Carnevali 2 (7), Bencivenni (s.v.), S. Chelli (6), Brigi 5 (7), Martelli (s.v.). All. Pesaresi (7,5).

Olivieri: Capone (6), Feliziani 6 (7), Cecchini (s.v.), Berti 2 (6,5), Bianchi (s.v.), Pobega 2 (6,5), Tarchi 1 (6,5), Langiano 8 (7), Santini (s.v.), Brizzi (8), Gatu 3 (8), Catoni (s.v.). All. Gatu (8).

Arbitri: Neri e Mascioni (8).

FORST-COPREF 33-17 (12-8)

Forst: Manzoni (7,5), Gigi Da Rui (s.v.), Nicolic 9 (8), C. Wolf (6), Grebmer (6), Moser 1 (6,5), Dejacum 9 (8), Hilpold 5 (7,5), Baur (7), Pfattner (s.v.), Gitzl 7 (8), Dorfmann 2 (6,5). All. Mraz (7,5).

Copref: Gozzi (6,5), F. Zafferi 8 (7,5), Crocetti (s.v.), Setti 1 (6,5), Algeri 1 (6,5), Bellei 2 (7), Siti 3 (6,5), Ghidini (6), Bertolini 1 (6), Spinelli 1 (6), Rosati (s.v.). All. Aicardi (6,5).

Arbitri: Maggiore e De Lauro (6).

ROVERETO-WAMPUM 23-28 (8-14)

Rovereto: Azzolini (6), Aldrighettoni (s.v.), Creazzo (5), Bellini 5 (7), Vecchio 3 (6), Angeli 7 (7,5), Gasperini 1 (5,5), Cobbe 2 (5,5), Grandi 3 (6), Stedile (s.v.), Farinati 2 (6), Normani (6,5). All. Malesani (7).

Wampum: Calandrini (7), Di Giulio 8 (6,5), Sciamanna (6), G. Di Domenico 2 (6), M. Di Domenico (s.v.), Massotti 6 (7,5), Primula 1 (6), Marini (s.v.), Dragun 3 (6,5), Chionchio 8 (7,5), Vischia (s.v.), Sciambacone (s.v.). All. Dragun (7,5).

Arbitri: Russo e Siccardi (5).

CASSANO-ACQUA FABIA 23-25 (12-11)

Cassano: Breda (6), Facchetti 3 (6), Crespi 1 (5), Andreasic 5 (6), Petazzi 3 (6), Preti 1 (5), Bossi (s.v.) 4 (6), Dovesi 3 (5), Introini 3 (7), Pozzi (s.v.), Corriero (s.v.). All. Balic (6).

Acqua Fabia: Serafini (7), Fiaschi (s.v.), Veraja 4 (6), Cinque (s.v.), Alfei 1 (6), Aceto 1 (5), Funel (5), Scozzese 2 (7), Lavini 9 (8), Bernardini 5 (8), Di Giuseppe 3 (6). All. Veraja (6).

Arbitri: A. Vittorini e Albarella (7).

FABBRI-SCAFATI 28-26 (13-9)

Fabbri: Magelli (7,5), Giordani 2 (6,5), Pecci (s.v.), Ronchi 1 (6,5), Migani 4 (7), Renzi 3 (6,5), Vendemini (s.v.), Bonini 7 (7,5), Begovic 8 (7,5), Del Bianco 3 (7), Siboni (6), Corbelli (6). All. Pasolini (7).

Scafati: Augello (6,5), Del Sorbo (6), Arpaia (s.v.), Jurgens 7 (7), Cizmiic 7 (7), Teofile 5 (7), Cinagli 5 (6,5), Culini 2 (6,5), Grimaldi (6), Judioux (s.v.), Granata (s.v.), Guarnaccia (s.v.). All. Vukicevic (6,5).

Arbitri: Prastaro e Mancini (6).

RUGBY/IL CAMPIONATO

Sul primo grosso ostacolo, i campioni d'Italia abruzzesi della Scavolini sono caduti clamorosamente a San Donà

Aquila nera

di **Giuseppe Tognetti**

LA FORMULA, ci sembra, tiene fede alle sue promesse. Il calendario affonda gli artigli nel cuore della vicenda si sono iniziati i grossi confronti e cominciano anche a pervenire i risultati a sorpresa. Siamo partiti convinti tutti che l'Aquila fosse la squadra da battere ed eccoci subito serviti: alla prima grossa difficoltà, quando si è trovata a fronteggiare l'assalto di avversari scatenati e decisi a tutto, la squadra campione è crollata miseramente (10-22). Per la verità aveva già dato sugli di malessere, ma il tracollo di San Donà nessuno l'avrebbe previsto. Loreto Cucchiarelli avrà il suo daffare a cancellare le conseguenze del disastro, e non sappiamo se l'arrivo del sud-africano Bob Louw, sarà la medicina del miracolo. Naturalmente, con il successo sui campioni, il Fracasso di San Donà vede aumentare le sue speranze di qualificazione e domenica a Rovigo sarà un avversario terribile per la Sanson. La quale Sanson, avendo perduto a Parma, non ha proprio nulla da sperperare e sarà il caso che il sud-africano Nick Mallett, neo arrivato, si dia da fare per conferire solidità e manovra ad un pacchetto per il momento piuttosto malandato.

VENTO A FAVORE. Chi marcia col vento alle spalle è il Parma, una squadra ben organizzata, che produce un ottimo gioco e che potrebbe toccare più alte cime di rendimento se sbagliasse un po' meno. Comunque, contro la Sanson ha giocato un'ottima partita (anche se ha rischiato di perderla), ha segnato una meta capolavoro (e un'altra ne ha sbagliata in modo scandaloso) ed ha colto un successo prezioso (10-6) che lo ha portato al comando del primo girone a punteggio pieno.

VENDETTA. Nel secondo girone fa spicco naturalmente il successo del Petrarca a Catania (7-3). I catanesi hanno subito un brutto colpo al loro entusiasmo (anche se, naturalmente, sono perfettamente in corsa per la qualificazione) e i padovani si sono vendicati dello scherzetto subito un anno fa dai siculi, dai quali furono praticamente eliminati dalla poule scudetto. E domenica prossima, i grossi scontri continuano. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE 1

Vagabond Genova-Imeva Benev.	16-18
Fracasso-Scavolini L'Aquila	22-10
Parma-Sanson Rovigo	10-6
Oliosigillo Roma-RDB Piacenza	28-9

Parma	**8**	4	4	0	0	87	43
Scavolini	**6**	4	3	0	1	74	34
Fracasso	**6**	4	3	0	1	81	68
Sanson	**5**	4	2	1	1	82	47
Imeva Ben.	**3**	4	1	1	2	54	59
Oliosigillo	**2**	4	1	0	3	53	56
Vagabond	**2**	4	1	0	3	39	91
RDB Piacenza	**0**	4	0	0	4	26	98

Prossimo turno (domenica 17): Scavolini L'Aquila-Parma; Imeva Benevento-RDB Piacenza; Vagabond Genova-Oliosigillo Roma; Sanson Rovigo-Fraçasso.

GIRONE 2

Amatori Catania-Petrarca Padova	3-7
Americanino Casale-Benetton T.	9-15
MAA Milano-Cus Romaa	45-30
Ceci Noceto-Spondi Calvisano	24-10

Petrarca	**8**	4	4	0	0	102	33
Benetton	**6**	4	3	0	1	134	24
MAA Milano	**6**	4	3	0	1	107	85
Amatori Cit.	**6**	4	3	0	1	57	46
Cus Roma	**2**	4	1	0	3	66	71
Americanino	**2**	4	1	0	3	46	114
Ceci	**2**	4	1	0	3	152	123
Spondi	**0**	4	0	0	4	29	97

Prossimo turno (domenica 17): Lattespondi Calvisano-MAA Milano; Americanino Casale-Amatori Catania; Cus Roma-Ceci Noceto; Petrarca Padova-Benetton Treviso.

SERIE B - Girone 1

Paese-Venezia Lido	10-0
Mirano Blue Dawn-Udine	16-6
Multifuoco Monteb.-Fido Mogliano	13-10
Metalcrom Villorba-Conegliano	7-3

Classifica. Paese e Metalcrom Villorba 4; Conegliano, Udine, Mirano Blue Dawn, e Multifuoco Montebelluna 2; Venezia Lido e Fido Migliano 0.

Girone 2

Cus Milano-Viadana	6-0
Italcase Brescia-Torino	17-9
Lumezzane-Milano	12-3
Parabiago-Sondrio	13-23

Classifica. Milano, Sondrio e Italcase Brescia 4; Torino, Lumezzano e Cus Milano 2; Viadana e Parebiago 0.

Girone 3

Cecina-Parma	10-6
Cus Firenze-Alluflon Pesaro	23-6
FF.AA.-Ova Elettronica	3-3
Modena-Livorno	3-3

Classifica. Cus Firenze 4; Livorno 3; Parma, Alluflon Pesaro, Cecina e FF.AA. 2; Modena 1; Ova Elettronica 0.

Girone 4

Cus L'Aquila-Pro Partenope	6-0
Motta S.Giovanni-Colleferro	16-15
Paganica-Zagara	13-3
Rieti-Frascati	10-6

Classifica. Rieti 3; Zagara, Frascati, Pro Partenope, Motta S. Giovanni, Paganica e Cus L'Aquila 2; Colleferro 1.

HOCKEY SU PRATO/IL CAMPIONATO

I campioni d'Italia sono già in testa a punteggio pieno e nessuna squadra riesce a tenere lo stesso ritmo

Meglio soli

di **Francesco Ufficiale**

NONOSTANTE i grossi problemi di assetto, dovuti alle ormai note vicende legate ai sette giocatori (tra i quali i nazionali Moscini, Enrico Da Gay e Carlo Da Gay) che avevano chiesto alla società romana lo svincolo del proprio cartellino, la Marilena Roma è partita con il piede giusto e, al termine del secondo turno, si è ritrovata sola in vetta alla graduatoria, unica formazione con due successi all'attivo su altrettanti incontri disputati. L'ultimo è stato ottenuto a Catania contro il Cus (2-0): la Marilena è passata in vantaggio con il nuovo acquisto Materozzi. Il raddoppio è stato di Pupatti. Sabato prossimo ci sarà il derby con la Cassa Rurale Roma. Un testa-coda, visto che l'altra squadra della capitale pare aver toccato il fondo, con la seconda sconfitta consecutiva. Discreta prestazione del nazionale Fabrizio Dal Buono e la grossa opportunità per i romani di passare, a pochi minuti dal termine, in vantaggio ma Cirilli tirava a lato un rigore. Al rigore sbagliato dai «rosso-blu» faceva riscontro quello trasformato per i braidesi da Anania in piena «zona-Cesarini»: 1-0 e tutti a casa.

PASSO FALSO. Abbastanza sorprendente, ma non imprevisto, il pareggio 1-1 cui è stata costretta l'Amsicora Alisarda Cagliari da un coriaceo Pastore Cus Torino. I «Medda's boys» erano passati a condurre per merito di Pier Paolo Giuliani che realizzava su «corto» ma la logica veemente reazione piemontese portava in gol l'indiano Kulwant. Altro pari nell'incontro di Castello D'Agogna tra la Gea Bonomi e il Cus Bologna: 2-2 lo «score» finale con gol di Berti e Sunder Singh per i lombardi e repliche di Ghedini e Baroncini per gli emiliani. Infine, prima vittoria nella massima divisione per il Doko Villafranca (1-0 al Cus Cagliari). Ancora una volta ha segnato Paolo De Bortoli, e ancora su rigore.

SERIE A2. Le due favorite del girone settentrionale (Pagine Gialle e Villar Perosa) sono già in testa e viaggiano a punteggio pieno. I torinesi, in una gara molto temuta alla vigilia, hanno avuto ragione (1-0) dell'HC Rovigo. Stesso risultato di misura anche per i ragazzi della Valpellice, opposti all'HC Novara. Nel girone meridionale l'HC Lazio Libertas Roma, si ritrova al primo posto in compagnia dei «cugini» dell'HC Roma, vittoriosi 1-0 a Quartu contro il S. Antonio. □

SERIE A1

Risultati (2. giornata di ritorno):Amsicora Alisarda Cagliari-Pastore Cus Torino 1-1; Doko Villafranca-Cus Cagliari 1-0; Cassa Rurale Roma-Benevenuta Bra 0-1; Cus Catania-Marilena Roma 0-2; Gea Bonomi-Cus Bologna 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marilena Roma	**4**	2	2	0	0	5	1
Gea Bonomi	**3**	2	1	1	0	4	2
Pastore Cus TO	**3**	2	1	1	0	3	1
Amsicora Alis.	**3**	2	1	1	0	4	3
Cus Cagliari	**2**	2	1	0	1	1	1
Doko Villafranca	**2**	2	1	0	1	2	3
Benevenuta Bra	**2**	2	1	0	1	1	2
Cus Bologna	**1**	2	0	1	1	4	5
Cassa Rurale R.	**0**	2	0	0	2	0	2
Cus Catania	**0**	2	0	0	2	0	4

PROSSIMO TURNO (16 ottobre): Cus Cagliari-Gea Bonomi; Pastore Cus Torino-Doko Villafranca; Benevenuta Bra-Amsicora Alisarda; Marilena Roma-Cassa Rurale Roma; Cus Bologna-Cus Catania.

CLASSIFICA MARCATORI. 3 gol: Roberto da Gay (Marilena Roma); 2: Roberto Carta (Amsicora Alisarda), Zanotti (Gea Bonomi), Baroncini (Cus Bologna), Paolo De Bortoli (Doko Villafranca).

SERIE A2

Girone Nord. Risultati (2. giornata): Cus Trieste-HC Firenze 1-2; Cus-Padova-HC Trieste 2-0; Pagine Gialle Torino-HC Rovigo 1-0; Villar Perosa-HC Novara 1-0; Elettras San Mamolo Bologna-Moncalvese Ronco Vini 1-1.

Classifica: Pagine Gialle Torino e Villar Perosa 4; Cus Padova e Moncavalese Ronco Vini 3; HC Firenze e HC Rovigo 2; Elettras San Mamolo Bologna e HC Novara 1; Cus Trieste e HC Trieste 0.

Girone Sud. Risultati (2. giornata): USA Avezzano-IIC Roma 2-2; Johannes Cagliari-Genazzano 3-0; Libertas Roma-HC Lazio 59 3-4; Old Lions Roma-S. Vito Romano 1-1; S. Antonio Quartu-HC Roma 0-1.

Classifica: HC Lazio 59 e HC Roma 4; IIC Roma e S. Vito Romano 3; Johannes Cagliari e Old Lions Roma 2; Genazzano e USA Avezzano 1; S. Antonio Quartu e Libertas Roma 0.

segna sulla tua agenda
questi
appuntamenti
moto sprint
41 Test anteprima Yamaha cross '83 ● Due nuove «piccole» Vespa ● Il maxi-poster a colori di Franco Picco
42 Speciale mese con 4 completissime prove: Honda 500 FT - Suzuki GSX 1100 Katana - Yamaha XJ 750 Seca - Cagiva 125 SXT e le consuete esclusive rubriche
43 Il primo inserto Fotocorse '82 (la copertina per rilegare i fascicoli verrà inserita in tutte le copie in un super numero di fine anno) ● Il maxi-poster a colori del vice campione del mondo Corrado Maddii
44 Il secondo inserto Fotocorse '82 ● Il maxi-poster a colori di Michele Rinaldi
... e non è tutto:
continua a seguire motosprint
avrai sempre nuove sorprese

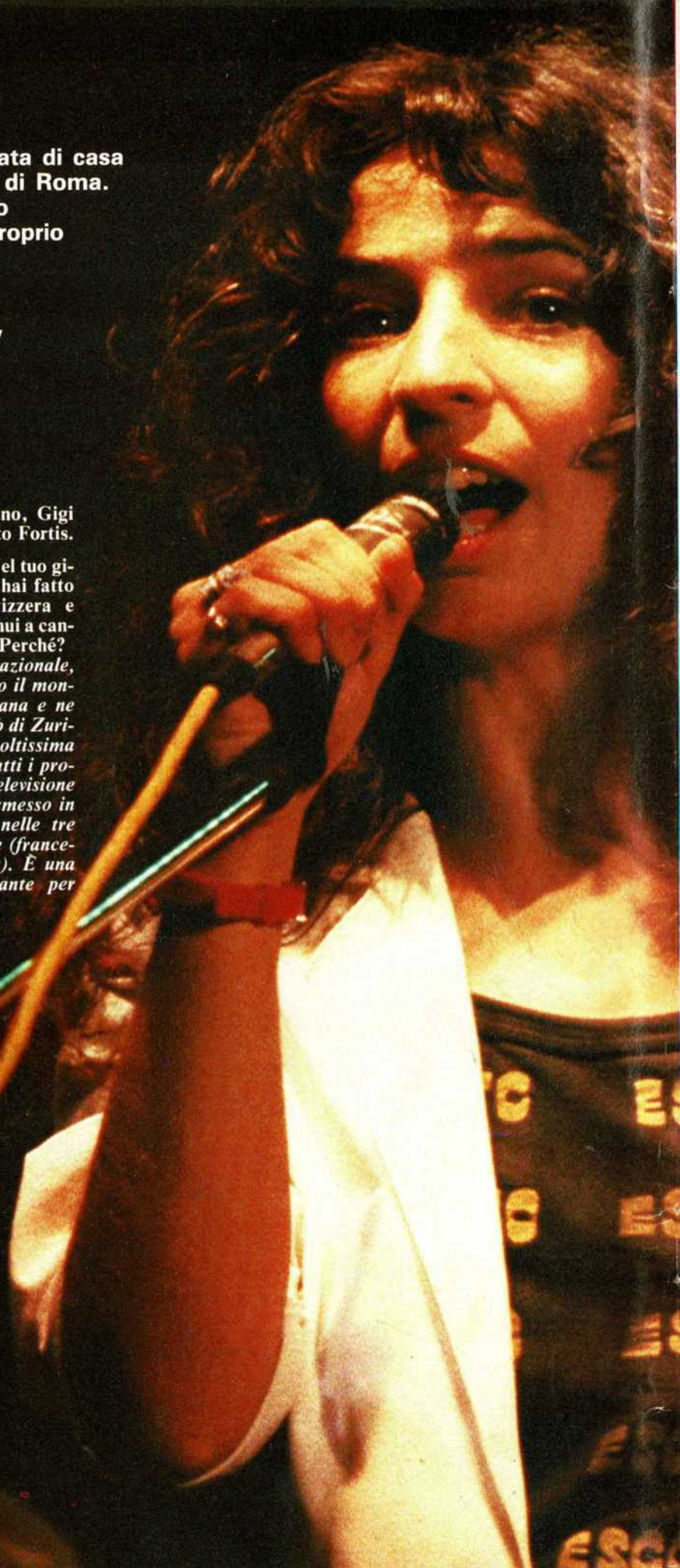
Napoletana verace, a 13 anni è scappata di casa per entrare in una compagnia teatrale di Roma. Ha esordito musicalmente con Eugenio Bennato e quest'anno si è messa in proprio

La vispa Teresa

di Sergio D'Alesio - foto Enrico Calderoni

NAPOLETANA, ventisettenne, dopo una lunga esperienza teatrale è approdata alla musica rock, cantata nel dialetto nativo di Cava de' Tirreni: in sintesi uno splendido matrimonio artistico tra le idee esistenziali della Napoli milionaria di Eduardo De Filippo e le sonorità contemporanee. A tredici anni scappa da casa per recitare — con la Compagnia dell'Atto di Roma — Bertold Brecht, Ruzzante e Sofocle, passando poi al Teatro Uomo di Milano e al Teatro Proposta di Torino. Ma il suo destino artistico era già segnato: la sua limpida voce e la fresca esuberanza giovanile di Teresa De Sio debuttano in «Musica Nova» a fianco di Eugenio Bennato. Tre anni di duro lavoro ed esperienze parallele con Emilio Lo Curcio e Mauro Pagani: sino all'inizio della carriera solista, puntualmente riscontrata nell'album «Villanelle Popolaresche del '500». Ma Teresa ci tiene a precisare che «Sulla Terra, Sulla Luna» è il suo vero, primo, album d'esordio.

IL NUOVO DISCO. Ora è tornata alla ribalta con «Teresa De Sio», lavoro ambizioso e lungimirante, con sonorità rock in perfetto stile Anni Ottanta, già programmatissimo, del resto, nelle stazioni radio svizzere e tedesche. Riferimenti precisi alla poesia di Salvatore Di Giacomo e al teatro di Eduardo De Filippo si incrociano nelle sue nuove canzoni, con la collaborazione di Giordano Bruno, Gigi De Rienzo ed Alberto Fortis.

L'INTERVISTA. Nel tuo giro di concerti estivi hai fatto tappa anche in Svizzera e Germania, ma continui a cantare in napoletano. Perché?
«È una lingua internazionale, la conoscono in tutto il mondo. Io sono napoletana e ne vado fiera. In un club di Zurigo ho cantato per moltissima gente che conosce tutti i problemi italiani e la televisione RT Svizzera ha trasmesso in diretta il concerto nelle tre sub-nazioni elvetiche (francese, italiana, tedesca). È una cosa molto importante per

tutto il lavoro di preparazione "a tappeto" che intendiamo fare in autunno in Svizzera e gradatamente anche in Germania. La lingua napoletana va molto al di là del giro italiano: inoltre gli stessi problemi di comprensione che ho a Torino e Milano, li troverei forse anche a Londra o Berlino. Questo dialetto è una vera e propria lingua, ha il fascino del mistero, in quanto non è del tutto comprensibile alle masse. Lascia spazio all'improvvisazione e alla fantasia. È una lingua musicale e serve per il discorso rivolto a tutti che è quello che intendo fare io».

— **Che cosa è cambiato da «Sulla Terra, Sulla Luna» e «Teresa De Sio» versione '82?**

«L'album precedente era impostato prevalentemente sul tipo acustico. In studio dovevamo registrare una chitarra anche tre, quattro volte: poi in concerto abbiamo preferito adottare la dimensione elettrica che ha un contatto più facile con il pubblico. Questo disco viaggia al passo coi tempi: jazz-rock, rock'n'roll mediterraneo, soft-rock, tutti elementi che caratterizzano l'album. Abbiamo usato strumenti elettronici, sintetizzatori, ogni sorta di computer, la linn-drum e la kalimba. In sintesi ho voluto abbandonare la dimensione della musica popolare per avvicinarmi al rock, senza perdere il bagaglio culturale passato. Ovviamente per rock io intendo qualsiasi cosa si registri, oggi negli Anni '80. La ritengo l'unica lingua comprensibile a tutti, senza l'ausilio di cavilli intellettuali».

— **Il tuo passato d'attrice ti aiuta in scena, davanti alla gente?**

«Al contrario, perché l'attore va in scena travestito e recita un ruolo artificioso restandogli fedele per tutto lo spettacolo; l'artista invece tende a spogliarsi, a mettere a nudo la sua anima».

— **Perché hai voluto cantare «La Macumba» di Alberto Fortis?**

«Da tempo lavoriamo insieme. Collaboriamo. Quando mi ha fatto sentire "La Macumba" ho capito che l'aveva scritta per me. Il brano descrive una sorta di cabala liberatoria, uno scongiuro dalle cadenze centroamericane. L'ho provata in cinque arrangiamenti diversi, ma solo uno era quello giusto».

— **In «Faccia d'angelo» hai esordito, oltre che come autrice di testi, come compositrice musicale. È solo l'inizio?**

«In genere affido questo compito a Bruno e De Rienzo. Ora sto provando me stessa, è una sfida, ma ci vado coi piedi di piombo; certe cose vanno maturate molto lentamente».

— **Il tuo napoletano non appartiene a retaggi passati?**

«Assolutamente. Si rispecchia nella lingua moderna urbana parlata dalla gente tutti i giorni».

— **Nei tuoi testi ricorrono spesso due temi: la malinconia e la notte...**

«Mi piace cantare situazioni dolci, ma non mielose. C'è una base di velata tristezza, agrodolce, di malinconia esistenziale, un trascinarsi. Ma sono sempre concetti confinanti nell'allegria. "Marzo" è il mese transitorio dell'ambiguità dalle forte radici creative, innovative. La notte la vedo come una serie di flash fotografici in solitudine con un notevole fermento interiore».

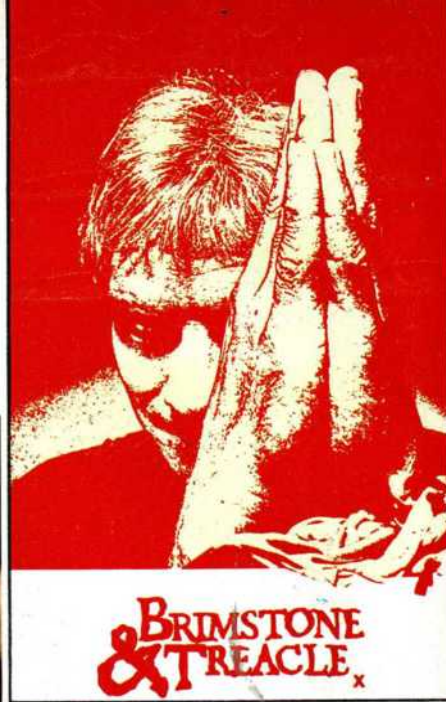
— **Quanta è stata importante la tua immagine «vincente» per imporsi sui gusti del pubblico?**

«Penso che l'aspetto, l'impatto visivo sia importante per un musicista e un artista in genere, ma solo se si è coerenti. Le immagini costruite durano solo una stagione e personalmente sono propensa solo ai cambiamenti lenti. Con "Musica Nova" indossavo sempre vestiti lunghi, poi ho iniziato ad inciamparci dentro e me li sono levati, cambiando modo d'essere anche nella vita». □

Il leader dei «Police» per la prima volta sul set nel film «Brimstone & Treacle». La sua capacità di essere angelo o demone è alla base del successo della pellicola

Il doppio Sting

di **Roberto Bufacchi**

UNA SCENA DEL FILM (FotoGraziaNeri)

LONDRA. Il suo ultimo 45 giri è appena uscito e già si è inserito al diciottesimo posto della classifica delle preferenze del grande settimanale specializzato britannico Melody Maker e, secondo gli addetti ai lavori, è destinato a salire ancora di molto anche se, tutto sommato, non sembra avere i numeri per raggiungere la vetta. «Spread a Little Happiness», scritta e interpretata da Sting, fa parte della collonna sonora del film «Brimstone And Treacle» (zolfo e melassa) e comprende altre musiche del cantautore e leader del gruppo dei Police senza pur essere il motivo principale di attrazione di questa pellicola diretta da Richard Loncraine, un regista essenzialmente televisivo con un background piuttosto mediocre (almeno fino ad ora).

PRIMO FILM. Il film è in effetti il primo esperimento (riuscito) di presentare Sting ai suoi innumerevoli fans non nella abituale veste di showman ma in quella di vero attore, protagonista di una storia allucinante, di quelle che solo la letteratura inglese riesce a produrre. Lo stesso compassato Times, che non si lascia mai trascinare dagli entusiasmi, riferisce nella sua recensione che il protagonista del film **«riesce ad avere una sua credibilità»** pur in un contesto di «stagionati ed esperti attori», Tra questi vanno ricordati Joan Plowright, vincitrice del «Tony Award» a Broadway come migliore attrice nel 1962, Denholm Helliott, uno dei maggiori rappresentanti del teatro e del cinema britannico e Suzanna Hamilton, la giovane interprete di «Tess» di Polanski (era la bella cameriera).

SICURO AVVENIRE. Che Sting possa avere un futuro da attore cinematografico, magari con il suo vero nome di Gordon Matthew Sumner, un futuro serio e concreto e non del tipo delle ridicolaggini degli Anni '50 dedicate al grande e povero Elvis Presley, sono un po' tutti d'accordo. Joan Plowright, che tra l'altro è la moglie di Sir Lawrence Oliver, ha detto: **«È un attore naturale con molto istinto».** Il noto fotografo Helmut Newton, giunto espressamente da Parigi per fotografarlo sul set, ha osservato, da buon intenditore: **«Non fotografo spesso gli uomini ma Sting è così straordinario che è tanto sexy fotografare lui quanto una bella donna».** Il regista Loncraine lo ha infine paragonato a James Dean. **«È assolutamente incredibile — ha rilevato —, è come vedere un altro James Dean. È stata una scelta perfetta perché nel suo viso ci sono sia il bene che il male».**

IDEE CHIARE. Tutti questi elogi non hanno però confuso il cantautore il quale continua a sentirsi solidamente ancorato alle sue basi musicali. Il successo di questi ultimi giorni non lo ha stordito al punto di fargli dimenticare la sua vera vocazione: **«Non rinuncerò mai alla mia musica per fare l'attore»** ha subito puntualizzato a coloro che lo hanno interrogato nell'affollata anteprima del film presentato al «Classic Haymarket» in Piccadilly. **«Non so se sono o no un bravo attore. Questa professione è ancora per me un mistero anche se sono sposato con l'attrice Frances Tomelty, e prima di quest'ultimo film ho già preso parte a "Quadrophenia" e a "Radio On". Se mi offriranno altre parti interessanti come quella di Martin Taylor, le accetterò volentieri, se ciò non dovesse però avvenire non ci piangerò sopra».**

LA TRAMA. «Brimstone And Treacle» è la storia, per niente originale come osserva il Times, di un misterioso visitatore in una casa piccolo borghese, un ospite che potrebbe essere sia un ciarlatano sia un angelo o un demonio. Questa volta però con un taglio paradossale e con una conclusione equivoca. Naturalmente il bel demonio (Martin Taylor) è Sting, un individuo dalle mille sfaccettature anche se a prima vista sorretto da un animo perverso che gli fa commettere azioni ripugnanti come violentare una giovane ridotta ad uno stato vegetativo da un grave incidente stradale. La turpe azione del protagonista porta comunque in una famiglia ormai spenta il germe del risveglio dei sentimenti, buoni o cattivi che siano, come il bianco ed il nero, il bene ed il male, «lo zolfo e la melassa». □

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

33 GIRI

AMERICA
Wiew from the ground
(Capitol 064 57022)

A dieci anni dall'hit «A horse with no name», che li impose in tutto il mondo, gli America, dopo alti e bassi anche clamorosi, hanno conquistato l'Italia. Complice l'apparizione a Sanremo il gruppo è tornato nelle classifiche con un disco, «Alibi», vecchio di un anno, poi ha sfornato questo «Wiew from the ground» con un massiccio giro di concerti nella penisola che ha dimostrato come la loro popolarità sia enorme e forse un tantino esagerata. Fatto sta che lo stile particolare di Gerry Beckley e Dewey Bunnel ha portato gli America nella hit parade. Il nuovo lp è costruito e realizzato con l'abilità artigianale di sempre, con la collaborazione di importanti colleghi, da Christopher Cross a Carl Wilson, da Timothy Schmit a Jeff Porcaro, una cura notevole nella realizzazione dei brani e nelle sonorità. Insomma un lp ancora una volta vincente. In fondo è poi quello che vuole il pubblico e che alcuni, anche tra gli artisti italiani, stanno capendo: una semplicità che, unita ad una dose di buon gusto, fa degli America l'esempio vincente di un genere «soft» di prima categoria.

HERBIE HANCOCK
Lite me up
(Cbs 85650)

Dividendosi equamente tra due attività ampiamente remunerative (quella di componente il supergruppo di jazz con Tony Williams, Ron Carter & co., e di «king» della Disco o funky che dir si voglia), Herbie Hancock è diventato un notevole fenomeno commerciale. L'artista oltre ad essere abile, è anche molto furbo e ha capito che, a dispetto dei puristi che gli rimproverano l'abbandono dalla scena jazzistica a tempo pieno, il pubblico vuole dell'easy listening efficace e, soprattutto, in versione dance. «Lite me up» è in fondo il lavoro di ruotine del tastierista e compositore che qui si esibisce anche al canto. Un disco che per chi non conosce il personaggio è indubbiamente gradevole; per gli altri, noi tra questi, occorre spogliarsi un attimo dall'abito dei ricordi e accettare l'Hancock versione anni ottanta. Una edizione che comunque, perlomeno nel mercato discografico americano, si è rivelata vincente. Per l'Italia occorre solo aspettare.

GIUSEPPE VERDI
Macbeth
RCA

(p.p.) Macbeth fu per Verdi il primo contatto col dramma shakespeariano, fosco, intrigante e truculento; nel poeta inglese il compositore trovò sempre un'importantissima fonte di ispirazione per la comunità degli intenti espressivi. Rivoluzionando i vecchi schemi espressivi dell'opera classica, utilizzando frasi concise e ritmi molto solidi, con un canto vigoroso e un tutto orchestrale teso a concentrare il dramma, Verdi scrisse quest'opera anche con intenti patriottici e moderatamente rivoluzionari, sperimentando tutte le peculiarità della propria scrittura, sebbene ancora manchi quella meravigliosa capacità di sintesi drammatica, tipica delle opere della maturità. Un cast notevole è stato raccolto per questa registrazione: il baritono Leonard Warren, il soprano Leonie Rysanek, il basso Jerome Hines, il tenore Carlo Bergonzi, il Coro del Metropolitan diretto da Erich Leinsdorf. L'interpretazione è naturalmente di buon livello.

I 33 GIRI USA

1. **AmericaN Fool**
John Cougar
(Riva-POLYGRAM)
2. **Mirage**
Fleetwood Mac
(Warner Bros)
3. **Asia**
Asia
(Geffen)
4. **Abracadabra**
Steve Miller Band
(Capitol)
5. **Vacation**
Go Go's
(IRS - A&N)
6. **If That's What It**
Michel McDonald
(A&N)
7. **Emotion in Motion**
Billy Squier
(Capitol)
8. **Chicago 16**
Chicago
(Warner Bros)
9. **Pictures at Eleven**
Robert Plant
(Swansong - ATCO)
10. **Eye In The Sky**
Alan Parsons Project
(Arista)

IL «33» DELLA SETTIMANA

REGGAE
SUPERSPLASH '81
(Elektra 62037)

A Montego Bay, nell'isola giamaicana, si è svolto lo scorso anno un festival per ricordare Bob Marley, mai dimenticato leader e propugnatore del reggae nel mondo intero. Tranne Peter Tosh c'erano tutti i protagonisti della scena giamaicana, quelli che, anche per merito della strada aperta da Marley, si sono poi affermati in Inghilterra e negli Stati Uniti. Potrebbe sembrare la solita commemorazione, ma in fondo per tutti questi Marley era molto più che un «collega», era una guida spirituale, un maestro che aveva dedicato la propria vita ad un impegno non solo musicale. La sua scomparsa ha da una parte privato la musica di un grande personaggio e l'intera Giamaica del suo ambasciatore migliore, nonostante fosse ripetutamente stato discusso per certi suoi atteggiamenti. Qui poi ci sono anche le I-Threes, il trio vocale che lo accompagnava con in testa la vedova

Rita, che in questo clima di festa danno il loro contributo. I due dischi di «Reggae sunsplash» sono anche la testimonianza dello sviluppo del reggae nel corso di questi anni recenti. La prima facciata, con i quattro brani degli Steel Pulse, può essere definita come il primo manifesto del reggae più «leggero» o comunque fruibile nella sua accezione ritmico-ipnotica, mentre, ad esempio, i Black Uhuru sono un gradino più su nello sviluppare nuove tematiche nell'ambito di questi ritmi derivati dal calypso. Così nella sua omogeneità di proposta, la diversificazione dell'album è proprio nelle varie strade sonore seguite dai singoli artisti, come i Third World o i meno noti Melody Makers, gruppo vocale qui accompagnato dai Wailers di Marley, o ancora Mighty Diamonds e Dennis Brown. Un album ricco, stimolante, che si presta ad una godibilità che non è solo quella rivolta al ricordo del king of reggae scomparso. Qui c'è, come sempre, la componente ritmico-sociale che ha contribuito a far conoscere la Giamaica, in tutta la sua complessità e con le notevoli sperequazioni e contraddizioni, al mondo intero. Forse per merito del reggae, indubbiamente anche per la caparbietà di questi personaggi, la cui opera è ottimamente testimoniata dal «Reggae Sunsplush» che in Italia dovrebbe avere, anche se non in tempi brevi, un buon successo di pubblico e di gradimento in particolare tra le radio private. L'album è anche la colonna sonora dell'omonimo film girato in quell'occasione che speriamo di vedere presto sugli schermi di casa nostra.

45 GIRI

I Dire Straits ritornano, dopo il grosso boom dell'anno scorso e una tournée che ne mostrò impietosamente i grossi limiti. Comunque sia, «Private investigation» (Polygram) è l'ottimo assaggio da «Love over gold», il nuovo lp che uscito da un paio di settimane è già arrivato nelle classifiche di vendita. Un brano che, pur seguendo idealmente la strada di «Romeo and Juliet», si segnala per l'abilità strumentale di Knopfler e per un clima di notevole fascino che pervade il brano.
Ritornata dopo un lungo periodo di assenza dalla scena discografica, Amanda Lear, uno dei personaggi più amati (e discussi) della musica leggera, ha scelto per questo suo rilancio un brano tutto italiano, scritto, arrangiato, prodotto e realizzato a Milano. Made in Italy dunque. Nonostante la bionda debba sforzare un po' troppo il suo canto in quell'italiano «strano» «Incredibilmente donna» è un bel brano che, ne siamo certi, otterrà un buon successo, anche per l'ottima orchestrazione e gli arrangiamenti di Franco Monaldi.
Strano personaggio che, nonostante indubbie doti artistiche, si lascia allettare da situazioni sonore fin troppo mutevoli, Alan Sorrenti, dopo l'ottimo (ma ignorato) «La strada brucia» ritorna sui suoi passi. Così «Credimi non voglio perderti» (Cbo) è però un altro brano senza «sugo» di Sorrenti che non sembra, a dispetto di quanto dichiari, convinto della scelta intrapresa.
È indubbio che Loredana Berté sia riuscita a costruire in breve tempo una solida fama con brani azzeccati ed una intelligente politica promozionale della sua casa discografica, la Cgd. Di recente poi ha formato un sodalizio artistico con Ivano Fossati, l'autore che in precedenza aveva collaborato con l'altra Berté, la brava quanto ignorata Mia Martini. «Per i tuoi occhi» scritto da Maurizio Piccoli, arrangiato da Fossati con i Platinum Hook, è il brano tratto da «Traslocando» il nuovo lp della cantante, che ora si trova negli USA per alcuni concerti con l'inseparabile amico Renato Zero. □

MIXER

a cura di **Lorenza Giuliani**

ANCHE per questa settimana il dominatore del nostro classificone rimane Franco Battiato: con 111 punti sta veramente prendendo il volo tallonato solo da Pino Daniele, che con «Bella 'mbriana» sta tuttora ottenendo grandi consensi. Dal vivo questa settimana è da non perdere il concerto degli Asia, che arrivano ora anche nelle classifiche di vendita con il loro album omonimo. L'intervista vede Pino Daniele parlare dei suoi hobby e dei suoi passatempi preferiti, dei suoi rapporti con il mondo dello sport e della canzone. Da segnalare l'entrata in classifica dei Dire Straits, che con il loro ottimo «Love Over Gold» stanno conquistando le platee italiane.

I CONCERTI

L'AVVENIMENTO dal vivo della settimana è costituito dai concerti italiani degli Asia, il supergruppo formato da John Wetton, Steve Howe, Carl Palmer e Geoff Downes e di Joe Cocker. I quattro apprezzati musicisti saranno in Italia per un mini-tour che purtroppo toccherà solo due città della nostra penisola: la prima è Torino, in cui gli Asia si esibiranno il 18 ottobre, al Palasport, e la seconda è Roma, che ospiterà il gruppo al Palaeur il 19. Cocker sarà il 18 ottobre a Bolzano e il 19 a Milano . L'attesa per questi concerti è ovviamente abbastanza sentita, visto il successo dell'ultimo album degli Asia per l'occasione si riuniranno gli ammiratori di vecchia data, che seguono le avventure dei quattro musicisti dagli albori delle loro carriere, e i fans dell'ultim'ora, quelli che dal media televisivo hanno conosciuto la formazione, forte di alcuni brani piuttosto orecchiabili che hanno potuto accattivare le simpatie del pubblico meno esigente. Molte sono le iniziative che in questo periodo tendono a portare alla luce i gruppi più giovani nell'ambito di quel grande calderone che è diventato la musica rock: la carenza di concerti italiani di nome affermati, i cachet strabilianti, i problemi organizzativi hanno fatto scegliere a molti la strada del «nuovo rock» (anche se ormai qualche cosa appare un po' stagionata), ovvero dei gruppi meno esosi e con poche esigenze tecniche. Questa settimana è da tenere d'occhio lo «Skylab», discoteca ferrarese che, dopo aver esordito con i concerti dei Gaznevada e dei Surprize, propone domenica 16 ottobre le esibizioni di due formazioni del luogo, i Plastic Trash e gli Intelligent Department. Non molto noti, i due gruppi si inseriscono dunque in una programmazione new-wave che può proporre qualche cosa di interessante. Il 18 ottobre appare ormai certa l'esibizione di Stefen Sclacks al Baccarà di Lugo: il musicista si esibirà al pianoforte accompagnato da un'orchestra di venti elementi, per la gioia degli appassionati di musica classica, rivisitata naturalmente dal gusto di Sclacks. Annullata come avevamo detto la possibilità di vedere i Weather Report in Italia, rimane però la speranza di assistere fra non molto all'esibizione di Jaco Pastorius, che dovrebbe essere in terra italica i primi di novembre con la sua formazione. Mentre dunque i big di casa nostra sono fermi, chi per problemi di registrazione del nuovo disco come Lucio Dalla, chi per viaggiare in Europa come Alice, qualche sorpresa giunge dall'estero, anche se l'affluenza di musicisti stranieri è molto calata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Chi non si accontenta di quello che c'è sulla piazza, si può fare una scorpacciata di musica alla TV: non è la stessa cosa, ma in mancanza d'altro... □

PINO DANIELE

L'INTERVISTA/ PINO DANIELE

QUANDO non componi o non sei in concerto come ti piace ingannare il tempo?

A dire il vero ho pochissimo tempo libero: fra incidere il disco, fare le tournée, registrare per la TV e via dicendo posso dire di trovare di rado dei ritagli da impiegare come meglio credo. I miei passatempi sono sempre musicali: quando proprio ho un'ora completamente libera per rilassarmi suono la chitarra, uno strumento che adoro e che continuo a studiare quando posso».

— In campo sportivo non hai interessi?

«Sì, mi piace il calcio ma con il lavoro ho dovuto lasciare da parte questo tipo di hobby».

— Ti sarebbe piaciuto diventare un numero uno in qualche disciplina sportiva?

«Sarebbe stato divertente, ma non ho mai avuto particolari predisposizioni sportive».

— Che cosa chiedi ai tuoi compagni "di squadra"?

«Feeling, chiedo un'intesa completa, epidermica. Attualmente sono soddisfatto in questo senso, perché i musicisti che lavorano con me sono in perfetta sintonia con la mia musica: a una frase di chitarra corrisponde quel pezzo con le percussioni, quel giro di basso e così via». □

IL CLASSIFICONE DI PS&M

2001	radiocorriere TV	sorrisi e canzoni TV	musica e dischi	Guerin Sportivo	CLASSIFICONE
1. Bella'mbriana PINO DANIELE EMI	1. E già LUCIO BATTISTI RCA	1. La voce del padrone FRANCO BATTIATO EMI	1. E già LUCIO BATTISTI RCA	1. Delia Gualtiero DELIA GUALTIERO	1. FRANCO BATTIATO (punti 111)
2. E già LUCIO BATTISTI RCA	2. Festivalbar '82 Interpreti vari CGD	2. Bella'mbriana PINO DANIELE EMI	2. La voce del padrone FRANCO BATTIATO EMI	2. Love Over Gold DIRE STRAITS	2. PINO DANIELE (punti 104)
3. La voce del padrone FRANCO BATTIATO EMI	3. La voce del padrone FRANCO BATTIATO EMI	3. Festivalbar '82 Interpreti vari CGD	3. Eye In The Sky A. P. PROJECT CGD	3. Azimut ALICE	3. LUCIO BATTISTI (punti 70)
4. Festivalbar '82 Interpreti vari CGD	4. Eye In The Sky A. P. PROJECT CGD	4. E già LUCIO BATTISTI RCA	4. Bella'mbriana PINO DANIELE EMI	4. Beat KING CRIMSON	4. ALAN PARSON (punti 68)
5. Teresa De Sio TERESA DE SIO Polygram	5. Bella'mbriana PINO DANIELE EMI	5. Toto IV TOTO CBS	5. In The Heat Of The Night IMAGINATION Panarecord	5. Avalon ROXY MUSIC	5. TERESA DE SIO (punti 62)
6. In The Heat Of The Night IMAGINATION Panarecord	6. In The Heat Of The Night IMAGINATION Panarecord	6. Eye In The Sky A. P. PROJECT CGD	6. Festivalbar '82 Interpreti vari CGD	6. Imperial Bedroom ELVIS COSTELLO	6. R. COCCIANTE (punti 40)
7. Love Over Gold DIRE STRAITS Polygram	7. Teresa De Sio TERESA DE SIO Polygram	7. Teresa De Sio TERESA DE SIO Polygram	7. Teresa De Sio TERESA DE SIO Polygram	7. Cat People DAVID BOWIE	7. F. DE GREGORI (punti 32)
8. View From The Ground AMERICA EMI	8. Cocciante R. COCCIANTE RCA	8. In The Heat Of The Night IMAGINATION Panarecord	8. Cocciante R. COCCIANTE RCA	8. Pictures at Eleven ROBERT PLANT	8. IMAGINATION (punti 26)
9. Titanic F. DE GREGORI RCA	9. Titanic F. DE GREGORI RCA	9. Titanic F. DE GREGORI RCA	9. Love Over Gold DIRE STRAITS Polygram	9. Asia ASIA	9. MIGUEL BOSÉ (punti 24)
10. Eye In The Sky A. P. PROJECT CGD	10. Palasport POOH CGD	10. Cocciante R. COCCIANTE RCA	10. View From The Ground AMERICA EMI	10. Emotion in Motion BILLY SQUIER	10. ROXY MUSIC (punti 17)

LA TV

Programmi della settimana da sabato 16 a venerdì 22 ottobre 1982

Giovedì 21 ottobre appuntamento con Sport Sette, panorama sportivo. Nel corso della trasmissione servizi sulle Coppe e Bravo 83, il nostro concorso riservato ai migliori Under 24

Domenica 17 ottobre appuntamento con la la boxe: nel corso di Blitz, da Charlotte, cronaca del match tra Pedroza (foto) **e Taylor, valevole per il mondiale dei pesi piuma W.B.A.**

SPORT

Sabato 16

RETE 2

14,00 Sabato sport. Ciclismo: Giro di Lombardia da Como.
18,00 Dribbling. Rotocalco sportivo del sabato. A cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.
23,15 Pallacanestro: un tempo di una partita di serie A 1.

Domenica 17

RETE 1

14,30 Cronache ed avvenimenti sportivi. A cura di Paolo Valenti.
18,30 90. minuto.
19,00 Calcio: un tempo di una partita di serie A.
21,45 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

RETE 2

15,10 Blitz. Pugilato: Pedroza-Taylor valevole per il titolo mondiale Pesi Piuma da Charlotte (Nuova Carolina). Ippica: Jockey Club da Milano
18,00 Calcio: un tempo di una partita di serie B.
18,50 Goal flash.
20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.

RETE 3

15,00 Diretta sportiva. Ciclismo: 40. Giro Medio Po da Castel S. Giovanni (Piacenza). Pallamano: Ford Bressanone-Minsk Mosca.
19,45 Sport Regione. Edizione della domenica.
20,40 Sport tre. A cura di Aldo Biscardi.
22,30 Campionato italiano di calcio serie A.

Lunedì 18

RETE 1

16,20 Lunedì sport.

RETE 3

19,30 Sport regione del lunedì.
22,00 Il processo del lunedì

Mercoledì 20

RETE 1

22,15 Calcio: sintesi di due partite di Coppe Europee.

RETE 2

23,00 TG notte Calcio: sintesi di una partita di Coppe Europee.

Giovedì 21

RETE 2

14,00 Calcio. servizi sulle Coppe Europee.
22,25 Sport sette. Appuntamento del giovedì con cronache, inchieste, dibattiti sugli avvenimenti sportivi.
Pugilato: Gibilisco-Garcia valevole per il titolo europeo Pesi Leggeri da Sassari.

SARONNI (GIRO LOMBARDIA)

FILM & TELEFILM

Sabato 16

RETE 1

14,00 Tè e simpatia. Con Deborah Kerr.

RETE 2

21,30 Schiavo d'amore. Con Kim Novak, Laurence Havey.
23,00 Schiavo d'amore. (2. parte)

RETE 3

17,20 Un'ora d'amore.

Domenica 17

RETE 2

11,45 Rhoda.
21,50 Hill Street giorno e notte.

Lunedì 18

RETE 1

14,00 M.A.S.H. «Il 38. parallelo».
15,30 Trapper.
20,30 Il giorno più lungo. Con John Wayne, Robert Mitchum, Henry Fonda, Mel Ferrer.
22,00 Il giorno più lungo. (2. parte).

RETE 2

18,50 I professionals.
22,30 Il brivido dell'imprevisto.

Martedì 19

RETE 1

14,00 M.A.S.H.
15,30 Trapper.
17,20 Tre nipoti e un maggiordomo.

RETE 2

18,50 I professionals.
20,30 Il tunnel dell'amore. Con Richard Widmark.

Mercoledì 20

RETE 1

14,00 M.A.S.H.
15,30 Trapper.
16,45 Dick Barton, agente speciale.
20,30 Kojak.

RETE 2

18,50 I professionals.

RETE 3

20,40 Lo sparviero di Londra. Con Lauren Bacall, Charles Coburn,

Giovedì 21

RETE 1

15,30 Trapper.
16,45 Dick Barton, agente speciale.
17,20 Tre nipoti e un maggiordomo.
21,40 Il ritorno del Santo.

RETE 2

18,50 I professionals.
21,20 Il pianeta Totò.

RETE 3

22,30 Stravisky il grande truffatore. Con Jean-Paul Belmondo, Anny Duperey.

Venerdì 21

RETE 1

15,30 Trapper.
16,45 Dick Barton, agente speciale.
17,20 Tre nipoti e un maggiordomo.
21,20 Bataan. Con Robert Taylor, Thomas Mitchell.
22,25 Bataan. (2. parte).

RETE 2

15,00 Stanza N. 13..
18,50 I professionals.

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 16

RETE 1

12,15 Artisti d'oggi: Romano Parmeggiani.
20,40 Fantastico Tre.

RETE 2

18,40 Blitz presenta: il sistemone.

RETE 3

19,35 Il pollice: programmi visti e da vedere sulla 3. rete.
20,05 Tuttinscena.

Domenica 17

RETE 1

10,30 Un concerto per domani.
13,00 TG l'una.
14,00 Domenica in... Presenta Pippo Baudo.
14,45 Discoring.
22,40 Franco Simone in concerto.

RETE 2

15,10 Blitz.
20,40 G.B. show. Con Gino Bramieri. Regia di Gino Landi.

RETE 3

11,45 Big bands.
17,25 Reunion di «Canta che ti passa».
19,35 In tournée. Cronaca di un'estate rock.

Lunedì 18

RETE 1

17,20 Con un colpo di bacchetta. Con Tony Binarelli.
18,50 Chi si rivede!?!

RETE 3

20,40 Come parla il cinema italiano.

Martedì 19

RETE 1

18,50 Chi si rivede!?!
22,15 Una rosa per la vita. Spettacolo condotto da Raimondo Vianello con Sandra Mondaini e Delia Scala.
22,25 Farsi uomo «Oltre la Droga».

RETE 3

18,50 L'orecchiocchio.
20,40 Il jazz musica bianca e nera.
22,30 25 anni di Festival.

Mercoledì 20

RETE 1

18,50 Chi si rivede!?!
21,25 I numeri uno: David Copperfield.

RETE 2

17,40 Speciale stereo. Rhytm & Blues festival '82.

RETE 3

18,30 L'orecchiocchio.

Giovedì 21

RETE 1

18,50 Chi si rivede!?!
20,30 Illusione.

RETE 3

18,30 L'orecchiocchio.
20,40 Lo scatolone.

Venerdì 22

RETE 1

18,50 Chi si rivede!?!
20,30 Ping Pong.

RETE 3

18,30 L'orecchiocchio.
22,10 Discoestate.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 16

RETE 1

10,00 Le inchieste del Commissario Maigret. «La chiusa». Con Gino Cervi e Andreina Pagnani.
21,50 Missili d'ottobre: «La parte». Con William Devane, Howard Da Silva.

RETE 2

20,40 I Borgia. Con Adofo Celi, Oliver Cotton, Anne Louise Lambert.

RETE 3

22,00 Un ponte sulla Manica. Conduce Fabrizio Zampa. (3. puntata)

Domenica 17

RETE 1

20,40 La Certosa di Parma. Con Marthe Keller, Gian Maria Volonté, Andrea Occhipinti. Regia di Mauro Bolognini (ultima puntata).

RETE 2

13,30 Le streghe non piangono. Con Ivana Conti, Lina Volonghi, Gianni Mantesi.

Lunedì 18

RETE 2

16,30 Università della canzonetta. Con il telefilm «Chi trova un amico...».
20,30 Figli e amanti. Regia di Stuart Burge.

Martedì 19

RETE 1

20,30 Il piacere dell'onestà. Con Alberto Lionello, Anna Maria Bottini.

RETE 2

16,30 L'università della canzonetta. Con il telefilm «Più nero che rosso».

RETE 3

16,40 Minnie la candida. Con Giulia Lazzarini, Luciano Virgili, Antonio fattorini.

Mercoledì 20

RETE 1

16,30 Università della canzonetta. Con il telefilm «Un' inchiesta casalinga».
20,30 Verdi. Con Ronald Pickup, Nanni Svampa, Carlo Colombo.
22,45 Berliner Alexanderplatz. Con Gunter Lamprecht, Elisabeth Trissenaar. Regia di Werner Fasbinder. (1. puntata).

RETE 3

17,20 Un doppio tamarindo caldo corretto caldo.

Giovedì 21

RETE 1

14,00 I Nicotera. Con Turi Ferro, Bruno Cirino, Gabriele Lavia.

RETE 2

16,30 L'università della canzonetta. Con il telefilm «Giochi proibiti».

Venerdì 22

RETE 1

14,00 I Nicotera. (2. parte).

RETE 2

16,30 Università della canzonetta. Con il telefilm «Non la bevo più».
20,30 Verdi.
22,45 L'indizio. «Alibi a doppio taglio». Con Lino Troisi, Ida Di Benedetto.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXX Numero 41 (408) 13-19/10 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile.

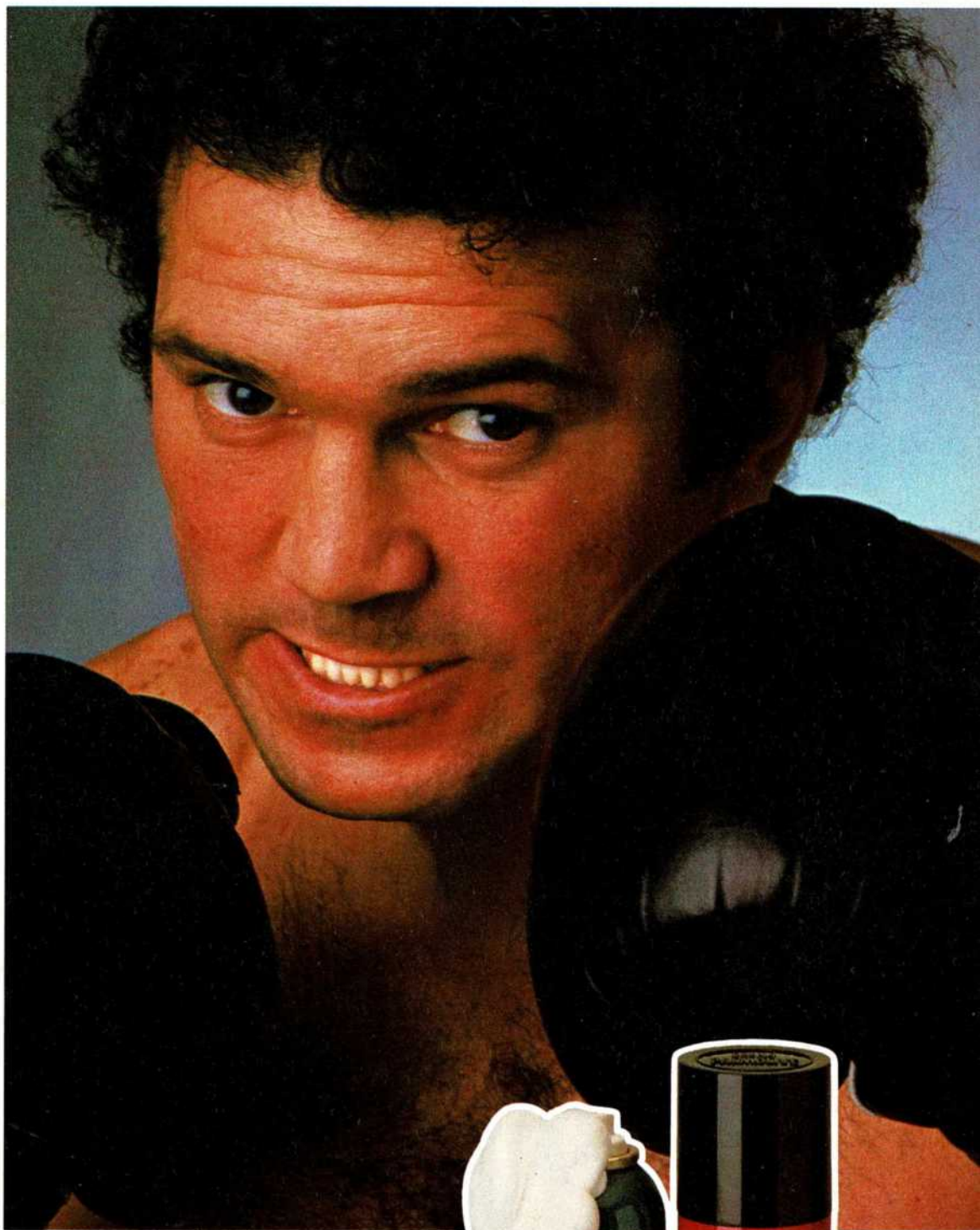
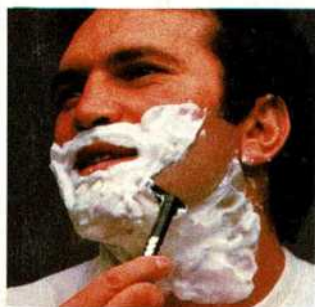
IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 4,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 65) Morawa & Co., Wollzelle, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,50) Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Què. **Danimarca:** (DKR 28) Dansk Bladdistribution, Hovendvagtsgade,8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 17) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Rèaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 8) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 225) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,70) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beogard. **Libia:** (Dirhams 1.270) **Lussemburgo:** (Lfrs. 75) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 74) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 17) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hifl 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg. 224 Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts. 225) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R 3,75) l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,80) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (BS 18) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

"Anche un pelle dura ha la pelle delicata."

Rocky Mattioli
Campione del Mondo
1977-1979 dei
medi junior.

Anche un pelle dura come Rocky Mattioli ha la pelle delicata quando si rade.

Per questo usa Crema Rapida Palmolive, perché, piú di ogni altra schiuma, è ricca di emollienti naturali che ammorbidiscono la barba e proteggono la pelle, lubrificano e fanno scorrere la lama.

Con Crema Rapida Palmolive ogni pelle dura con la pelle delicata può mettere pace tra lama e pelle.

CREMA RAPIDA PALMOLIVE
METTE PACE
TRA LAMA E PELLE

CREMA RAPIDA
PALMOLIVE
naturale

PALMOLIVE
mentolo

CREMA
BARBA

LA BIONDA
E' SOLO PERONI.
PERONI
BIRRA
PERONI
Chiamala Peroni, sarà la tua birra.
INTERMARCO-FARNER